



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

*Übersetzung von: “Der Schatten der “Todt”
über der Provinz von Vicenza”.*
*Traduzione di: “L’ombra della “Todt” sulla
provincia di Vicenza”.*

Relatore
Prof. Dagmar Winkler

Laureanda
Caterina Massignan
n° matr.1081764 / LMLCC

Anno Accademico 2015/2016

INHALT

Einleitung	5
Kapitel Eins:	7
Cenni Storici	7
1.1 L'organizzazione "Todt"	8
1.2 Il lavoro coatto	9
1.3 1943: Inizio della Resistenza	10
1.4 L'Organizzazione "Todt" a Vicenza	13
1.5 Timore delle deportazioni in Germania	15
1.6 <i>L'ombra della Todt sulla Provincia di Vicenza</i> : introduzione al testo	16
Kapitel Zwei	19
Übersetzung von <i>L'ombra della "Todt" sulla Provincia di Vicenza</i>	19
Kapitel Drei	131
Kommentar zu Übersetzungstheorie und zur Übersetzung des vorgelegten Textes	131
Schlussfolgerung	151
Bibliographie	153
Wörterbücher	155
Sitegraphie	157
Riassunto	159

Einleitung

L'ombra della "Todt" sulla provincia di Vicenza wurde im Jahre 2008 veröffentlicht. Der Autor, Paolo Savegnago, wollte dieses Buch herausgeben, weil er dachte, dass eine Analyse der Zwangsarbeit während der deutschen Besetzung in Vicenza wesentlich war. Obwohl er kein Historiker ist (er ist Graphiker), hat er sich in den letzten Jahren um dieses Thema gekümmert.

Nach dem Waffenstillstand von Cassibile veränderten sich die Situation in Italien und vor allem die Verhältnisse mit Deutschland sehr. König Vittorio Emanuele erklärte einige Tage später dem Deutschen Reich Krieg aus Brindisi, wohin er flüchtet war; Mussolini gründete die Italienische Sozialrepublik, die aber nur eine Marionettenregierung Hitlers war (Peli 2004:19); die Alliierten hatten schon Süditalien besetzt. In Wirklichkeit gab es keine Macht, die von allen Leuten anerkannt und befolgt war. Aus diesem Grund entwickelten sich unterschiedliche Partisanengruppen, die aber nicht zusammenhängend waren.

Außer der Sozialrepublik war Italien nicht mehr mit Deutschland verbündet, und da die Regierung von Salò ein Satellitenstaat war, wurde das italienische Gebiet nur für Rohstoffe und Arbeitskräfte beachtet. Abkommen für Ausnutzung von den italienischen Arbeitskräften gab es schon früher, aber im September 1943 begann die Organisation „Todt“ auch einzuberufen. Diese Organisation vertrat das Interesse des Deutschen Reiches und brauchte Arbeiter, um Befestigungslinien zu bauen, und um Straßen- und Eisenbahnverbindungen zu reparieren. Die OT wollte dennoch, dass die Italiener mit diesen Aufgaben beschäftigt waren, sodass sie weder zum republikanischen Wehrdienst noch den Partisanengruppen einberufen werden konnten.

In *L'ombra della "Todt" sulla provincia di Vicenza* wird die politische Situation der Zeit kurz dargestellt, und dann wird die Arbeit unter den „Todt“ analysiert. Der Autor betrachtet die unterschiedlichen Befestigungen, die Gebiete, wo diese Organisation Macht hatte, wie die Arbeitsbedingungen waren und welche Rolle die Unternehmer hatten.

Um dieses Phänomen zu beschreiben, hat Paolo Savegnago unterschiedliche Dokumente gesammelt: Militärberichte, Verwaltungsdokumente, Verträge,

Pfarrchroniken, Musterungsbescheide, Analysen von Historikern, und vor allem Erzählungen von ehemaligen Arbeitern. Der Zweck seines Buches ist nämlich eine Einführung zum Thema zu geben, und er hofft, dass man ihm mehrere Dokumente zur Verfügung stellen wird, um eine sorgfältigere Analyse ergeben zu können.

In meiner Masterarbeit habe ich beschlossen, mich mit der Übersetzung dieses Buches zu beschäftigen. Das Thema des Widerstandes ist besonders anregend, und es verbindet sich mit anderen Problemen. Die Forschung von Savegnago weckte mein Interesse, vor allem weil die Gefühle, die Ängste und die Lebensbedingungen der damaligen Leute beschrieben werden, und weil diese Problematik im Laufe meiner Studien nur erwähnt wurde. Außerdem wird das Gebiet, wo ich wohne, analysiert; das bewegte mich dazu, mehr über die Zwangsarbeit zu lernen. Mein Interesse an diesem historischen Thema verbindet sich mit der Herausforderung diese Arbeit zu übersetzen. Der Stil und die Sprache bereiteten viele Schwierigkeiten, eben deshalb wollte ich die Arbeit durchführen. Überdies wurde dieses Buch noch nie übersetzt, und diese Arbeit wird hoffentlich auch für neue Forschungen nützlich sein.

Das erste Kapitel betrifft das Phänomen des Widerstands und der Zwangsarbeit im Allgemeinen. Hier wird eine historische Einführung zum Thema gegeben und die Struktur und die Ziele der Organisation „Todt“ beachtet. Obwohl die Deportation nach Deutschland von Savegnago nicht analysiert wurde, war es wichtig dieses Problem zu erwähnen. Im zweiten Kapitel gibt es die Übersetzung, die der Schwerpunkt meiner Arbeit ist, und im dritten werden die Übersetzungsstrategien und Schwierigkeiten kommentiert.

Kapitel Eins

Cenni storici

1.1 L'organizzazione "Todt"

L'analisi di Paolo Savegnago nell'opera *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* si focalizza nel periodo di tempo tra Novembre 1943 e Aprile 1945. Si cerca di delineare, se pur in modo frammentario, la situazione nella provincia berica, e in particolare come l'Organizzazione "Todt" abbia influenzato il territorio.

La "Todt" divenne effettivamente "il più grande cantiere edile del terzo Reich"¹ nel 1936 quando Hitler stesso incaricò l'ingegnere Fritz Todt di costruire la linea fortificata al confine con la Francia da opporre alla linea Maginot ossia la "linea Sigfrido", nota anche come "Vallo occidentale". Todt era infatti iscritto al Partito già dal 1926 e nei primi anni '30 aveva guadagnato una certa fama per la costruzione delle cosiddette "Straßen des Führers", oltre 3.000 chilometri di nuove strade tra cui l'inaugurazione della prima autostrada, la Francoforte-Darmstadt nel maggio 1935 (Spazzali 1998:36). Quando nel 1938 l'Organizzazione ottenne l'appalto per l'esecuzione delle fortificazioni occidentali e Todt stesso ottenne il titolo di "Generalbevollmächtigter für die Regelung der Bauwirtschaft", ossia generale plenipotenziario per il controllo degli incarichi speciali, essa diventò di fatto una struttura paramilitare con il potere di requisire manodopera e materiali per i suoi scopi.

Dopo la morte di Fritz Todt avvenuta in un incidente aereo nel 1942 l'organizzazione continuò a portare il suo nome e venne potenziata dal suo successore Albert Speer. L'incarico che gli viene attribuito fa emergere le sue capacità organizzative e fece sì che si passasse ad una vera economia di guerra da applicare anche ai territori occupati. Cruciale fu il suo apporto per migliorare la rete di collegamenti tra ditte produttrici e fornitori. Oltre al problema di reperire materiale per le fortificazioni era essenziale anche l'apporto della manodopera. In concomitanza con la nomina di Speer, il Gauleiter della Turingia Fritz Sauckel venne infatti designato plenipotenziario per la manodopera. Il suo scopo era quello di ottenere il maggior numero possibile di lavoratori coatti stranieri da inviare in Germania soprattutto per i lavori agricoli; venivano così esclusi i tedeschi, soprattutto quelli con obblighi militari. Il piano di Sauckel prevedeva la

¹ Spazzali, Roberto (1998), *Sotto la Todt*, Gorizia: Libreria Editrice Goriziana, 31.

possibilità di una “leva volontaria”, cioè la libera scelta di lavorare (nelle campagne tedesche o per la Todt), ma ciò non sortì gli effetti sperati, così nella maggior parte dei casi si utilizzarono i prigionieri di guerra e lavoratori coatti.

1.2 Il lavoro coatto

Una descrizione univoca del fenomeno del lavoro coatto non è possibile in quanto l'interesse stesso dell'amministrazione tedesca variava molto a seconda dell'importanza strategica del territorio e dell'evoluzione della guerra. Già prima dello scoppio della guerra l'Italia fascista aveva già importanti relazioni commerciali con il Terzo Reich che andarono man mano intensificandosi. Nel 1937 vennero firmati gli accordi che prevedevano che venissero assunti braccianti stagionali italiani per supplire alla mancanza di manodopera tedesca. Venne richiesto un numero esiguo, 2.500 braccianti preferibilmente dal Sudtirolo; l'amministrazione italiana accettò considerando l'alto numero di disoccupati nel settore². Ciò venne giustificato come parte del programma di collaborazione italo-tedesco e agli italiani fu assicurato che sarebbe stato solo temporaneo. In realtà il numero di lavoratori emigrati in Germania secondo accordi statali aumentò di anno in anno fino all'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania: nel 1940 furono circa 50.000, cifra che rimase stabile fino al 1943. Non solo nel settore primario, ma anche nell'industria, specialmente bellica, era richiesta manodopera, in buona parte da reperire in Italia. Infatti “gli italiani, in quanto alleati, possono essere impiegati anche nelle lavorazioni industriali più delicate, dove azioni di sabotaggio farebbero danni maggiori”³. Inoltre, secondo Mantelli, dopo l'entrata in guerra, la Germania riusciva a fare pressioni su Roma perché continuasse a mettere a disposizione manodopera in quanto l'Italia dipendeva per molti aspetti dalle forniture tedesche, in particolare macchinari, carbone e oli combustibili, mentre il Reich aveva poco interesse e scarsa fiducia nelle capacità militari italiane.

² Mantelli, Brunello, *La deportazione e l'internamento di civili e militari in Germania* in: Quaderni Istrevi, n.1/2006 p.14. Consultato da <http://www.centrostudiluccini.it/pubblicazioni/istrevi/1/mantelli.pdf> il 02/10/2015.

³ Mantelli, Brunello (1992), *Camerati del lavoro: i lavoratori italiani emigrati del Terzo Reich nel periodo dell'Asse 1938-1943*, Perugia: La nuova Italia, 43.

1.3 1943: Inizio della Resistenza

Il 1943 fu l'anno della svolta per i rapporti italo-tedeschi. L'inizio della Campagna d'Italia con lo sbarco in Sicilia degli Alleati, il primo bombardamento su Roma portarono ad un climax ascendente di eventi che culminò il 25 luglio. Mussolini venne arrestato su ordine del Re Vittorio Emanuele III e venne posto a capo del Governo il maresciallo Pietro Badoglio. L'8 settembre venne comunicato via radio la sigla dell'armistizio di Cassibile del 3 settembre che determinava la fine delle ostilità tra Italia e Alleati. Per paura di ripercussioni tedesche Badoglio e Re Vittorio Emanuele fuggirono a Brindisi che diventò per un periodo la sede ufficiale, da qui il 13 ottobre dichiararono formalmente guerra alla Germania. Hitler era consapevole che un cambio di governo avrebbe avuto conseguenze forti per il Reich, perciò venne applicato un piano di occupazione della Penisola. Mussolini venne liberato il 12 settembre e due giorni dopo proclamò la Repubblica Sociale Italiana (o Repubblica di Salò).

“Sia il Regno del Sud che la neonata Repubblica sociale aspirano a incarnare la continuità dello Stato. In concreto, nella quotidiana esperienza dei comuni cittadini si tratterà però di vivere in un regime di occupazione militare, nel sud governato dall'Allied Military Government Occupied Territory, come nel Centro-nord occupato dai tedeschi: l'autonomia e l'autorevolezza della monarchia e della repubblica di Mussolini ne sono minate alla base”⁴.

Di fatto in Italia si creò un vuoto di potere che incoraggiava i movimenti di resistenza. Il 9 settembre il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) di Roma lanciò il primo appello per “chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza e per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni” (Peli 2004:40). Era formata dagli esponenti dei principali partiti che avevano in comune la volontà di “Resistenza” e si proponeva come organizzatore della lotta partigiana anche se formalmente fu il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) a gestire la lotta armata a partire dal 1944 (Peli, 2004). Di fatto comunque il progetto peccava di una disorganizzazione interna basti pensare al gran numero di brigate e formazioni che molto spesso non collaboravano per la causa comune.

⁴ Peli, Santo (2004), *La Resistenza in Italia: Storia e critica*, Torino: Einaudi, 18-19.

1.4 L'Organizzazione "Todt" a Vicenza

In questo panorama la "Todt" si insedia nel territorio italiano durante l'occupazione tedesca e, come chiarisce Savegnago, inizia il reclutamento nella Zona di Vicenza nel Novembre 1943⁵. L'interesse per la città era dovuto all'importanza strategica della sua posizione, inserita nell'Alpenvorland, e alla presenza di due strutture importanti per l'esercito tedesco: l'aeroporto e la ferrovia⁶. Dopo l'8 settembre il generale plenipotenziario della Wehrmacht, Rudolf Toussaint, fu incaricato della gestione dell'occupazione italiana; l'amministrazione militare era divisa in quattro dipartimenti: Amministrazione generale, Economia generale, Dipartimento degli Armamenti, produzione bellica e Dipartimento del Lavoro (Savegnago 2010:25). Quest'ultimo si occupava, appunto, della manodopera ed era subordinato al dipartimento di Sauckel il cui rappresentante in Italia era il Generalarbeitsführer Kretschmann. L'Arbeitseinsatz di Sauckel si occupava esclusivamente della deportazione degli operai in Germania, la Wehrmacht di reperire manodopera per gli interventi di fortificazioni nelle aree italiane in conflitto, la "Todt" invece si occupava dei progetti di retrovia e mantenimento viario. L'Einsatzgruppe Italien era divisa in Oberbauleitungen (Direzioni superiori delle costruzioni) a cui erano sottoposte le Bauleitungen (Direzioni dei lavori) e delle unità speciali per il ripristino delle reti viarie e ferroviarie.

Dopo l'Armistizio di Cassibile l'Italia quindi non godeva più dello status di alleato con i vantaggi che conseguivano, se non fosse per la Repubblica di Salò. Essa però non fu altro che uno stato "fantoccio", sottoposto al controllo diretto tedesco; l'RSI di fatto non aveva alcuna autonomia decisionale specialmente in campo economico militare. Con l'aumentare delle necessità belliche, la penuria di manodopera tedesca, e la sempre maggiore volontà di controllo sull'Italia il numero e lo status dei lavoratori coatti andò evolvendosi.

Dopo i terribili rastrellamenti in particolare nelle aree di Napoli e Roma venne fondato l'Ispettorato Militare del Lavoro, noto anche come Organizzazione Paladino. Questo

⁵ Savegnago, Paolo (2008), *L'ombra della Todt sulla Provincia di Vicenza: Novembre 1943- Aprile 1945, Appunti e primi risultati della ricerca*, Sommacampagna (Vr): Cierre Edizioni, 14.

⁶ Savegnago, Paolo (2010), *Le Organizzazioni Todt e Pöhl in provincia di Vicenza: Servizio volontario e coatto durante l'occupazione tedesca (Novembre 1943- Aprile 1945)*, Vol. I, Sommacampagna (Vr): Cierre Edizioni, 45.

ente, comunque inquadrato nel genio tedesco, doveva proporsi come alternativa alla “Todt”; le clausole più importanti erano che gli operai avrebbero lavorato solo nella provincia di iscrizione, non in Germania, non era possibile in trasferimento forzato e l’arruolamento era esclusivamente volontario. Questa associazione, anche se in parte bloccò i rastrellamenti, tuttavia non rappresentò una vera alternativa alla “Todt”. Se nell’autunno del 1943 l’organizzazione poteva affidarsi al lavoro volontario e alla precettazione tramite cartolina, in quanto tale collaborazione era considerata proficua sia per guadagnare bene che per evitare la leva o la deportazione in Germania, già prima della fine dell’anno emersero i malcontenti. Nell’estate del 1944 i bisogni erano accresciuti e la richiesta di manodopera non veniva soddisfatta. Secondo alcune cronistorie parrocchiali nell’agosto di quell’anno vennero chiamati al lavoro obbligatorio “tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni (compresi i liberi professionisti, gli impiegati e i commercianti)⁷, in altri comuni si effettuarono invece rastrellamenti e vennero chiamati a lavorare tutti, anche le donne.

“Io sono del 1920. Sono andato a lavorare per la TOT nel 1944, per paura. Durante il trambusto dell’8 settembre sono scappato dalla vita militare... ero appena tornato dalla Russia. Il 12 sono scappato a Bassano e poi sono tornato a casa. Non ho più lavorato, sono stato nascosto in giro per i boschi, perché c’erano le retate fasciste e avevo paura. Un giorno quelli della Todt hanno portato via tutti: donne, signore ricche che non avevano mai lavorato in vita loro. Hanno consegnato piccozza e badile e le hanno portate a lavorare al famoso scavo anticarro [...]”⁸

Oltre alle chiamate effettuate direttamente dall’OT anche l’RSI si operava per reclutare più manodopera possibile come si può notare dalla propaganda fascista per indurre i giovani dell’Associazione Balilla a lavorare, o dalle amnistie come quella del 28 ottobre 1944 per i renitenti alla leva. Secondo Savegnago questo decreto portò “la presentazione di circa 8000 sbandati e partigiani per lo più inviati ai lavori di fortificazione” (Savegnago 2010, vol. II:133).

Come si evince dalle ricerche di Savegnago la “Todt” agiva in modi diversi. Una parte dei lavoratori erano effettivamente volontari, spinti da necessità economiche e dalla disoccupazione; un’altra parte dei volontari fu invece spinta da altri vantaggi offerti

⁷ Gios, Pierantonio (2000), *Resistenza parrocchia e società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Padova: Tipografia Moderna, 231.

⁸ Narciso, Nicoli, classe 1920, intervista del 22.04.2009 in: Savegnago (2010), vol. I, 141.

dall'organizzazione oltre allo stipendio, ossia il fatto che lavorando per l'amministrazione tedesca si sarebbe dovuti rimanere nella provincia di appartenenza e si sarebbe stati esonerati dalla leva militare (quest'ultimo punto era un ulteriore modo per evitare che la RSI formasse un vero e proprio esercito, quindi un metodo efficace per ridurre il suo campo d'azione). Molti dei giovani che entrarono nella "Todt" per sfuggire alla leva non prestarono opera a lungo nei cantieri, ma sfruttarono i documenti per fuggire e/o diventare partigiani.

Quando però gli arruolamenti volontari non avevano gli esiti desiderati, si procedeva con la precettazione tramite liste o cartolina, oppure nuovi rastrellamenti venivano ordinati dalla Wehrmacht e dalla sezione lavoro di Sauckel. Questo faceva sì che la popolazione fosse sempre più sospettosa e diffidente nei confronti del regime di occupazione e preferiva darsi alla macchia. Da ricordare, inoltre, è la diversa necessità di manodopera durante il periodo di occupazione. Le pene per chi non si presentava alla chiamata al lavoro o abbandonava il cantiere per diventare partigiano erano severe. Esse non ricadevano solo sul singolo individuo, ma anche sulla famiglia come si legge nel seguente avviso reso noto dal Comando Germanico.

AVVISO. Anche quest'anno come è già avvenuto in quello decorso la propaganda inglese farà di tutto per distogliere, con menzognere promesse, i giovani dal lavoro, affinché abbiano da darsi alla macchia. E' opportuno che la cittadinanza sappia che se dovesse sentirsi minacciata dai fuorilegge essa non avrà che da rivolgersi fiduciosa al nostro Comando che si trova in condizione di poter mantenere la pace e l'ordine impiegando all'uopo forti unità militari. Però è altrettanto opportuno che la popolazione sia a conoscenza che qualora si dovesse constatare l'abbandono del lavoro, senza giustificato motivo di operai per assumere la qualifica di partigiani, questo Comando sarà costretto a considerare responsabili di ciò i genitori dei singoli sbandati ed anche le intere loro famiglie. Questo Comando nutre, tuttavia, fiducia che la popolazione non mancherà di dare sicura prova di comprensione e di collaborazione, poiché solo in tal modo la medesima adempierà ad uno dei suoi maggiori doveri verso la Patria. Asiago 2 marzo 1945. Il C.do di Piazza Germanico⁹.

La condizione dei lavoratori della "Todt" erano quindi aggravate dalle minacce di "trasferimenti" e di ritorsioni verso le famiglie, allo stesso tempo però erano oggetto di intimidazioni da parte dei partigiani. Da questi erano definiti come dei traditori della resistenza che si erano venduti all'occupante. Non sono rari i proclami per indurre gli

⁹ Archivio privato Giulio Vescovi Vicenza- A.A.V.-busta 31 in: Savegnago Paolo (2008), 28.

operai ad unirsi alla causa partigiana o almeno a sfruttare il loro lavoro per rallentare il nemico: “[...] Lavoratori della TODT, la condizione vostra è la più infima, perché servite il nemico! Se non è tutta viltà quella che vi lega al carro vergognoso, se qualche bagliore rischiarava ancora la vostra mente, se sentite ancora il santo vincolo di solidarietà, fate, almeno opera di sabotaggio”¹⁰.

Anche se si prende in considerazione un territorio ridotto quale il vicentino è evidente che non è possibile una descrizione univoca del lavoro coatto. Molteplici sono i fattori che potevano rendere il lavoro più o meno arduo. Innanzi tutto, secondo le testimonianze raccolte da Paolo Savegnago, la situazione dei cantieri posizionati in montagna è generalmente descritta come peggiore, soprattutto durante i mesi autunnali e invernali, rispetto a quella in pianura; molto dipendeva però anche dai singoli sorveglianti, più o meno severi, e dall’importanza che veniva reputata ai singoli lavori oltre che dall’evolversi del conflitto. Gli operai erano per lo più impegnati nel ripristino di strade, ponti, linee ferroviarie, ma frequenti sono anche le testimonianze di lavori di fortificazione (specialmente per Vallo Veneto e Blaue Line).

Come emerge dal primo libro di Savegnago, molti ex operai ricordano come fosse “leggero” il lavoro “sotto la Todt”. Ciò ha portato all’evoluzione di un luogo comune secondo cui queste opere fossero inutili e l’organizzazione fosse solo un’ingegnosa macchina per controllare la popolazione. Sicuramente il Reich voleva evitare nuove adesioni alla causa partigiana, e allo stesso tempo aveva interesse a mantenere la Repubblica di Salò in stato di dipendenza e senza grossi margini di autonomia, ma un tale dispendio di denaro ed energie è impensabile se visto solo in questa ottica. Per il genio tedesco era infatti essenziale che le reti viarie fossero ripristinate rapidamente, inoltre anche le fortificazioni delle linee difensive erano parte integrante della strategia. Che il lavoro fosse considerato leggero poi, secondo Savegnago, è un’opinione in parte creata dopo la fine della guerra grazie anche ad una tendenza alla rielaborazione e distacco, d’altra parte però è vero anche che se il lavoro era compiuto da un gran numero di operai, si procedeva velocemente anche senza troppa fatica.

L’obiettivo dell’opera di convincimento e arruolamento non era solo la classe operaia, bensì anche gli stessi imprenditori. La “Todt”, infatti, aveva bisogno di una rete di

¹⁰ Volantino riprodotto in: Savegnago (2008), 32.

aziende che mettessero a disposizione materiali, manodopera e capacità tecniche per le fortificazioni. Numerose sono le testimonianze e i dati pervenuti da aziende locali a cui sono pervenute richieste di precettazione più o meno camuffate.

[Il colonnello] mi disse che era stato mandato dalla Bauleitung di Feltre, comando di fortificazioni, per invitarmi, ad assumere come impresa, un gruppo di lavori di difesa e fortificazione nella bassa Valsugana, tra Tezze e Ospitaletto... Naturalmente, preso così alla sprovvista rimasi perplesso [...]. Infine aggiunse: “Egregio Signor Zanghellini, lei ha lavorato in passato per l’esercito italiano, perché ora non dovrebbe lavorare per noi che siamo alleati? Ripasserò fra qualche giorno! Nel frattempo ci ripensi e vedrà che si deciderà a venire con noi”. Quelle ultime parole, dette pur cortesemente, non contenevano forse un velato ammonimento?¹¹

Nonostante il timore di ripercussioni partigiane e alleate il rifiuto di collaborare con l’amministrazione era molto impossibile. Le richieste non venivano infatti accettate, anzi i delegati utilizzavano diversi metodi coercitivi in particolare minacce di sequestro di macchinari e maestranze. La collaborazione con la “Todt” venne spesso anche ritenuta un’opportunità in quanto era un buon modo per guadagnare discretamente in un momento di difficoltà economica. Le ditte che decidevano, sia volontariamente (per affinità ideologiche o interessi economici) che in modo estorto, di cooperare con l’occupante firmavano un contratto con la “Todt” dove veniva definita la cessione dell’appalto. Anche se seguivano modelli diversi, erano presenti comunque delle clausole che di fatto impedivano alla ditta italiana di rescindere il contratto in cui è palese una condizione di subordinazione. Per esempio, in caso di controversie si sarebbe utilizzato il metodo dell’arbitrato, ma visto che trovare un perito che perorasse la causa dell’azienda italiana senza timore di ripercussioni tedesche era pressoché impossibile, e visto che in caso di controversie sulla nomina dei giudici la scelta spettava al Console Generale di Germania a Milano, di fatto le possibilità di vincere la causa erano nulle¹².

1.5 Timore delle deportazioni in Germania

Per comprendere meglio l’atteggiamento nei confronti del lavoro coatto è importante ricordare la costante minaccia del trasferimento e della deportazione in Germania. Fortunatamente il Reich non era la meta dello spostamento, ma comunque le condizioni

¹¹ Zanghellini, Carlo (2002), *Le mie guerre*, a cura di Attilio Pederzini e Claudia Zanghellini, Strigno. in: Savegnago (2008), 61-62.

¹² *Convenzione di Arbitraggio per il contratto N.876 IT* in: Savegnago (2010), vol II, 265-267.

potevano variare molto anche se si cambiava cantiere pur rimanendo nella provincia. Da ricordare inoltre che spostamenti di qualche decina di chilometri poteva significare non vedere né avere contatti con casa per lunghi periodi.

Come ben analizza Spazzali, tra estate e autunno del 1944 furono centinaia i giovani trasferiti forzatamente in Germania. Si tratta di ragazzi che non si erano presentati al primo bando di lavoro senza subire sanzioni e che quindi, quando invece si arruolarono nel secondo, vennero inquadrati come renitenti; oppure di uomini che avevano manifestato “scarsa malleabilità” nei cantieri o “erano sospettati di contatti o simpatie con il movimento di resistenza” o che erano fuggiti dai luoghi in cui erano impiegati (Spazzali 1998:257).

Secondo Mantelli gli Italiani presenti nel territorio tedesco complessivamente furono circa 900.000 di cui 100.000 arrivati prima dell’armistizio. Di questi si presume che il gruppo più numeroso fossero gli IMI (Internati Militari Italiani), ossia soldati catturati subito dopo l’8 settembre; questi sarebbero stati circa 650.000 e detenuti come Kriegsgefangenen (prigionieri di guerra) fino al 1944 per poi essere trasferiti agli Arbeiterlager come lavoratori coatti. Ad una seconda categoria appartengono i lavoratori, sia volontari che non, trasferiti in Germania secondo il piano Sauckel; in questo caso si parla di lavoratori coatti *tout court* e anch’essi erano destinati agli Arbeiterlager¹³.

Innanzitutto è opportuno che i Lager in cui si riscontra presenza italiana sono di tipologie diverse: I Konzentrationslager e gli Arbeiterlager. Quest’ultimi sono i campi in cui erano alloggiati i lavoratori coatti dipendenti da aziende e fabbriche nel luogo. Mantelli precisa come sia opportuno definire “deportato” solo chi fu mandato nei Konzentrationslager (o nell’ultima fase della guerra nei Vernichtungslager). Secondo le stime sarebbero circa 40.000 gli italiani deportati tra il 1943 e ’45, di cui “circa 10.000 ebrei e 30.000 oppositori politici e sociali” (Mantelli 2006:9). Lo storico ribadisce che anche se i lavoratori coatti e i prigionieri avevano storie diverse non è sempre possibile segnare un confine netto tra le categorie.

¹³ Mantelli, Brunello, *La deportazione e l'internamento di civili e militari in Germania* in: Quaderni Istrevi, n.1/2006 p.8. Consultato da <http://www.centrostudiluccini.it/pubblicazioni/istrevi/1/mantelli.pdf> il 05/10/2015.

Nell'Oberbayern si ha riscontro di diversi campi lavoro dove erano presenti italiani, le condizioni di vita variavano tra l'uno e l'altro, ma erano generalmente disagiate. A Dürreck, per esempio, non è presente una particolare sorveglianza, ma "ciò non risolveva il morale dei deportati, poiché tutta la regione dell'Obersalzberg è fortemente presidiata dalle forze di polizia, dalla Gestapo e dalla SS" (Spazzali 1998:261). Il campo di Mühldorf, che dipendeva direttamente da Dachau, è da considerare come una vera e propria punizione per coloro che avevano manifestato tendenze ostili. Qui erano presenti diversi settori per le varie nazionalità e uno in particolare per gli Ebrei. Testimoni lo descrivono come un luogo di totale sconforto, con guardie inflessibili, un unico rancio serale dove nemmeno in presenza di malattie come la tubercolosi si era esonerati dal lavoro e dove si dormiva su pagliericci. Per chi non si presenta all'appello mattutino la pena è un certo periodo nella Strafkolonne (squadra di punizione) dove la sussistenza è ancora più ardua: minore razione alimentare, maggiore durezza nei lavori, mancanza di pagliericci dove dormire e servizi igienici.

1.6 L'ombra della "Todt" sulla Provincia di Vicenza: introduzione al testo.

L'ombra della Todt sulla Provincia di Vicenza di Paolo Savegnago, venne pubblicato nel 2008 grazie al supporto dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo". L'opera si propone non come un'analisi completa del fenomeno del lavoro coatto, bensì come una prima raccolta di testimonianze e documenti.

L'autore, infatti, riporta molte interviste a ex lavoratori coatti, imprenditori che subirono pressioni da parte della "Todt", contratti stipulati con l'organizzazione, documenti presenti in archivi privati, ma anche volantini e manifesti sia partigiani che fascisti. Attraverso l'analisi di fonti così diverse, si riesce a delineare la complessità del periodo della Resistenza nel territorio vicentino. In particolare vengono evidenziate le pressioni a cui era sottoposta la popolazione: da una parte la necessità di ottenere uno stipendio grazie a cui mantenersi, quindi la scelta di lavorare per la "Todt" rimanendo nella provincia d'origine; dall'altra la paura di essere trasferiti forzatamente in Germania; ma anche le pressioni partigiane per non collaborare con il Reich, mentre loro si impegnano per la liberazione dell'Italia e la costante paura di ripercussioni.

Di particolare interesse sono le testimonianze dirette di coloro che hanno vissuto in prima persona l'occupazione tedesca a Vicenza. Come ribadisce Savegnago, esse spesso sono filtrate dalla volontà di dimenticare le difficoltà di quel periodo e, di conseguenza, non sono sempre attendibili. Ciononostante sono utili per delineare le condizioni di vita e le preoccupazioni dei più. L'utilità delle fortificazioni nel Vallo Veneto, per esempio, viene messa in discussione da diversi intervistati; molti sono convinti che l'opera della "Todt" fosse finalizzata al controllo sociale più che ad un'effettiva opera fortificatoria. Nonostante ciò non sia vero, molti storici ritengono che Vallo Veneto fosse un'opera fortificatoria efficace, è interessante analizzare quanto diffuso fosse questo luogo comune.

Kapitel Zwei

Übersetzung von *L'ombra della "Todt" sulla Provincia di Vicenza*

Im Folgenden wird das Buch *L'ombra della "Todt" sulla Provincia di Vicenza. Novembre 1943- Aprile 1945. Appunti e primi risultati della ricerca* übersetzt (10-84). Es wurde im Jahre 2008 von Cierre Edizioni veröffentlicht. Der Autor ist Paolo Savegnago.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>L'OMBRA DELLA "TODT" SULLA PROVINCIA DI VICENZA. NOVEMBRE 1943- APRILE 1945. APPUNTI E PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA.</p> <p>Premessa Todt, Tota, Ot, Tot, nomi, corruzioni dialettali, sigle che per molti uomini e donne della provincia di Vicenza rappresentano un ricordo che rimanda alle sofferenze della seconda guerra mondiale e più precisamente all'esperienza che dal tardo '43 sino al termine del conflitto, li vide costretti a lavorare per l'occupante tedesco. Quello del lavoro "sotto la Todt", fu su scala nazionale un fenomeno multiforme, di vaste proporzioni, al punto da risultare assai complesso da analizzare anche nella "limitatezza" territoriale di una sola provincia.</p> <p>A fronte di quest'ultima considerazione risulta dunque lecito domandarsi perché, in ambito vicentino, le conoscenze sulla Todt siano così limitate e perché allo stato attuale non sia stato compiuto uno studio, non si dice esaustivo, ma almeno in grado di cogliere gli aspetti salienti di questo fenomeno, con particolare attenzione alle ripercussioni sulla società berica. La sensazione che si può trarre è che nei mesi successivi alla fine del conflitto fosse calato il silenzio su tutto il problema, un silenzio in fondo funzionale</p>	<p>DER SCHATTEN DER „TODT“ ÜBER DER PROVINZ VON VICENZA. NOVEMBER 1943- APRIL 1945. BEMERKUNGEN UND ERSTE ERGEBNISSE DER FORSCHUNG.</p> <p>Vorbemerkung Todt, Tota, Ot, Namen, Dialektformen, umgangssprachliche Formen, die für viele Männer und Frauen in der Provinz von Vicenza eine Erinnerung darstellen. Diese Erinnerung bringt die Leiden des Zweiten Weltkrieges, genauer die Erfahrungen der Zeitspanne zwischen Ende des Jahres 1943 und dem Kriegsende zurück, als diese Leute gezwungen waren, für die Deutsche Besatzungsmacht zu arbeiten. Die Arbeit „unter den Todt“ war in Italien ein vielgestaltiges Phänomen von großem Ausmaß, so dass die Analyse wegen der territorialen „Beschränktheit“ einer einzigen Stadt sehr schwierig ist.</p> <p>In Anbetracht dessen wird es zulässig sich zu fragen, warum die Kenntnisse über die „Todt“ in der Stadt Vicenza so gering und nicht ausreichend sind, und warum noch keine Studie angefertigt wurde, die mindestens die Hauptaspekte dieses Phänomens und vor allem die Auswirkungen auf die Gesellschaft von Vicenza darstellen kann. Man hat das Gefühl, dass das ganze Problem in den Monaten nach dem Ende des Krieges in Stillschweigen gehüllt wurde. Dieses Schweigen war im Grunde für die</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>alle varie parti coinvolte per mettere a tacere incomprensioni e piccole o grandi compromissioni. Questo aspetto rimanda immediatamente alla trasversalità di quell'esperienza dato che nelle fila della Todt ritroviamo, se pur caratterizzati da una vastissima gamma di necessità e convincimenti (spesso opposti ed incompatibili), civili di ogni estrazione e condizione sociale, fascisti convinti, donne, partigiani, semplici sbandati, adolescenti e anziani. Il trascorrere del tempo e le elaborazioni del conflitto, racchiuse da vincitori e vinti in schemi e miti troppo rigidi e fuorivianti (comunque inadeguati per l'analisi di aspetti come quello in esame), finirono con lo sgonfiare e progressivamente ridurre la percezione del lavoro per la Todt ad un fenomeno, sì importante, ma in ultima analisi marginale rispetto all'imporsi delle grandi tematiche ed epopee.</p> <p>Di questa situazione beneficiano tutti: i consenzienti, i faccendieri che parassitano la Todt, la massa indistinta dei civili, che arruolatisi volontariamente o precettati con la forza, verranno identificati indistintamente come collaborazionisti, per poi essere raccolti dall'analisi storica recente all'interno della categoria invisibile (e muta) denominata "zona grigia". Ed infine quei partigiani che quantunque fossero stati autorizzati dai capi formazione a superare l'inverno del 1944-45 come operai militarizzati, furono in vari casi accusati</p>	<p>unterschiedlich hineingezogenen Parteien zweckorientiert, um Missverständnisse und kleine und große Beeinträchtigungen zu vertuschen. Dieser Aspekt zeigt sofort an, dass es sich um eine transversale Erfahrung handelt: In den Reihen der „Todt“ findet man tatsächlich Zivilisten aus jeder sozialen Herkunft und Lage, überzeugte Faschisten, Frauen, Partisanen, einfach Leute ohne Orientierung, Heranwachsende und alte Leute, die meistens alle von einer Serie von oft gegensätzlichen und unvereinbaren Bedürfnissen und Überzeugungen charakterisiert waren. Die Zeit und die Verarbeitung des Krieges führten zu starren und irreführenden Schemata und Mythen, die für die vorliegende Analyse nicht geeignet sind, denn man sprach einfach von Siegern und Besiegten. Dadurch wurde die Wahrnehmung der Arbeit unter der „Todt“ herabgesetzt und stufenweise vermindert. Obwohl ihre Arbeit wichtig war, wird sie als ein nebensächliches Phänomen wahrgenommen hinsichtlich des Durchsetzens von den großen Thematiken und Heldenantaten.</p> <p>Alle ziehen einen Vorteil aus dieser Situation: Die Zustimmenden, die Geschäftemacher, die von der „Todt“ profitierten, die unterschiedslose Masse der Zivilisten (die sich freiwillig gemeldet haben oder die mit Gewalt einberufen wurden), die später ohne Unterschied als Kollaborateure identifiziert wurden; nach neuen historischen Untersuchungen wurden sie zur unsichtbaren (und stummen) Kategorie, der grauen Zone gezählt. Und dann die Partisanen: Falls ihre Aufstellungschefs sie autorisiert hatten,</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>di tradimento dai comandi superiori o dalla dirigenza dei partiti¹.</p> <p>L'imporsi negli anni, in modo più o meno pilotato, di tematiche capaci di fagocitare tutto l'interesse della storiografia vicentina avrebbe fatto il resto, determinando il perpetuarsi della disattenzione sul lavoro coatto².</p>	<p>als militarisierte Arbeiter den Winter 1944-45 zu überleben, wurden sie in mehreren Fällen von höheren Kommandanten oder von der Parteileitung des Verrats angeklagt. Claudio Pavone hat ein sehr wichtiges Dokument zitiert. Hier entnimmt man, dass das Regionalkommando vom Venetien am 27. November 1944 meldete, dass die Gebirgsabteilungen darauf eingingen, für die „Todt“ zu arbeiten, weil sie hofften, die Säuberung zu vermeiden. „Wer einen Pakt eingeht, verrät das Ideal und muss und wird als Verräter behandelt¹“.</p> <p>Die mehr oder weniger gelenkte Durchsetzungskraft von anderen Themen, die das ganze Interesse der Geschichtsschreibung von Vicenza absorbiert hat, hat den Rest gemacht und dazu geführt, dass die Zwangsarbeit</p>

¹ Esemplificativo il documento citato da Claudio Pavone nel quale il Comando regionale veneto denuncia il 27 novembre 1944 che reparti di montagna accondiscendono a lavorare per l'Organizzazione Todt nella speranza di evitare il rastrellamento:

“Chi scende a patti tradisce la causa e come traditore deve essere e sarà trattato”. Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Torino, 2003, p.274; lo stesso Giorgio Amendola aveva reagito con irritazione alla diffusione del fenomeno: Giorgio Amendola, *Lettere a Milano. Ricordi e documenti*, Roma, 1974, pp. 420-425.

² Questa la situazione malgrado vari anni addietro alcuni lavori avessero già fornito, basandosi su repertori diversi, elementi utili per tratteggiare le dimensioni del fenomeno: Giulio Vescovi, *Resistenza nell'alto vicentino*, Vicenza, 1976; Pierantonio Gios, *Preti e operai della Todt*, *Annali dell'Istituto per la Storia della Resistenza*, vol 2, Padova, 1981 pp. 231-246; Maddalena Guiotto, *L'occupazione tedesca*, Aa. Vv., *Storia di Vicenza nell'età contemporanea*, vol. IV/1, Vicenza, 1991, pp. 141-153

¹ Claudio Pavone (2003), *Una guerra civile*, Saggio sulla moralità della Resistenza, Torino, 274; Auch Giorgio Amendola war gereizt: Giorgio Amendola (1974), *Lettere a Milano. Ricordi e Documenti*, 420-425.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>La presente pubblicazione viene proposta quale introduzione ad un'ampia ricerca che l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea "Ettore Gallo" avverte come necessaria. La decisione di dare alle stampe un lavoro per forza di cose ancora frammentato e comunque circoscritto solo ad alcuni aspetti del fenomeno, risponde a numerose esigenze: in primo luogo, quella di presentare i risultati delle prime interviste raccolte tra ex lavoratori e delle prime verifiche effettuate presso gli archivi dei comuni che hanno reso accessibile il loro patrimonio documentale; quella di invitare tutti coloro che lavoravano nella Todt a contattare l'Istrevi per mettere a disposizione del gruppo di studio testimonianze, documenti, immagini; quella di sensibilizzare le amministrazioni comunali della provincia di Vicenza perché agevolino l'accesso al loro patrimonio archivistico; quella, infine, di sciogliere, ancorché in modo parziale, il debito morale che l'autore sente nei confronti di tutti gli ex lavoratori della Todt che con grande disponibilità hanno già rilasciato interviste e messo a disposizione documenti.</p>	<p>weiter unbeachtet blieb. Obwohl einige Forschungen vor einigen Jahren nützlich waren, um im allgemeinen dieses Phänomen zu beschreiben, bleibt es unbemerkt².</p> <p>Die hier erfolgte Veröffentlichung soll als Einführung einer weiteren Untersuchung dienen, die das historische Institut für den Widerstand und für die Zeitgeschichte „Ettore Gallo“ als notwendig betrachtet. Es wurde entschieden, diese Arbeit, die notgedrungen fragmentarisch und auf jeden Fall auf einige Aspekte des Phänomens beschränkt ist, zu gestalten, denn es war notwendig, das Thema zu behandeln. Zuerst wollten wir die Resultate der ersten Interviews von ehemaligen Arbeitern und der ersten Nachprüfungen aus Archiven der Gemeinden veröffentlichen. Einige Stadtverwaltungen haben uns tatsächlich erlaubt, Einsicht in ihre Dokumente zu nehmen. Dann wollten wir alle Leute, die für die „Todt“ arbeiteten, dazu einladen, das Istrevi (das historische Institut für Forschung zum Thema Widerstand in Vicenza) zu kontaktieren, um unsere Forschungsgruppe mit Zeugnissen, Dokumenten, Bildern zu unterstützen. Unser Zweck ist auch, die Stadtverwaltungen von Vicenza zu sensibilisieren, damit sie den Zugang zu ihrem Archivgut vereinfachen. Zuletzt war das Werk eine Wahl des Autors. Er fühlt sich den ehemaligen Arbeitern der „Todt“ gegenüber schuldig, weil sie sehr hilfsbereit waren, Dokumente zur</p>

² Giulio Vescovi (1976), *Resistenza nell'Alto Vicentino*, Vicenza; Pierantonio Gios (1981), *Prete e Operai della Todt*, Annali dell'Istituto per la Storia della Resistenza, 2. Band, S. 231-246; Maddalena Guiotto (1991), *L'occupazione tedesca*, Aa. Vv., *Storia di Vicenza nell'età contemporanea*, IV/1, Vicenza, 141-153.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>La questione della “zona grigia” e del silenzio che l’ha caratterizzata negli anni merita alcune considerazioni. Nei mesi che seguirono la fine del conflitto, gli operai della Todt residenti nelle località dove fino a poco prima avevano lavorato non dovettero, in linea generale, occultarsi o fuggire per sottrarsi a vendette o ritorsioni. Se furono esposti a critiche o denigrazioni queste trovavano poi una necessaria ricomposizione. Non poteva essere altrimenti, dal momento che la diffusione del lavoro coatto fu tale che la creazione di un solco profondo tra chi prestò la sua opera e chi si oppose al regime di occupazione con le armi in pugno avrebbe comportato delle fratture difficili da sanare non solo a livello sociale ma all’interno degli stessi nuclei familiari.</p> <p>Presso il comune di Cismon del Grappa ad esempio, esistono documenti che dimostrano come i lavoratori della Todt furono tutelati dal Cln locale nei confronti di alcune ditte italiane e tedesche che nel caos degli ultimi giorni della guerra si eclissarono senza pagarli. Alle minacce e alle promesse di resa dei conti che, durante il conflitto, avevano caratterizzato il linguaggio dei proclami partigiani, i funzionari del Cln di Cismon del Grappa sostituirono un atteggiamento improntato ad una percezione più equilibrata degli eventi e coerente con le necessità della ricostruzione. Il comitato locale si impegnò affinché gli operai ottenessero, dalle imprese che avevano in appalto i cantieri, la liquidazione per il lavoro svolto nelle ultime settimane di guerra. Il caso Cismon dimostra che a guerra appena conclusa vi fu una esplicita azione di assistenza e dunque una</p>	<p>Verfügung stellten und sich interviewen ließen. Mit dieser Arbeit hofft er sein Schuldgefühl zu verringern.</p> <p>Es lohnt sich einige Überlegungen über das Schweigen über die „graue Zone“ anzustellen. Die Arbeiter der „Todt“, die kurzfristig in diesen Gebieten lebten und arbeiteten, mussten sich im Allgemeinen nicht in den Monaten nach dem Kriegsende verbergen oder flüchten, um sich der Rache oder Vergeltung zu entziehen. Es war nur ein momentanes Phänomen, wenn diese Leute kritisiert oder verleumdet wurden. Anders konnte es nicht sein, weil die Zwangsarbeit so verbreitet war. Eine klare Trennung zwischen den Arbeitern und den Leuten, die sich mit Waffen gegen das Regime stellten, hätte Brüche verursacht, die nicht nur im sozialen Bereich, sondern auch in den einzelnen Haushalten schwierig zu kitten gewesen wären.</p> <p>Bei der Gemeinde von Cismon del Grappa gibt es zum Beispiel Dokumente, die zeigen, dass die Arbeiter der „Todt“ gegen einige italienische Firmen vom örtlichen Cln (Komitee der nationalen Befreiung) geschützt wurden. Es gab tatsächlich italienische und deutsche Firmen, die im Chaos der letzten Tage des Krieges verschwanden, ohne die Arbeiter zu bezahlen. Während des Krieges war die Sprache der Partisanenaufrufe von Bedrohungen und Versprechungen einer zukünftigen Rechenschaft charakterisiert; im Gegenteil dazu war die Haltung der Funktionäre des Cln von Cismon del Grappa durch die Bedürfnisse des Wiederaufbaus ausgeglichener und folgerichtiger. Das Ortskomitee gab sich Mühe, damit die Arbeiter die Bezahlung für die Arbeit der letzten Kriegswochen von den Betrieben, die die</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>legittimazione sociale dei lavoratori coatti. Circostanze di questo tipo vennero a generarsi verosimilmente in quelle zone dove gli operai provenivano in buona parte a famiglie del luogo e, nella necessità di ricostruire un tessuto sociale il più possibile coeso, era indispensabile evitare situazioni di livore e malcontento diffuso. Quello di Cismon fu un caso unico o rappresenta l'instaurarsi di un modus vivendi più diffuso?³</p>	<p>Baustelle in Auftrag hatten, bekommen konnten. Der Fall von Cismon weist nach, dass es kurz nach Kriegsende eine Unterstützungsaktion und dadurch eine soziale Legitimation der Zwangsarbeiter gab. Dieses Phänomen findet man in den Gebieten, wo die Arbeiter meistens aus örtlichen Familien stammten. Damit das soziale Netz so stark wie möglich wiederhergestellt werden konnte, war es unerlässlich, Missgunst und verbreitete Unzufriedenheit zu vermeiden. War der Fall von Cismon eine Ausnahme oder stellt er das Entstehen eines verbreiteteren Modus Vivendi dar? Das Komitee der nationalen Befreiung von Cismon verschickte am 5. Juni 1945 dem Cnl von La Spezia die folgende Anforderung: „Objekt: Auszahlung der Arbeiter. Wir setzen dieses Komitee der nationalen Befreiung in Kenntnis davon, dass das Unternehmen G. Da Pozzo e A. De Scalchi von La Spezia, das beauftragt war, Befestigungsarbeiten für die O.T. durchzuführen, sich nach der alliierten Befreiung nicht mehr hat sehen lassen, und dass die Zahlungen ihrer angestellten</p>

³ Il Comitato di Liberazione Nazionale di Cismon inviava il 5 giugno 1945 al Cnl di La Spezia la seguente richiesta: " Oggetto: Liquidazione operai. Portiamo a conoscenza di questo Comitato di Liberazione Nazionale che l'impresa G. Da Pozzo e A. De Scalchi di la Spezia incaricata di eseguire lavori di fortificazioni per conto della O.T. dopo la liberazione alleata non si è più fatta vedere lasciando in sospeso il pagamento degli operai da essa dipendenti. Si prega pertanto questo Comitato di voler provvedere a chiamare questa impresa di far liquidare quanto prima la paga degli operai. Alleghiamo a questa il verbale dell'incaricato dell'impresa affinché [sic.] questo Comitato si renda conto della responsabilità dell'impresa stessa". Archivio Comune Cismon del Grappa, ACCismon, busta Cat.1, Anno 1944-45, fasc. Cartella provvisoria documenti.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Furono le elaborazioni del conflitto degli anni successivi, le analisi e le celebrazioni in chiave manichea, il giudizio politico a creare attorno ai lavoratori della Todt un senso diffuso di condanna morale e, nella migliore delle ipotesi, l'oblio e il silenzio. Si tratta di un processo di rimozione che ha annullato di colpo le sofferenze e le angherie subite, i mesi vissuti d'espediti, i cartellini buttati in faccia, il terrore costante della deportazione in Germania, cancellando migliaia di storie individuali e, in ultima analisi, la Storia stessa. Il danno subito dall'analisi storica é anch'esso pesante, la nostra prolungata incapacità di discriminare gli eventi nella loro complessità ci ha privato, definitivamente, di tante memorie. La maggior parte di quelle Storie ci ha lasciato soli con le nostre ipotesi.</p> <p>Tante organizzazioni in competizione per l'accaparramento della manodopera</p> <p>Con l'insediamento nella penisola della struttura amministrativa tedesca presero immediato avvio i programmi di sfruttamento della forza lavoro italiana. Sull'amministrazione militare retta dal</p>	<p>Arbeiter offen gelassen wurden. Aus diesem Grund bitten wir dieses Komitee diese Firma zu kontaktieren, sodass sie so früh wie möglich den Lohn an die Arbeiter auszahlen. Wir legen das Protokoll vom Beauftragten der Firma bei, sodass sich das Unternehmen seiner Verantwortung bewusst wird“ (Archiv Gemeinde Cismon del Grappa, ACCismon, Umschlag Kat. 1, Jahr 1944-1945, Fasz. Provisorische Aktentasche).</p> <p>Die Ausarbeitungen des Krieges in den folgenden Jahren, die Analysen, die manichäische Verherrlichung und das politische Urteil verursachten Gefühle moralischer Verurteilung und bestenfalls Vergessenheit und Schweigen über die Arbeiter der „Todt“. Durch dieses Verdrängen, dieses Beseitigungsverfahren wurden plötzlich die Leiden und die ertragenen Unterdrückungen, die von Notbehelfen gelebten Monate, die ins Gesicht geworfenen Namensschilder, die ständige Angst vor der Deportation nach Deutschland gänzlich unterdrückt. Es hat tausende individuelle Geschichten und in letzter Konsequenz die Geschichte selbst ausgelöscht. Auch der Schaden, den die historische Analyse ertragen hat, ist schwer. Da wir diese Ereignisse lange wegen ihrer Komplexität nicht völlig verstehen konnten, haben wir am Ende viele Erinnerungen verloren. Die Mehrzahl dieser Geschichten hat uns mit unseren Hypothesen allein gelassen.</p> <p>Viele Organisationen standen in Konkurrenz für die Gewinnung der Arbeitskräfte</p> <p>Als die deutsche Verwaltungsstruktur in Italien ankam, begannen sofort die Ausbeutungsprogramme der italienischen Arbeitskräfte. Die Leitung (in jeder Hinsicht, auch in den politischen und</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>generale plenipotenziario della Wehrmacht presso il governo repubblicano, Rudolf Toussaint, era concentrata la gestione dell'occupazione in tutte le sue manifestazioni, anche quelle politiche e economiche. Essa era suddivisa in quattro dipartimenti: l'Amministrazione generale, l'Economia generale, il dipartimento degli Armamenti e la produzione bellica e, settore particolarmente importante nell'ambito di questa ricognizione, il dipartimento del Lavoro. Come già accadeva per le questioni militari, anche per quanto riguarda l'autorità civile, la provincia di Vicenza dipendeva dalla Militärkommandatur 1009 presso la quale era insediato un gruppo operativo che curava a livello locale gli interessi del Reich⁴. Le questioni relative al reperimento e alla gestione della manodopera erano di competenza del dipartimento del Lavoro la cui sede italiana era retta dal Generalarbeitsführer Kretschmann.</p> <p>All'Arbeitseinsatz dovevano far riferimento per il loro fabbisogno l'organizzazione Sauckel, retta dall'omonimo Gauleiter della Turingia, che si occupava esclusivamente della deportazione degli operai da inviare in Germania e l'organizzazione Todt che era</p>	<p>ökonomischen Bereichen) war Aufgabe der Militärverwaltung, die vom bevollmächtigten Wehrmachtsgeneral der republikanischen Regierung Rudolf Toussaint geführt wurde. Die Militärverwaltung war in vier Abteilungen unterteilt: Die Generalverwaltung, die Generalwirtschaft, die Abteilung für Rüstung und Kriegsindustrie, und die Arbeitsabteilung, die für diese Analyse besonders wichtig ist. Wie auf dem Militärgebiet war die Stadt Vicenza auch im Bereich der zivilen Behörde von der Militärkommandatur 1009 abhängig. Dort war eine operative Gruppe eingesetzt, die die Interessen des Reiches auf örtlichem Gebiet wahrnahm. Die militärische Verwaltungsabteilung der Platzkommandatur 12/1009 (das heißt das Kommando in Vicenza mit Sitz auf dem Castello Platz N.26) wurde vom Oberrat Dr. Hartig geführt³. Für das Auffinden und die Leitung der Arbeitskräfte war der Arbeitseinsatz, dessen italienischer Sitz vom Generalarbeitsführer Kretschmann geleitet wurde, zuständig. Sowohl die Organisation Sauckel als auch die Organisation „Todt“ mussten sich für ihre Bedürfnisse auf den Arbeitseinsatz beziehen. Die Organisation Sauckel wurde vom gleichnamigen Gauleiter von Thüringen geleitet und sie beschäftigte sich</p>

⁴ Il distaccamento Amministrativo militare presso la Platzkommandatur 12/1009, ovvero il comando di piazza di Vicenza, con sede in piazza Castello n. 26, era retto dal consigliere capo Dr. Hartig. Archivio Comune Lusiana, ACLusiana, busta 530, fasc. Circolari-Corrispondenze ex RSI, 8 settembre-25 settembre 1945. Giorgio Marengi, *Vicenza nella Bufera 1940-1945*, Zugliano, 1994, p. 110.

³ Archiv Gemeinde Lusiana, ACLusiana, Umschlag 530, Fasz. Rundbriefe-Schriftwechsel ex RSI, 8-25 September 1945. Giorgio Marengi (1994), *Vicenza nella Bufera 1940-1945*, Zugliano (Vi), 110.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>responsabile per la mobilitazione della forza lavoro da adibire ai progetti di retrovia e al mantenimento in efficienza delle reti viarie. La Wehrmacht, cui spettava l'onere di reperire la manodopera per la costruzione di fortificazioni nelle zone della penisola immediatamente interessate dalle operazioni belliche, godeva di una maggiore libertà di azione. A queste si aggiunsero ben presto un programma di Göring per l'organizzazione dei reparti ausiliari della Flak (la difesa antiaerea) e alla fine di ottobre un'organizzazione italiana, l'Ispettorato militare del lavoro. Questo ente, conosciuto anche come Organizzazione Paladino⁵, era un organo</p>	<p>ausschließlich mit der Deportation der Arbeiter nach Deutschland; die Organisation „Todt“ hatte dagegen den Auftrag, die Arbeitskräfte für die einzelnen Etappen zu mobilisieren, und das Straßennetz zu befestigen. Die Wehrmacht hatte die Aufgabe, die Arbeitskräfte für die Befestigungsarbeiten in den Gebieten der Halbinsel zu finden, wo die Kriegsaktionen zur Zeit stattfanden, aber sie hatte größere Handlungsfreiheit. Kurze Zeit später wurden noch zwei Organisationen gegründet: Das Programm Görings leitete die Flak-Hilfsabteilungen (die Flugabwehr); Ende Oktober wurde auch eine italienische</p>

⁵ Dal nome del suo organizzatore, generale del Genio Francesco Paladino.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
del Ministero della Difesa nazionale, il cui scopo iniziale era quello di rappresentare un'alternativa alle organizzazioni del lavoro tedesche ⁶ .	Organisation, das Militärgewerbeaufsichtsamt, gegründet. Diese Behörde wurde oft „Organisation Paladino“ genannt: Ihr Name kommt von ihrem Organisator, dem General des Pionierkorps Francesco Paladino. Sie war ein Organ des nationalen Verteidigungsministeriums und ihr Zweck war am Anfang, eine Alternative zu den deutschen Arbeitsorganisationen zu bilden. General Graziani behauptet nämlich in seinen Memoiren, dass das Militärgewerbeaufsichtsamt gegründet wurde, um die deutschen Säuberungen zu blockieren: „Das deutsche Kommando hatte begonnen, unterschiedslos in Frosinone und Littoria (Latina) für die Front in Cassino einzuberufen. Sofort am 23. September 1943 fragten der Präfekt

⁶ Il Generale Graziani nelle sue memorie afferma che l'ispettorato militare del lavoro venne creato per porre un freno ai rastrellamenti perpetrati ai tedeschi: "Il comando germanico aveva iniziato prelevamenti indiscriminati nelle province di Frosinone e Littoria (Latina) per il fronte di Cassino. Subito dopo, il 23 settembre 1943, il prefetto e il federale di Frosinone mi avevano chiesto di interporre la mia autorità perché fossero evitati ulteriori passi (sequestri e catture)... vollì allora affrontare personalmente la questione (coi tedeschi)...che esasperando il popolo avrebbe sortito effetti assolutamente contrari. In data 1° ottobre venne quindi costituito l'ispettorato Militare del Lavoro, a capo del quale posi il Generale del Genio Francesco Paladino che ben conoscevo. Clausole concordate con i tedeschi: 1 arruolamento esclusivamente volontario, 2 apoliticità della organizzazione, 3 inquadramento nel Genio, 4 Nessun ufficiale inquadrato nell'ispettorato avrebbe dovuto esserne rimosso per destinazione nelle costituende forze armate, salvo volontariamente, 5 nessuno dei lavoratori doveva essere inviato in Germania, ma solo nella provincia nella quale venivano arruolati (quando venne rispettato)". Rodolfo Graziani, *Ho difeso la Patria*, Milano, 1948.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>L'amministrazione tedesca percepì da subito questa struttura come un possibile ostacolo ai suoi piani di sfruttamento. Essa reputava inammissibile che Graziani avesse la gestione contemporanea delle forze armate e della manodopera e operò dunque per sottoporre l'Ispettorato al controllo del Commissariato nazionale del lavoro una struttura voluta dal plenipotenziario Rahn e retta da Ernesto Marchiandi. Tale manovra sortì due effetti importanti: i tedeschi si assicurarono la collaborazione della struttura amministrativa repubblicana anche nella gestione della manodopera, elemento essenziale per la sostenibilità dell'occupazione; vi fu inoltre una drastica riduzione del numero degli</p>	<p>und der Sekretär mich etwas zu unternehmen, um weitere Verhaftungen zu vermeiden... ich wollte mit den Deutschen das Problem direkt in Angriff nehmen. Hätte sich die Bevölkerung aufgeregt, hätte das ungünstige Auswirkungen verursacht. Am 1. Oktober wurde tatsächlich das Militärgewerbeaufsichtsamt gegründet und ich setzte den General des Pionierkorps, Francesco Paladino, den ich gut kannte, als Hauptverantwortlichen ein. Die Klauseln, die mit den Deutschen vereinbart wurden, sind: 1) Die Einberufung soll nur freiwillig sein, 2) die Organisation wird unpolitisch, 3) sie wird im Pionierkorps eingegliedert, 4) kein Offizier des Gewerbeaufsichtsamts konnte aus dem Amt entfernt werden, und in eine neue Armee versetzt werden, es sei denn, dass es freiwillig geschah, 5) kein Arbeiter konnte nach Deutschland versetzt werden, sondern man konnte nur in der Stadt, wo man einberufen wurde, arbeiten (Dieser Punkt wurde selten eingehalten)“ (Rodolfo Graziani (1948), <i>Ho difeso la Patria</i>, Milano).</p> <p>Die deutsche Regierung erkannte diese Struktur sofort als ein mögliches Hindernis für ihre Ausnutzungspläne. Für sie war es unzulässig, dass Graziani gleichzeitig die Armeen und die Arbeitskräfte leitete. Aus diesem Grund wollten sie das Aufsichtsamt der Kontrolle des Nationalkommissariats für die Arbeit unterziehen. Diese Struktur war von dem Bevollmächtigten Rahn gewollt und wurde von Ernesto Marchiandi geführt. Die Maßnahme hatte zwei wichtige Auswirkungen. Die Deutschen versicherten sich, dass sie die ständige Mitarbeit der Verwaltungsstruktur der Republik bekamen, das heißt sie wurden auch im Bereich der Arbeitskräfte unterstützt. Ihre</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>operai da deportare in Germania, aspetto di cui beneficiarono tutte le organizzazioni a scapito del piano Sauckel. La questione del reclutamento della manodopera trovava così parziale soluzione dopo i primi disastrosi risultati conseguiti nelle aree di Napoli e Roma.</p> <p>Qui la Wehrmacht aveva provveduto alle sue necessità attraverso azioni di cattura e rastrellamento indiscriminati che, a parte gli esiti più che modesti, avevano provocato la reazione ostile della popolazione giunta ad episodi di ribellione organizzata. Nella sostanza l'organismo creato da Paladino diveniva un omologo della Todt e assumeva il ruolo di interlocutore cui i volontari e i giovani con obblighi di leva si sarebbero rivolti con maggiore fiducia. A riprova della dipendenza dell'Ispettorato Generale del Lavoro dall'amministrazione tedesca si veda come ogni sezione provinciale, che poteva contare su sezioni di reclutamento presso i singoli comuni, si occupasse contemporaneamente dell'arruolamento per la Germania, per la Todt e per l'Ispettorato stesso⁷.</p>	<p>Leitung war tatsächlich wesentlich für die Nachhaltigkeit der Arbeit. Außerdem senkte sich die Zahl der Arbeiter drastisch, die nach Deutschland deportiert wurden. Aus dieser Angelegenheit zogen alle Organisationen Vorteile. Dagegen wurde der Plan von Sauckel benachteiligt. Auf diese Weise fand die Frage der Arbeitskraftanwerbung nach den ersten katastrophalen Ergebnissen in den Gebieten von Neapel und Rom eine partielle Lösung. Hier hatte sich die Wehrmacht durch Festnahmen und wahllose Säuberungsaktionen Arbeiter für ihre Bedürfnisse besorgt. Die Ergebnisse waren mehr als gering und sie verursachten feindliche Reaktionen in der Bevölkerung, die auch in organisierte Rebellionsakte gipfelten. Im Wesentlichen wurde die von Paladino gegründete Organisation ein Gegenwert der „Todt“ und nahm die Funktion von Gesprächspartnern ein. An diese Organisation würden sich die Freiwilligen und die wehrpflichtigen Jugendlichen mit größerem Vertrauen wenden. Man kann bestätigen, dass das Gewerbeaufsichtsamt von der deutschen Regierung abhängig war, man sollte bemerken, dass sich jede Provinzabteilung, die Einberufungsabteilungen bei den einzelnen Gemeinden hatte, gleichzeitig selbst mit der Einberufung für Deutschland und für die „Todt“ und für das Aufsichtsamt beschäftigte (Generalstaatsarchiv (ACS), Sekretariat des Duce (SPD), private Briefsammlung</p>

⁷ Archivio Centrale dello Stato (ACS), Segreteria Particolare del Duce (SPD), Carteggio Riservato (CR), RSI 1943-1945, busta 38, fasc. 339-R "Servizio obbligatorio del lavoro". Promemoria del generale Paladino all'eccellenza Graziani del 21 ottobre 1943.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>La contrapposizione tra Ispettorato del lavoro ed enti tedeschi rientra nel quadro più generale della rivalità tra organizzazioni tedesche, fatta di interessi divergenti, di lotta tra organismi e per il prevalere del proprio programma e per l'accaparramento del maggior numero di lavoratori coatti, un tratto strutturale della macchina amministrativa tedesca noto come "poliarchia", che nell'arco di breve tempo si manifestò anche in Italia. Il dipartimento del Lavoro e quello per gli Armamenti e la produzione bellica si rivelarono riottosi alla dipendenza del plenipotenziario Toussaint rispetto al quale riuscirono ad ottenere un certo grado di indipendenza. Kurt Sauckel, oltre ad essere a capo dell'omonima organizzazione, ricopriva anche il ruolo di Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz (plenipotenziario per l'impiego della manodopera) e da questa posizione di predominio operò per anteporre il suo programma di reclutamento a quello delle altre organizzazioni.</p> <p>Il progetto di Sauckel prevedeva per il solo 1944 la deportazione in Germania di 1.500.000 lavoratori italiani. Questo piano, oltre che irrealistico, era incompatibile con le necessità della Todt, della Wehrmacht e con i piani produttivi che il ministro Speer aveva imposto all'industria italiana. Fu per questo che Gauleiter, già avversato dagli italiani che in massima parte si opposero al trasferimento nel Reich, fu ostacolato anche dalle altre organizzazioni e dipartimenti tedeschi.</p>	<p>(CR), RSI 1943-1945, Umschlag 38, Fasz. 339-R "Arbeitsdienstpflicht". Denkschrift vom 21. Oktober 1943, vom General Paladino zu der Exellenz Graziani).</p> <p>Die Gegenüberstellung zwischen dem Gewerbeaufsichtsamt und den deutschen Ämtern ist in der Rivalität zwischen deutschen Organisationen lesbar. Die Firmen haben auseinander laufende Interessen, alle Organe wollen auf Biegen und Brechen, dass ihre Programme überwiegen, und dass sie mehr Zwangsarbeiter bekommen. Diese Gegnerschaft ist ein strukturelles Kennzeichen des deutschen Verwaltungsapparates, das als „Polyarchie“ bekannt ist. In kurzer Zeit trat sie auch in Italien in Erscheinung. Der Arbeitseinsatz und die Abteilung für Rüsten und Kriegsindustrie erwiesen sich gegen den Bevollmächtigten Toussaint widerspenstig, durch ihn war es ihnen gelungen, einen Teil ihrer Selbstständigkeit zu erhalten. Kurt Sauckel war nicht nur der Leiter der gleichnamigen Organisation, sondern er bekleidete auch das Amt des Generalbevollmächtigten für den Arbeitseinsatz. Dank dieses bevorzugten Amtes engagierte er sich, um sein Einberufungsprogramm denjenigen der anderen Organisationen vorzuziehen. Im Projekt von Sauckel war die Deportation nach Deutschland von 1.500.000 italienischen Arbeitern für das Jahr 1944 geplant. Dieser Plan war nicht nur unrealistisch sondern auch mit den Bedürfnissen der „Todt“ und der Wehrmacht und mit den Produktionsplänen, die Minister Speer der italienischen Industrie aufgezwungen hatte, unvereinbar. Gauleiter wurde schon von den Italienern, die gegen die Versetzung nach Deutschland waren,</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Un'aspirazione che venne costantemente frustrata dai tedeschi fu quella derivante dalle speranze di Mussolini e Graziani di costituire un esercito repubblicano. La sfiducia nelle qualità combattive del soldato italiano, la sfiducia a concedere anche solo una parvenza di indipendenza militare alla Repubblica sociale e il rischio di veder decurtata la massa di uomini da adibire alle necessità dell'occupante, indussero le organizzazioni tedesche a reagire ai tentativi repubblicani in modo sempre univoco, opponendo un costante rifiuto.</p> <p>Va da sé che il governo di Salò si ritrovò, suo malgrado, ad assecondare quei programmi che almeno potevano garantire la permanenza in Italia della maggior parte della forza lavoro ed evitavano il depauperamento irreversibile dell'industria nazionale⁸.</p> <p>L'Einsatzgruppe Italien (EG Italien, Gruppo operativo) della Todt aveva suddiviso il territorio settentrionale della penisola in due zone: l'Einsatz West che aveva sede a Varese e l'Einsatz Ost con sede a Trieste. I settori tirrenico e padano rientravano nella giurisdizione dell'Einsatz West. In Italia nel marzo 1944, operavano in totale per la OT sedici Oberbauleitungen (Obl, Direzione superiore delle costruzioni), ognuna di</p>	<p>gehasst, und überdies wurde er auch von den anderen Organisationen und deutschen Abteilungen behindert.</p> <p>Die Hoffnung Mussolinis und Grazianis, ein republikanisches Heer zu gründen, war ein Streben, das regelmäßig von den Deutschen vereitelt wurde. Man vertraute den Kampffähigkeiten der italienischen Soldaten nicht und man vertraute nicht darauf, dass die Sozialrepublik auch nur den Anschein von militärischer Selbständigkeit bekommen konnte; und man hatte Angst, dass die Menge der Arbeiter jetzt nur für die Bedürfnisse des Besetzers reichte. Diese Gründe verleiteten die deutschen Organisationen, mit ständiger Ablehnung auf die Versuche der Sozialrepublik zu reagieren. Die Regierung von Salò musste gegen ihren Willen den Programmen, die den Aufenthalt eines Großteiles der Arbeitskräfte in Italien versicherte, nachkommen. Aus diesem Grund konnte man vermeiden, dass die Nationalindustrie unumkehrbar verarmten⁴.</p> <p>Die Einsatzgruppe Italien der „Todt“ (EG Italien) hatte das norditalienische Gebiet in zwei Teile unterteilt: Der Einsatz West, mit Sitz in Varese, und der Einsatz Ost mit Sitz in Triest. Die tyrrhenischen und die Po-Gebiete gehörten der Gerichtsbarkeit des Einsatzes West an. Im März 1944 arbeiteten sechzehn Oberbauleitungen (Obl) für die „Todt“ in Italien und jede leitete eine Menge von Bauleitungen (BI). Andere</p>

⁸ Enzo Collotti, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945. Studio e documenti*, Milano, 1963; Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino, 1993; Roberto Spazzali, *Sotto la Todt*, Gorizia, 1998.

⁴ Enzo Collotti (1963), *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-1945. Studio e documenti*, Milano; Lutz Klinkhammer (1993), *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino; Roberto Spazzali (1998), *Sotto la Todt*, Gorizia.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>queste gestiva un certo numero di Bauleitungen (BI, direzione dei lavori). Altre unità speciali avevano il compito di sovrintendere alle linee ferroviarie, alla riparazione delle strade e dei ponti. A Vicenza, l'Organizzazione Todt iniziò l'opera di reclutamento a metà novembre 1943. In considerazione del momento di incertezza e di crisi economica le condizioni di ingaggio proposte dall'organizzazione rappresentavano argomenti di sicuro interesse anche per molti disoccupati e renitenti: vitto e alloggio gratuito, paga oraria variante tra le 4,5 e 5,5 lire, esonero dal richiamo alle armi, tranne per le classi 1924 1925. I commissari prefettizi e i podestà vennero invitati a redigere gli elenchi dei disoccupati poiché se la chiamata volontaria non avesse dato i risultati previsti dal programma si sarebbe provveduto alla precettazione con cartolina e nel caso con l'arresto del renitente⁹.</p> <p>Per quanto riguarda la presenza della Todt nella provincia berica, la situazione si presenta piuttosto articolata. L'importanza strategica del territorio vicentino derivava dal fatto di far parte della cintura posta a protezione dei confini dell'Alpenvorland. Nell'agosto del '44 la Obl Levante VIII</p>	<p>Sondereinheiten mussten die Eisenbahnlinien beaufsichtigen, die Straßen und Brücken reparieren. Mitte November 1943 begann die Organisation „Todt“, in Vicenza zu rekrutieren. In Anbetracht der Unsicherheit und Wirtschaftskrise der Zeit erregten die vorgeschlagenen Bedingungen die Aufmerksamkeit von vielen Arbeitslosen und Renitenten: Die Kost und Logis war kostenlos, Der Stundenlohn war zwischen 4,5 und 5,5 Lira, und man war von der Wiedereinberufung befreit. (Das galt nicht für die Leute, die im Jahr 1924 und 1925 geboren wurden). Die Präfektur-Kommissare und die Podestà (Ortsvorsteher) wurden aufgefordert, eine Liste von Arbeitslosen zu verfassen. Hätte die freiwillige Einberufung nicht die erwarteten Resultate des Programms hervorgebracht, hätte man tatsächlich damit begonnen, Arbeiter durch den Musterungsbescheid oder durch die Festnahme der Renitenten zu gewinnen, wenn die freiwillige Einberufung keine erwartete Wirkungen des Programms hervorgebracht hätte (Archiv Gemeinde Montecchio Maggiore, Rundbrief zu den Podestà und den, Betreff: Freiwillige Einberufung in die "Todt"-Organisation, 12. November 1943-XXII).</p> <p>In Anbetracht der Anwesenheit der „Todt“ in Vicenza stellt sich die Situation sehr wohlstrukturiert dar. Dieses Gebiet war strategisch sehr wichtig, weil es zur befestigten Linie, die die Alpenvorlandgrenzen schützte, gehörte.</p> <p>Im August 1944 zog die Obl Levante VIII</p>

⁹ Archivio Comune Montecchio Maggiore, ACMontecchio Maggiore, Circolare ai Podestà e ai commissari prefettizi, Oggetto: Arruolamento volontario nell'Organizzazione Todt, 12 Novembre 43-XXII.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>da Rapallo si trasferì in Trentino, mutò il nome in Sugana VIII e prese in gestione il settore della Valsugana. Nella zona posta tra Lusiana, Conco e Enego operarono sia la Obl VIII che la Obl Etsch XVI¹⁰.</p> <p>Il settore a nord di Recoaro e Schio era di pertinenza della Obl Rovereto VI. A</p>	<p>VIII ins Trentino um, sie änderte ihren Namen in Sugana VIII und begann das Valsugana Gebiet zu leiten. In der Zone zwischen Lusiana, Conco und Enego handelten sowohl die Obl VIII als auch die Obl Etsch XVI. Den Verwaltungsdokumenten vom Betrieb Bortolo Cappellaro e Figlio von Enego entnimmt man, dass die Sugana VIII Sitz in Rocegno hatte. Informationen über ein „Todt“-Büro dort, das die Befestigungen in Valsugana plante, findet man in Giuseppe Sittoni, <i>La Resistenza in Valsugana e in Tesino</i>, 291, in Aa.Vv. (herausgegeben von Giuseppe Ferrandi e Walter Giuliano), <i>Ribelli di confine. La Resistenza in Trentino</i>, Trento, 2003. Die Obl Etsch XVI hatte Sitz in Bozen, während ihre BI Trient in Trient operierte (Archiv Gemeinde Lusiana, Umschlag 530, Fasz. Quartiere für die deutschen Truppen). Für das Gebiet nördlich von Recoaro und Schio war die Obl Rovereto</p>

¹⁰ Dai documenti amministrativi dell'Impresa edile Bortolo Cappellaro e Figlio di Enego apprendiamo che Sugana VIII aveva sede a Rocegno. Indicazioni relative alla presenza in questa località di un ufficio della OT che progettava le fortificazioni in Valsugana si trovano in Giuseppe Sittoni, *La Resistenza in Valsugana e in Tesino*, p. 291, in Aa.Vv. (a cura di Giuseppe Ferrandi e Walter Giuliano), *Ribelli di confine. La Resistenza in Trentino*, Trento, 2003. Per quanto riguarda la Obl Etsch XVI la sede era a Bolzano mentre a Trento operava la sua BI Trient: ACLusiana, busta 530, fac. Alloggi Truppe Germaniche.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Vicenza c'era la sede della Obl Garda II che dipendeva dalla Luftwaffe¹¹.</p> <p>Con l'evolversi della situazione bellica la struttura della Todt subì vari mutamenti. A metà dicembre 1944 l'EG Italien venne soppiantato dall' EG Deutschland VIII che prese in gestione le EG Alpenvorland e Adriatische Küstenland e alcune Obl che operavano nel territorio repubblicano, tra queste c'era anche Garda II. Anche nel Veneto, a fianco della Todt operò con le sue formazioni l'Organizzazione Paladino. In questa regione, nel gennaio 1945, l'Ispettorato generale del lavoro poteva contare su sette battaglioni di lavoratori militarizzati e uno in via di formazione. A Vicenza era presente il III battaglione con sede in via Ettore Muti al civico 51; le informazioni disponibili sull'attività di questa formazione sono molto scarse e meritevoli di approfondimento. Non è tutto, il fenomeno del "lavoro sotto la Todt" rivela continuamente aspetti imprevisi e nuovi spunti di ricerca. Nel periodo compreso tra novembre '44 e febbraio '45, per la realizzazione delle opere campali attorno alla città di Vicenza, a</p>	<p>VI zuständig. In Vicenza gab es den Sitz der Obl Garda II, die von der Luftwaffe abhing. Von den Luftwaffenkommandos hingen drei Obl ab: Tessin I, Isonzo III, Emilia XI. Die anderen zwölf Obl hingen von der Wehrmacht ab. Der Name der Obl hatte nicht notgedrungen mit dem Zuständigkeitsbereich zu tun, tatsächlich war er normalerweise ziemlich groß. Zum Beispiel gab es in Padua die Obl Adria Nord IX.</p> <p>Im Laufe der Entwicklung des Krieges wurde die Struktur der „Todt“ tief verändert. Mitte Dezember 1944 wurde die EG Italien von der EG Deutschland VIII verdrängt, die die EG Alpenvorland, das Adriatischen Küstenland und auch einige Obls, die in republikanischem Gebiet (darunter auch Garda II) handelten, zu leiten begann. Auch im Venetien war die Paladino Organisation mit ihren Formationen auf der Seite der „Todt“ tätig. Im Januar 1945 konnte das Gewerbeaufsichtsamt in dieser Region sieben Bataillone mit militarisierten Arbeitern und einem Bataillon im Aufbau zählen. In Vicenza gab es das Bataillon III, mit Sitz in Via Ettore Muti 51; die Auskünfte darüber sind sehr gering und einer Vertiefung würdig. Das ist nicht alles, das Phänomen der „Arbeit unter der „Todt““ enthüllt ständig unvermutete Aspekte und neue Anstöße für die Forschung. Im Zeitraum zwischen November 1944 und Februar 1945 handelte auch der Sonderbeauftragte Pöll neben der OT, um die Feldarbeiten um</p>

¹¹ Dai comandi dell'aviazione dipendevano altre tre Obl: Tessin I, Isonzo III, Emilia XI mentre le altre dodici Oberbauleitungen dipendevano dalla Wehrmacht. Il nome delle Obl non aveva necessariamente relazione con il settore di competenza che generalmente era piuttosto ampio, ad esempio a Padova operava la Obl Adria Nord IX.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>fianco della OT operava anche il Sonderauftrag Pöll. La presenza in zona finora ignota di questa organizzazione, è sorprendente perché dalle informazioni disponibili risulta che la Pöll era una struttura legata alla Zona di Operazioni Litorale Adriatico e al Gauleiter Friedrich Rainer¹².</p>	<p>die Stadt Vicenza zu verwirklichen. Man wusste nicht, dass diese Organisation auch in diesem Gebiet tätig war. Die Pöll-Abteilung in Vicenza gehörte zu der Gruppe West, Oberabschnitt "Gert", Abschnitt II „Vroni“. Vicenza wurde in vier Unterabschnitte unterteilt: Nord, Süd, West, Ost. (Archiv Gemeinde Vicenza, Umschlag Kat. IX, 5 OT (Deutsche Besetzung), ab 1 zu 3000, Jahr 1945, bekanntgewordene Arbeiten). Es ist überraschend, weil man den verfügbaren Informationen entnommen hat, dass die Pöll Organisation an die Operationszone für das Adriatische Küstenland und an den Gauleiter Friedrich Rainer gebunden war (Roberto Spazzali).</p>
<p>Una possibile quantificazione del fenomeno</p> <p>Allo stato attuale non vi sono elementi per definire con precisione la dimensione del lavoro coatto nella provincia berica. Le modalità di reclutamento così varie e altalenanti tra la precettazione nominale e la tecnica del rastrellamento, la totale disinvoltura nel trasferimento forzoso e senza preavviso dei lavoratori da una zona all'altra, la strutturale precaria capacità di controllo da parte dell'amministrazione repubblicana,</p>	<p>Eine mögliche Quantifizierung des Phänomens.</p> <p>Zur Zeit hat man keine Grundlagen, den genauen Umfang der Zwangsarbeit in Vicenza zu bestimmen. Die Einberufungsbedingungen waren unterschiedlich und schwankend (von der Namenseinberufung bis zur Technik der Säuberung); die Arbeiter konnten ganz einfach ohne Vorankündigung von einer Zone in eine andere versetzt werden; die republikanische Verwaltung konnte ihre Gebiete nicht überwachen.</p>

¹² La sezione del Sonderauftrag Pöll presente a Vicenza apparteneva al Gruppo West, Oberabschnitt "Gert", Abschnitt II "Vroni". La città di Vicenza era stata suddivisa in quattro sotto-settori (Unterabschnitt), Nord, Süd, West, Ost: Archivio Comune Vicenza, ACVicenza, busta Cat. IX, 5 OT (Occupazione Tedesca), da 1 a 3000, Anno 1945, Noti Lavori, fasc. Minute dei fogli di trasmissione alla Prefettura di richieste il cui pagamento è di competenza dello stesso. Sul Sonderauftrag Pöll: Roberto Spazzali, *Sotto la Todt*, cit.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>rendono la vicenda sfilacciata al punto da ritenere che i risultati di un'operazione di conteggio non saranno in grado di restituire un numero realistico ma solo una indicazione di scala dimensionale con ampi margini di approssimazione. Si possono comunque fare alcune considerazioni preliminari il cui scopo è rendere percepibile l'ampiezza della massa umana coinvolta. Dai documenti redatti dalla Militärkommandantur 1009 di Verona risulta che sino al mese di febbraio 1944 le necessità di manovalanza da parte della Wehrmacht, e in particolare della Todt vennero regolarmente garantite dalla presentazione su base volontaria¹³, favorite dalle allettanti condizioni economiche e in particolare dal fatto che l'arruolamento nella OT preservava, o avrebbe dovuto preservare, i lavoratori dalla deportazione in Germania. La tendenza mutò radicalmente nei mesi successivi dopo che numerosi operai, già iscritti nella OT, erano stati ceduti all'Arbeitseinsatz per essere trasferiti coattivamente nel Reich sopperendo così, anche se in minima parte, al fallimentare programma di deportazione dell'Aktion Sauckel.</p> <p>Il venir meno di questa garanzia fondamentale aveva minato la già precaria fiducia nei confronti dell'occupante al punto che, approssimandosi l'inizio dei lavori del Vallo Veneto, il dipartimento Lavoro della Militärkommandantur di Verona decise di ricorrere al decreto per lavori d'urgenza firmato da Mussolini il 18 Giugno 1944. La possibilità di reclutare</p>	<p>Diese Aspekte lassen dieses Ereignis so unaufgelöst, dass man glaubt, dass die Resultate der Abrechnung keine realistischen Zahlen, sondern nur eine ungefähre Angabe des dimensionalen Maßstabs mit weiten Annäherungsgrenzen wiedergeben. Aus diesem Grund kann man einige Überlegungen ziehen, sodass man die Anzahl der betroffenen Leute erstellen kann. Aus den Dokumenten der Militärkommandantur 1009 von Verona kann man entnehmen, dass der Bedarf der Hilfsarbeiterschaft von Seiten der Wehrmacht und vor allem der „Todt“ durch die Freiwilligen ständig gedeckt war (Guiotto 1998:148). Sie wurde von den einladenden ökonomischen Bedingungen gefördert und überdies schützte sie (oder sollte die Arbeiter schützen) vor der Anwerbung in die OT, das heißt vor der Deportation nach Deutschland. Die Tendenz veränderte sich radikal in den folgenden Monaten. Zwei Arbeiter, die schon bei der OT angemeldet waren, wurden dem Arbeitseinsatz überlassen, um unter Zwang ins Reich versetzt zu werden. Das sorgte, wenn auch nur gering, für das Scheitern des Deportationsprogramms der Aktion Sauckel.</p> <p>Als diese Gewährleistung nicht mehr garantiert werden konnte, wurde das schon prekäre Vertrauen in die Besatzungsmacht untermauert, sodass die Arbeitsabteilung der Militärkommandantur von Verona, als sich der Beginn der Arbeiten des Vallo Veneto näherte, beschloss, zu einer am 18. Juni 1944 von Mussolini unterschriebenen Verordnung für</p>

¹³ Maddalena Guiotto, *L'occupazione tedesca*, cit., p. 148.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>forzatamente una massa molto ampia di individui attingendo a tutte le categorie professionali, risolse temporaneamente il problema del fabbisogno di forza lavoro che le chiamate dei mesi precedenti non erano state in grado di soddisfare. I lavori che si svilupparono lungo tutto il settore sud della provincia procedettero con una certa celerità e coinvolsero effettivamente tutte le categorie:</p> <p><i>Lavoravano tutti anche gli impiegati comunali¹⁴.</i></p> <p><i>Il nostro caposquadra era Attilio Bennicà, un bancario di Santorso... ricordo Ennio Pressi gestore del ristorante Vittoria, Athos Draghi che era un bravo attore di teatro¹⁵.</i></p> <p><i>...c'era di tutto, anche intellettuali, vicino a me c'era il responsabile del grande negozio Verza e Tadini di Vicenza tutta gente nobile eccome, proprietaria di negozi in Corso Palladio¹⁶.</i></p> <p>Le testimonianze sono concordi nel sostenere che le opere più cospicue, come i fossi anticarro, vennero portate a termine entro la fine di ottobre mentre i manufatti in cemento come unterstände e ringstände ed altre opere campali, trincee, rifugi, piazzole e gli stessi lavori nelle zone collinari vennero svolti durante i</p>	<p>Notarbeiten zu greifen. Man konnte deswegen eine größere Menge Menschen, die aus allen Berufsständen bezogen wurden, zwangsweise einberufen. Der Arbeitskräftebedarf, den die Einberufungen aus den vorherigen Monaten nicht decken konnten, war auf diese Art und Weise vorläufig gelöst. Die Arbeiten, die sich den südlichen Sektor der Provinz entlang entwickelten, gingen schnell voran und betrafen wirklich alle Berufsstände:</p> <p><i>Alle arbeiteten, auch die Beamten (Michele Faedo von Quargente di Villaga, interviewt am 20. Mai 2002)</i></p> <p><i>Unser Werkmeister war Attilio Bennicà, ein Bankangestellter... ich erinnere mich an Ennio Pressi, den Verwalter des Restaurants Vittoria, Athos Draghi, der ein guter Schauspieler am Theater war (Odino Codiferro von Schio, interviewt von Gianpaolo Traverso am 20. Oktober 2006)</i></p> <p><i>...Es gab alle Arten von Leuten, auch Intellektuelle, außer mir gab es den Verwalter des großen Geschäfts Verza und Tadini aus Vicenza. Sie waren alle adeliger Abstammung, Verwalter von Geschäften im Corso Palladio (Remo Schiavo von Montecchio Maggiore, interviewt am 31. Juli 2007).</i></p> <p>Alle Zeugenaussagen sind einstimmig der Meinung, dass die beträchtlichsten Bauten wie Panzergräben bis Ende Oktober beendet wurden, während die handwerklichen Arbeiten aus Zement, wie zum Beispiel Unterstände und Ringstände und andere Feldarbeiten, Schützengräben, Bunker,</p>

¹⁴ Michele Faedo, Quargente di Villaga, testimonianza rilasciata il 20.5.2002.

¹⁵ Odino Codiferro, Schio, intervista rilasciata a Gianpaolo Traverso il 20.10.2006.

¹⁶ Remo Schiavo, Montecchio Maggiore, testimonianza rilasciata il 31.7.2007.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>mesi invernali. La realizzazione di manufatti di questa mole richiedeva, in assenza di macchine da scavo, il lavoro di migliaia di sterratori¹⁷.</p> <p>Da qui la necessità di eseguire i lavori più impegnativi durante la stagione estiva, nel momento in cui si poteva contare su una massa maggiore di lavoratori. Nel solo periodo tra agosto e settembre i tedeschi riuscirono a disporre di una forza quantificata in 17.000 operai che fu concentrata nelle aree di maggior fabbisogno¹⁸.</p> <p>Malgrado le proteste delle organizzazioni sindacali fasciste e i tentativi del capo della provincia Preti di ridurre l'impatto della leva di massa, le ripercussioni sulle</p>	<p>Geschützstellungen und auch die Arbeiten im Hügelland in den Wintermonaten verrichtet wurden. Mangels Bagger benötigte man die Arbeit von Tausenden Erdarbeitern, um einen handgefertigten Bau eines solchen Ausmaßes zu gestalten. Der Panzergraben, der in der Ebene zwischen Montebello und Sarego gebaut wurde, war zirka 6,5 km lang. Daher war es nötig, die anspruchsvolleren Arbeiten im Sommer auszuführen, da man in dieser Jahreszeit auf eine größere Menge Leute zählen konnte. Erst im Zeitraum zwischen August und September konnten die Deutschen über 17.000 Arbeiter verfügen, und sie waren in den Zonen mit dem größten Bedarf angesammelt worden. (Guiotto 1998:151). Auch im Bericht des CMP (Militär-Komitee der Provinz) von Vicenza über den Zeitraum 21.-31. August 1944 liest man, dass 15000 Leute mobilisiert wurden (IVSR, b.2, Fasc. CMRV, in Aa. Vv., <i>Politica e organizzazione della Resistenza armata, Atti del Comando Militare Regionale Veneto, Carteggi e di esponenti azionisti 1943-44</i>, Band I, Vicenza, 1992, 172-174). Trotz der Proteste der faschistischen Gewerkschaftsorganisationen und der Versuche des Leiters Pretis, die</p>

¹⁷ Il fosso anticarro realizzato nel tratto di pianura compreso tra Montebello e Sarego aveva uno sviluppo di circa 6,5 chilometri.

¹⁸ Maddalena Guiotto, L'occupazione tedesca, cit. Lagebericht per il periodo dal 16 agosto al 15 settembre, p. 151. Di tenore simile è la relazione del CMP di Vicenza relativa al periodo dal 21 al 31 agosto 1944 secondo la quale per il servizio al lavoro erano state mobilitate 15000 persone. IVSR, b.2, fasc. CMRV, riprodotto in Aa. Vv., *Politica e organizzazione della Resistenza armata, Atti del Comando Militare Regionale Veneto, Carteggi e di esponenti azionisti 1943-44*, vol. I, Vicenza, 1992, pp. 172-174.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>attività industriali ed agricole furono molto pesanti: in taluni casi piccole aziende ed esercizi commerciali furono costretti ad interrompere l'attività per mancanza di personale. Se consideriamo che i lavoratori coatti chiamati con la leva di massa avevano (in base al sesso e all'età) un ciclo lavorativo che variava da poche settimane ad alcuni mesi, dopodiché venivano sostituiti con nuova manodopera, e che una stima repubblicana di fine agosto valutava tra 60.000 e 80.000 le unità impegnate tra l'Adige, Agnano, Este, Albettone, e Lonigo ¹⁹ si deve necessariamente concludere che la cifra di 17.000 individui rappresenta, per quanto significativa, solo una parte dei vicentini mobilitati.</p> <p>A questo vanno sommati i volontari che, arruolatisi già nella seconda metà del '43, vennero impiegati in Centro Italia²⁰, gli operai che realizzarono la cintura fortificata della città di Vicenza e la linea di sbarramento tra Montegaldella e il Padovano, i mobilitati per la Blau Linie, la linea fortificata nella fascia montana tra Campogrosso, Pian delle Fugazze, Pasubio, Altopiano di Asiago e Valsugana. Secondo le relazioni del</p>	<p>Wirkungen der Masseneinberufung zu verringern, waren die Auswirkungen auf das Gewerbe und die Landwirtschaft sehr schwer: In einigen Fällen waren kleine Firmen gezwungen, wegen des Mangels an Personal zu schließen. Wenn wir die Zwangsarbeiter, die durch die Masseneinberufung rekrutiert wurden, in Betracht ziehen, beobachtet man, dass ihr Arbeitskreislauf je nach Alter und Geschlecht von wenigen Wochen zu einigen Monaten schwankte. Dann wurden sie von neuen Arbeitskräften ersetzt. Einer republikanischen Einschätzung nach waren zwischen 60.000 und 80.000 Einheiten unter dem Etsch, Agnano, Este, Albettone und Lonigo beschäftigt. Die Abschätzung ist sehr unsicher und beweist, dass die republikanische Verwaltung das Gebiet nicht kontrollieren konnte (Siehe ACS, RSI, SPD, CR, Umschlag 30, Fasz. 238, Rebellenische Tätigkeiten, Notiz für den Duce vom 28. August 1944). Obwohl die Zahl von 17.000 Menschen bedeutungsvoll ist, stellt sie selbstverständlich nur einen Teil der mobilisierten Einwohner von Vicenza dar. Dann muss man auch andere Gruppen mitzählen: Die Freiwilligen, die sich schon Mitte 1943 freiwillig meldeten, und in Mittelitalien vor allem in den Umgebungen von Pesaro und Urbino beschäftigt waren; die Arbeiter, die den Mauerring von Vicenza und die Absperrungslinie zwischen Montegaldella und der Padua Umgebung bauten; die Leute, die für die Blaue Linie (die befestigte Linie im Gebirgsgebiet</p>

¹⁹ ACS, RSI, SPD, CR, busta 30, fasc. 238, Attività ribelli, Appunto per il Duce del 28 agosto 1944; l'estrema incertezza sulla stima dimostra l'incapacità di controllo sul territorio da parte dell'amministrazione repubblicana.

²⁰ In particolare nell'area tra Pesaro e Urbino.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Servizio Informazioni partigiano risalenti tra la fine di ottobre e metà dicembre 1944, la consistenza di lavoratori tra Primolano e l'Altopiano di Asiago era stimata in circa 4500 individui:</p> <p><i>Opere in roccia sono segnalate in valle, sia al bivio della valle Cismon come già più volte segnalato, sia nella regione di Primolaon. In questa zona 3000 operai attendono a tali lavori. Una linea di sbarramento anticarro, con postazioni, trincee, ostacoli anticarro, è in costruzione tra Vicenza e Treviso, passando per Cittadella e Castelfranco Veneto. Tale linea, nel progetto tedesco, deve essere completata con lavori analoghi in profondità lungo le strade che portavano alle Prealpi Venete, ai Sette Comuni, alla val Sugana e alla valle del Piave. Vi lavorano alcune migliaia di operai della OT²¹.</i></p> <p><i>Ci viene ancora comunicato che sull'altopiano di Asiago si stanno facendo delle fortificazioni nella zona dei monti Pau (Paù, Nda) e Cengio, consiste in gran parte nella messa a punto di tutte le caverne e trinceramenti fatti durante la guerra 1915-1918, con l'impiego di circa 1500 operai e poco materiale (24 nov. Da osservazione diretta)²².</i></p>	<p>unter Campogrosso, Pian delle Fugazze, Pasubio, Hochebene Asiago und Valsugana) mobilisiert waren. Die Berichte, die zwischen Ende Oktober und Mitte Dezember 1944 aus dem Partisanenauskunftsdienst stammen, zeigen, dass zwischen Primolano und Altopiano di Asiago zirka 4.500 Arbeiter eingesetzt waren:</p> <p><i>Werke aus Fels sind talabwärts gemeldet. Wie schon mehrmals gemeldet, waren sie sowohl an der Abzweigung vom Tal Cismon als auch im Gebiet Primolaon zu finden. In dieser Zone widmen sich 3000 Arbeiter diesen Arbeiten. Eine Absperrungslinie für die Panzerabwehr, mit Aufstellungen, Schützengräben, Panzerabwehrhindernissen ist zwischen Vicenza und Treviso im Bau und führt an Castelfranco und Cittadella vorbei. Im deutschen Plan musste diese Linie mit ähnlichen Arbeiten die Straßen, die in die venetischen Voralpen, in die Sieben Gemeinden, zur Val Sugana und ins Tals des Piave führen, entlang ergänzt werden. Einige Tausende OT-Arbeiter arbeiten dort (Insmli, Generalkommando vom bestzten Italien, Dienst I, Bestand CVL, Umschlag B3, Fasz. F1-F2, Bericht N. 72 vom 28. Oktober 1944).</i></p> <p><i>Man teilte uns mit, das einige Befestigungen im Gebiet vom Gebirge Pau (Paù, Anm. d.Verf.) und Cengio im Oberland von Asiago hergestellt werden. Es besteht zum Großteil aus dem Einregulieren aller Höhlen und Versatzungen, die während des Ersten Weltkrieges hergestellt waren. Unter Einsatz von zirka 1500 Arbeitern und mit wenig Material. (24. November. Von</i></p>

²¹ Insmli, Comando Generale Italia Occupata, Servizio I, Fondo CVL, busta B3, fasc. f1-f2, Notiziario n.72 del 28 Ottobre 1944.

²² *Ibidem*, Notiziario n.100 del 18 dicembre 1944.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Si devono infine considerare altre “categorie” di operai: i vicentini che, nell’ambito della Linea Blu e del Vallo Veneto, operarono nelle province limitrofe e gli operai impiegati nei cantieri della provincia ma provenienti da altre zone. Nel novembre 1944 presso i cantieri di Cismon del Grappa erano presenti, oltre agli operai della zona di Bassano, 200-250 coatti provenienti da Levico Terme, Pergine Valsugana, Roncegno, Ronchi, Strigno, Fonzaso²³.</p> <p>Nel medesimo periodo un numero imprecisato di lavoratori coatti provenienti da paesi della Vallarsa (Alpenvorland) era stato destinato ai cantieri posti tra Campogrosso e Sant’Antonio di Valli. Tra ottobre e dicembre 1944 dai soli comuni di Altissimo, San Pietro Mussolino e Crespadoro i tedeschi riuscirono ad ottenere non meno di 580 uomini da destinare ai cantieri dei Lessini veronesi</p>	<p>direkter Beobachtung) (Bericht N. 100 vom 18. Dezember 1944.).</p> <p>Man muss auch andere „Arbeitsstände“ in Betracht ziehen: Die Einwohner von Vicenza, die im Bereich der Blauen Linie und Vallo Veneto in den Nachbarstädten arbeiteten, und die Arbeiter, die an den Baustellen der Stadt beschäftigt waren, aber aus anderen Gebieten kamen. Im November 1944 gab es an den Baustellen von Cismon del Grappa nicht nur die Arbeiter aus Bassano, sondern auch 200-250 Zwangsarbeiter aus Levico Terme, Pergine Valsugana, Roncegno, Ronchi, Strigno, Fonzaso. Bei der Bombardierung der Eisenbahnbrücke am 5. November 1944 starben 52 Leute, die aus diesen Gebieten kamen. Es ist besonders wichtig diesen Aspekt zu analysieren, denn man sollte auch Informationen in den Archiven außerhalb Vicenza sammeln. Es geht deshalb über die Ziele unserer Forschung hinaus. Laut Eugenio Cantiago wurde in demselben Zeitraum eine ungenaue Menge von Zwangsarbeiter aus den Dörfern von Vallarsa (Alpenvorland) an die Baustellen zwischen Campogrosso und Sant’Antonio di Valli geschickt. Zwischen Oktober und Dezember 1944 war es den Deutschen gelungen, mindestens 580 Männer für die Baustellen im veronesischen Lessini nur</p>

²³ Quest’ultimo aspetto presenta ulteriori elementi di difficoltà perché richiede l’acquisizione di informazioni presso archivi extra-provinciali e supera in ultima analisi i confini posti alla stessa ricerca. Delle 52 vittime del bombardamento aereo effettuato sul ponte ferroviario il 5 novembre 1944, 26 provenivano dalle suddette località.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>oltre ad un numero non quantificabile per Arsiero²⁴.</p> <p>E' a fronte di questi numeri che acquistano credito le affermazioni delle pubblicazioni che hanno preso in esame il lavoro coatto in Italia. In esse troviamo l'unanime convergenza nel considerare il Veneto come una tra le regioni che forniscono all'occupante più braccia, e all'interno di questo, si evidenziano particolarmente le province di Verona e Vicenza. Dove risiedono le ragioni di questa disponibilità? Fino ai primi mesi del '44 l'atteggiamento di molti vicentini nei confronti del lavoro per il tedesco non fu di rifiuto in termini assoluti bensì improntato ad un necessario adattamento alle circostanze imposte dalla situazione. Di fondo agiva una lunga assuefazione culturale al "comandi" propria della popolazione veneta, cui vennero a sovrapporsi l'aggravarsi del regime di occupazione, della crisi economica, dell'apatia, dell'incapacità di immaginare</p>	<p>aus den Gemeinden Altissimo, San Pietro Mussolino und Crespadoro und überdies eine nicht bezifferbare Menge für Arsiero zu erhalten. Die Arbeiter wurden an den Baustellen von Monte Merlo, San Giovanni Ilarione, San Bortolo delle Montagne und Campofontana eingestetzt. Diese Zahlen sind glaubwürdig, weil Eugenio Cantiago, Autor des Buches <i>La Passione del Chiampo e dell'Agno (Die Leiden am Chiampo und Agno)</i>, der Sekretär von Altissimo und Präfektur-Kommissar von Crespadoro und San Pietro Mussolengo war.</p> <p>In Anbetracht dieser Zahlen werden die Veröffentlichungen über Zwangsarbeit in Italien glaubwürdig. Diese Forschungen ergeben, dass Venetien als eine der Regionen, die der Besatzungsmacht mehr Arbeitskräfte gab, zu betrachten ist. Vor allem heben sich die Städte von Vicenza und Verona ab. Aber wo liegen die Gründe solcher Hilfsbereitschaft? Bis zu den ersten Monaten 1944 lehnten viele Leute in Vicenza die Arbeit für die Deutschen nicht ab. Dagegen neigten sie dazu, sich die Situation anzupassen. Man sollte beachten, dass die venetische Bevölkerung an das „zu Befehl“ seit langem gewöhnt war. Das hatte notgedrungen einen starken Einfluss. Dann wurde diese „Hilfsbereitschaft“ verstärkt, als sich das Besatzungsregime, die Wirtschaftskrise, die Apathie verschlimmerten, und als man sich keine</p>

²⁴ Eugenio Cantiago, *La passione del Chiampo e dell'Agno*, Padova, 1972. L'autore rivestiva le cariche di segretario di Altissimo e commissario prefettizio di Crespadoro e San Pietro Mussolengo, pertanto le cifre sono da ritenersi attendibili. Gli operai furono impiegati nei cantieri di Monte Merlo, San Giovanni Ilarione, San Bortolo delle Montagne e Campofontana.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>un futuro diverso. Questa rassegna viene riassunta assai efficacemente da Eugenio Candiago, “Enigma”, nell’immagine di una massa di uomini che raggiunge dopo ore di cammino il cantiere cui è stata destinata:</p> <p><i>Il tempo era freddo e piovigginoso e, lungo la strada, c’era da gelare per l’acqua ghiacciata che ci pioveva addosso. Giungemmo a San Bortolo in colonna: circa 400 uomini. I tedeschi nel vedere il “Buergermeister” a cavallo d’un mulo bianco in testa ad una colonna di uomini pronti e disciplinati, sono rimasti meravigliati. Sono sceso dal mulo ed ho immediatamente chiesto dell’Einsatzleiter il quale mi si presentò, coperto con un telo da tenda mimetizzato²⁵.</i></p> <p>Tra Recoaro, Campogrosso e Sant’Antonio di Valli viene inoltre segnalata da più testimoni la presenza di un numero non precisato ma quantificabile in alcune decine, di polacchi tutti riconducibili alla Todt. A Campogrosso erano in quattro, avevano funzione di sorveglianza armata dei lavoratori ma in certe circostanze si trasformavano essi in operai²⁶. Secondo Don Guarato, presso i cantieri posti a monte di Sant’Antonio lavoravano circa 60 operai di quella nazionalità che erano</p>	<p>bessere Zukunft vorstellen konnte. Diese Resignation ist wirkungsvoll von Eugenio Candiago (Decknamen „Enigma“) in <i>La Passione del Chiampo e dell’Ago</i> beschrieben. Er berichtet von einer Menge von Männern, die nach Stunden zu Fuß endlich ihre Baustelle erreichen:</p> <p><i>Es war kalt, das Wetter war regnerisch. Während des Weges frohr man, da das eisige Wasser auf uns regnete. Wir erreichten San Bortolo in Reih und Glied: Zirka 400 Männer. Die Deutschen wunderten sich, als sie den „Bürgermeister“ ritlings auf einem weißen Maultier vor einer Kolonne von tatkräftigen und disziplinierten Menschen sahen. Ich stieg vom Maultier ab und erkundigte mich nach dem Einsatzleiter, der sich mir mit einem Tarnzel bedeckt vorstellte. (Eugenio Candiago, 167).</i></p> <p>Zwischen Recoaro, Campogrosso und Sant’Antonio di Valli sagen viele Zeugen aus, dass es eine Menge Polen gab. Man kann sie nicht genau beziffern, aber sie waren vermutlich ungefähr zehn. Sie waren alle auf die „Todt“ zurückführbar. In Campogrosso waren es vier und ihre Aufgabe war die bewaffnete Bewachung der Arbeiter, aber unter Umständen „verwandelten“ sie sich in Arbeiter, wie Remo Bussolo in <i>Un inverno a Campogrosso</i> schrieb. Gemäß Don Guarato arbeiteten zirka 60 Polen auf den</p>

²⁵ Eugenio Candiago, cit., p.167.

²⁶ Remo Bussolon, *Un inverno a Campogrosso*, Rovereto, 1996, *passim*.

²⁷ Archivio Parrocchia di Sant’Antonio, appunti di Don Luigi Guarato, Aggiunte 1944. Secondo il parroco erano uomini esemplari per devozione in chiesa ma al medesimo tempo erano “focosi e ubriaconi”.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>giunti il 23 agosto provenienti da Ancona²⁷.</p> <p>Infine il partigiano Sergio Caddeo "Pipper" sostiene che altri due polacchi, fuggiti dal cantiere della Todt a Recoaro (dove era in allestimento la sede dell'Oberbefehl Südwest), erano entrati a far parte della pattuglia di Giovanni Filippi Farmar, "Nero", assumendo i nomi di battaglia di "Poli" e "Fiore"²⁸.</p> <p>Luoghi comuni</p> <p>Nelle testimonianze di civili e partigiani sono molto diffusi alcuni miti e luoghi comuni relativi al lavoro per la Todt. Uno dei più ricorrenti riguarda l'inutilità dei lavori di fortificazione. Non è possibile individuare la genesi di questa convinzione che troviamo presente in modo uniforme su tutto il territorio, ma si può ragionevolmente supporre che essa si sia imposta definitivamente a conflitto terminato. Questa idea si basa sulla</p>	<p>Baustellen bergwärts von Sant'Antonio und sie waren am 23. August aus Ancona angekommen. Im Pfarrarchiv von Sant'Antonio findet man die Notizen von Don Luigi Guarato vom Jahr 1944. Hier schrieb er, dass die Frömmigkeit der Polen mustergültig war, aber dass sie auch „feurig und Säufer“ waren. Zuletzt meint der Partisan Sergio Caddeo "Pipper", dass andere zwei Polen in die Gruppe von Giovanni Filippi Farmar, „Nero“ genannt, mit den Decknamen „Poli“ und „Fiore“ traten. Sie wären von den „Todt“-Baustellen in Recoaro, wo der Sitz des Oberbefehls Südwest in Vorbereitung war, weggelaufen⁵.</p> <p>Klischees</p> <p>In den Erzählungen von Zivilen und Partisanen haben sich einige Mythen und Klischees über die Arbeit für die „Todt“ verbreitet. Zum Beispiel glauben viele, dass die Befestigungsarbeiten zwecklos waren. Man kann nicht genau den Anfang dieser Überzeugung bestimmen, die im ganzen Gebiet gleichförmig verbreitet ist. Trotzdem kann man vernünftigerweise annehmen, dass sie sich nach Kriegsende endgültig durchgesetzt hatten. Diese Idee</p>

²⁸ Paolo Savegnago, Luca Valente, *Il Mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Sommacampagna, 2005. Per quanto riguarda i lavori eseguiti dalla OT a Recoaro: Heinrich von Vietinghoff Sheel (a cura di Peter Hattenkofer, Alessandro Massignani e Maurizio dal Lago), *La fine della guerra in Italia, appunti del primo comandante in capo tedesco in Italia, Recoaro, ottobre 1944-aprile 1945*, Valdagno, 1977; Maurizio dal Lago, Giorgio Trivelli, *1945, La fine della guerra nella Valle dell'Agno*, Valdagno, 1999.

⁵ Paolo Savegnago, Luca Valente (2005), *Il Mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Sommacampagna (VR). Für die Analyse der "Todt"-Arbeiten in Recoaro: Heinrich von Vietinghoff Sheel (1977), herausgegeben von Peter Hattenkofer, Alessandro Massignani e Maurizio dal Lago, *La fine della guerra in Italia, appunti del primo comandante in capo tedesco in Italia, Recoaro, ottobre 1944-aprile 1945*. Valdagno (Vi). Maurizio dal Lago, Giorgio Trivelli (1999), *1945, La fine della guerra nella Valle dell'Agno*. Valdagno (Vi).

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>considerazione, solo in parte rispondente al vero, secondo la quale le fortificazioni non furono utilizzate, dunque esse furono inutili come inutile fu il lavoro per apprestarle. Molti testimoni sono inoltre concordi nell'affermare che l'unica funzione dei cantieri della Todt fosse quella di impedire agli uomini di aggregarsi alle formazioni partigiane. Ne sono convinti molti ex lavoratori coatti che probabilmente trovarono in questi argomenti il modo per sgravarsi delle "responsabilità" per aver contribuito alla causa del nemico.</p> <p><i>Le fosse [anticarro N.d.A.] non servivano a niente, perché mai i carri armati alleati sarebbero passati di lì. Era un modo per tenere sotto controllo i giovani, perché non andassero in montagna con i partigiani²⁹.</i></p> <p><i>Le trincee che scavavamo non servivano a niente. Eravamo controllati da soldati tedeschi armati e da un interprete. I tedeschi si servivano della Todt per tener sotto controllo le persone del paese³⁰.</i></p> <p><i>...dopo il rastrellamento di Granezza siamo tornati a casa e quasi tutti siamo andati a lavorare nella Todt. I tedeschi sapendo che avevamo fatto i partigiani ci ingaggiavano a lavorare per tenerci tranquilli e occupati. Non facevamo niente di particolarmente utile: molti</i></p>	<p>stützt sich auf eine Bemerkung, die nur teilweise der Wahrheit entspricht: Die Befestigungen wären nicht benutzt worden, deshalb waren sie und ihre Vorbereitung unnötig. Außerdem stimmen viele Zeugen zu, dass der einzige Zweck der „Todt“-Baustellen war, die Männer an das Angliedern der Partisanengruppe zu verhindern. Davon sind viele ehemalige Zwangsarbeiter überzeugt. Vermutlich finden sie in diesen Behauptungen eine Methode, um ihre „Verantwortung“ den Feinde unterstützt zu haben, zu entlasten.</p> <p><i>Die Panzergräben waren nutzlos. Warum sollten denn die Panzer der Alliierten eben dadurch fahren? Es war eine Methode, um die Jugendlichen zu kontrollieren, sodass sie nicht mit den Widerstandskämpfern in die Berge gehen konnten (Odino Codiferro).</i></p> <p><i>Die Schützengraben, die man grub, waren nutzlos. Wir waren von deutschen bewaffneten Soldaten und von einem Dolmetscher überwacht. Die Deutschen bedienten sich der „Todt“, um die Leute des Dorfes unter Kontrolle zu haben (Adone Lando von Asiago, interviewt am 3. Oktober 2005 von Giuseppe Traverso).</i></p> <p><i>...nach der Granezza Säuberung kehrten wir nach Hause zurück und fast alle sind für die Todt arbeiten gegangen. Da die Deutschen wussten, dass wir Partisanen gewesen waren, stellten sie uns ein, damit wir ruhig und beschäftigt waren. Wir machten nichts besonders Nützliches:</i></p>

²⁹ Odino Codiferro, cit.

³⁰ Adone Lando, Asiago, intervista rilasciata a Giuseppe Traverso il 3.10. 2005.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>scavavano trincee che non avevano senso...</i>³¹</p> <p><i>La fortificazione non servì a nulla. I tedeschi facevano di tutto per tener buoni gli italiani a loro volta questi erano contenti perché ricevevano soldi</i>³².</p> <p>Non vi è dubbio che l'impiego dei civili nelle opere di carattere militare rispondeva anche alla necessità di controllo sociale. L'amministrazione militare tedesca riuscì ad utilizzare abilmente il lavoro coatto a tale scopo giungendo, malgrado i soprusi, a farlo percepire agli operai e alle loro famiglie come una risorsa. Il periodico rallentamento dell'afflusso verso le formazioni partigiane fu una delle conseguenze più evidenti, ma essa fu appunto solo una conseguenza. In altre parole ritenere che l'occupante avesse dispiegato sul territorio vicentino una struttura di grande complessità quale era la Todt al solo scopo di tener impegnata</p>	<p><i>Viele Leute gruben Schützengraben, die gar keinen Sinn hatten...</i>(Cesarino Slaviero von Asiago interviewt am 13. März 2006 von Giuseppe Traverso).</p> <p>Für die „Todt“ arbeiteten nicht nur die entlassenen Partisanen, sondern auch die Einwohner, die während der Säuberungen im September festgenommen wurden, die aber vor der Erschießung oder der Deportation gerettet wurden (Santo Valenti (2007), <i>Stelletta sul Grappa</i>, Sommacampagna (Vr)).</p> <p><i>Die Befestigung war nutzlos. Die Deutschen machten alles, damit die Italiener keine Feinde würden, und die Italiener waren froh, weil sie Geld verdienten</i> (Pacifico Danieli von Quargente di Villaga, interviewt am 12. Mai 2001).</p> <p>Das Engagement der Zivilen in militärischen Bauten war zweifellos für die Kontrolle der Gesellschaft notwendig. Die Zwangsarbeit wurde von der deutschen Militärverwaltung für ihren Zweck geschickt benutzt. Trotz des Missbrauchs wurde die Arbeit von den Leuten als etwas positives angesehen. Eine der augenfälligsten Auswirkungen war, dass der Zulauf in den Partisanengruppen konstant abnahm, das war aber auf jeden Fall nur eine Folge. Anders gesagt, die Idee, dass die Besatzungsmacht im Gebiet von Vicenza so eine komplexe Struktur, wie die „Todt“, entwickelt hatte, nur um die Bevölkerung mit unnötigen Arbeiten zu</p>

³¹ Cesarino Slaviero, Asiago, intervista rilasciata a Giuseppe Traverso il 13.3.2006. Oltre ai partigiani smobilitati, nella Todt lavoravano quei residenti che catturati durante i rastrellamenti del mese di Settembre scamparono alla fucilazione o alla deportazione: Santo Valenti, *Stelletta sul Grappa*, Sommacampagna, 2007.

³² Pacifico Danieli, Quargente di Villaga, testimonianza rilasciata il 12.5.2001.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>la popolazione nell'esecuzione di lavori inutili appare del tutto fuorviante. Il sistema difensivo tedesco infatti, basato su linee fortificate consecutive, così come fu applicato in Italia, rispondeva ad una precisa pianificazione di natura militare (e di sfruttamento economico) e la manutenzione delle strade, dei ponti, delle linee ferroviarie era funzionale al mantenimento della rete logistica indispensabile al proseguimento del conflitto. Di tutto questo gli operai avevano una coscienza assai parziale dato che il rapporto con la OT avveniva solo attraverso le figure più periferiche.</p> <p>Vi è anche da dire che nell'immaginario popolare permanevano i criteri obsoleti risalenti alla prima guerra mondiale, basati sulle "opere grosse" come i forti, con cupole corazzate e artiglierie di grosso calibro. Risultava pertanto difficile al profano comprendere l'utilità e l'efficacia di piccole costruzioni in cemento. A rincarare la dose, anche a livello scientifico sono state espresse riserve sulla effettiva consistenza degli apprestamenti difensivi che attraversavano la pianura e le montagne del Veneto, al punto da definire le opere che dal confine svizzero scendevano</p>	<p>beschäftigen, sieht irreführend aus. Das deutsche Verteidigungssystem, das in Italien eingesetzt wurde, war auf aufeinanderfolgende befestigte Linien gestützt und es entsprach einer präzisen Militär- und ökonomischen Ausbeutungsplanung; die Instandhaltung von Straßen, Brücken, Eisenbahnlinien war für die Bewahrung des Logistiknetzes zweckmäßig und für das Fortsetzen des Krieges unerlässlich. Davon wussten die Arbeiter nur wenig, weil die Beziehung mit der OT nur durch zweitrangige Figuren stattfand.</p> <p>Man sollte auch hinzufügen, dass die veralteten Kriterien, die aus dem Ersten Weltkrieg stammen, noch in der kollektiven Vorstellung blieben: „Große Bauten“ wie Forts, Panzertürme und schwere Artillerie waren wichtig. Für die normalen Bürger war es schwierig, die Nützlichkeit und die Wirksamkeit von kleinen Bauten aus Zement zu begreifen. Auch von den Experten wurde die Wirksamkeit der Befestigungen, die die Ebene und die Berge von Venetien durchqueren, in Frage gestellt. Aus diesem Grund wurden die Bauten, die sich von der Grenze mit der Schweiz bis</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>lungo le Alpi tridentine e quelle delle Giulie una “immaginaria Linea Blu”³³. All’opposto appaiono altrettanto imprecise ed esagerate le parole usate dal generale tedesco Frido von Senger und Etterlin:</p> <p><i>Noi avevamo tracciato la Linea Blu, cioè la linea di attestamento. Qui per la prima volta in molti anni di guerra troviamo delle fortificazioni veramente degne di tale nome e scaglionate in profondità. E pensare che risalivano alla prima guerra mondiale</i>³⁴.</p>	<p>an die Alpen des Trentino und der Friaul entlang entwickelten, auch im wissenschaftlichen Bereich „eine imaginäre Blaue Linie“⁶ definiert. Selbstverständlich waren die Bauten für Vallo Veneto und die Blaue Linie im Vergleich zur Siegfried-Linie viel geringer. Dennoch muss man ihre Unterschiede beachten. Der deutsche Verteidigungsplan für Italien war nach und nach Gebiete zu überlassen. Aus diesem Grund wurden Linien gebaut, um den Feind zu behindern. Die Siegfried-Linie stellte dagegen das letzte Bollwerk dar, um das Reichsgebiet zu schützen. Der deutsche General Frido von Senger und Etterlin behauptete übertrieben und ungenau wie folgt:</p> <p><i>Wir hatten die Blaue Linie abgesteckt, das heißt die Aufgebotslinie. Zum ersten Mal seit vielen Kriegsjahren fanden wir hier beachtenswerte Befestigungen, die tief gestaffelt waren. Und sie stammen aus dem Ersten Weltkrieg!</i> (Frido von Senger und Etterlin (2002), <i>La guerra in Europa</i>, Milano, 427)</p>

³³ Aa. Vv., *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell’Alpenvorland 1943-1945*, Atti del Convegno di Belluno 21-23 aprile 1983, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza, anni 3-4, 1982-1983, p. 344. E’ innegabile che le opere del Vallo Veneto e della Blaue Linie erano di molto inferiori per numero e frequenza rispetto, per esempio, quelle della linea Sigfrido, tuttavia non bisogna dimenticare una differenza fondamentale: in Italia il programma difensivo tedesco mirava a cedere porzioni di territorio poco per volta e ciò avveniva attraverso la costruzione di una serie di linee successive con funzione ritardante; la linea Sigfrido invece rappresentava l’ultimo baluardo a difesa del territorio del Reich.

³⁴ Frido von Senger und Etterlin, *La guerra in Europa*, Milano, 2002, p. 427.

⁶ Aa. Vv., *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell’Alpenvorland 1943-1945*, Akte der Tagung 21-23 Aprile 1983 in Belluno, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza, Jahre 3-4, 1982-1983, 344.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Ma al riguardo vale la pena menzionare anche il punto di vista alleato attraverso il giudizio che Geoffrey Cox espresse sul Vallo Veneto:</p> <p><i>La Linea Veneta correva per 40 miglia dal mare alle Alpi... Era considerata la linea più solida che i tedeschi avessero eretto in Italia. Se ben munita con uomini decisi, questa linea avrebbe potuto tenerci fermi per giorni, anche per una settimana o forse di più. Se non fossimo riusciti a spezzarla, o almeno ad aprirci un varco, avremmo dovuto rinunciare alla nostra avanzata verso est, Venezia e Trieste. Le fotografie aeree ci svelarono che nel tratto su cui ci stavamo dirigendo, intorno ad Este e Monselice, le postazioni dei cannoni e le fortificazioni campali erano assai numerose</i>³⁵.</p> <p>Al di là delle opinioni espresse dai due ufficiali, la realtà appare tragicamente lontana dal luogo comune: non è affatto vero che gli apprestamenti eretti dalla Todt siano rimasti inutilizzati: relazioni e memorialistica delle diverse parti in lotta, come pure i cronistorici parrocchiali, indicano che l'esercito tedesco in ripiegamento si servì di quelle fortificazioni. In alcuni casi attorno ad esse si verificarono scontri circoscritti ma di notevole asprezza. A titolo esemplificativo si considerino i brevi ma duri combattimenti sostenuti nei sobborghi della città di Vicenza, o ancora nel settore Gardesana nordorientale, tra</p>	<p>Es lohnt sich auch die Ansicht der Alliierten und die Meinung, die Geoffrey Cox über das Vallo Veneto äußerte, zu erwähnen. Er war der Hauptmann des Militärgeheimdienste, der in der neuseeländischen zweiten Abteilung tätig war.</p> <p><i>Die „venetische Linie“ schlängelte sich 40 Meilen lang von der See bis zu den Alpen... Es war die befestigste Linie, die die Deutschen in Italien errichtet hatten. Wenn sie mit entschlossenen Männern ausgestattet gewesen wäre, hätte diese Linie uns tagelang blockieren können. Wenn wir sie nicht hätten brechen können, oder zumindest einen Weg hindurch bahnen können, hätten wir auf den Vormarsch ostwärts (Venedig und Triest) verzichten müssen. Die Luftbilder enthüllten uns, dass die Kanonenstellungen und die Feldbefestigungen in diesem Teil, den wir erreichen wollten, zahlreich waren (Geoffrey Cox (1990), <i>La corsa per Trieste</i>, Udine, 143).</i></p> <p>Abgesehen von der Meinungen der zwei Offiziere, ist die Wahrheit tragisch weit entfernt von der allgemeinen Überzeugung, dass es falsch ist, dass die Verteidigungsbauten der „Todt“ nicht benutzt wurden. Berichte und Denkschriften von beiden Parteien, wie auch die Pfarrchroniken berichten, dass das sich zurückziehende deutsche Heer diese Befestigungen verwendete. In einigen Fällen fanden auf kleinen Raum aber sehr harte Gefechte statt. Als Beispielfälle kann man die kurzen Schlachten in den Vororten von Vicenza, oder im nordöstlichen Gardesana Gebiet, zwischen Torbole und Monte Altissimo</p>

³⁵Geoffrey Cox, *La corsa per Trieste*, Udine, 1990, p. 143. Cox era il capo dell'Intelligence Office aggregato alla Seconda divisione neozelandese.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Torbole e Monte altissimo e più a sud tra Garda e Spiazzi, in provincia di Verona. Sul Garda i battaglioni appartenenti alla brigada “V. Avesani” della divisione “Garemi”³⁶ assieme a tre reggimenti appartenenti alla 10a divisione da montagna americana, si trovarono ad affrontare una situazione assai difficile sulla Linea Blu dove si erano riorganizzate alcune residue forze tedesche:</p> <p><i>Ricevuto l’ordine di attaccare si entra subito in azione contro i presidi di Praele, Omalea e le colonne in ritirata sulla Gardesana. Boccanavene è il punto maggiormente difeso dai tedeschi. La galleria di Torbole presidiata da circa 300 uomini delle SS diventa la nuova linea difensiva dei tedeschi. L’Altissimo di Nago, altra linea fortificata, si trova saldamente in mano nemica. Tutto il distaccamento parte all’attacco di questi obiettivi, ma la fortissima resistenza opposta dal nemico rende impossibile l’attuazione del nostro piano: 20 mitragliere contraeree a quattro canne, sedici mortai, e un violento fuoco di mitragliatrici viene concentrato contro le</i></p>	<p>und auch im Süden zwischen Garda und Spiazzi in der Nähe von Verona anführen. Am Gardasee mussten die Bataillone „Rossetti“, „Aquila“, „Gino“ und „Lulli“ der „V. Avesani“ Brigade von der „Garemi“ Abteilung zusammen mit drei Regimenten der 10. amerikanischen Bergabteilung eine sehr schwierige Situation auf der blauen Linie in Angriff nehmen. Dort hatten sich einige deutsche Restmächte neu organisiert:</p> <p><i>Als wir den Befehl anzugreifen bekamen, traten wir sofort in Aktion gegen die Besatzungen von Praele, Omalea und die Kolonnen auf die Gardesana, die den Rückzug antraten. Boccanave wurde von den Deutschen am meisten verteidigt. Der Torbole Tunnel, der von zirka 300 Männern der SS besetzt war, wurde die neue Verteidigungslinie der Deutschen. Altissimo di Nago, eine andere befestigte Linie, war fest in Feindeshand. Die ganze Abteilung fängt mit dem Angriff dieser Ziele an, aber die sehr mächtige Gegenwehr des Feindes macht die Durchführung unseres Plans unmöglich: 20 vierläufige Flak-Maschinengewehrschütze, 16 Mörser und</i></p>

³⁶ Battaglioni “Rossetti”, “Aquila”, “Gino” e “Lulli”.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>nostre pattuglie che sono costrette a sbandarsi...</i>³⁷</p> <p>Altri scontri su posizioni fortificate si verificarono tra il 22 ed il 30 aprile a Lusiana, a Solagna³⁸ e a Cismon:</p> <p><i>Un reparto di polizia tedesca al comando di un maresciallo della SS aveva occupato le fortificazioni in caverna che sbarrano la via d'accesso alla valle del Cismon, con il compito di sorvegliare quel passaggio e fornire la guardia al ponte ferroviario e stradale della rotabile della Val Brenta, in località Cismon poiché la presenza di quel presidio rendeva difficile il collegamento con gli altri reparti della zona fu deciso immediatamente l'attacco...</i>³⁹</p>	<p><i>ein heftiges Gewehrfeuer werden gegen unsere Streifen zusammengezogen, die gezwungen sind, zurückzuziehen</i>⁷.</p> <p>Andere Gefechte in Befestigungsanlagen fanden zwischen dem 22. dem 30. April in Lusiana, Solagna und in Cismon statt (Giulio Vescovi, 180-185):</p> <p><i>Eine deutsche Polizeiabteilung, die von einem SS Marschall geführt wurde, hatte die unterirdischen Befestigungen, die den Zugang ins Tal des Cismon versperrten, besetzt. Sie hatten die Aufgabe, diesen Durchgang zu überwachen, und die Wacht über die Eisenbahn-und Straßenbrücke des Fuhrparks in Val Brenta in der Nähe von Cismon zu halten. Und da die Anwesenheit dieser Besatzung die Verbindung mit den anderen Abteilungen des Gebietes schwierig werden ließ, wurde die Offensive sofort beschlossen...</i> (Historisches Museum Trento, Umschlag 5, Fasz 2, Saltori Andrea "Doria", Finalbericht der Brigade Monte Grappa, 22.4.1945.)</p>

³⁷ Aramin, *Rapporto Garemi*, Milano, 1969, pp. 171-172. Si vedano anche John B. Woodruff, *History of the 85th Mountain Infantry Regiment: 4 January 1945-31 May 1945*, Historical Records Officer, 1945; Charles Wellborn, *History of the 86th Mountain Infantry in Italy: 10 December 1944-30 June 1945*, 86th Headquarters Company, 1945; George F. Earle, *History of the 87th Mountain Infantry in Italy: 3 January 1945-14 August 1945*; "La Giurisdizione di Penede", Nago e Torbole 1940-1945, Gruppo culturale Nago-Torbole, n. 5, dicembre 1995, Luca Valente, *Dieci giorni di guerra. 22 aprile-2 maggio 1945: la ritirata tedesca e l'inseguimento degli Alleati in Veneto e Trentino*, Sommacampagna, 2006.

³⁸ Giulio Vescovi, *Resistenza*, cit., pp. 180-185.

³⁹ Museo Storico Trento, busta 5, fasc. 2, Saltori Andrea "Doria", Relazione finale Brigata Monte Grappa, giorno 22.4.1945.

⁷ Aramin (1969), *Rapporto Garemi*, Milano, S. 171-172. Siehe auch John B. Woodruff, *History of the 85th Mountain Infantry Regiment: 4 January 1945-31 May 1945*, Historical Records Officer, 1945; Charles Wellborn, *History of the 86th Mountain Infantry in Italy: 10 December 1944-30 June 1945*, 86th Headquarters Company, 1945; George F. Earle, *History of the 87th Mountain Infantry in Italy: 3 January 1945-14 August 1945*; "La Giurisdizione di Penede", Nago e Torbole 1940-1945, Gruppo culturale Nago-Torbole, n. 5, dicembre 1995, Luca Valente (2006), *Dieci giorni di guerra. 22 aprile-2 maggio 1945: la ritirata tedesca e l'inseguimento degli Alleati in Veneto e Trentino*, Sommacampagna (Vr).

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Ancora il 30 aprile, nella zona del Grappa, un gruppo di militari tedeschi, non meglio identificati ma evidentemente tutt'altro che sbandati, invece che riversarsi lungo i "corridoi" di fuga, tentavano di raggiungere alcune posizioni fortificate in quota:</p> <p><i>Una formazione del Btg. Martiri del Grappa avvisata che circa 150 tedeschi stavano raggiungendo posizioni di montagna in precedenza costruite dalla O.T. sulla strada che da Caupo va al Grappa attaccavano decisamente il nemico impegnando combattimento...</i>⁴⁰</p> <p>Anche i parroci rendono testimonianza di combattimenti lungo le linee difensive. Quanto scrive il parroco di Toara don Giovanni Zarantonello si riferisce al superamento del Vallo Veneto nella notte tra il 27 ed il 28 Aprile da parte delle avanguardie della 91a divisione fanteria statunitense:</p> <p><i>Ore una di notte, svegliati di soprassalto verso Lozzo, Este insistenti colpi di mitragliatrici e cannone... In un baleno alzati dalle finestre o dal pendio del monte guardiamo lo scintillar dei proiettili; poi tutto cessa per incominciare un rumore apocalittico della colonna motorizzata che avanza; di nuovo entra in azione la mitraglia e il cannone mentre si ferma la colonna; cessa il fuoco e gli automezzi blindati avanzano...alle 4 e mezza circa sono all'altezza di ponte di Barbarano e a tratti lenti vanno verso Vicenza. Durante la prima Messa la lotta si riaccende tra alleati e tedeschi asserragliati nei forti lungo il fossato</i></p>	<p>Am 30. April versuchte eine Gruppe von deutschen Soldaten einige Befestigungen in den Bergen in der Nähe des Grappa zu erreichen, statt sich in „die Fluchtwege“ zu verteilen. Ihre Identität konnte nicht präziser festgestellt werden, aber sie waren keine Orientierungslosen:</p> <p><i>Eine Abteilung des Bataillons Martiri del Grappa griff den Feind stark an. Sie waren gewarnt worden, dass zirka 150 Deutsche gerade die Stellungen in den Gebirgen, die vorher von der O.T. auf der Straße von Capuo zu Grappa gebaut worden waren, erreichten...</i> (Finalbericht der Brigade Montegrappa, 30. April 1945)</p> <p>Auch die Pfarrer berichten von Kämpfen entlang der Verteidigungslinie. Was der Pfarrer von Toara Don Giovanni Zarantonello beschreibt, bezieht sich auf die Überschreitung des Vallo Veneto von der Vorhut der 91. amerikanischen Infanterieabteilung, die in der Nacht zwischen dem 27. und 28. April stattfand:</p> <p><i>Es war ein Uhr nachts und wir waren aus dem Schlaf aufgefahren. Gegen Lozzo, Este hörten wir zahlreiche aufeinanderfolgende Kanonen- und Maschinengewehrschüsse. Blitzschnell stehen wir auf und aus den Fenstern oder vom Berghang aus betrachteten wir das Glitzern der Geschosse. Dann endete alles und ein apokalyptischer Lärm der vorrückenden motorisierten Kolonne begann. Nochmals traten die Maschinengewehre und die Kanonen in Aktion, während die Kolonne hielt. Das Feuer wurde eingestellt und die Panzerfahrzeuge rückten vor. Gegen halb fünf sind sie in der Nähe von Ponte di</i></p>

⁴⁰ *Ibidem*, giorno 30.4.1945.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>anticarro, sotto una forte pioggia, dopo poco sono fatti tacere (con 200 morti)⁴¹.</i></p> <p>I combattimenti, pur circoscritti, che si svilupparono lungo le linee fortificate comprovavano che il Vallo Veneto e in particolare la Linea Blu, costituivano un ostacolo vero e temibile. A tal proposito si devono puntualizzare due aspetti: a) le forze tedesche utilizzarono quasi esclusivamente le fortificazioni poste lungo le principali direttrici di ritirata allo scopo di ritardare, anche di poche ore, la veloce avanzata alleata; b) perduti in massima parte gli equipaggiamenti lungo il Po, le forze residue non ebbero l'opportunità di munire adeguatamente tutte le posizioni, altrimenti le conseguenze sarebbero state immensamente più gravi. Fu appunto l'eventualità di scontri molto cruenti che indusse i comandi delle formazioni partigiane, spesso su richiesta degli alleati, ad emanare le istruzioni per impedire che i tedeschi utilizzassero le opere di difesa. Il fatto che ordini di questo tenore fossero stati diramati in tutto il Veneto e il Trentino dimostra chiaramente come un nuovo sbarramento tedesco costituisse in assoluto una delle preoccupazioni più stringenti ⁴². Indicazioni in tal senso furono</p>	<p><i>Barbarano und fahren langsam in Richtung Vicenza. Während der ersten Messe entbrannte wieder der Kampf zwischen Alliierten und Deutschen wieder, die in den Forts den Panzerabwehrgräben entlang im heftigen Regen verbarrikadiert sind. Ein bisschen später hat man sie zum Schweigen gebracht (mit 200 Toten)... (Pfarrkronik in Toara vom 28. April 1945)</i></p> <p>Obwohl die Kämpfe, die sich der Befestigungslinie entlang entwickelten, begrenzt waren, muss man feststellen, dass Vallo Veneto und vor allem die Blaue Linie ein echtes und furchterregendes Hindernis darstellten. In diesem Zusammenhang muss man zwei Aspekte präzisieren: a) die deutschen Streitkräfte verwendeten fast nur die Befestigungen, die in den Hauptrichtungen für den Rückzug lagen, um den schnellen Vormarsch der Alliierten, wenn auch nur für einige Stunden, zu verzögern; b) Nach dem der Großteil der Ausrüstungen den Po entlang verloren gegangen waren, hatten die restlichen Kräfte keine Gelegenheit, alle Stellungen angemessen auszurüsten, sonst wären die Auswirkungen weitaus schwerer gewesen. Die Eventualität von sehr blutigen Zusammenstößen bewegte das Kommando der Partisanengruppen, oft auf den Befehl der Alliierten, um zu vermeiden, dass die Deutschen die Verteidigungsanlagen benutzten. Derartige Befehle wurden in ganz Venetien und im Trentino verbreitet. Es beweist deutlich, dass eine neue deutsche Absperrung eine der bedrohlichsten</p>

⁴¹ Don Giovanni Zarantonello, Cronistorico di Toara, 28 aprile 1945.

⁴² I comandi degli alleati guardavano con reale apprensione alla Linea Blu poiché essa costituiva l'anello più esterno dell'Alpenfestung, cioè quella che si riteneva l'ultima isola di resistenza nazista.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>comunicate dal comando della divisione “Garemi”; dal comando della divisione “Nannetti” giunse l’ordine di occupare le fortificazioni lungo il Piave per impedire che se ne impadronissero le colonne corazzate tedesche in ritirata⁴³.</p>	<p>Sorgen darstellte. (Die Alliiertenkommandos achtete tatsächlich auf die Blaue Linie, weil sie der äußerste Teil der Alpenbefestigung war. Man glaubte, dass das letzte Bollwerk des nazistischen Widerstands war). Dahingehend wurden Anweisungen vom Kommando der „Garemi“ Abteilung gegeben; aus dem Kommando der „Nannetti“ Abteilung kam der Befehl, die Befestigungen am Piave zu besetzen, damit sich die deutschen Panzerkolonnen, die sich im Rückzug befanden sie nicht aneignen konnten (Romano Marchi “Miro” (1979), <i>La resistenza nel Veronese: Storia della Divisione Avesani</i>, Milano, 117; Federico Maistrello (2001), <i>Partigiani e nazifascisti nell’Opitergino 1944-1945</i>, Verona, 187-190.)</p>
<p>Ai partigiani della brigata “Monte Grappa”, venne assegnato il compito “...di impossessarsi del sistema di fortificazioni preparato dai tedeschi sui colli Novegno e del Gallo ormai quasi ultimati...”⁴⁴.</p> <p>Istruzioni con medesime finalità furono diramate ai primi di aprile dal comando della divisione “Ortigara”, così la brigata “Martiti di Granezza” si portava nell’area compresa tra i paesi di Caltrano, Calvene, Lugo, Fara, San Giorgio, Breganze, Salcedo, Mure, Molvena per impedire al nemico di attestarsi sulla linea di difesa. Nelle stesse ore il battaglione “N. Andolfato” operava la distruzione delle</p>	<p>Den Partisanen der „Monte Grappa“ Brigade wurde die Aufgabe erteilt, „sich das Befestigungssystem, das von den Deutschen auf den Novegno und Gallo Hügeln vorbereitet und fast beendet war anzueignen“ (Finalbericht der Brigade Montegrappa, 15.4.1945). Anweisungen mit den gleichen Zwecken wurden als Anfang April vom Kommando der „Ortigara“ Abteilung erteilt. Daher verlagerte sich die Brigade „Martiri di Granezza“ auf die Zone unterhalb den Dörfern Caltrano, Calvene, Lugo, Fara, San Giorgio, Breganze, Salcedo, Mure und Molvena, um den Feind zu daran verhindern, Aufstellung auf der</p>

⁴³ Romano Marchi “Miro”, *La resistenza nel Veronese: Storia della Divisione Avesani*, Milano, 1979, p. 117; Federico Maistrello, *Partigiani e nazifascisti nell’Opitergino 1944-1945*, Verona, 2001, pp. 187-190.

⁴⁴ Museo Storico Trento, busta 5, fasc. 2, Saltori Andrea “Doria”, Relazione finale Brigata Montegrappa, giorno 14.4.1945.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>opere lungo la Valsugana, tra Campolongo e Campese⁴⁵.</p> <p>Tra due fuochi, la difficile convivenza con i partigiani</p> <p>Un aspetto dolorosamente riposto nelle memorie individuali che si dischiude solo all'interno del racconto familiare e che è entrato a far parte dell'aneddotica delle piccole comunità è quello riguardante le angherie e le violenze che i lavoratori coatti subirono da tutte le parti in lotta⁴⁶.</p>	<p>Verteidigungslinie zu nehmen. Gleichzeitig zerstörte das Bataillon „N. Andolfato“ die Arbeiten der Valsugana entlang (Suganertal) zwischen Capolongo und Campese (Vescovi, 165-168).</p> <p>Zwischen zwei Feuern: Die Schwierige Koexistenz mit den Partisanen.</p> <p>Es ist in den persönlichen Erinnerungen schmerzvoll aufbewahrt, und wird nur durch die Familienerzählungen enthüllt. Jetzt gehört es zu den Anekdoten der kleinen Gemeinschaften. Das Thema der Unterdrückungen und Gewalttätigkeiten, die die Zwangsarbeiter beider Parteien im Kampf erlitten, ist besonders delikat. In dieser Veröffentlichung wird das Verhältnis unter „Todt“-Arbeitern und Republikanern nicht analysiert, weil es ein zu komplexes Thema ist. Im Allgemeinen kann man sagen, dass die Partisanenhaltung ambivalent, während die republikanische Haltung linear war. Sie fühlten sich vor allem machtlos und</p>

⁴⁵ Giulio Vescovi, *Resistenza nell'Alto vicentino*, cit., pp. 165-168.

⁴⁶ La relazione tra lavoratori della Todt e repubblicani non viene presa in esame in questa trattazione. Essa da sola costituisce un capitolo molto complesso ed ampio. In linea generale si può affermare che se il contegno dei resistenti nei confronti degli operai fu caratterizzato da forte discontinuità, l'atteggiamento dei repubblicani fu assai più lineare e dominato da impotenza, frustrazione e rancore. Le ragioni di questi sentimenti traevano essenzialmente origine dalla libertà totale con la quale l'amministrazione militare tedesca gestiva il "serbatoio umano" per i bisogni del Reich. In particolare i giovani in età di leva, che riversandosi nella Todt tentavano di sottrarsi all'arruolamento nei corpi repubblicani non facevano altro che usufruire delle opportunità messe a loro disposizione. Nella memorialistica si trovano ripetutamente episodi nei quali la frustrazione repubblicana venne sfogata sui lavoratori.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>E' questo un tema particolarmente delicato che determinò a guerra finita, appesantito dai giudizi dei vincitori, il mutismo persistente della cosiddetta "zona grigia". Due documenti, il primo di fonte resistenziale, il secondo tedesco, palesano attraverso il loro carico di minacce, frammiste a richiami patriottici, la situazione di oppressione psicologica cui erano sottoposti i lavoratori della Todt, in particolare quelli di età di leva:</p> <p><i>Appello agli operai di Serona. Mentre le truppe alleate, sfondata la linea gotica, avanzano rapidamente liberandoci dall'oppressore, voi continuate a prestare la vostra opera nei lavori di fortificazione a fianco del nemico, tradendo la Patria. Se volete ancora tornare alle vostre case e rivedere le vostre famiglie, vi esortiamo ad abbandonare immediatamente il lavoro dandovi alla macchia. Se così non farete, subirete la dura sorte che attende i nemici e i traditori. Prendete subito la vostra decisione, domani forse sarà troppo tardi. I Patrioti⁴⁷.</i></p>	<p>frustriert, weil die deutsche Militärverwaltung zu viel Freiheit bei der Leitung der Bevölkerung hatte. Die Jugendlichen mit Wehrpflicht wählten die „Todt“, weil sie versuchten die Einberufung ins republikanische Heer zu vermeiden. Das blieb trotzdem eine Möglichkeit, die zur Verfügung gestellt wurde. Sehr oft wird in Dokumenten berichtet, in denen die Republikaner ihre Vereitelung für die Arbeiter äußerten.</p> <p>Das Problem der Unterdrückung wurde von den Beurteilungen der Sieger überlastet, und es verursachte nach dem Kriegsende das beständige Stillschweigen der „Grauen Zone“. Zwei Dokumente, das erste ist ein Dokument des Widerstands, das zweite ein deutsches) offenbaren durch die Menge an Drohungen und patriotischen Aufrufen die psychologische Unterdrückung, die die Arbeiter der „Todt“, vor allem die wehrpflichtigen Jahrgänge, unterzogen:</p> <p><i>Aufruf an die Arbeiter von Serona. Während die alliierten Truppen nach dem Durchbrechen der gotischen Befestigungslinie schnell vorrückten, und sie von Unterdrückern uns befreiten, macht ihr mit den Befestigungsarbeiten an der Seite des Feindes fort, und auf diese Art und Weise verrätet ihr die Heimat. Wenn ihr nach Hause wiederkehrten, und eure Familien wiedersehen wollen, fordern wir euch auf, die Arbeit sofort zu verlassen, und euch aus dem Staub zu machen. Wenn ihr das nicht machen werdet, dann werdet ihr das schwere Schicksal, das Feinde und Verräter erwartet, erleiden. Trefft</i></p>

⁴⁷ Giulio Vescovi, *Resistenza nell'alto vicentino*, cit., p. 162. Documento non datato. Il 10 Ottobre 1944 elementi della formazione "Monte Ortigara" decidevano di passare all'azione sabotando impianti ed installazioni. Ivi, p. 213.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>AVVISO. Anche quest'anno com'è già avvenuto in quello decorso la propaganda inglese farà di tutto per distogliere, con menzognere promesse, i giovani dal lavoro, affinché abbiano da darsi alla macchia. E' opportuno che la cittadinanza sappia che se dovesse sentirsi minacciata da parte dei fuorilegge essa non avrà che da rivolgersi fiduciosa a questo Comando che si trova in condizione di poter mantenere la pace e l'ordine impiegando all'uopo forti unità militari. Però è altrettanto opportuno che la popolazione sia a conoscenza che qualora si dovesse constatare l'abbandono del lavoro, senza giustificato motivo di operai per assumere la qualifica di partigiani, questo Comando sarà costretto a considerare responsabili di ciò i genitori dei singoli sbandati ed anche le loro intere famiglie. Questo Comando nutre, tuttavia, fiducia che la popolazione non mancherà di dare sicura prova di comprensione e collaborazione, poiché solo in tal modo la medesima adempirà ad uno dei suoi maggiori doveri verso la Patria. Asiago 2 marzo 1945. Il C.do di P.zza Germanico⁴⁸.</i></p> <p>Gli argomenti, i concetti e le minacce si sovrappongono in modo impressionante: pur con intendimenti opposti, partigiani e</p>	<p><i>sofort eure Entscheidung, morgen wird es wahrscheinlich zu spät sein. Die Patrioten (Vescovi, 162).</i></p> <p>Dieses Dokument ist nicht datiert. Am 10. Oktober 1944 entschieden einige Einheiten der Truppe „Monte Origara“, zur Tat überzugehen. Sie sabotierten Anlagen und Bauten (Vescovi, 213).</p> <p><i>MITTEILUNG. Auch in diesem, wie schon im vergangenen Jahr passiert ist, wird die englische Propaganda mit verlogenen Versprechen alles daran setzen, die Jugendlichen von der Arbeit abzuhalten, sodass sie sich aus dem Staub machen müssen. Es ist wichtig für die Bevölkerung, zu wissen, dass sie sich nur vertrauensvoll an dieses Kommando wenden kann, falls sie sich von den Gesetzlosen bedroht fühlt. Wir sind in der Lage, Frieden und Ordnung zu bewahren, da dieses Kommando, wenn nötig, starke Militäreinheiten aufweisen kann. Ebenso ist es zweckmäßig, dass die Bevölkerung darüber Bescheid weiß, dass sich dieses Kommando gezwungen sehen wird, die Eltern und auch die ganze Familie der einzelnen orientierungslosen Jugendlichen verantwortlich zu machen, falls sie die Arbeit ohne gerechtfertigten Grund verlassen, um Partisane zu werden. Dieses Kommando vertraut aber darauf, dass die Bevölkerung das Verständnis haben und Mitarbeit leisten wird, weil sie nur auf diese Art und Weise eine der höchsten Pflichten der Heimat gegenüber erfüllen wird. Asiago 2. März 1945. Der Kommandant von Piazza Germanico (Privatarchiv von Giulio Vescovi, Umschlag 11).</i></p> <p>Die Themen, die Begriffe und die Drohungen stimmen beeindruckend überein; trotz gegensätzlicher Absichten</p>

⁴⁸ Archivio privato Giulio Vescovi Vicenza- A.V.V.- busta 11.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>tedeschi facevano leva su due elementi critici, patria e famiglia. Abbandonati i residui scrupoli nel sovrapporsi all'amministrazione repubblicana, l'occupante si presentava alla popolazione come il vero garante dell'ordine costituito e della pace, cui rivolgersi con fiducia. Ma il ricorrere al principio secondo il quale la responsabilità per un presunto reato non ricade sul singolo ma sul nucleo familiare (o in taluni casi sull'intera comunità) oltre che rappresentare il "di più" di violenza strutturale posto in essere dall'occupante minava all'origine ogni rapporto di fiducia con la popolazione. La scelta di lavorare per la OT assumeva spesso il carattere di una dichiarazione di rifiuto alla guerra, pur nella vasta gamma delle motivazioni che andavano dal rifiuto di imbracciare un'arma alla volontà di sopravvivere al conflitto pagando l'onere minore. Ma per le parti in lotta tale rifiuto era concettualmente inammissibile. La contrapposizione totale nella quale veniva schiacciato costringeva il lavoratore, suo malgrado, ad una scelta di campo senza uscite di sicurezza: uniformarsi alla volontà di uno dei due contendenti (proseguire il lavoro o abbandonare il cantiere) equivaleva a sottoscrivere la lotta contro l'altro. In qualsiasi caso, all'interno di un conflitto dal quale spesso si percepiva estraneo, l'operaio era considerato un individuo privo di principi etici, comunque un traditore della Patria. In tale contesto l'atteggiamento delle formazioni partigiane nei confronti dei lavoratori coatti non fu sempre univoco e coerente: specificità territoriali, situazioni contingenti e lo stesso evolversi del conflitto nelle sue alterne vicende, imposero di fatto l'instaurarsi di dinamiche relazionali discontinue, alle</p>	<p>stimmten Partisanen und Deutsche in zwei kritischen Grundlagen überein: Heimat und Familie. Nachdem das Bedenken der republikanischen Verwaltung gegenüber, kein Problem mehr war, begann die Bevölkerung, den Besetzer als den echten Garanten der bestehenden Ordnung und des Frieden zu sehen. Man begann auch, darauf zu vertrauen, dass man sich auch an die Deutschen wenden konnte. Eine besondere Norm aber zerstörte die Basis dieses Vertrauensverhältnisses. Wenn man eine mutmaßliche Straftat beging, lag die Verantwortung nicht nur an der Einzelperson, sondern auch an der ganzen Familie und in einigen Fällen an der ganzen Gemeinschaft. Diese Norm stellte das Übermaß der strukturellen Gewalt dar. Die Entscheidung, für die OT zu arbeiten, nahm oft die Eigenheit einer Kriegsablehnung an, obwohl die Gründe unterschiedlich waren, von der Ablehnung, ein Gewehr zu schultern, zum Wunsch, den Krieg zu überleben, und den niedrigsten Preis zu bezahlen. Aber für die kämpfenden Parteien war eine Absage nicht annehmbar. Die Arbeiter wurden von dieser Gegenüberstellung unterdrückt, und aus diesem Grund waren sie gezwungen, ohne Wahl und auch gegen ihren Willen arbeiten zu gehen: Die Idee sich einer der zwei Rivalen anzupassen (entweder die Arbeit fortzuführen, oder die Baustelle zu verlassen) bedeutete den anderen den Krieg, zu erklären. Auf jeden Fall befand sich der Arbeiter in einer schwierigen Situation ohne ethische Prinzipien und wurde in jedem Falls ein Verräter der Heimat betrachtet. In diesem Zusammenhang war die Haltung der Partisanengruppen zu den Zwangsarbeitern nicht immer eindeutig und folgerichtig: Territoriale</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>volte assai diverse da zona a zona, talora mutevoli all'interno di una medesima area.</p> <p>Nel rapporto sul tragico bombardamento del ponte ferroviario di Cismon del Grappa del 5 novembre, oltre alle perdite umane e ai danni materiali, il compilatore richiamava l'attenzione anche sulle conseguenze psicologiche ottenute dal raid aereo. Il linguaggio distaccato esprime il baratro esistente in quel momento tra partigiani e operai:</p> <p><i>Colpiti in pieno i baraccamenti della O.T. 120 operai morti. Gran numero di operai hanno disertato il lavoro. Oparai [sic] a Cismon circa 2.500 Il lavoro è stato completamente sospeso per 72 ore. In seguito del bombardamento abbiamo divulgati dei manifestini come allegato. Gli effetti sono stati buoni / un gran panico si è diffuso tra gli operai della zona. Di 400 operai che da Enego dovevano spostarsi a Cismon per eseguire riparazioni ai danni subiti in seguito al bombardamento, solo 40 si presentarono.</i></p> <p>E più oltre: <i>A Stoner verso la fine di ottobre alle minacce dei nostri, 280 o erai (operai, sic) disertarono illavoro (sic). Anche</i></p>	<p>Besonderheiten, nebensächliche Zustände und selbst die Entwicklung des Krieges mit seinen veränderlichen Wechselfällen setzten tatsächlich die Entstehung einer unbeständigen relationalen Dynamik in Gang. In den verschiedenen Gebieten konnten diese Verhältnisse manchmal zu großen Unterschiede führen; sie waren andererseits aber auch in derselben Zone wandelbar.</p> <p>Im folgenden Bericht des II. Bataillons „Dalla Costa“ schrieb der Verfasser am 15. November 1944 an den Kommandanten der Brigade „Sette Comuni“ über den tragischen Bombenangriff bei der Eisenbahnbrücke am 5. November in Cismon del Grappa. Hier werden nicht nur die Menschenverluste und die Sachschäden, sondern auch die psychologischen Auswirkungen des Luftangriffs beschrieben. Die gleichgültige Sprache bringt zum Ausdruck, dass es im Moment einen Riss zwischen Partisanen und Arbeitern gab:</p> <p><i>Die O.T. Barackenlager wurden fast völlig zerstört. 120 Arbeiter sind tot. Große Mengen Arbeiter haben die Arbeit desertiert. In Cismon sind es zirka 2.500 Arbeiter. Die Arbeit war 72 Stunden lang völlig unterbrochen. Nach dem Luftangriff haben wir Flugblätter, siehe im Anhang verbreitet. Die Auswirkungen sind positiv gewesen. Unter die Arbeiter des Gebietes hatte sich große Panik gebreitet. Von den 400 Arbeitern, die sich von Enego nach Cismon verlagert werden mussten, um den Wiederaufbau der erlittenen Schäden nach der Bombardierung zu beginnen, meldeten sich nur 40.</i></p> <p>Und weiter: <i>Gegen Ende Oktober wurden 280 Arbeiter nach den Drohungen, die unseren Männern von den Partisanen in</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>all'ora c'era il presidio</i>⁴⁹.</p> <p>Dunque le intimidazioni dei partigiani, in particolare se “supportate” dalle azioni aeree anglo-americane, si rivelano efficaci. L'ultima frase della relazione dimostra inoltre che, malgrado nei cantieri vi fossero dei presidi permanenti, le minacce partigiane sortivano comunque l'esito voluto. Effettivamente il personale militare a guardia dei lavori era spesso insufficiente e poco motivato, i resistenti e gli stessi operai ne erano pienamente coscienti. In considerazione della sua efficacia e senza curarsi troppo delle conseguenze, i partigiani cercarono di sfruttare appieno le possibilità offerte dall'intervento dell'aviazione alleata:</p> <p>“Provate richiedere mitragliamento dei lavori anche per Enego. E' necessario per il morale già tanto scosso degli operai”⁵⁰. I comandi superiori vennero anche messi al corrente circa l'effetto psicologico e pratico ottenuto dai caccia alleati che irrompevano all'improvviso sorvolando i cantieri pur senza attaccarli:</p>	<p><i>Stoner fahnenflüchtig gemacht wurden. Auch damals standen sie unter Besatzung (Istrevi, Umschlag b.6, N. 52, Bericht am 15. November 1944 vom II. Bataillon “D. Dalla Costa” zum Kommandanten der Brigade “Sette Comuni”. Über die Bombardierungen in Cison del Grappa: Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino (2001), 1943-1945, Valdagno (VI)).</i></p> <p>Also stellten sich die Einschüchterungen der Partisanen als eingreifend heraus, vor allem wenn sie von angloamerikanischen Luftangriffen „unterstützt“ waren. Der letzte Satz des Berichtes beweist, dass die Partisanendrohungen auf jeden Fall die beabsichtigte Wirkung zeigten, obwohl es auf den Baustellen ständige Standorte gab. In der Tat war das Militärpersonal, das die Arbeiten überwachte, oft nicht ausreichend und nicht sehr motiviert. Die Widerstandskämpfer und die Arbeiter waren sich dessen sehr bewusst. Die Partisanen versuchten ganz und gar die Möglichkeiten, die ein Angriff der alliierten Luftwaffe darstellte, auszunützen. Sie verstanden, dass diese Angriffe wirkungsvoll waren, aber sie machten sich nicht zu viele Gedanken darüber. „Versucht, das Maschinengewehrfeuer auch für die Arbeiten in Enegeo zu verlangen, denn es ist wesentlich für die schon erschütterte Stimmung der Arbeiter“ (Bericht des II. Bataillons „Dalla Costa“: Wenn die alliierten Jagdflugzeuge plötzlich einbrachen, und sie über die Baustellen</p>

⁴⁹ Istrevi, busta b.6 n. 52, Relazione del II Battaglione “D. Dalla Costa” Al Comandante la Brigata “Sette Comuni” del 15.11.1944. Sui bombardamenti aerei di Cison del Grappa: Giuseppe Versolato, *Bombardamenti aerei degli alleati nel vicentino, 1943-1945*, Valdagno, 2001, *passim*.

⁵⁰ *Ibidem*.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>A proposito di lavori per la costruzione del Vallo Veneto fonte locale segnala che continuo sorvolo di qualche caccia bombardiere sulla zona intralcia gravemente i lavori, perché gli operai si disperdono per i campi⁵¹.</i></p> <p>Un ulteriore esempio dell'atteggiamento dei resistenti nei confronti degli operai è rappresentato dal caso del rapimento dell'autista della Speer Leonello Màoili avvenuto per mano partigiana a Campiello il 6 luglio, lungo la strada statale 349 "del Costo". Liberato dopo alcuni giorni e rientrato al corpo di stanza ad Asiago, Màoili rilasciò ai suoi superiori una dichiarazione scritta nella quale riferì questi messaggi dei ribelli:</p> <p><i>...mi accolse il Capo, dicendomi che è ora di finire e che di lì non ritornerò più vivo, prima di tutto perché sono informati ch'io personalmente ed altri miei compagni abbiamo trasportato parecchie volte i Repubblicani a rastrellamento. Io naturalmente protestai, facendogli noto che gli anzidetti Repubblicani a noi ci prendono le macchine con la forza... m'hanno specificato che tutti noi dobbiamo sparire dalla circolazione: primo perché abbiamo trasportato</i></p>	<p>hinwegflogen, auch wenn sie nicht angriffen, waren die Reaktionen der Leute stark. Die Oberkommandos waren davon in Kenntnis gesetzt.</p> <p><i>In Bezug auf die Bauarbeiten von Vallo Veneto teilt eine Lokalquelle mit, dass das ständige Überfliegen einiger Jagdbomber im Gebiet die Arbeiten sehr behinderte, weil die Arbeiter in die umliegenden Felder flüchteten (Insmlì, Generalkommando vom bestatzen Italien, Dienst I, Bestand CVL, Umschlag B3, Fasz. F1-F2, Bericht N. 52 vom 22 September 1944).</i></p> <p>Man kann die Entführung des Fahrers der Speer Truppe Leonello Màoili, als ein weiteres Beispiel der Widerstandskämpfereinstellung zu den Arbeitern sehen. Er wurde am 6. Juli von den Partisanen in Campiello auf der Staatsstraße 349 „del Costo“ entführt. Nach einigen Tagen wurde er freigelassen, und als er in den Korpus, der in Asiago stationiert war, zurückkehrte, hinterließ Màoili seinen Vorgesetzt schriftlich die folgende Nachrichte der Rebellen:</p> <p><i>...Der Chef empfing mich und sagte mir, dass es Zeit sei, aufzuhören, und dass ich von dort nicht lebendig zurückkehren werde. Zuerst weil sie darüber informiert seien, dass ich selbst und einige Kameraden von mir mehrmals die Republikaner zur Säuberung transportiert hätten. Ich protestierte selbstverständlich und teilte mit, dass uns die obengenannten Republikaner die Maschinen mit Gewalt wegnehmen... Sie haben mir genaustens dargestellt, dass</i></p>

⁵¹ Insmlì, Comando Generale dell'Italia occupata, Servizio I, Fondo CVL, busta B3, fasc. f1-f2, Notiziario n.52 del 22 settembre 1944.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>fascisti, secondo perché collaboriamo con i tedeschi</i>⁵².</p> <p>La contrapposizione si mitigò notevolmente con la smobilitazione invernale delle formazioni partigiane: in quel momento era indispensabile garantire, per quanto possibile, l'incolumità dei molti resistenti occultatisi tra i lavoratori. Superati i mesi più difficili, gli inviti per l'abbandono dei cantieri e le minacce di future ritorsioni ripresero in modo deciso aumentando progressivamente a ridosso della conclusione del conflitto.</p> <p>Appare evidente che qualora nella stessa area si trovassero a convivere una formazione partigiana e un cantiere della Todt nei quali vi erano individui provenienti dalla stessa località (che potevano avere rapporti di amicizia o</p>	<p><i>wir alle verschwinden müssen: Zuerst weil wir Faschisten transportiert haben, und zweitens weil wir mit den Deutschen zusammenarbeiten</i>⁸.</p> <p>Selbstverständlich war die G.N.R. (die Nationalrepublikanische Garde) nicht in der Lage, die Mittel der deutschen Organisationen für ihre Zwecke zu beschlagnahmen. Es ist bewiesen, dass der Versuch, den Fahrer als Sprecher der Partisanen anzuwenden, den gewollten Zweck erreichte. Leider jedoch waren die Folgen tragisch.</p> <p>Die Gegenüberstellung milderte sich beachtlich mit der Winterdemobilisierung der Partisanengruppen: In jenem Moment war es unerlässlich, die Unversehrtheit von den vielen Widerstandskämpfer zu versichern, die sich unter den Arbeitern versteckt hatten. Nach den schwierigsten Monaten forderten die Partisanen in entschiedener Weise dazu auf, dass die Arbeiter die Baustellen verlassen sollten. Sie bedrohten sie noch einmal mit zukünftiger Vergeltung. Diese Drohungen nahmen immer mehr zu gegen Kriegsende.</p> <p>Wenn es eine Partisanenformation und eine „Todt“-Baustelle in demselben Gebiet gab, vor allem wenn es in diesen Organisationen Leute aus derselben Zone gab (die Freundschaften oder Verwandtschaften untereinander hatten),</p>

⁵² B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 Speer, Bocchetta Granezza, 7 settembre 1944*, Quaderni della Resistenza vicentina, Documenti, Diari, Memorie, Ricerche, n. 4, settembre 2004, p.36, ovviamente la G.N.R. non era nelle condizioni di requisire a proprio uso i mezzi appartenenti ad organizzazioni tedesche. Gli eventi dimostrano che il tentativo di utilizzare l'autista come portavoce della volontà partigiana sortì i suoi effetti anche se l'esito fu dei più tragici.

⁸ B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 Speer, Bocchetta Granezza, 7 settembre 1944*, Quaderni della Resistenza vicentina, Documenti, Diari, Memorie, Ricerche, N. 4, Settembre 2004, 36.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>parentela), i resistenti, pur mantenendo un atteggiamento estremamente duro, tendevano a garantire l'incolumità degli operai. Ciò si verificò talvolta nell'alta Val Leogra, dove sia le pattuglie della Garemi sia delle squadre di lavoro della Todt erano formate in buona parte da elementi locali. Le azioni di questa formazione, divennero nella primavera del '44 progressivamente più numerose ed incisive giungendo, nel mese di giugno, ad investire anche gli acquartieramenti della OT situati presso l'albergo Dolomiti:</p> <p><i>13 giugno, ore 13: la pattuglia Nero raggiunge il cantiere della TODT in località Dolomiti, fa allontanare i circa 400 lavoratori intimando loro di abbandonare il lavoro entro 24 ore, pena la fucilazione; un maresciallo tedesco viene giustiziato; recupero di qualche arma. Un garibaldino leggermente ferito⁵³.</i></p> <p>A molti lustri di distanza dai fatti in questione viene confermata in modo netto da Valerio Caroti "Giulio" comandante della divisione "Martiri della Val Leogra":</p> <p><i>Tipico fu l'attacco al presidio tedesco di</i></p>	<p>sieht man deutlich, dass die Widerstandskämpfer dazu neigten, die Unversehrtheit der Arbeiter zu versichern. Auf jeden Fall war ihre Haltung extrem schwer. Das passierte manchmal im oberen Teil der Val Leogra, wo sowohl die Patrouillen der „Garemi“ als auch die Arbeitsteams der „Todt“ meistens von lokalen Menschen gebildet waren. Diese Aktionen wurden im Frühling 1944 immer zahlreicher und einschneidender und im Juni betrafen sie auch die Einquartierungen der OT, die im Hotel Dolomiti stationiert waren:</p> <p><i>13. Juni, 13 Uhr: Die Patrouille Nero erreicht die „TODT“ Baustelle in der Gegend der Dolomiten. Sie lässt zirka 400 Arbeiter entfernen und befahl ihnen, die Arbeit innerhalb von 24 Stunden zu verlassen, sonst würden sie erschossen werden; ein deutscher Marschall wurde hingerichtet; einige Waffen wurden mitgenommen und ein Garibaldiner leicht verletzt.</i></p> <p>Der oberstehende Text stammt aus dem Tagebuch von Giuseppe D'Ambros "Marco". Die republikanische Präfektur von Vicenza meint, dass gegen 2 Uhr der Angriff am 6. Juni stattfand. Es wurde keine Auskünfte über die Ermordung des deutschen Marschalls gegeben.</p> <p>Viele Jahre danach wird die Streitfrage von Valerio Caroti „Giulio“, Leiter der Abteilung „Martiri della Val Leogra“, bestätigt:</p> <p><i>Typisch war der Angriff auf die deutsche</i></p>

⁵³ Giuseppe D'Ambros "Marco", Diario autografo, AIVSR, b. 56. La Prefettura Repubblicana di Vicenza collocava l'assalto alla Colonia Marzotto il 6 giugno alle ore 2 senza dare alcuna indicazione circa l'uccisione del tedesco. ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, busta 17, Categoria Attività Ribelli, Vicenza, Prot. 02691 del 1944-1945. Documento del 10.6.44.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>Monte Novegno dove i tedeschi stavano allestendo un grosso centro fortificato utilizzando un gran numero di operai e manovali della zona di Schio...Si approfittò del turno settimanale allorché in cantiere non c'erano ragazzi italiani ma solo il presidio tedesco di una trentina di uomini comandati da un vecchio maresciallo e da lavoratori altoatesini...</i></p> <p>L'attacco partigiano non sortì la resa repentina della guarnigione, così dopo due ore di sparatoria l'azione si stava trascinando pericolosamente senza costruito:</p> <p><i>Allora Max, seguito da Glori, da Nevio e da Alfa strisciò fino a portarsi in un angolo morto, sotto la feritoia del nemico, da cui quello sparava e cacciò dentro una sipe, che esplose con grande fragore, un'altra sipe la sganciammo Glori ed io e una per ciascuno Alfa e Nevio. Seguì un grande silenzio. Poi una voce in dialetto trentino gridò implorante: "Per amor di Dio ne copé tutti"... dal portone uscì una trentina di uomini che gettò le armi e ultimi un gruppo a parte uscirono gli operai trentini senz'armi⁵⁴.</i></p>	<p><i>Besatzung in Monte Novegno, wo die Deutschen gerade eine große befestigte Stellung mit einer riesigen Menge Arbeitern und Handlagern aus der Umgebung von Schio errichteten... Man nutzte die Gelegenheit der wöchentlichen Schicht. Zu der Zeit gab es keine italienischen Jugendlichen, sondern nur die deutschen Truppen, etwa dreißig Männer, die von einem alten Marschall und Südtirolischer Arbeitern geleitet wurden...</i></p> <p>Der Partisanenangriff bewirkte nicht die plötzliche Kapitulation der Garnison, daher schleppte sich eine zweistündige Schießerei ohne Erfolg hin:</p> <p><i>Max, und dann auch Glori, Nevio und Alfa krochen bis zum toten Winkel unter der Schießscharte aus der Feind schoss, und warfen eine SIPE-Handgranate hinein, die mit viel Lärm explodierte. Eine andere SIPE warfen Glori und ich ab, und auch Alfa und Nevio je eine. Dann folgte eine vollkommene Stille. Danach schrie händeringend eine Stimme auf Südtiroler Dialekt: "Um Gottes Willen! Ihr werdet uns alle töten!" ...Auf dem Tor traten etwa dreißig Männer heraus, die die Waffen niederlegten, und zuletzt trat eine von den anderen getrennte Gruppe heraus: Die Arbeiter aus Südtirol ohne Waffen (Valerio Caroti, 128-129).</i></p>

⁵⁴ Valerio Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, Schio, 1998, pp. 128-129. La relazione operativa della Divisione "Val Leogra" colloca quest'azione il giorno 14 aprile 1945 precisando che tutti i cantieri OT del Novegno, dove lavoravano 700 operai, furono minati o dati alle fiamme. Una operazione del tutto simile per modalità e risultati si svolse nella notte seguente presso Colle Xomo nei cui cantieri lavoravano 600 operai. Anche in questo caso, dopo lo smantellamento del presidio, le fortificazioni vennero distrutte.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>La politicizzazione delle formazioni partigiane andò talvolta a caratterizzare anche gli appelli agli operai della Todt. Ecco che a fianco dei richiami alla fratellanza e al senso patrio, vennero ad innestarsi tematiche inneggianti la guerra di classe, nuovi elementi che con ogni probabilità andarono a confondere ulteriormente i già frastornati operai. Tale è il caso di un volantino distribuito nel settore della Garemi:</p> <p><i>Il lavoratore che ha scelto il suo posto tra i Patrioti, è il più generoso. Egli combatte gli oppressori, prepara l'avvenire del PROLETARIATO. Lavoratori della TODT, la condizione vostra è la più infima, perché servite il nemico! Se non è tutta viltà quella che vi lega al carro vergognoso, se qualche bagliore rischiarerà ancora la vostra mente, se sentite ancora il santo vincolo di solidarietà, fate, almeno opera di sabotaggio⁵⁵.</i></p> <p>Nelle ultime settimane del conflitto, i partigiani misero in atto un'azione a tutto</p>	<p>Dem Bericht von der „Val Leogra“-Abteilung nach fand dieses Gefecht am 14. April 1945 statt. Alle OT-Baustellen auf dem Novegno, wo 700 Leute arbeiteten, wurden vermint oder in Brand gesetzt. Ein ähnliches Gefecht fand in der folgenden Nacht auf dem Xomo Hügel statt. Die Methode und die Ereignisse waren fast dieselben. Auch in diesen Fall wurden die Befestigungen zerstört, nach dem die Besatzung evakuiert worden war.</p> <p>Die Politisierung der Partisanentruppen charakterisierte manchmal auch die Aufrufe an die „Todt“-Arbeiter. Neben den Appellen an Brüderschaft und Heimatliebe wurden auch Thematiken, die den Klassenkampf lobten, eingeschoben. Das sind neue Elemente, die höchstwahrscheinlich nochmals die schon benommenen Arbeiter verwirrten. Dies war der Fall eines Flugblattes, das im Sektor der Garemi verteilt wurde:</p> <p><i>Der Arbeiter, der seine Stellung unter den Patrioten gewählt hat, ist der großzügigste. Er kämpft gegen den Unterdrücker und bereitet die Zukunft des PROLETARIATS vor. Arbeiter der „TODT“, eure Lage ist die niedrigste, weil ihr dem Feind dient! Wenn nicht nur die Feigheit euch an den schändlichen Panzer bindet, wenn noch ein Lichtes eures Verstandes aufleuchten, wenn ihr noch die heilige Gemeinschaftsbindung fühlt, macht wenigstens Sabotageakte.</i> (Wiedergegebenes Flugblatt in: Romano Marchi „Miro“ (1979), <i>La Resistenza nel veronese: Storia della Divisione Avesani</i>, Milano, 36).</p> <p>In den letzten Kriegswochen führten die Partisanen eine allgemeine Aktion durch,</p>

⁵⁵ Volantino riprodotto in: Romano Marchi „Miro“, *La Resistenza nel veronese: Storia della Divisione Avesani*, Milano 1979, p.36.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>campo tesa a sabotare il sistema difensivo tedesco. Nelle aree montane in particolare gli assalti ai cantieri e le razzie ai magazzini si susseguirono a ritmo vertiginoso, agli operai ancora impegnati nei lavori e indecisi sul da farsi venivano distribuiti volantini che reiteravano gli appelli al senso patrio ma introducevano anche, la fosca prospettiva delle sanzioni severe a conflitto terminato:</p> <p><i>Operai della O.T.! Quando la smetterete di lavorare per chi impicca i vostri fratelli ed incendia le vostre case?!?</i>⁵⁶</p> <p><i>Amici e paesani nostri, Ogni sera scendono dalle montagne le nostre pattuglie per sabotare le comunicazioni del nemico. A rischio della loro vita, i vostri compatrioti fanno saltare ponti, interrompono le strade e linee ferroviarie, distruggono le reti telefoniche. Con queste azioni essi cercano di impedire, o quanto meno ostacolare, il passaggio delle bande di predoni tedeschi in ritirata, attraverso la nostra Provincia, di impedire loro di asportare dalle nostre case quel poco che ci è ancora rimasto. Ma a cosa vale la nostra azione, a che valgono i nostri sacrifici, se voi vi apprestate a ricostruire il mattino quello che noi abbiamo distrutto durante la notte? Non vi rendete conto che con il vostro lavoro aiutate la soldataglia tedesca a recarsi nei nostri villaggi per incendiarli, per uccidere i vostri fratelli, per rubare gli scarsi alimenti che sono rimasti alle nostre famiglie? Non comprendete che ogni</i></p>	<p>um das deutsche Verteidigungssystem zu sabotieren. Vor allem in den Gebirgszonen folgten die Angriffe gegen die Baustellen und Raubzüge in den Lagern rasant aufeinander. Unter den Arbeitern, die noch unentschieden waren, wurden Flugblätter verteilt. Hier wurden nicht nur Aufrufe zum Heimatsinn wiederholt, sondern auch die düstere Aussicht der strengen Strafmaßnahmen, die nach dem Kriegsende angeführt würden:</p> <p><i>Arbeiter der O.T.! Wann endlich hört ihr auf, für die Leute, die eure Brüder aufhängen, und die eure Häuser in Brand stecken, zu arbeiten?!?</i> (Historisches Museum Trento, Widerstand 1. Teil, Umschlag 4, Fasz. 1.)</p> <p><i>Freunde und unsere Landsleute, unsere Patrouillen steigen jede Nacht von den Bergen hinab, um die Verbindungen des Feinds, zu sabotieren. Auf eigene Gefahr jagen eure Landsmänner Brücken in die Luft, unterbrechen Straßen und Eisenbahnstrecken, zerstören Telefonnetze. Durch diese Handlungen versuchen sie, den Durchgang der deutschen Räuberbanden im Rückzug durch unsere Provinzen aufzuhalten, oder mindestens zu behindern, sodass sie nichts in unseren Häusern unsere wenig übrig gebliebenen Sachen stehlen können. Aber was ist unsere Tat wert, was sind unsere Opfer wert, wenn ihr euch anschickt, morgens wieder aufzubauen, was wir während der Nacht zerstört haben? Ist euch nicht klar, dass ihr mit eurer Arbeit diesem Gesindel helft, sodass es in unsere Dörfer kommen kann, um sie in Brand zu stecken, um eure Brüder zu ermorden, um das geringe übrig gebliebene Essen unserer Familien</i></p>

⁵⁶ Museo Storico Trento, Resistenza 1° parte, busta 4, Fasc. 1.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>vostro colpo di piccone, che ogni vostra vangata, prolunga, sia pure di un attimo la guerra e apre forse la fossa ad un italiano? Abbandonate il lavoro, ritornate alle vostre case o rifugiatevi sulle montagne! Ormai la guerra volge alla fine, i servizi tedeschi stanno disgregandosi e difficilmente potranno cercar di raggiungervi; e se anche dovrete nascondervi sarà per un tempo brevissimo. Molti dei vostri compagni sono già tornati alle loro case. Imitateli! Domani potrete così dire, a testa alta, di aver compiuto il vostro dovere di Italiani! E dite a coloro che, malgrado tutto vorranno rimanere, di non prendersela con nessuno se domani, nella loro opera di collaborazione, se pur forzata, con i tedeschi, sentiranno le pallottole fischiare agli orecchi. Noi non siamo disposti più a lungo a veder ostacolata la nostra opera patriottica: impediremo con le armi che si costruisca quanto abbiamo creduto bene distruggere, mineremo le vicinanze delle opere distrutte, prenderemo delle misure severe contro coloro che non avranno voluto prendere la via del dovere. Come dice un proverbio: uomo avvisato, mezzo salvato! Un gruppo di Garibaldini⁵⁷.</p>	<p>zu stehlen? Versteht ihr nicht, dass jeder Schlag mit der Spitzhacke, jeder Spatenstich, wenn auch nur einen Augenblick lang, den Krieg verlängert, und vielleicht einem Italiener eine Grube gräbt? Verlasst die Arbeit, kehrt in eure Häuser zurück oder flüchtet in die Gebirge! Jetzt neigt sich der Krieg dem Ende zu, die deutschen Truppen lösen sich langsam auf und sie werden euch kaum erreichen. Und auch wenn ihr euch verbergen müsset, wird es nur kurz dauern. Viele Kameraden von euch sind schon nach Hause zurückgekehrt. Ahmt sie nach! Morgen könnt ihr auf diese Weise erhobenen Hauptes sagen, dass ihr eure Pflicht als Italiener erfüllt habt. Und sagt denjenigen, die trotz allem bleiben werden, sich nicht darüber zu wundern, wenn sie morgen während ihrer Zusammenarbeit, wenn auch unter Zwang, zischende Geschosse in ihren Ohren hören werden. Wir sind nicht mehr gewillt, unsere patriotische Arbeit behindern zu lassen: Wir werden mit Waffen verhindern, dass man wieder aufbaut, was wir für richtig halten zu zerstören, wir werden die Umgebung der zerstörten Gebiete verminen, wir werden strenge Maßnahmen gegen die Leute, die den nicht rechten Weg nehmen wollten, ergreifen. Wie ein Sprichwort lautet, wer gewarnt ist, ist halb gerettet! Eine Gruppe von Garibaldianern (Historisches Museum Trento, Widerstand 1. Teil, Umschlag 4, Fasz. 1, Organ der CNL (Komitee der nationalen Befreiung) und des Militärkommandos Zone "Piave" Jahr 1, Nummer 1, 1. April 1945, 2).</p>
<p>I giudizi denigratori dovevano essere</p>	<p>Die verleumderischen Beurteilungen</p>

⁵⁷ Museo Storico Trento, Resistenza 1° parte, busta 4, fasc. 1, *L'Italia risorge*, Organo del Comitato di Liberazione Nazionale e del Comando militare zona "Piave", anno 1, numero 1, 1° aprile 1945, p.2.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>vissuti in modo particolarmente doloroso laddove, tra partigiani e operai, vi era una vicinanza determinata dal fatto, ad esempio, di far parte della medesima comunità. La testimonianza di Gino Penzo “Ce” ben trasmette il clima di tensione che poteva determinarsi all’interno delle piccole comunità montane nelle quali le scelte dei singoli, soprattutto dei più giovani, erano in bilico tra opposte esigenze che si scontravano in un conflitto lacerante: da una parte il disimpegno in favore del familismo, dell’autotutela e della salvaguardia della microsocietà rurale, dall’altra la scelta ribellistica con i suoi slanci eroici, non sempre ponderati, e i conseguenti costi sociali:</p> <p><i>In quel periodo mi nascondevo, non sono mai stato partigiano, lavoravo alla Todt, all’Ossario, mentre prima mi nascondevo per non essere preso: poi è venuta la Todt e sono andato lì a lavorare. Siccome cercavano i giapponesi ed essendo io di Casarotti, mi hanno preso a Valli, ho fatto tre giorni di prigionia, dopo mi hanno buttato il cartellino in faccia a pezzi; poi è arrivato il mio padrone, l’impresario edile Ravanelli, e mi ha fatto liberare... Scalabrin voleva che anch’io facessi il partigiano, ma vedendo quello che facevano non volevo, allora sono andato via, a Raga, a Vicenza, nella Todt. Se si trattava di chieder un pezzo di pane o una fetta di polenta era un conto, ma andare in giro a famiglie a rubare e saccheggiare come facevano loro, allora no. Quelle cose non mi piacevano, volevo andare in giro a testa alta...mi nascondevo fuori, nei boschi, nelle baite. Purtroppo mia mamma era sola, le mie sorelle sposate, mio fratello preso</i></p>	<p>mussten als besonders schmerzlich erlebt werden, vor allem dort wo es Ähnlichkeiten unter Partisanen und Arbeitern gab, zum Beispiel weil sie zu derselben Gemeinschaft gehörten. Die Zeugenaussage von Gino Penzo „Ce“ vermittelt gut die Spannung, die sich in den kleinen Bergsgemeinschaften entwickeln konnte. Dort befanden sich vor allem unter die Jugendlichen zwischen zwei Idealen, die zu einem quälenden Kampf führten: Auf der einen Seite das Engagement zugunsten des Familismus, des Selbstschutzes und die Wahrung der Landmikrogesellschaft; auf der anderen Seite die Wahl für das rebellische Ideal mit seinem Heldentum und den folgenden Sozialkosten.</p> <p><i>Zu jener Zeit versteckte ich mich. Ich bin nie ein Partisan gewesen. Ich arbeitete bei der „Todt“ im Beinhaus, während ich mich früher versteckte, um nicht gefangen zu werden. Dann kam die „Todt“ und ich bin zu ihnen gegangen, um zu arbeiten. Da sie Japaner suchten, da ich aus Casarotti kam, haben sie mich in Valli genommen. Ich saß drei Tage im Gefängnis, dann haben sie meine Arbeitskarte zerrissen und die Reste ins Gesicht geworfen. Dann ist mein Chef, der Bauunternehmer Ravanelli, gekommen, und hat mich befreien lassen... Scalabrin wollte, dass ich auch ein Partisan werde, aber als ich sah, was sie machten, wollte ich nicht. Also bin ich nach Raga in Vicenza gegangen: In die „Todt“. Wenn es darum geht, nach einem Stück Brot oder Polenta zu bitten, das ist eine Sache, aber unter den Familien umzugehen und sie auszurauben, wie die Partisanen es machten, war etwas ganz anderes. Das gefiel mir gar nicht, ich</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>prigioniero in Grecia, ma l'abbiamo saputo dopo</i>⁵⁸.</p> <p>Dalla testimonianza sopra riportata risulta che Penzo, all'epoca ventenne, non particolarmente ideologizzato, aveva elaborato in ragione della condizione familiare la scelta di non combattere per alcuna causa. Una decisione difficile da perseguire dato che il giovane viveva in un'area caratterizzata da forti attriti sociali, dalla compresenza di gruppi partigiani particolarmente attivi e formazioni tedesche risolte a tenere ad ogni costo la Val Leogra per la sua importanza strategica. Nel corso dei mesi passati alla macchia per sfuggire ai bandi repubblicani Penzo dovette subire anche le pressioni e le minacce dei ribelli locali decisi ad arruolarlo nelle loro fila. L'inizio dei lavori di fortificazione della Linea Blu rappresentò così una soluzione pur parziale, ai problemi del giovane e di alcuni suoi amici che avevano fatto una scelta simile.</p>	<p><i>wollte erhobenen Hauptes gehen... Ich verbarg mich draußen, in den Wäldern, in den Berghütten. Leider war meine Mutter allein, meine Schwestern waren verheiratet und mein Bruder war in Griechenland gefangen genommen worden. Aber das erfuhren wir erst später.</i> (Gino Penzo am 4. Oktober 2003 von Paolo Savegnago und Luca Valente interviewt). („Scalabrin“ war der Deckname für Albino Gaspari, den Kommandanten der „Valanga“-Streife. Er wohnte in der Nähe von Penzo).</p> <p>Dieser Zeugnisaussage entnimmt man, dass der damals zwanzigjährige Penzo, der keine besondere Ideologie vertrat, die Wahl getroffen hatte, für keinen Anlass zu kämpfen, weil seine Familienbedingungen schwer waren. Diese Entscheidung war dennoch schwierig auszuführen. Der Jugendliche wohnte in einem schwierigen Gebiet: Die Val Leogra wurde von starken sozialen Spannungen charakterisiert; dort fand man die gleichzeitige Anwesenheit besonders tatkräftiger Partisanengruppen und deutscher Truppen. Letztere waren besonders zielbewusst und sie wollten die Val Leogra für ihre strategische Position um jeden Preis behalten. Penzo machte sich aus dem Staub, um den republikanischen Bekanntmachungen zu entkommen. In jenen Monaten musste er auch den Druck und die Drohungen von den lokalen Rebellen erleiden. Sie waren tatsächlich entschieden, ihn in ihre Reihen einzuberufen. Aus diesem Grund kann man verstehen, dass der Auftrag der Befestigungsarbeiten, der Blauen Linie, nur eine partielle Lösung des Problems</p>

⁵⁸ Gino Penzo, Valli del Pasubio, intervista registrata il 4.10.2003 da Paolo Savegnago e Luca Valente. „Scalabrin“, nome di battaglia di Albino Gaspari comandante della pattuglia „Valanga“ abitava nella stessa contrada di Penzo.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Il lavoro “sotto la Todt” La spietatezza degli eccidi, dei rastrellamenti, delle deportazioni ha permeato tutta la percezione del periodo 1943-1945 e ha reso per lungo tempo difficile la comprensione delle tante sfaccettature che caratterizzarono l’occupazione tedesca. Anche il lavoro sotto la Todt è rimasto impigliato in questo tipo di visione ragion per cui, ancor oggi, viene considerato un fenomeno omogeneo che si replicò uguale a se stesso per l’intera durata del conflitto. In realtà tutti gli aspetti che lo composero, dai metodi di reperimento della manodopera alle condizioni di vita nei cantieri, dalla durezza delle mansioni sino alle modalità di pagamento si susseguirono nel corso dei mesi in modo estremamente mutevole. In talune situazioni questi potevano assumere caratteri contraddittori da una zona all’altra. Da qui l’estrema difficoltà a restituire una immagine dell’esperienza del lavoro coatto esaustiva e al tempo medesimo obbiettiva. Ogni repertorio o fonte disponibile presi singolarmente rappresentano la realtà in modo settoriale: i documenti amministrativi tedeschi e repubblicani, forniscono per lo più una visione grandangolare; le cronache parrocchiali soffrono spesso di una visione incentrata sulla missione pastorale ma hanno il pregio d’essere focalizzate su territori circoscritti e di annotare in presa diretta i sentimenti delle comunità. Il metodo dell’intervista agli operai ha tutti i pregi ed i pericoli della testimonianza raccolta a distanza dagli eventi ma è l’unico strumento disponibile per attingere all’esperienza personale e diretta degli eventi con esiti talvolta</p>	<p>für Penzo und seine Freunde, die eine ähnliche Wahl getroffen hatten, darstellt.</p> <p>Die Arbeit „unter der Todt“ Die Erbarmungslosigkeit der Blutbäder, der Säuberungen, der Deportationen hat die ganze Wahrnehmung des Zeitraums 1943-1945 durchdrungen. Deswegen wurde das Verständnis für die deutsche Besetzung schwierig, vor allem weil das Phänomen vielfältig ist. Sogar die Arbeit unter der „Todt“ wird noch von dieser Denkart beeinflusst. Aus diesem Grund wird sie noch heute als ein homogenes Phänomen analysiert, das sich im Verlauf des Krieges immer auf die gleiche Weise wiederholt hat. Im Gegenteil dazu waren alle Aspekte im Laufe der Zeit wandelbar: Die Methoden für das Auffinden der Arbeitskräfte, die Lebensbedingungen in den Baustellen, die Härte der Aufgaben und auch die Zahlungsmittel konnten sehr unterschiedlich sein, und sie konnten unter einigen Umständen auch gegensätzliche Kennzeichen in unterschiedlichen Gebieten haben. Infolgedessen ist es extrem schwierig, ein ausreichendes und gleichzeitig objektives Bild von der Zwangsarbeit wiederzugeben. Jede Sammlung oder verfügbare Quelle stellt jede für sich eine Teileinsicht der Realität dar: Die deutschen und republikanischen Verwaltungsurkunden geben vor allem einen Weitwinkelnblick; die Pfarrchroniken geben oft leider eine Anschauung wider, in deren Mittelpunkt die Seelsorge gestellt ist. Die Pfarrberichte haben den Vorteil, dass sie scharf auf begrenzte Gebiete umrissen sind, und dass sie die Gefühle der Gemeinschaft direkt beschreiben. Die Interviews mit den Arbeitern haben Vorteile und Nachteile, weil die</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>sorprendenti.</p> <p>La questione delle testimonianze, alle quali si è attinto abbondantemente, necessita di alcune ulteriori considerazioni. La maggior parte di esse, in conseguenza del tempo trascorso, provengono da lavoratori che appartenevano alle classi più giovani, in alcuni casi le interviste son fatte a persone che all'epoca non rientravano neppure negli elenchi degli obbligati al servizio del lavoro. L'elaborazione degli eventi, nella memoria di questi uomini, ha fortemente attenuato le sensazioni del pericolo, della precarietà e della prevaricazione. La capacità di adattamento alle situazioni disagiati, una buona dose di incoscienza propria di quell'età, la relativa consapevolezza di sé come portatore di diritti, sono tutti elementi che indussero i più a vivere quell'esperienza alla stregua di una strana avventura. In queste memorie, il giudizio bonario nei confronti dei quadri più bassi della Todt è tutt'altro che raro. Il lavoro, per quanto imposto con la forza, viene descritto come una risorsa. Sarebbe tuttavia semplicistico e riduttivo bollare l'opinione "positiva" che ne scaturisce come il punto di vista di coloro che rappresentavano la "pancia" dell'Italia e pertanto i più disponibili al compromesso e alla collaborazione con l'occupante. Si deve cioè accettare l'idea che, scartata dai più l'adesione alla Repubblica Sociale, per chi non voleva o non poteva affrontare una scelta radicale, la Todt si proponeva come una sorta di zattera, seppure instabile e pericolosa, cui aggrapparsi per sopravvivere alla</p>	<p>Aussagen lange nach den Ereignissen gesammelt wurden. Das ist trotzdem die einzige verfügbare Methode, um eine direkte persönliche Erfahrung von den Ereignissen zu erlangen. Überdies sind die Ergebnisse manchmal überraschend.</p> <p>Das Problem der Zeugenaussagen, aus denen man in dieser Veröffentlichung viel geschöpft hat, braucht einige weitere Überlegungen. Meistens kommen sie, weil die Zeit so lange zurückliegt von den jüngeren Arbeiter; in einigen Fällen wurden Leute, die nicht aus den Verzeichnissen der Arbeitsdienstverpflichtungen stammen, interviewt. Die Gefühle der Gefahr, wie auch des Machtmissbrauches und der Unsicherheit, wurden abgeschwächt, weil die Ereignisse im Laufe der Zeit von diesen Leuten verarbeitet und verändert wurden. Die meisten Leute waren dazu geneigt, diese Erfahrung als ein seltsames Abenteuer anzusehen. Es passierte, weil sie versuchten sich der mühevollen Situationen anzupassen, weil sie jung und leichtsinnig waren, weil ihnen bewusst war, dass sie Rechte hatten. In diesen Erinnerungen findet man oft ein gutmütiges Urteil über die niedrigen Kräfte der „Todt“. Auch wenn sie mit Gewalt durchgesetzt wurde, wurde die Arbeit als eine Hilfsquelle dargestellt. Es wäre trotzdem oberflächlich und beschränkt, diese Meinung als „positiv“ zu brandmarken. Die Ansicht kommt nämlich von Leuten, die den „Bauch Italiens“ darstellten: Sie waren aus diesem Grund bereiter zum Kompromiss und zur Mitarbeit mit dem Besetzer. Man muss sich davon überzeugen, dass die „Todt“ als eine Art „Rettungsanker“ angesehen wurde; wenn er auch instabil und gefährlich war, konnte man sich trotzdem daran klammern, um den Sturm zu überleben. Die „Todt“ war deswegen</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>tempesta.</p> <p>Si deve anche dire che spesso gli appelli dei partigiani affinché i renitenti e gli operai si unissero loro, non offrivano un'alternativa realistica perché essa era incompatibile con la natura stessa della guerriglia fatta di piccoli gruppi in continuo movimento. La capacità di assorbimento di nuovi effettivi nelle formazioni era limitata, l'impossibilità di equipaggiarli adeguatamente li avrebbe resi più una zavorra che elementi capaci di rendere più pericolose le operazioni di attacco e di sabotaggio. Che fare dunque?</p> <p>I brani che seguono non sono finalizzati a ricostruire gli eventi nella loro completezza ma sono indicativi della percezione che gli operai, i parroci, i partigiani avevano della situazione.</p> <p>Tra agosto e settembre i lavori nel Vallo Veneto si svolgevano in un'atmosfera apparentemente distesa. Nei cantieri presso Sarego, i sorveglianti tedeschi dicevano agli sterratori di lavorare lentamente:</p> <p><i>Numerosa la gente che lavorava ma la resa era modesta. Il primo strato di terreno non era duro, era lavorabile, poi sotto cominciava lo strato più compatto e imbevuto d'acqua.</i></p> <p><i>D: dunque si lavorava, ma la sua sensazione è che si andasse avanti lentamente?</i></p> <p><i>R: non a ritmo efficiente comunque, anzi, correva al voce di una parola tedesca "langsam, langsam", "piano, piano". Il tedesco non lo sapevamo ma questa parola la diceva, non il maresciallo, ma</i></p>	<p>die beste Wahl für die Leute, die der Sozialrepublik nicht zustimmen wollten, und für die Leute, die keine radikale Wahl treffen wollten oder konnten. Man muss auch hinzufügen, dass die Partisanenaufrufe an die Renitenten und die Arbeiter für ihr Eintreten keine realistische Wahl anboten. Was sie anboten, war nämlich mit den Eigenschaften des Kleinkrieges, der von geringen Gruppen in ständiger Bewegung gehalten wurde, unvereinbar. Die Aufnahmefähigkeit der neuen Kräfte war beschränkt, und man konnte sie nicht angemessen ausrüsten. Wenn auch die Arbeiter Partisanen würden, wären sie eher Ballast und keine gefährlichen Elemente gewesen, die Sabotageakte ausführen konnten. Was also sollte man tun?</p> <p>Der Zweck der folgenden Texte ist nicht, die Ereignisse völlig nachvollzuziehen, aber sie sind bedeutungsvoll, um zu verstehen, wie die Arbeiter, Pfarrer und Partisanen diese Situation wahrnahmen.</p> <p>Zwischen August und September verliefen die Arbeiten in Vallo Veneto gut und die Stimmung dort war anscheinend entspannt. Auf den Baustellen von Sarego sagten die deutschen Wächter den Erdarbeitern, dass sie langsamer arbeiten müssten:</p> <p><i>Es waren zahlreiche Leute, die dort arbeiteten, und die Leistung war gering. Die erste Bodenschicht war nicht hart, sie war bestellbar. Darunter begann die dichtere und mit Wasser getränkte Schicht.</i></p> <p><i>F: Also man arbeitete, aber hatten Sie den Eindruck, dass die Arbeit langsam vorging?</i></p> <p><i>A: Auf jeden Fall nicht mit effizientem Tempo. Im Gegenteil, immer wieder hörte man das deutsche Wort „Langsam, langsam“. Deutsch konnten wir nicht,</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>sicuramente il soldato semplice che passava di lì per controllare o per portare qualche carta.</i> <i>D: secondo lei perché dovevate andare piano?</i> <i>R: ma! Secondo me il significato era di non affaticarsi troppo, poi secondo me anche loro pensavano che il lavoro era inutile⁵⁹.</i></p>	<p><i>dieses Wort aber sagte nicht der Marschall sondern selbstverständlich der einfache Soldat, der vorbeiging, um zu überwachen, oder um einige Papiere abzugeben.</i> <i>F: Was meinen Sie? Warum musstet ihr so langsam arbeiten?</i> <i>A: Ach! Meiner Meinung nach war der Sinn, sich nicht zu überanstrengen. Dann denke ich auch meiner Meinung nach, dass die Arbeit unnötig war (Vincenzo Roetta aus Montecchio Maggiore, interviewt am 24 Juli.2007).</i></p>
<p>Una seconda testimonianza da Sarego conferma il quadro: <i>D: i sorveglianti facevano pressioni per farvi lavorare molto?</i> <i>R: no, ci sorvegliavano ma si lavorava lentamente. C'era così tanta gente che anche se si faceva una badilata a testa erano sempre tremila badilate.</i> <i>D: c'era qualche tedesco che vi dava indicazioni su quello che dovevate fare?</i> <i>R: c'era questo capo che si chiamava Joseph, Giuseppe, era un uomo sulla quarantina, non era severo, faceva quello che poteva⁶⁰.</i></p>	<p>Eine zweite Zeugenassage aus Sarego bestätigt die Ansicht: <i>F: Übtet die Aufseher auf euch Zwang aus, um viel zu arbeiten?</i> <i>A: Nein, sie überwachten uns, aber man arbeitete langsam. Es gab so viele Leute, dass, wenn wir auch nur einen Schlag mit der Schaufel pro Kopf machten, dann waren es immerhin dreitausend Schläge.</i> <i>F: Gab es Deutsche, die euch Anweisungen darüber gaben, was ihr machen musst?</i> <i>A: Es gab einen Oberhaupt, er hieß Joseph, er war ein Mann um die Vierzig, er war nicht streng, er machte, was er konnte (Giovanni Zampieri aus Sarego, interviewt am 31. November 2007).</i></p>
<p>A metà settembre nel settore di Montebello la situazione si presentava simile a quella della vicina Sarego: <i>D: eravate in molti da Montecchio?</i> <i>R: uomini e donne assieme potevamo essere un centinaio, quando siamo arrivati il fosso era già in fase avanzata, infatti mio padre già stava lavorando da tempo alle fortificazioni. Quel periodo rappresentava una parentesi della mia</i></p>	<p>Mitte September sah die Situation im Sektor Montebello und im nahen Sarego ähnlich aus: <i>F: Gab es viele Leute aus Montecchio?</i> <i>A: Wir waren etwa hundert: Männer und Frauen zusammen. Als wir angekommen waren, war der Festungsgraben schon in fortgeschrittener Phase, tatsächlich arbeitete mein Vater schon seit langem an den Befestigungen. Jene Zeit stellte</i></p>

⁵⁹ Vincenzo Roetta, Montecchio Maggiore, intervista rilasciata il 24.7.2007.

⁶⁰ Giovanni Zampieri, Sarego, intervista rilasciata il 31.11.2007.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>che le donne fossero state messe in basso così gli uomini non potevano guardare da sotto in su per vedere sotto le gonne...Poi il lavoro non era così pesante, io facevo lo sterratore. Ad un certo punto ho iniziato a fare la spola con la bicicletta. C'è stato un momento in cui i proprietari dei carri hanno iniziato a saltare gli appuntamenti, non venivano a riprenderci per cui dovevamo arrangiarci. Non mi sono mai fermato fuori la notte. Abbiamo lavorato a Montebello ma dopo alcune settimane ci siamo spostati al Sorio di Montebello. Il viaggio era più lungo e dovevamo fare un tratto a piedi in salita. Qui si trattava di costruire trincee dietro il colle dove c'è il cippo, erano profonde un paio di metri con andamento a zig-zag. Portavamo della polenta da casa, quando erano le 11 le donne accendevano un fuoco e la abbrustolivano. Erano donne con il marito in guerra e succedeva che facessero a noi maschi delle avances anche pesanti, a quell'epoca le giudicavo male, ripensandoci ora guardo in modo diverso anche il loro atteggiamento...</i>⁶¹</p> <p>I ricordi di Antonio Carta, che ebbe modo di osservare i lavori senza prendervi parte, oltre a descrivere le modalità con le quali venivano eseguite le fortificazioni attorno alla città di Vicenza, ritraggono un'umanità brulicante che cerca di esorcizzare come può il lavoro coatto:</p> <p><i>...era da mesi che ci lavoravano uomini e donne, sembrava che i tedeschi avessero</i></p>	<p><i>Jugendlichen in der Mitte und die Männer oben. Man sagte, dass die Frauen unter arbeiteten, sodass die Männer nicht von unten nach oben sehen konnten, um unter die Röcke zu schauen... Dann war die Arbeit nicht so schwer, ich war Erdarbeiter. Einmal habe ich angefangen, mit dem Fahrrad hin und her zu fahren. Dann kam eine Zeit, als die Panzerbesitzer die Abholtermine versäumten, sie holten uns nicht ab, aus diesem Grund mussten wir uns allein behelfen. In der Nacht bin ich nie draußen geblieben. Wir haben in Montebello gearbeitet, aber nach einigen Wochen sind wir uns nach Sorio di Montebello umgezogen. Die Reise war lang und wir mussten zu Fuß bergauf eine Strecke zurücklegen. Hier handelte es sich darum, hinter dem Hügel, wo der Säulenstumpf ist, Schützengräben auszubauen. Sie waren ein Paar Meter tief und zickzackförmig. Wir brachten Polenta von zu Hause mit, und um 11 Uhr machen die Frauen ein Feuer an, um sie zu rösten sie. Sie waren Frauen, deren Männer im Krieg waren, und es geschah, dass sie uns Männern auch unangenehme Avancen machten. Zu jener Zeit hielt ich sie für schlecht, während ich, wenn ich heute daran zurückdenke, ihr Verhalten anders betrachte... (Remo Schiavo)</i></p> <p>Die Erinnerungen von Antonio Carta, der die Gelegenheit hatte, die Arbeiten zu beobachten, ohne daran teilzunehmen, beschreiben nicht nur die Art und Weise des Befestigungsbaus um die Stadt Vicenza, sondern sie stellen auch eine aktive Menschen dar, die versuchten die Zwangsarbeit, wie sie nur konnten, auszutreiben:</p> <p><i>...Seit Monaten arbeiteten Männer und Frauen. Es sah offenbar so aus, dass die</i></p>

⁶¹ Remo Schiavo, cit.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>interesse chiaramente a costruire il fosso anticarro per far trovare dopo il Po una nuova linea di difesa dopo quella Gotica. Lungo la linea la gente era distribuita e ognuno aveva un settore, ecco mi ricordo che c'erano quelli che dicevano d'essere a Ponte Alto, andavano a scavare ma non so in che direzione. Era un'orgia, donne e uomini, la guerra le bombe, quando vedevano il sorvegliante scansare l'occhio, in campagna tra le siepi e i filari, le coppie piantavano lì la zappa e andavano a far l'amore senza tanti problemi, probabilmente vedevano che con la guerra la vita era lì, valeva la pena viverla, anche in mezzo al caos, era una cosa che sentivi nell'aria.</i></p> <p><i>D: gli operai lavoravano tanto o aveva la sensazione che andassero lentamente?</i></p> <p><i>R: i tedeschi ovviamente li facevano lavorare ma "non xe che i se copasse", a dire il vero i tedeschi avevano un termine "langs, langs" che vuol dire piano [langsam N.d.I.]. Noi italiani per farci vedere efficienti avevamo questa fretta nel lavorare ma i tedeschi dicevano di andare piano probabilmente perché volevano che il risultato fosse sicuro, la gente cantava, c'erano cori, battute⁶².</i></p> <p>Non si comprende perché i sorveglianti dicessero agli operai di procedere lentamente. I lavori della cintura fortificata di Vicenza iniziarono</p>	<p><i>Deutschen Interesse hatten, den Panzergraben zu bauen, sodass man noch eine andere Verteidigungslinie hinter dem Po nach der Befestigung „Gotenstellung“ finden würde. Der Linie entlang waren die Leute verteilt und jeder hatte einen Sektor. Und ich erinnere mich daran, dass es einige gab, die sagten, dass sie aus Ponte Alto waren, und sie gruben, aber ich weiß nicht in welche Richtung. Es war eine Orgie: Männer, Frauen, der Krieg, die Bomben... Sobald ein Aufseher wegschaute, ließen die Paare geschützt unter Hecken und Reihen von Pflanzen die Hacke liegen, und machten Liebe ohne sich große Sorgen zu machen. Wahrscheinlich sahen sie, dass das Leben während des Krieges genau dort war, und dass es der Mühe wert war, eben inmitten des Chaos zu leben. Man spürte diese Atmosphäre in der Luft.</i></p> <p><i>F: Arbeiteten die Arbeiter viel oder hatten Sie den Eindruck, dass sie langsam fortführen?</i></p> <p><i>A: Die Deutschen ließen sie natürlich arbeiten, aber „sie arbeiteten sich nicht zu Tode“. Ehrlich hatten die Deutschen einen Begriff „Langs, langs*“, das langsam bedeutet. Wir Italiener arbeiteten in Eile, um als leistungsfähig angesehen zu werden, aber die Deutschen sagten, langsam weiterzumachen, wahrscheinlich weil sie wollten, dass das Ergebnis gut war. Die Leute sangen, es gab Chöre und Witze (Antonio Carta aus Vicenza, interviewt am 18. Juli 2007).</i></p> <p>Warum die Aufseher den Arbeitern sagten, langsam weiterzumachen, versteht man nicht. Die Arbeiten am Mauerring Vicenzas begannen im Herbst</p>

⁶² Antonio Carta, Vicenza, intervista rilasciata il 18.7.2007.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>nell'autunno 1944, quando ormai si era compreso che l'offensiva alleata, bloccata sulla linea Gotica, sarebbe ripresa solo nella primavera successiva ma questo non sembrava sufficiente a motivare la richiesta. Anche il punto di vista di Valerio Caroti, affidato ad una frase laconica, sembra andare nella direzione sin qui riscontrata: "Sul lavoro non c'era molta severità, bastava vedere muovere picco e badile"⁶³.</p> <p>Condizioni ambientali particolarmente favorevoli unite ad una sorveglianza non pressante consentirono ad Odino Codiferro di vivere addirittura un'esperienza unica:</p> <p><i>Nel luglio del '44, avevo solo 17 anni, dal comune di Schio ricevetti una cartolina con l'invito [così nell'intervista, N.d.A.]ad andare a lavorare colla Todt nel comune di Sossano. Non credo fosse un obbligo, ma accettai l'invito perché la classe del '26 era già stata chiamata alle armi e temevo che presto anche la classe del '27 sarebbe stata arruolata. Partimmo da Schio una trentina di giovani delle classi '27 e '28. Scendemmo a Vicenza e lì prendemmo la "Vaca mora" fino alla stazione di Albettone... fummo portati a Villa Rinaldi, sede del commando tedesco della Todt, che si trovava all'inizio del paese di Sossano. Il lavoro alla Todt non era duro. Era piena estate e faceva molto caldo e così lavoravamo a petto nudo. Il nostro compito era quello di scavare, usando badile e piccone, delle fosse anticarro profonde tre metri... il compito del caposquadra era quello di esortarci</i></p>	<p>1944, als man schon verstanden hatte, dass die Alliiertenoffensive, die an der Gotenstellung blockiert war, erst im nächsten Frühling wieder begonnen hätte, aber dieses Bewusstsein schien nicht ausreichend, um den Anruf an langsamen Arbeiten zu begründen.</p> <p>Die folgende wortkarge Äußerung von Valerio Caroti beweist, dass die Situation auf den Baustellen so ist, wie die anderen sie beschrieben haben: „Bei der Arbeit war man nicht so streng, es war genug, Holzpflock und Schaufel in Bewegung zu sehen“ (Valerio Caroti, 93).</p> <p>Die besonders wohlwollenden Umweltbedingungen, zusammen mit einer nicht sehr strengen Überwachung, erlaubten Odino Codiferro, sogar eine einzigartige Erfahrung zu erleben:</p> <p><i>Im Juli 1944 war ich erst 17 und ich bekam von der Gemeinde aus Schio eine Karte mit der Einladung [so im Interview, Anm. d. Verf.], zu der „Todt“ in der Sossano Gemeinde arbeiten zu gehen. Ich glaube, es war keine Pflicht, aber ich nahm die Einladung an, weil der Jahrgang 1926 schon einberufen wurde, und ich Angst hatte, dass auch der Jahrgang 1927 bald einberufen würde. Wir, etwa dreißig Jugendliche der Jahrgänge 1927 und 1928, fuhren aus Schio ab. Wir stiegen am Bahnhof in Vicenza aus und dort nahmen wir den „Vaca Mora“ Zug bis zum Bahnhof von Albettone... wir wurden zur Villa Rinaldi, der Kommandostelle der „Todt“, die am Anfang des Dorfes Sossano lag, gebracht. Die Arbeit bei der Todt war nicht schwer. Es war mitten im Sommer, es war heiß und daher arbeiteten wir mit nacktem Oberkörper. Unsere Aufgabe war, mit Schaufel und Hacke drei Meter tiefe</i></p>

⁶³ Valerio Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., p.93.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>con le buone maniere a lavorare perché se passava il capitano tedesco responsabile del campo non ci trovasse ad oziare. Il comandante del campo... non era armato e non lo erano neanche i suoi assistenti austriaci che con noi si comportavano bene... Lavorava nella nostra compagnia un certo Guido Sesso che proveniva da una famiglia molto ricca... pur essendo un "figlio di papà" era un gran lavoratore e noi dovevamo dirgli di lavorare più lentamente perché altrimenti avremmo dovuto adeguarci al suo ritmo... Rimasi a lavorare presso la Todt di Sossano per poco più di un mese. E' stato il più bel periodo della mia vita. Mi sono divertito e sono tornato a casa con anche un po' di soldi... Quando a metà settembre i lavori presso la Todt di Sossano finirono, noi giovani tornammo a casa, ma i più anziani furono mandati a lavorare...nei Comuni di Valli del Pasubio, di Sant'Antonio, di Arsiero e di Laghi. Purtroppo qui il lavoro era più duro e dovettero sopportare il freddo dei mesi invernali⁶⁴.</i></p>	<p><i>Panzergräben zu graben... Die Aufgabe des Gruppenführers war, mit uns im Guten zu arbeiten, zu ermahnen, dass der Hauptmann, der für das Gebiet verantwortlich war, uns nicht säht, dass wir faulenzten, wenn er vorüberging. Der Lagerführer war nicht bewaffnet und auch seine österreichischen Assistenten, die sich gut benahmen, waren es nicht... In unserer Kompanie arbeitete ein gewisser Guido Sesso, der aus einer reichen Familie kam... Obwohl er ein „Muttersöhnchen“ war, war er ein tüchtiger Arbeiter und wir mussten ihm sagen, langsamer zu arbeiten, sonst hätten wir uns an sein Tempo anpassen müssen. Ich blieb ein bisschen mehr als einen Monat bei der Todt von Sossano, um zu arbeiten. Es war die schönste Zeit meines Lebens. Ich habe mich amüsiert und ich bin mit ein bisschen Geld nach Hause zurückgekommen. Als Mitte September die Arbeiten bei der „Todt“ von Sossano abgeschlossen wurden, kehrten wir Jugendliche nach Hause zurück... aber die älteren Leute wurden in den Gemeinden von Valli del Pasubio, Sant'Antonio, Arsiero, Laghi zum Arbeiten geschickt. Leider war die Arbeit dort schwerer und sie mussten auch die Kälte der Wintermonate ertragen (Odino Codiferro).</i></p>
<p>Dall'altra parte, era la stessa propaganda repubblicana che tentava di offrire un'immagine tranquillizzante dei lavori che si svolgevano a sud dei Colli Berici, allo scopo di racimolar forza lavoro tra le classi più giovani. Il 20 settembre 1944 il "Popolo Vicentino" pubblicava il seguente appello:</p> <p><i>Per i giovani delle classi 1928-1929-1930. Le Centurie lavoratori dell'Opera</i></p>	<p>Andererseits war es die republikanische Propaganda selbst, die versuchte, ein beruhigendes Bild der Arbeiten, die südlich von den Colli Berici stattfanden, zu bieten, um Arbeitskräfte unter den jüngeren Jahrgängen aufzufinden. Am 20. September 1944 gab die Zeitung „Il Popolo Vicentino“ den folgenden Aufruf heraus:</p> <p><i>Für die Jugendlichen der Jahrgänge 1928-1929-1930. Die Arbeiterzenturie</i></p>

⁶⁴ Odino Codiferro, cit.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>Balilla. Come è già stato annunciato, l'Opera Nazionale Balilla, con opportuna iniziativa, si è assunta l'inquadramento dei giovani delle classi 1928 e 1929 (e anche 1930 purché fisicamente prestanti) soggetti al servizio del lavoro, per dare ad essi, durante le ore lavorative, quell'assistenza assidua di cui hanno bisogno per la loro età e per le particolari condizioni di sviluppo fisico e, nelle ore di riposo, quelle attività ricreative adatte e desiderate dai ragazzi. In una parola i giovani saranno oggetto delle più attente e premurose cure: essi presteranno la loro opera in un determinato settore del Basso Vicentino e rimarranno inquadrati e uniti nella rispettiva centuria. Oltre al trattamento già reso noto- del tutto vantaggioso- sarà curato in modo particolare il vitto e l'accantonamento.</i></p> <p><i>Le famiglie, ne siamo certi, apprenderanno con soddisfazione e apprezzeranno in tutto il suo valore l'iniziativa dell'Opera Balilla la quale riuscirà certissimamente a rendere lieta la fatica dei ragazzi tanto che, indubbiamente, al termine del ciclo lavorativo fissato in tre settimane abbandoneranno a malincuore il loro reparto dove, grazie alle amorevoli attenzioni di ufficiali particolarmente competenti avranno trascorso ore indimenticabili di fervido cameratismo e giovanile entusiasmo, servendo la Patria in comunità di fede...</i>⁶⁵</p>	<p><i>der Opera Balilla (die junge Faschistische Organisation). Wie schon angekündigt wurde, hat sich die Opera Nazionale Balilla die Einordnung der Jugendlichen von den Altersklassen 1928-1929 (und auch 1930, wenn sie nur stämmig waren), auf Aufgabe gemacht, dieselben zum Arbeitsdienst verpflichten, angenommen, um ihnen während der Arbeitsstunden den ständigen Beistand zu geben, den sie für ihr Alter und für die besonderen Bedingungen ihrer Körperentwicklung brauchten. Während der Ruhestunden wurden ihnen geeignete Freizeitgestaltungen, die von den Jugendlichen gewünscht sind, angeboten. Das heißt, den Jugendlichen wurde aufmerksamste und betulichste Fürsorge gegeben: Sie würden in einem bestimmten Gebiet der südlichen Umgebung von Vicenza engagiert und zusammen in die zugehörige Zenturie eingeordnet und eingegliedert. Außer der (sehr vorteilhaften) Behandlung, die schon mitgeteilt wurde, wurde besonders auf die Kost und die Einquartierung geachtet. Die Familien werden mit großer Freude die Initiative der Opera Balilla annehmen, und ihren Wert sehr zu schätzen wissen: Man sei davon überzeugt, dass trotz der Mühe die Jugendlichen froh sein werden, sodass sie am Ende vom Arbeitszyklus, der auf drei Wochen festgesetzt ist, schweren Herzens ihre Abteilung verlassen würden. Sie würden unvergessliche Stunden blühender Kameradschaft und jugendlichen Begeisterung dank der liebevollen Aufmerksamkeit der besonders kompetenten Offiziere verbracht haben und gleichzeitig würden sie dem Vaterland gemeinsam im guten</i></p>

⁶⁵ "Il Popolo Vicentino", mercoledì 20 settembre 1944- XXII, p.2.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Queste situazioni non si verificarono solo nel territorio del vicentino: a Maserada, in provincia di Treviso i cantieri della Todt aprirono il 26 ottobre 1944:</p> <p><i>Incominciammo i lavori di fortificazione al di qua e al di là dell'argine di S. Marco. Per prime sono scavate delle trincee, camminamenti, profondi circa due metri, poi si collegano queste con Bunker (specie di stanze sotterranee profonde circa due metri di circa dieci-quindici metri cubi di capacità, coperte con grossi travi, ricoperti di terra) numerosi in tutta la lunghezza dell'argine, quindi lungo l'argine sono costruiti nidi per mitragliatrici, anche questi collegati con camminamenti a bunker retrostanti: quindi in ultima tagliano la scarpata dell'argine a picco, per farne una muraglia anticarro e per ottenere questo sono costretti a costruire come una palizzata frontale con pali e fronde! Per questo fu distrutto tutto il nostro patrimonio forestale... I lavori erano così poco sorvegliati, i lavoranti si sono in poco tempo così specializzati nel furto che di circa cento piante appena una ventina veniva impiegata per lo scopo per cui era tagliata, e tutte le altre erano cedute per una mica: un po' di denaro al primo che capitava...</i></p> <p><i>I lavori durarono sei mesi precisi: 28 ottobre 1944-26 aprile 1945 con una media di circa 400 persone al giorno: ragazzi, ragazze, qualche donna molti uomini. Paghe straordinarie, ed immoralità dilagante per la promiscuità e</i></p>	<p><i>Glauben gedient haben...</i></p> <p>Diese Situationen fanden nicht nur im Gebiet von Vicenza statt; in Maserada, in der Umgebung von Treviso, wurden die Baustellen der „Todt“ am 26. Oktober 1944 eröffnet:</p> <p><i>Wir fingen mit den Befestigungsarbeiten diesseits und jenseits des Dammes S. Marco an. Zuerst grub man einige Schützengraben, Laufgräben, die zirka zwei Meter tief sind, die sich dann mit Bunkern (einer Art von unterirdischen Räumen, zirka zwei Meter tief, ihre Fassungsvermögen ist zirka zehn oder fünfzehn Kubikmeter, sie sind mit großen Balken gestützt, die wieder mit Erde bedeckt wurden) verbunden. Die Bunker sind vielfältig und in der gesamte Länge des Dammes, wo Maschinengewehrnester, die auch mit Laufgräben zu den dahinterliegenden Bunkern führten, verbunden waren. Zuletzt schnitt man senkrecht in die Böschung des Dammes, um eine Panzerabwehrmauer zu erstellen. Damit man sie errichten konnte, war man gezwungen, eine Art Palisadenwand mit Pfählen und Zweigen zu bauen! Dafür wurden unsere Waldbestände zerstört... Die Arbeiten waren wenig überwacht, die Arbeiter hatten sich schnell in Diebstählen spezialisiert, sodass kaum etwa nur zwanzig von zirka hundert Pflanzen für den Zweck verwendet wurden, wofür sie bestimmt waren; die anderen wurden für wenig Geld überlassen: Ein bisschen Geld für diejenigen, die gerade an richtigen Ort waren. Die Arbeiten dauerten genau sechs Monate: 28. Oktober 1944-26. April 1945. Im Durchschnitt gab es 400 Leute pro Tag: Jungen, Mädchen, einige Frauen, viele Männer. Die Löhne waren außerordentlich, die Unmoral überflutete wegen der Promiskuität und des</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>per l'ozio perché realmente sono sul lavoro, ma non lavora nessuno, le giovani più volenterose vanno al lavoro con la calzetta e con un golf e con un libro. Gli uomini si occupano di tutto fuor che di ciò per cui sono pagati! Il lavoro prosegue quei pochi minuti che passa o si ferma un sorvegliante! E per tutto questo sudare sono tutti mobilitati compresi i buoi e i cavalli e sono obbligati a lavorare anche alla festa fino alle tredici! ...Durante l'inverno appena cessate le bufere di neve, o le piogge torrenziali i lavoratori venivano costretti a presentarsi sul luogo del lavoro⁶⁶.</i></p> <p>Dunque, come accadeva del Vicentino anche nei cantieri della Marca il ritmo dei lavori veniva considerato molto lento, ma a fronte di ciò la mole delle realizzazioni descritta appare anche qui consistente. Nel settore Lusiana, malgrado i cantieri proseguissero le attività nel rigido inverno del '44, il lavoro viene definito ancora una volta non pesante:</p> <p><i>D: di che tipo di lavori si trattava?</i> <i>R: si trattava di fare camminamenti sul Corgnon e "spurgo" delle gallerie della Prima Guerra Mondiale, si lavorava ma non era un lavoro vero e proprio, io portavo l'acqua perché a 15 anni non si poteva fare gran che.</i> <i>D: il ritmo dei lavori era sostenuto?</i> <i>R: beh insomma non c'era un controllo severo. Come dicevo, non era un gran lavoro, lo facevano per tenere sotto</i></p>	<p><i>Müßigganges, weil es in der Tat viele Arbeiter gab, aber niemand arbeitete. Die gutwilligsten Mädchen gingen mit dem Strumpf und einer Strickjacke und mit einem Buch zur Arbeit. Die Männer beschäftigten sich mit allem außer dem, wofür sie bezahlt sind! Die Arbeit fand in den wenigen Minuten, wenn ein Aufseher vorbeikam oder anhielt, statt! Und für diese Schinderei sind alle mobilisiert, auch eben Ochsen und Pferde; alle sind gezwungen auch an den Feiertagen bis dreizehn Uhr zu arbeiten! ... Im Winter, als das Schneegestöber oder der Platzregen aufhörten, waren die Arbeiter gezwungen, sich am Arbeitsort zu melden (Istresco, Umschlag Mischunterlagen, Fasz. Pfarrberichte, Kurze Chronik der wichtigsten Ereignisse der Zeitraum 1939-1945 Maserada sul Piave).</i></p> <p>Auch in der Umgebung von Treviso war das Arbeitstempo wie in der Umgebung von Vicenza als sehr langsam angesehen, trotzdem war das Ausmaß der Bauwerke erheblich. Obwohl die Beschäftigungen an den Baustellen auch im strengen Winter des Jahres 1944 weiterführten, wird noch einmal gesagt, dass die Arbeit nicht schwer war:</p> <p><i>F: Um welche Art von Arbeit ging es?</i> <i>A: Es ging darum, Laufgräben im Crognon Berg zu machen, und um Ausspülungen der Tunnel des Ersten Weltkrieges. Man arbeitete, aber es war keine echte Arbeit. Ich brachte das Wasser, weil man mit 15 nichts Besonderes machen konnte.</i> <i>F: War das Arbeitstempo erhöht?</i> <i>A: Na ja! Die Überwachung war gar nicht streng. Wie ich schon sagte, war die</i></p>

⁶⁶ Istresco, busta Materiali Vari 3, fasc. Resoconti parroci, Breve cronaca dei fatti più importanti avvenuti nel periodo bellico 1939-1945 a Maserada sul Piave.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>controllo per via dei partigiani, il nocciolo della questione è che volevano tenere la gente sotto controllo più che farla lavorare, ci davano da mangiare, se facevamo la decade intera ci davano i viveri, si stava bene.</i></p> <p><i>D: mi faccia capire, voi giovani avevate mansioni abbastanza leggere ma i più grandi, i ventenni o gli adulti facevano lavori gravosi?</i></p> <p><i>R: più o meno anche loro non facevano lavori particolarmente pesanti, come le dicevo prima era per tenere sotto controllo la situazione, anzi secondo me è stata una fortuna avere questi lavori</i>⁶⁷.</p> <p>In questo caso la testimonianza del giovane operaio trova una conferma attendibile nel commento eloquente che il parroco del luogo registrò nel luglio precedente: “Lavoro poco e denari molti”. Anche don Zanella osservò il modificarsi dei comportamenti dei suoi parrocchiani sui quali espresse dei giudizi diametralmente opposti a quelli di Carta. Se per quest’ultimo la consumazione senza pudore dell’atto sessuale rappresentava in quel momento un’invocazione alla vita, un atto primario di ribellione, per il parroco di Lusiana il degrado dei costumi rappresentava l’inevitabile abbruttimento dell’umanità⁶⁸. Le condizioni di un lavoro non eccessivamente pesante</p>	<p><i>Arbeit nicht besonders mühsam. Man machte es wegen der Partisanen. Der Grund war eigentlich nur einer: Man wollte die Leute unter Kontrolle und sie nicht arbeiten lassen. Essen bekamen wir, und wenn wir für die ganze Dekade arbeiteten, bekamen wir Lebensmittel: Es ging uns gut.</i></p> <p><i>F: Lassen Sie mich richtig verstehen, ihr Jugendlichen hattet leichte Aufgaben, aber machten die älteren Leute (die Zwanzigjährigen oder die Erwachsenen) schwere Arbeiten?</i></p> <p><i>A: Mehr oder weniger. Auch sie machten nicht besonders schwere Arbeiten. Wie ich Ihnen schon gesagt habe, war es nur eine Methode, um die Situation unter Kontrolle zu haben. Besser noch wir sind, meiner Meinung nach, glücklich gewesen, solche Arbeiten zu haben (Pellegrino Maino aus Lusiana, interviewt am 9. August 2007).</i></p> <p>In diesem Fall wird das Zeugnis des jungen Arbeiters vom eloquenten Kommentar des ortsansässigen Pfarrers im Juli des vorherigen Jahres glaubwürdig bestätigt: “Wenig Arbeit und viel Geld“. Auch Don Zanella beobachtete, dass sich das Verhalten von seinen Gemeindemitgliedern direkt veränderte. Über sie äußerte er Beurteilungen, die im Vergleich zu denen von Carta, der schon interviewt wurde, vollkommen gegensätzlich sind. Einerseits glaubte Carta, dass der sexuelle Akt ohne Scham in jenem Moment eine Anrufung an das Leben, eine primäre Rebellionsgeste, darstellte; andererseits, wie man in Pfarrchroniken von Lusiana des 17. Und 18. Juli 1944</p>

⁶⁷ Pellegrino Maino, Lusiana, intervista rilasciata il 9.8.2007.

⁶⁸ Don Zanella, Cronistorico della Parrocchia di Lusiana, 17,18 luglio 1944.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>sembrano riprodursi anche a Cismon del Grappa:</p> <p><i>Nel cantiere della Todt a Cismon, veniva concessa agli operai la possibilità di scegliere il lavoro, che non era comunque pesante; chi era addetto allo scavo di trincee e fossi: chi caricava cemento e armature sui vagoni ferroviari; altri facevano gli armatori, i ferraioli o erano addetti al getto dei plinti anticarro⁶⁹.</i></p> <p>Le condizioni di impegno generalmente descritte, tanto nei cantieri di pianura quanto in quelli montani appaiono in ogni caso sorprendenti perché sembrano a</p>	<p>lesen kann, bedeuteten sie für den Pfarrer der Sittenverfall und die zwangsläufige Verrohung der Menschheit. Wie Renato Pontarollo im Artikel <i>Ho ancora davanti agli occhi tutti quei morti e i tanti feriti, Un testimone ricorda le bombe sul ponte Cismon (Ich kann noch sehe die Toten und Verletzten sehen. Ein Zeuge berichtet über die Bomben in der Brücke von Cismon)</i>, der am 20. November 2000 in der Zeitung „Il Giornale di Vicenza“ herausgegeben wurde, sieht die Arbeit auch in Cismon nicht besonders schwer aus. Die Arbeitsbedingungen von den Leuten, die Gleise und Brücken wiederherstellten, waren ganz anders. Ihre Schichten waren anstrengend, weil es wichtig war, das Straßennetz schnell nach den Bombardierungen oder den Sabotagen in Betrieb zu nehmen.</p> <p><i>In den „Todt“ Baustellen von Cismon war es den Arbeiter erlaubt, ihre Arbeit, die auf keinem Fall schwer war, auszuwählen. Einige gruben Schützengräben und Festungsgräben, andere beluden die Eisenbahnwagen mit Zement und Baugerüsten; noch andere waren Zimmermänner, Bewehrungsmonteur oder machten den Guss der Panzer-Bodenplatten.</i></p> <p>Die Beschäftigungsbedingungen, die im Allgemeinen beschrieben werden, sahen auf jeden Fall sowohl in den Baustellen in der Ebene als auch in den Bergen</p>

⁶⁹ Renato Pontarollo, *Ho ancora davanti agli occhi tutti quei morti e i tanti feriti, Un testimone ricorda le bombe sul ponte Cismon*, Giornale di Vicenza, 20 novembre 2000, p.20. Assai diverse erano invece le condizioni di lavoro degli operai addetti alla riparazione dei binari e dei ponti ferroviari e stradali. In zone particolari come appunto Cismon e Montebello questi lavoratori venivano sottoposti a turni estenuanti perché a seguito dei bombardamenti e dei sabotaggi dovevano ripristinare la viabilità nell’arco di poche ore.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>prima vista contrastare in modo stridente con la durezza del regime di occupazione e con la stessa immagine del lavoro coatto. Risulta però evidente che il ritmo lento veniva ampiamente compensato dalla grande disponibilità di braccia. Inoltre, ciò che sessanta anni fa veniva definito un lavoro non pesante riportato all'oggi sarebbe considerato un lavoro gravoso. D'altra parte, nel "primo girone dell'inferno concentrazionale" (la formula tristemente efficace è mutuata da Roberto Spazzali), l'obbedienza del lavoratore veniva ottenuta attraverso lo spettro della deportazione e il ricatto del soldo. Come per altri aspetti anche in questo caso le situazioni sino ad ora descritte non costituiscono una costante: condizioni atmosferiche disagiati, l'atteggiamento fanatico o semplicemente umorale del capo cantiere o di qualche sorvegliante, il pericolo costituito dalla presenza dei ribelli in agguato erano tutti elementi che isolati o tra loro combinati facevano degenerare rapidamente le condizioni di vita e di lavoro.</p> <p>Ecco che sotto il velo dei ricordi riemergono gli aspetti più riposti, lo sgomento, la vita grama, gli espedienti per porre rimedio alla fame. Pietro Mazzocchin assieme ad un folto gruppo di compaesani di Cassola partì alla volta di Grigno ai primi di ottobre.</p> <p>Il viaggio in treno lungo la Valsugana fu carico di incognite, malgrado le rassicurazioni ricevute, la paura delle deportazioni domina i pensieri di tutti:</p> <p><i>D: lo spirito con il quale lavoravate quale era?</i></p>	<p>überraschend aus, weil es auf den ersten Blick so scheint, dass sie der Härte des Besatzungsregimes und dem Bild der Zwangsarbeit krass widersprechen. Es stellt sich offensichtlich heraus, dass das langsame Arbeitstempo sicher von der großen Arbeitskräfteverfügbarkeit bestimmt wurde. Überdies würde die Arbeit, die man vor sechzig Jahren als nicht schwer beschrieb, heute als beschwerlich eingeschätzt. Andererseits erhielt man den Gehorsam des Arbeiters durch das Schreckgespenst der Deportation und durch die Erpressung mit Geld im „ersten konzentrationalen Höllenkreis“; dieser traurig wirkungsvolle Ausdruck wurde von Roberto Spazzali eingeführt. Wie in anderen Hinsichten des Phänomens stellen die Situationen, die bis hier beschrieben wurden, auch in diesem Fall keine Konstante dar: Die beschwerliche Wetterlage, die fanatische oder einfach unmoralische Haltung des Baustellenleiters oder einiger Aufseher, die Gefahr, die von der Anwesenheit der Rebellen im Hinterhalt ausging, dies alles waren Elemente, die einzeln oder miteinander kombiniert die Arbeit- und Lebensbedingungen schnell ausarten ließen. Obwohl sie gut gehütet waren, treten die versteckten Aspekte der Arbeit unter der „Todt“ wieder auf: Die Erschütterung, das armselige Leben, die Auswege, um dem Hunger abzuwehren. Pietro Mazzochin fuhr Anfang Oktober mit einer großen Gruppe von Landsleuten aus Cassola nach Grigno ab.</p> <p>Die Zugfahrt entlang der Valsugana war von Ungewissheit beladen. Trotz der erhaltenen Versicherungen beherrscht die Angst vor der Deportation die Gedanken aller Leute:</p> <p><i>F: Wie war eure Stimmung während der Arbeit?</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>R: si accettava perché si pensava sempre agli impiccati [di Bassano N.d.A.] e a quelli che erano stati mandati in Germania. Qualcuno aveva paura e diceva “tusi, co ghemo finio qua i ne manda pi su e po pi su ancora, dove naremo a finire?”⁷⁰</i></p> <p>Malgrado i più giovani riuscissero talvolta a “risparmiare energie”, la situazione si presentava molto diversa rispetto i lavori in pianura dell’agosto precedente, le pretese dei tedeschi aumentavano progressivamente mentre il cibo, di scarsa qualità, iniziava a scarseggiare:</p> <p><i>Poi per capire come era il lavoro con le barelle ci dicevano che dovevamo portarne 20 al giorno “e dopo siete liberi”. Chi era più veloce e abile ne faceva 20 nella sola mattinata, noi invece eravamo lenti e andavamo avanti fino alle 2 o alle 3. Poi i tedeschi capivano che potevamo portarne di più e ogni settimana allora aumentavano il numero: 25. I più bravi c’è la facevano comunque entro la mattina, e noi pensavamo ma perché lavorare tanto? Alle tre rimanevano solo in 3 o 4 coppie così i tedeschi ci dicevano di andare via anche noi. Noi lavoravamo la metà degli altri ma cosa fare al pomeriggio, non c’era niente nei paesetti.</i></p> <p><i>D: i sorveglianti pretendevano molto?</i></p> <p><i>R: pretendevano, dicevano “muoversi, muoversi” questo sì ma niente angherie, per quanto ho visto io ci hanno trattato bene, erano altoatesini sui quarant’anni, parlavano bene l’italiano.</i></p> <p><i>D: dunque erano severi?</i></p>	<p><i>A: Man nahm die Arbeit an, weil man immer an die Erhängten [von Bassano Anm. d. Verf.] und an die Leute, die nach Deutschland geschickt wurden, dachte. Einige hatten Angst und sagten „Leute! Wenn wir hier fertig sind, werden sie uns nach oben und noch weiter nach ganz oben schicken. Wie werden wir enden?“ (Pietro Mazzocchin aus Cassola, am 8. September 2007 interviewt)</i></p> <p>Obwohl die jüngsten manchmal „Energien sparen konnten“, stellte sich die Situation im vergangenen August den Arbeitern in der Ebene als sehr unterschiedlich dar. Die Anforderungen der Deutschen stiegen fortlaufend und das minderwertige Essen begann knapp zu werden:</p> <p><i>Um zu verstehen, wie die Arbeit mit den Bahren funktionierte, sagten sie, dass wir 20 pro Tag tragen mussten, dann „seien ihr frei“. Wer schneller war, machte 20 nur am Vormittag, wir hingegen waren langsam und machten bis 2 oder 3 Uhr weiter. Dann verstanden die Deutschen, dass wir mehr tragen konnten, also wuchs die Zahl jede Woche: 25. Die fähigsten schafften auf jeden Fall vormittags ihre Arbeit und wir dachten, warum müssen wir so viel arbeiten? Um drei blieben nur drei oder vier Paare, deshalb sagten die Deutschen auch zu uns, wegzugehen. Wir arbeiteten nur die Hälfte der anderen, aber was konnte man nachmittags machen? In den Dörfern gab es nichts zu tun.</i></p> <p><i>F: Verlangten die Aufseher viel?</i></p> <p><i>A: Sie verlangten! Sie sagten „schnell, los“, das ja, aber es gab keine Unterdrückung. So viel ich gesehen habe, wurden wir gut behandelt. Sie waren Südtiroler, sie waren ungefähr vierzig</i></p>

⁷⁰ Pietro Mazzocchin di Cassola, intervista rilasciata l’8.9.2007.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>R: sì, sul lavoro erano molto severi ma non su altre cose, no...</p> <p>D: il vitto, era scarso?</p> <p>R: era sempre scarso ma io avevo un vantaggio, siccome ci davano 3 sigarette ogni giorno, gli appalti dei lavori erano della ditta Zanghellini però nel campo e il trattamento era dei tedeschi che erano tutti anzianotti... io andavo da quelli che avevano i campi, gente del posto che faceva il pane bianco, insomma quello che mi mancava lo supplivo con le sigarette. La c'erano mele, ti davano il brodo⁷¹.</p> <p>Come in un mondo alla rovescia, il tedesco poteva assumere contemporaneamente le vesti di oppressore e giustiziere instillando tra gli operai reazioni di cinica soddisfazione nel vedere punita la furberia di un compagno, l'ennesimo segno di adattamento al degrado generale:</p> <p><i>I tedeschi si comportavano meglio degli italiani, un giorno, al momento della paga ci siamo messi in fila, uno ha fatto il furbetto e ha saltato un pezzo di coda ma nessuno ha protestato. Quando è stato il suo turno il tedesco lo ha colpito con il paletto che teneva sotto il braccio e gli ha rotto il gomito, poi l'ha mandato via. Noi mugugnavamo a bassa voce che aveva fatto bene e se lo era meritato⁷².</i></p> <p>Il ricorso al frustino, simbolo della</p>	<p>und sie konnten gut Italienisch.</p> <p>F: Also waren sie streng?</p> <p>A: Ja, in der Arbeit waren sie streng, aber in anderen Sachen nicht...</p> <p>F: Wie war die Kost? Knapp?</p> <p>A: Sie war immer knapp, aber ich hatte einen Vorteil. Die Firma Zanghellini hatte die Arbeiten als Auftrag angenommen, aber die Lagerführung und die Vergütung unterlagen den Deutschen, die alle ziemlich alt waren. Da wir jeden Tag drei Zigaretten bekamen, ging ich zu den Leuten, die Felder besaßen (ortansässige Leute, die Weißbrot machten) und tauschte also was mir fehlte mit Zigaretten. Dort gab es Äpfel und man gab uns auch Brühe (Pietro Mazzocchin aus Cassola, am 8. September 2007 interviewt).</p> <p>Wie in einer verkehrten Welt konnten die Deutschen gleichzeitig die Rolle der Unterdrücker und der Scharfrichter spielen; sie impften den Arbeitern Reaktionen von zynischer Zufriedenheit ein, wenn sie sahen, dass ein Kamerad wegen seiner Listigkeit bestraft wurde. Das ist einer der vielen Zeichen der Anpassung an den allgemeinen Verfall:</p> <p><i>Die Deutschen verhielten sich besser als die Italiener. Eines Tages stellten wir uns im Moment der Lohnverteilung in eine Reihe, einer hielt sich für schlau und übersprang einen Teil der Reihe, aber niemand protestierte. Als er an die Reihe kam, schlug ihn der Deutsche mit dem Pflock, den er unter dem Arm hielt, und hat ihm den Ellbogen gebrochen, dann hat er ihn weggeschickt. Wir brummt leise, dass er Recht getan hatte, und dass es ihm gerade Recht geschieht (Remo Schiavo).</i></p> <p>Die Reitgerte, das Symbol des</p>

⁷¹ Ibidem.

⁷² Remo Schiavo, cit.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>prevaricazione, avveniva anche per motivi assolutamente gratuiti: <i>R: ...i tedeschi dicevano “los, los, arbeit” queste sono le parole che abbiamo imparato.</i> <i>D: con che tono ve lo dicevano?</i> <i>R: eh, quando veniva l’ufficiale... c’era Teto, Tessaro Adriano... che un po’ spavaldo credeva di sapere il tedesco, “ja, ja sprachen deutsch!” allora lo avevano interrogato ma non ha saputo niente e abbiamo visto quella volta tutti, [l’ufficiale, N.d.A] gli ha dato due frustate sulla schiena, aveva un frustino qui un mano, aveva una croce grossa qua sotto⁷³.</i></p>	<p>Machtmissbrauchs, wurde auch für ganz grundlose Anlässe verwendet: <i>A: Die Deutschen sagten: “Los, los, arbeit*“, diese Wörter haben wir gelernt.</i> <i>F: Wie war ihr Ton?</i> <i>A: Hmm! Als der Offizier kam... Es gab einen Arbeiter, Teto, Tessaro Adriano, war ein bisschen draufgängerisch und glaubte, Deutsch zu können. “Ja, ja sprachen deutsch*!”, sagte er, deshalb wurde er verhört, aber man erfuhr nichts und wir alle haben gesehen, dass [Der Offizier, Anm. d. Verf.] ihm zwei Peitschenschläge auf den Rücken gegeben hat: Er hatte eine Reitgerte hier in einer Hand und ein großes Kreuz hier unten (Bruno Fugazzaro aus Valli del Pasubio, interviewt am 12. Januar 2008).</i></p>
<p>L’inverno del ’44 riservò anche agli operai di Campogrosso condizioni di lavoro brutali: <i>Si era a novembre e la temperatura si era fatta umida e fredda... I nostri indumenti erano spesso inzuppati di pioggia, e le mani arrossate e intirizzate dovevano sollevare sassi e pali gelidi e viscidii, senza poter fare uso di guanti, perché in quella situazione non avrebbero potuto offrire alcun giovamento. In tali circostanze, sul terreno sdruciolevole e sui sassi bagnati era facile scivolare, rotolando giù per la scarpata con tutto il peso che gravava sulle spalle⁷⁴.</i> Si delinea dunque una sostanziale differenza tra la situazione dei cantieri posti in pianura durante l’estate rispetto alle dinamiche che vennero a crearsi nella</p>	<p>Der Winter des Jahres 1944 brachte auch brutale Arbeitsbedingungen für die Arbeiter von Campogrosso mit: <i>Es war November und es wurde klamm und kalt... unsere Kleidungsstücke waren oft von Regen durchnässt; unsere geröteten und steifen Hände mussten eisige und rutschige Steine und Pfähle aufheben, ohne Handschuhe tragen zu können, weil sie in dieser Situation nicht genützt hätten. Unter diesen Umständen war es einfach auf dem glatten Boden und auf den nassen Steinen auszurutschen und mit dem beschwerlichen Gewicht auf den Schultern die Böschung hinunter zu fallen (Remo Bussolon, Un inverno a Campogrosso).</i> Man versteht tatsächlich, dass die Situation auf den Baustellen in der Ebene im Sommer und die Lage im Berggebiet, vor allem zwischen Spätherbst und</p>

⁷³ Bruno Fugazzaro, Valli del Pasubio, intervista rilasciata il 12.1.2008.

⁷⁴ Remo Bussolon, *Un inverno a Campogrosso*, Rovereto, 1996.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>zona montana in particolare tra il tardo autunno e l'inverno.</p> <p>Le fortificazioni Naturalmente tutta la OT aveva come fine oltre all'immediato ripristino delle linee ferroviarie e stradali colpite dai bombardamenti alleati, l'approntamento del sistema di fortificazione. Un tema fino ad ora poco indagato dall'ambiente scientifico probabilmente perché l'analisi dei manufatti viene reputata di scarsa utilità, sicuramente incapace di influire sulla comprensione dei documenti cartacei. Un ambito di interesse dunque da relegare nella cerchia dei cultori di architettura militare. In realtà l'osservazione delle tipologie, della consistenza numerica e delle tecniche di realizzazione delle opere, pone il ricercatore nella condizione di acquisire informazioni sulle quali spesso i documenti amministrativi e le testimonianze tacciono, ad esempio sull'importanza strategica riconosciuta ad un certo settore, sulla tipologia e la competenza della mano d'opera utilizzata, sul periodo in cui furono erette. L'analisi dei manufatti può ancora fornire interessanti notizie circa il tipo e la quantità di materiali che la OT doveva reperire presso i produttori più prossimi ai cantieri, tema questo particolarmente delicato perché riguarda la connessione, talvolta lucrosa, che venne ad instaurarsi tra la Todt e le ditte produttrici e fornitrici di materie prime. Le dimensioni dell'affare, anche in termini economici, possono essere ben valutate in base a questi numeri: nel dicembre 1943 il ministro repubblicano delle Finanze Giampietro Pellegrini aveva preventivato per le sole opere di fortificazione da</p>	<p>Winter, sehr unterschiedlich war.</p> <p>Die Befestigungen Selbstverständlich war der Zweck der OT nicht nur die prompte Wiederherstellung der Eisenbahn- und Straßenlinien, die von den alliierten Bombardierungen getroffen worden waren, sondern auch das Befestigungssystem aufzubauen. Dieses Thema ist noch heutzutage wenig von wissenschaftlichen Forschungen bearbeitet, wahrscheinlich weil die Analyse der Bauten nicht als nützlich und als einflusslos auf das Verständnis der Papierdokumente betrachtet wird. Also wäre dieses Interessengebiet nur für den Kreis der Militärarchitektur-Liebhaber interessant. In Wirklichkeit ist der Forscher durch die Beobachtung der Typologien, der Zahl und die Erstellungstechniken der Bauten in der Lage Auskunft, über Elemente, die die Verwaltungsdokumente und die Zeugnisse oft nicht geben können. Zum Beispiel ist es durch diese Forschung möglich, Auskünfte über die anerkannte strategische Wichtigkeit einer gewissen Abteilung, die Typologie und die Kompetenz der eingesetzten Arbeitskräfte und über die Zeit ihrer Errichtung zu sammeln. Die Analyse der Bauten kann auch interessante Informationen über die Sorte und die Anzahl des Materials, das die OT von den nächst gelegenen Hersteller beziehen mussten. Dieses Thema ist besonders heikel, weil es um die Zusammenarbeit, die zwischen der „Todt“ und den Firmen, die Rohstoff herstellten und lieferten, geht. Der Umfang dieses Geschäftes kann auch in der wirtschaftlichen Perspektive durch die folgenden Zahlen gut geschätzt</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>realizzare nel '44, una spesa pari a 18 miliardi di lire⁷⁵.</p> <p>Per la costruzione di un Ringstand 58c la postazione più piccola e diffusa, studiata per accogliere un'arma automatica tipo MG e due uomini, erano necessari 7 quintali di tondino di acciaio e 11,50 metri cubi di calcestruzzo. A Milano, nell'aprile del '44 il cemento poteva raggiungere le 150 lire al quintale. Secondo un parziale rendiconto di fine febbraio del Sonderauftrag Pöll, per la conclusione delle opere campali attorno alla città di Vicenza, vennero sequestrati e messi in opera 5410,5 quintali di legname in tronchi, pali e fascine⁷⁶. Un sabotaggio avvenuto per mano partigiana alla Piovega di Enego il 29 marzo 1945, valse la distruzione di un fortino per il quale erano stati necessari sei mesi di lavoro ed una spesa di 2 milioni di lire dell'epoca⁷⁷. La raccolta di informazioni di questo tipo ha lo scopo di diversificare gli approcci e consente di analizzare con maggior profondità il fenomeno.</p>	<p>werden: Im Dezember 1943 hat der republikanische Finanzminister Giampietro Pellegrini Kosten von 18 Milliarden Lira nur für die Befestigungsbauten, die im Jahre 1944 herzustellen waren, eingeplant. Diese Zahl wäre zulasten der Italienischen Sozialrepublik gewesen, weil sie zu den Besetzungspflichten gehörte, dennoch glaubten die Deutschen, dass diese Zahl nicht ausreichend war (Spazzali, 52).</p> <p>Für die Herstellung eines 58c Ringstandes, der kleinsten und verbreitetsten Postation, die geplant war, um ein automatisches Gewehr wie das MG und zwei Männer aufzunehmen, brauchte man 7 Doppelzentner Rundeisen und 11 Kubikmeter Beton. Im April 1944 konnte der Zement in Mailand auch 150 Lira pro Doppelzentner kosten. Laut einem Teilbericht des Sonderauftrags Pöll von Ende Februar (Archiv Gemeinde Vicenza, ACVicenza, Umschlag Kat. IX, 5 OT (deutsche Besetzung), von 1 bis 3000, Jahr 1945, bekannt gewordene Arbeiten, Umschlag mit Entschädigungsforderungen für die Bodenschäden) wurden 5410,5 Doppelzentner Holz (Stämme, Pfähle und Holzbündel) beschlagnahmt und aufgestellt, um die Militäranlagen um die Stadt Vicenza fertig zu stellen. In einem Sabotageakt von den Partisanen am 29. März 1945 in Piovega di Enego wurde</p>

⁷⁵ Questa cifra, che rientrando negli oneri di occupazione sarebbe stata in massima parte a carico della Rsi, venne reputata insufficiente dai tedeschi. Roberto Spazzali, *Sotto la Todt*, Gorizia, 1998, p.52.

⁷⁶ ACVicenza, busta Cat. IX, 5 OT (Occupazione Tedesca), da 1 a 3000, Anno 1945, Noti Lavori, busta domande per indennizzo danni arrecati ai terreni.

⁷⁷ Istrevi, busta b6, N.52, Gruppo Brigate "Sette Comuni", Oggetto: azioni.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Di seguito vengono riportate alcune osservazioni fatte sulla scorta delle ricognizioni e delle interviste effettuate nel territorio compreso tra Campogrosso, Pian delle Fugazze e Sant'Antonio di Valli. In questo settore le difese della Linea Blu erano concepite come piccoli nuclei di resistenza scaglionati in profondità (qui la Todt applicò i criteri più recenti in fatto di strategie difensive, dal momento che la dislocazione delle opere dimostra un'efficace sfruttamento delle caratteristiche morfologiche del territorio). Numerose realizzazioni quali ricoveri, posizioni per armi automatiche, riserve, erano ricavate in roccia: questo richiese il ricorso a mano d'opera mista, maestranze competenti sull'uso della dinamite e braccia per l'asporto del materiale di risulta. Nei pressi dell'Ossario del Pasubio è stata rilevata la presenza di due ricoveri interrati il cui standard richiedeva l'uso di cemento armato ma, in questo caso, si ricorse a blocchi di pietra e ad una quantità</p>	<p>ein Fort zerstört; für seine Herstellung brauchte man sechs Monate Arbeit und 2 Millionen damaliger Lira (Istrevi, Umschlag b6, N. 52, Brigadegruppe "Sette Comuni", Betreff: Gefechte). Solche Informationen wurden gesammelt, um die Ansätze zu unterscheiden, und um das Phänomen ausführlich analysieren zu können.</p> <p>Im Folgenden berichten wir von einigen Beobachtungen, die auf unsere Erkundungen und Interview gründen, die im Gebiet unter Campogrosso, Pian delle Fugazze e Valli ausgeführt wurden. In diesem Sektor war die Verteidigung der Blauen Linie als tief gestaffelte kleine Widerstandseinrichtungen ausgeführt. (Hier wendete die „Todt“ die neuesten Kriterien im Bereich der Verteidigungsstrategie an. Die Aufstellung der Anlagen beweist das, weil die morphologischen Eigenschaften des Gebietes erfolgreich genutzt wurden). Vielfältige Bauten wie zum Beispiel Schutzräume, Stellungen für automatische Waffen und die Lager waren in den Fels eingearbeitet. Dafür brauchte man gemischte Arbeitskräfte: Sachkundige Arbeiterschaft, die im Einsatz mit Dynamit vertraut war, und Männer, die die Restmaterialien wegbringen konnten. In der Nähe des Beinhauses von Pasubio wurden zwei Schutzräume gefunden. Der Standard</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>modesta di calcestruzzo utilizzato come legante⁷⁸.</p> <p>La soluzione qui adottata è di notevole interesse perché potrebbe dimostrare la difficoltà nell'approvvigionamento del cemento necessario. Non va dimenticato infatti che per ostacolare la realizzazione della Linea Blu, i partigiani della Val Leogra il 16 giugno 1944 sabotarono la</p>	<p>verlangte die Anwendung von Stahlbeton, in diesem Fall griff man dagegen auf Steinblöcken und einer niedrigen Menge an Beton, der als Bindemittel benutzt wurde. Diese zwei Bauten entsprechen den Schutzräumen in der Ala-Absperrung und sie wurden von Carlo Gerosa in <i>Le Fortificazioni sulla via del Brennero</i> beschrieben. Diese Art von Schutzräumen war für zwei oder vier Männer geplant. In Ala gaben sie dagegen nur einem Maschinengewehr MG Stand 58c Schutz. Diese Räume waren durch einen bedeckten Laufgraben verbunden. Normalerweise benutzte ein Bunker nur eine Stellung, in diesem Fall verwendete man ausnahmsweise zwei. Gleiche Bauten kann man auch in der Absperrung Limone sul Garda finden. Die hier angewendete Lösung sehr interessant, weil sie die Schwierigkeiten der Versorgung von Beton beweisen kann. Man darf nicht vergessen, dass die Partisanen von Val Leogra am 16. Juni 1944 die Zementfabrik in Schio, die ihren Betrieb für einige Monate unterbrechen</p>

⁷⁸ I due manufatti corrispondono ai rifugi presenti nello sbarramento di Ala e descritti in Carlo Gerosa, *Le fortificazioni sulla via del Brennero*, Museo storico italiano della guerra, Rovereto, Estratto degli "Annali N.1/2- 1992/1993", p. 67. I ricoveri di questo tipo erano stati progettati come rifugi per due massimo quattro uomini. Ad Ala fungevano da rifugio personale delle postazioni per mitragliatrice del tipo MG Stand 58c, con le quali erano collegati tramite un camminamento coperto. Generalmente un bunker serviva una postazione, eccezionalmente, due. Opere identiche sono presenti anche nello sbarramento di Limone sul Garda in località Reamol.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Cementeria di Schio la cui attività rimase interrotta per vari mesi⁷⁹.</p> <p>Effettivamente i dati relativi alla produzione rafforzano le ipotesi: dai 416.00 quintali prodotti nel 1943 i volumi crollarono a 285.000 l'anno successivo⁸⁰.</p>	<p>musste, sabotierten, um die Erstellung der Blauen Linie zu behindern. Diese Informationen findet man in einem Dokument vom 17. Juni 1944 im Staatsarchiv (Innenministerium, Generalverwaltung für die Innere Sicherheit, Umschlag 17, Prot.02691 Jahre 1944- 1945, Vicenza). Erst am 20. Juli nahm die Abteilung für die Abfertigung der Säcke ihre Arbeit wieder auf, während die Produktion bis November unterbrochen blieb. Am Ende jenen Monats wurde dieser Betrieb noch einmal sabotiert, aus diesem Grund blieb die Produktion bis 9. Dezember unterbrochen. Laut dem Bericht der „Val Leogra“-Abteilung wurde die Italcementi Fabrik zum ersten Mal in der Nacht vom 15. Juni und danach in der Nacht vom 28. November sabotiert (Armin 1969: 144-145 und 148). In der Tat werden diese Hypothesen von den Herstellungsangaben gefestigt: Im Jahre 1943 wurden 416.00 Doppelzentner Beton hergestellt, aber dann im folgenden Jahr fiel die Produktion stark, mit nur</p>

⁷⁹ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, busta 17, Categoria Attività Ribelli, Vicenza Prot.02691 del 1944-1945. Documento del 17.6.44. Il 20 luglio ripresero le sole attività del reparto saccheria mentre la produzione rimase interrotta sino a novembre. Alla fine di quel mese, un nuovo sabotaggio interruppe la produzione sino al 9 dicembre. La Relazione operativa della divisione "Val Leogra" colloca il primo sabotaggio all'Italcementi nella notte del 15 giugno e il secondo nella notte del 28 novembre. Armin, *Rapporto Garemi*. 1969, pp. 144-145 e p. 148.

⁸⁰ Emilio Trivellato (a cura di), Quaderni della Resistenza, Gruppo Cinque, N. 5, Schio, 1978, pp. 167-176. Secondo Cesare Mazza, ispettore dell'Italcementi, la produzione di questo stabilimento protetto dal R.u.K. era completamente dirottata in favore di opere di guerra sul territorio vicentino.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Da qui la scelta obbligata di ripiegare su materiali reperibili in loco. I rifugi (Unterstände) in oggetto, malgrado il ricorso alla pietra, sono realizzati con perizia, i muri appaiono molto regolari, le dimensioni si discostano solo di alcuni centimetri rispetto gli standard degli Unterstände tipo 51a previsti dagli ingegneri tedeschi del Genio fortificazioni⁸¹.</p> <p>La presenza di scarti lapidei indica che i blocchi furono lavorati con evidente ricorso a maestranze specializzate. Questi ricoveri non rappresentano un caso unico in zona, a pochi metri dal rifugio Balasso, lungo la strada statale 46, vi sono almeno altre tre strutture identiche alle precedenti per tipologia e tecnica esecutiva, quasi a rappresentare uno standard locale. Il riscontro diretto arriva dalla testimonianza di un ex operaio di Staro che partecipò alla realizzazione delle fortificazioni in zona:</p>	<p>285.000 Doppelzentnern (Emilio Trivellato (1978) <i>Quaderni della Resistenza Vicentina</i> N.5, 167-168). Laut Cesare Mazza, Inspektor der Italcementi, war die Produktion dieses Betriebs von R.u.K., der Behörde für die Rüstungserzeugung, geschützt. Aus diesem Grund war er daran gehindert, um Rüstungsarbeiten in Vicenza auszuführen. Daher kam die Zwangsentscheidung, das an Ort und Stelle auffindbare Material verwenden. Die oben genannten Unterstände sind trotz der Anwendung von Gestein mit Geschick gebaut. Die Mauern sehen sehr gleichmäßig aus und das Ausmaß schweift nur einige Zentimeter vom Standard der 51c Unterstände, die von den deutschen Ingenieuren der Festungspioniergruppen eingeplant wurden, es gab die Wa Prüf Fest, eine Abteilung, die die Festigung plante. Das Vorhandensein von Steinabfällen zeigt deutlich, dass die Blöcke von Fachkräften bearbeitet worden waren. Diese Schutzräume stellen keinen Sonderfall im Gebiet dar. Tatsächlich gab es mindestens drei ähnliche Aufbauten wenige Meter von der Berghütte Balasso entfernt, entlang der Staatsstraße 46; die Typologie und Ausführungsart dieser Bauten ist den oben genannten Strukturen identisch, sodass sie fast einen Ortstandard darstellen. Die direkte Bestätigung kommt aus der folgenden Zeugenaussage eines ehemaligen Arbeiters aus Staro, der an der Erstellung der Befestigungen in jenem Gebiet teilnahm:</p> <p><i>...in der Zwischenzeit wurde ein Pfad oberhalb des Forts Maso eröffnet und</i></p>

⁸¹ Il Wa Prüf fest IV era la sezione degli armamenti incaricata dello studio della progettazione delle fortificazioni.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>...nel frattempo avevano aperto un sentiero sopra il Forte Maso e abbiamo fatto una trincea che partiva sotto il Ponte Verde, tutto traverso andava sopra il Forte Maso, fuori sopra a Pianegonda, era profonda all'altezza di un uomo, e larga un metro, tagliavamo tutto quello che c'era lì anche il pontile. Poi hanno fatto circa 6 o 7 fortini cominciando dalla valle del ponte, come si chiama, la Brazzavalle, fortini fatti bene sa, tutti in pietra faccia vista. Prendevamo le pietre vicino alla valle, avevano fatto uno scavo con delle mine, si puliva con la spazzola, dovevamo lavarle e poi con le barelle, c'era tanta gente come le formiche, perché avevano tanta fretta.</i></p> <p><i>D: questi blocchi in pietra li facevate voi?</i></p> <p><i>R: si beh, poi ci andava il cemento, la giù in fondo alla strada con le barelle si portava su i sassi... Comunque portavamo questi sassi e dentro c'erano muratori, noi non li abbiamo conosciuti, fortini con le bocche da fuoco che guardavano verso Valli.</i></p> <p><i>D: questi fortini che dimensioni avevano?</i></p> <p><i>R: ci stava, sentendo parlare il polacco che parlava italiano, una mitragliatrice nella bocca, forse era due per due, altezza d'uomo. Insomma li abbiamo lavorato quasi tutto l'inverno...</i></p> <p><i>D: mi ha parlato della trincea che aveva quell'andamento, i fortini seguivano la trincea?</i></p> <p><i>R: la trincea serviva da passaggio, e di fianco alla trincea c'era il fortino.</i></p> <p><i>D: com'era la copertura del fortino?</i></p> <p><i>R: tutto cemento, ferro e dopo sopra terra, terra e frasche per camuffarla⁸².</i></p>	<p><i>wir haben einen Schützengraben gebaut. Er begann unter Ponte Verde, er durchquerte alles und ging oberhalb des Forts Maso entlang und ging dann bis Pianegonda weiter. Er war mannshoch und ein Meter breit. Wir schnitten alles, war es dort gab, auch die Brücke. Dann wurden zirka 6 oder 7 Forts gemacht. Man begann mit dem Ponte-Tal, er heißt Brazzavalle. Die Forts, müssen Sie wissen, waren alle gut gebaut, alle aus genauem Stein. Wir nahmen die Steine aus der Nähe des Tals, man hatte eine Grube mit den Minen gemacht; dann wurden sie mit der Bürste gewaschen und mit Tragbahren weiter transportiert. Es gab viele Leute, es war gerammelt voll, weil man große Eile hatte.</i></p> <p><i>F: Diese Steinblöcke wurden von euch gemacht worden?</i></p> <p><i>A: Ja ach, dann musste man aber noch den Beton einfügen. Von dort unten am Ende der Straße trug man mit den Tragbahren die Steine nach oben... Also trugen wir diese Steine und drinnen in den Forts waren viele Maurer, wir haben sie aber nicht kennen gelernt, und es gab Geschütze in Richtung Valli aufgestellt.</i></p> <p><i>F: Wie groß waren diese Forts?</i></p> <p><i>A: Laut des Polen, der Italienisch konnte, gab es in der Öffnung Platz für ein Maschinengewehr, die vielleicht zwei mal zwei, also mannshoch war. Dort Wir haben dort fast den ganzen Winter gearbeitet.</i></p> <p><i>F: Sie haben mir von dem Schützengraben, der einen besonderen Gang hatte, erzählt, folgten die Forts den Schützengräben?</i></p> <p><i>A: Der Schützengraben diente als Durchgang und neben dem Schützengraben war das Fort.</i></p> <p><i>F: Wie war die Abdeckung des Forts?</i></p>

⁸² Bruno Fugazzaro, intervista rilasciata 12.1.2008.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Perché dunque nella Val Leogra i manufatti son in pietra mentre negli sbarramenti di Ala e di Limone sul Garda erano, come di norma, in cemento armato? Il settore compreso tra il Monte Altissimo, Ala e la Val Leogra era gestito dall' OBL Rovereto VI, in particolare la Bauleitung Pasubio era competente per la zona di Sant'Antonio-Pian delle Fugazze, mentre per la zona di Ala la responsabilità ricadeva sulla Bauleitung 7 Ala⁸³. Dunque la direzione superiore dei lavori era la medesima. La risposta giunge allora dal confronto della morfologia dei due territori, confronto che determina il diverso grado di importanza assegnato alle due aree. Ala era un settore critico nello schema difensivo tedesco, il suo superamento non solo avrebbe aperto agli alleati la strada della Val d'Adige ma avrebbe</p>	<p><i>A: Sie war komplett aus Beton und Eisen, darauf gab es Erde und Laubwerke zur Tarnung</i> (Bruno Fugazzaro, am 12. Januar 2008 interviewt).</p> <p>Es stellt sich die Frage, die Bauten in Val Leogra aus Stein sind, während diejenigen in den Absperrungen von Ala und Limone sul Garda wie üblich aus Stahlbeton waren? Das Gebiet unter Monte Altissimo, Ala und Val Leogra wurde von der OBL Rovereto VI verwaltet, ins Besondere war die Bauleitung Pasubio für den Bereich von Sant'Antonio-Pian delle Fugazze zuständig, während die Bauleitung 7 Ala für die Zone von Ala die Verantwortung trug⁹. Das heißt, dass die Oberbauleitung dieselbe war. Eine mögliche Antwort kommt aus dem Vergleich zwischen der unterschiedlichen Morphologie der zwei Gebiete; durch diesen Vergleich versteht man auch, dass diese zwei Zonen nicht die gleiche Wichtigkeit hatten. Ala war ein kritischer Sektor für den deutschen Verteidigungsplan; seine Überschreitung</p>

⁸³ Per la situazione di Ala vedi: Luca Valente, *I geologi di Himmler. L'SS-Wehrgeologen-Bataillon 500 tra Veneto e Trentino: dalla rappresaglia della Laita (Tretto di Schio, 30 novembre 1944) all'ipotesi Pedescala*, Istrevi, Ricerche n. 5, Sommacampagna, 2007.

⁸⁴ L'importanza attribuita ad Ala è ulteriormente confermata da questo documento partigiano inviato alla missione "Freccia" il 18 aprile 1945 nel quale si comunica la presenza in località Marani di due pezzi di artiglieria montati su cupole di acciaio. Con ogni probabilità si trattava di due Pantherturm che erano già state utilizzate con esiti micidiali a Rimini e al Passo della Futa sulla Linea Gotica. Museo Storico in Trento, busta 5, fasc. 7, Oggetto: Rapporto sulle fortificazioni tedesche- Zona di ALA, firmato "Nero".

⁹ Für die Situation in Ala sehen Sie: Luca Valente (2007), *I geologi di Himmler. L'SS-Wehrgeologen-Bataillon 500 tra Veneto e Trentino: dalla rappresaglia della Laita (Tretto di Schio, 30 novembre 1944) all'ipotesi Pedescala*, Istrevi, Ricerche n. 5, Sommacampagna (Vr).

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>determinato la caduta di tutto il settore nord del Lago di Garda⁸⁴.</p> <p>Il ricorso al cemento armato fu dunque una scelta senza opzioni perché le strutture, completamente esposte, dovevano garantire il massimo di resistenza alle esplosioni. Nel tratto della Val Leogra-Vallarsa le difese erano invece distribuite su una profondità di diversi chilometri, inoltre la posizione defilata dei manufatti permetteva il ricorso a criteri costruttivi meno rigorosi e a materiali meno robusti. In effetti altri operai che lavoravano nei cantieri tra Campogrosso e Pian delle Fugazze parlano soprattutto di opere campali, di bunker realizzati con tronchi d'albero, roccia e terra⁸⁵, andando così a rafforzare l'idea di una linea fortificata insidiosa ma al tempo stesso "povera", data la penuria di adeguati materiali da costruzione.</p>	<p>hätte nicht nur den Alliierten den Weg nach Val d'Adige geebnet, sondern hätte auch den Weg des gesamten nördlichen Sektors des Gardasees dem Feind freigemacht. Die Wichtigkeit von Ala entnimmt man auch dem Partisanendokument, das am 18. April 1944 an die „Freccia“-Mission geschickt wurde. Hier wird mitgeteilt, dass zwei Artilleriestücke auf Stahltürmen in Marani gefunden wurden. Voraussichtlich handelte es sich um zwei Marke Panthertrm, die schon in Rimini und Passo della Futa auf der Befestigung Gotenstellung eingesetzt worden waren, derer Folgen entsetzlich gewesen waren. (Historisches Museum Trento, Umschlag 5, Fasz. 7, Betreff: Bericht über die deutschen Festigungen in ALA, Unterschrift: "Nero").</p> <p>Die Anwendung von Stahlbeton war also eine Zwangsentscheidung gewesen, weil die Bauten, die ungeschützt waren, einen hohen Widerstand gegen die Explosionen versichern mussten. Im Abschnitt von Val Leogra-Vallarsa waren dagegen die Verteidigungen über mehrere Kilometer verteilt; überdies waren die Bauten versteckt aufgestellt, sodass es nicht wesentlich war, strikten Baumaßstäben zu folgen, und man konnte auch weniger starkes Material benutzen. In der Tat sprachen andere Arbeiter, die auf den Baustellen zwischen Campogrosso e Pian delle Fugazze arbeiteten, vor allem von militärischen Befestigungen, wie Bunkern, die aus Baustämmen, Felsen und Erde gebaut waren (Remo Bussolon). Aus diesem Grund hat sich die Idee durchgesetzt, dass diese Befestigungslinie wegen des Mangels an angemessenem Baumaterial</p>

⁸⁵ Remo Bussolon, *Un Inverno a Campogrosso*, cit.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>La pianificazione degli aspetti eminentemente tecnico-militari delle fortificazioni, non spettava alla Todt bensì alla Wehrmacht e dal 2 giugno 1944, in misura sempre più invasiva, alle SS⁸⁶.</p> <p>Ad Ala i disegni esecutivi per la realizzazione delle fortificazioni segnalano varie e interessanti presenze: il 24 marzo 1944 un Oberleutnant appartenente ad un Fest.Pi. Sonderstab (Festungs-Pionier-Sonderstab, Stato maggiore speciale del genio da fortezza; purtroppo lo stato di conservazione del documento non permette di identificare l'unità) aveva firmato i progetti degli Unterstände da collocare nel tratto in pianura⁸⁷;</p> <p>un secondo progetto di Unterstände reca</p>	<p>heimtückisch, aber gleichzeitig auch „arm“ war.</p> <p>Die Planung der hauptsächlich technisch-militärischen Aspekte der Befestigungen unterstand nicht der Todt, sondern der Wehrmacht und seit dem 2. Juni 1944 mit immer invasiverer Haltung den SS unter An demselben Tag befahl Heinrich Himmler dem SS-Führer in Italien, die Einrichtung einer „SS-Fortifikationsforschungsstelle“ anzuordnen. Sie wurde vom Dr. Ing. Hans Brand geleitet und sie musste die Befestigungen in Italien auskundschaften (Hans Günter Richardi (2005), <i>Ostaggi delle SS nella Alpenfestung</i>, Bolzano, 51).</p> <p>In Ala zeigen die Ausführungszeichnungen für die Herstellung der Befestigungen, dass mehrere interessante Persönlichkeiten dort anwesend gewesen sind: Am 24. März 1944 hatte ein Oberleutnant, der zu einem Fest.Pi. Sonderstab (Festungs-Pionier-Sonderstab) gehörte (wegen des Erhaltungszustandes des Dokumentes ist leider die Einheit nicht identifizierbar), die Projekte für die Unterstände, die im Teil der Ebene zu errichten waren, unterschrieben. (Diese Auskünfte wurden von aus den Angaben die im Italienischen Kriegsmuseum, Fasc. 5, „Ala-Absperrung“ aufbewahrt sind, gewonnen). In einem zweiten Projekt</p>

⁸⁶ A questa data il Reich Führer Heinrich Himmler ordinava l'istituzione, presso il comandante supremo delle SS in Italia, di una "SS-Fortifikationsforschungsstelle" che, retta dallo Standartenführer Dr. Ing. Hans Brand, aveva il comito di perlustrare le fortificazioni esistenti in territorio italiano. Hans Günter Richardi, *Ostaggi delle SS nella Alpenfestung*, Bolzano, 2005, p.51.

⁸⁷ Tutte le indicazioni sono desunte dai segni conservati presso il Museo della Guerra di Rovereto, fasc. 5, sbarramento di Ala.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>la dicitura Höherer-Pionier-Führer 36, Festungs-Pionier-Abteilung (Capo supremo del genio 36, battaglione del genio da fortezza); unità del Fest.Pi.Abschn.Gr III/16 (Festungs-Pionier-Abschnitt-Gruppe III/16. Gruppo del settore del genio da fortezza III/16) erano presenti ad Ala nei mesi di luglio e agosto per curare la progettazione delle postazioni attive in roccia e degli ostacoli anticarro costituiti da sezioni di rotaia conficcati su uno zoccolo di calcestruzzo; uno sconosciuto disegnatore appartenente al Festungs-Pionier-Kommandeur XIX, Fest.Pi.Abschn.Gr I/1?, aveva eseguito i piani esecutivi di una postazione corazzata per mortaio da 8cm (Granatwerfstand 8cm). Si deve ragionevolmente presumere che, come accadeva per la OBL VI, alcune di queste unità e reparti estendessero il loro settore di competenza fino a Campogrosso, Pian delle Fugazze, Sant'Antonio di Valli.</p> <p>In questo quadro troverebbero una spiegazione definitiva i due agguati partigiani avvenuti nell'alta Val Leogra nella primavera del '44. Il 18 giugno un autocarro militare, sul quale viaggiavano tre soldati tedeschi del genio e l'autista italiano, venne bloccato poco lontano da Sant'Antonio di Valli dall'esplosione di una bomba a mano lanciata dai partigiani. E ancora, nel tardo pomeriggio del 14 luglio, la pattuglia "Valanga" bloccò nel tratto di strada tra Streva e il Pian delle Fugazze la macchina dell'Obersleutnant (Tenente colonnello della Wehrmacht) Klaus Schneider che, proveniente da</p>	<p>liest man den Aufdruck „Höherer-Pionier-Führer 36, Festungs-Pionier-Abteilung“; Einheiten der „Fest.Pi.Abschn.Gr III/16“ (Festungs-Pionier-Abschnitt-Gruppe III/16), die im Juli und August in Ala war, um sich um die Planung der aktiven Stellungen aus Fels und der Panzerabwehrhindernisse zu kümmern; die Panzerabwehrhindernisse bestanden aus Schienenquerschnitten, die in einen Zementsockel eingefügt waren. Ein unbekannter Zeichner, der zu der Festungs-Pionier-Kommandeur XIX, Fest.Pi.Abschn.Gr I/1? gehörte, hatte die Ausführungsplanungen eines 8 cm Granatenwerfstandes verfasst. Man nimmt tatsächlich an, dass einige von diesen Einheiten und Abteilungen ihren Machtbereich bis Campogrosso, Pian delle Fugazze und Sant'Antonio di Valli verwendeten, wie es auch für die OBL VI geschah.</p> <p>In diesem Szenario könnte man eine definitive Erklärung für die zwei Partisanenhinterhalte, die im Frühling 1944 in der hohen Val Leogra stattfinden. Am 18. Juni wurde ein Militärlastwagen mit drei deutschen Soldaten der Pionierabteilung und dem italienischen Fahrer nicht fern von Sant'Antonio di Valli von der Explosion einer Handgranate, die von den Partisanen geworfen worden war, blockiert (Paolo Savegnago, Luca Valente, <i>Il mistero della missione</i>, 2005:318-319 und 360). Dann noch einmal, am späten Nachmittag des 14. Juli blockierte die „Valanga“</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Rovereto, recava a bordo i piani della fortificazioni delle Prealpi ⁸⁸ .	Streife auf der Wegstrecke zwischen Streva und Pian delle Fugazze das Auto des Oberleutnants der Wehrmacht Klaus Schneider, der aus Rovereto kam. Im Wagen waren die Projekte für die Befestigungen in den Voralpen. Drei Soldaten, die festgenommen, verletzt und dann getötet wurden, gehörten zum Pionier-Regimentsstab z.b.V. 112 mot., einer Pionier-Sondereinheit “zur besonderen Verwendung”; ihre Feldpostnummer war 57126 ¹⁰ und sie operierte in Ala. Der Fahrer blieb dagegen unverletzt und wurde freigelassen. Der Offizier wurde von den zahlreichen Schüssen, die abgegeben wurden, um den Wagen anzuhalten, getötet. Der Fahrer wurde unverletzt gefangen genommen aber kurze Zeit später erschossen, weil er sich geweigert hatte, zur Partisanengruppe überzutreten. Die Akten, die laut Valerio Caroti das deutsche Verteidigungssystem von Garda

⁸⁸ Paolo Savegnago, Luca Valente, *Il Mistero della Missione*, cit., pp. 318-319,360. Nel primo caso i tre militari, che catturati e feriti vennero poi soppressi, facevano parte del Pionier-Regimentsstab z.b.V. 112(mot.), un’unità speciale del genio “zur besonderen Verwendung”, letteralmente “per impieghi speciali”, il cui Feldpostnummer era 57126. Quest’ultima unità operava ad Ala. L’autista rimasto indenne venne invece rilasciato. Il Pionier-Regimentsstab z.b.V. 112 viene citato nel sito: www.lexikon-der-wehrmacht.de e nel file “DHI_LISTEIT_IT.pdf” rintracciabile al sito www.dhi-roma.it. Data base curato da Carlo Gentile per l’Istituto Storico Germanico di Roma che ricostruisce la presenza militare tedesca in Italia nel biennio 1943-1945. Nel secondo caso l’ufficiale rimase ucciso dalle raffiche sparate per bloccare la vettura. L’autista venne catturato indenne ma rifiutatosi di unirsi ai partigiani venne ucciso poco dopo. Il plico di carte, che secondo Valerio Caroti riproducevano nel dettaglio il sistema difensivo tedesco dal Garda al Piave, venne fatto pervenire agli alleati.

¹⁰ www.lexikon-der-wehrmacht.de und http://194.242.233.149/ortdb/DHI_LISTEIT_IT.pdf. Die Datenbasis www.dhi-roma.it ist von Carlo Gentile für das deutsche historische Institut in Rom herausgegeben. Es rekonstruiert die deutsche Militäranwesenheit im Zeitraum 1943-1945 in Italien.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Le mani della Todt su Cismon Spostiamo ora la nostra attenzione in Valsugana. Al suo arrivo nel territorio comunale di Cismon nel Gennaio 1944, la Todt procedette immediatamente alla requisizione di alcuni terreni di proprietà della Società Adriatica-Az Elettrica Val Brenta di Bassano del Grappa:</p> <p><i>...La proprietà in oggetto è stata requisita dall'Organizzazione Todt per costruire baraccamenti, e dovrà ritornare alla suddetta Società al momento in cui la Todt non ne avrà più bisogno⁸⁹.</i></p> <p>Al commissario prefettizio Michele Meloninon rimase che accettare l'atto di forza sottoscrivendo il documento di requisizione. L'apertura dei cantieri comportava obbligatoriamente anche la dislocazione di reparti militari di protezione. Con l'inizio dei lavori di fortificazione della Blau Linie giunsero in paese anche unità appartenenti all'SS Polizei Reserve Bataillon Defregger⁹⁰ il</p>	<p>bis zum Piave detailliert darstellten, wurden von den Alliierten übergreifen (Savegnago, Valente, 318-319 und 360).</p> <p>Die „Todt“ in Cismon Jetzt richtet sich unsere Aufmerksamkeit auf die Valsugana. Als die „Todt“ im Januar 1944 im Gebiet der Gemeinde Cismon ankamen, fingen sie sofort mit der Beschlagnahmung einiger Gelände der Elektrizitätsgesellschaft Società Adriatica-Az Elettrica Val Brenta von Bassano del Grappa an:</p> <p><i>...der oben genannte Besitz wurde von der Organisation „Todt“ beschlagnahmt, um Barackenlager zu bauen und muss der obigen Gesellschaft zurückgegeben werden, wenn die „Todt“ diese Gelände nicht mehr braucht</i> (Archiv Cismon, Umschalg Unterschiedliche Beschlagnahmungen, Jahr 1945, Fasz. „Quartiere und Auszahlung deutscher Streitkräfte“, das Dokument ist nicht datiert. Die Katasterkarten, die beschlagnahmt wurden waren die Nummer 45, 612, 613, 17, Sez A.- Blatt II.).</p> <p>Der Präfekturkommissar hatte keine andere Wahl; er musste den Gewaltakt annehmen und das Beschlagnahmungsdokument unterschreiben. Mit der Eröffnung der Baustelle musste man auch die Militärschutzabteilungen verlegen. Durch den Anfang der Befestigungsarbeiten der Blauen Linie kamen auch Einheiten, die zu der SS Polizeireserve Bataillon</p>

⁸⁹ ACCismon, busta requisizioni varie, anno 1945, fasc. Alloggi Forze Armate Germaniche da liquidare, documento non datato. I mappali requisiti erano in nn. 45, 612, 613, 17, Sez A.- Foglio II.

⁹⁰ Giovanni Padovani, *La Polizia tedesca nei territori annessi e occupati, Protagonisti*, Isbrec, Anno 3, Numero 7, giugno 1982, p. 48.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>cui numero venne accresciuto nel mese di agosto verosimilmente in applicazione della direttiva n. 60 emanata dal Führer il 27 luglio per il consolidamento della posizione delle Prealpi (Voralpenstellung)⁹¹.</p> <p>A Cison l'Organizzazione Todt che era presente con la Bauleitung Brune (OBL Sugana VIII, Feldpostnummer 17666/s, Obertruppführer Neuhauser) non era impegnata solamente nei lavori di fortificazione della posizione prealpina, ma anche nel ripristino della sede stradale e della linea ferroviaria che, sottoposte a continui sabotaggi e bombardamenti aerei, dovevano rimanere in piena efficienza a qualunque costo. Le riparazioni venivano compiute soprattutto di notte. Dalle fatture dell'Azienda Elettrica Val Brenta, apprendiamo che il ponte e il fosso anticarro richiesero la fornitura di energia elettrica fino all'8 febbraio 1945⁹². Dal documento di requisizione inoltre emerge un elemento molto importante che costituisce un antefatto sinistro sul bombardamento del 5 novembre '44 nel quale perirono 52 persone, in massima parte operai: la Todt aveva pianificato sin dall'inizio la dislocazione dei baraccamenti degli operai nei pressi del ponte della ferrovia, lo confermano le mappe catastali perché i mappali oggetto del sequestro erano tutti nei pressi del ponte.</p>	<p>Defregger gehörten, im Dorf an. Die Anzahl dieser Leute wurde vermutlich durch die Auferlegung der Richtlinien N. 60 für die Voralpenstellung, die am 27. Juli vom Führer erlassen worden war, erhöht (Padovani 1982: 48).</p> <p>In Cison war die Organisation „Todt“ mit der Bauleitung Brune (OBL Sugana VIII, Feldpostnummer 17666/s, Obertruppführer Neuhauser) nicht nur mit den Befestigungsarbeiten der Voralpenstellung beschäftigt, sondern auch mit der Wiederherstellung der Straßenanlage und der Eisenbahnlinie. Da sie ständiger Sabotagen und Bombardierungen unterzogen waren, mussten sie immer in Einsatz sein. Ausbesserungen wurden normalerweise bei Nacht durchgeführt. Aus den Rechnungen der „Azienda Elettrica Val Brenta“ entnimmt man, dass die Stromversorgung bis zum 8. Februar 1945 für die Brücke und den Panzergraben benötigt wurde. (Archiv Cison, Umschlag Unterschiedliche Beschlagnahmen, Jahr 1945, Fasz. „Lieferung und Auszahlung deutscher Streitkräfte“, Rechnungslegung von den Beträgen für die Zahlung der Lieferungen, 12.4.1945 Cison). Dem Beschlagnahmungsdocument entnimmt man außerdem ein sehr wichtiges Element: die Bombardierung des 5. November 1944, bei der 52 Leute vor allem Arbeiter ums Leben kamen, war ein düsteres Ereignis? Die „Todt“ hatten</p>

⁹⁰ Giovanni Padovani (1982), *La Polizia tedesca nei territori annessi e occupati, Protagonisti*, Isbrec, Jahr 3, Nummer 7, S. 48.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² ACCison, busta Requisizioni varie, Anno 1945, fasc. Forniture e Forze Armate Germaniche da liquidare, Rendiconto delle somme corrisposte a pagamento delle forniture, Cison 12.4.1945.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Gli alloggiamenti erano disposti su tre file parallele a circa trenta metri dalla roggia di scarico della centrale elettrica. Un'altra fila di costruzioni correva parallela alla statale. Il complesso era costituito da una ventina di edifici che comprendevano anche ricoveri, magazzini e servizi. Quali furono i criteri che indussero i tedeschi a costruire tutte le strutture così a ridosso del ponte? E' possibile che non avessero valutato le conseguenze della sua importanza strategica cioè che prima o poi, sarebbe divenuto il target dei bombardieri alleati? O avevano ritenuto che la posizione, così incassata tra le pareti rocciose, era tale da vanificare l'efficacia di qualunque tipo di incursione aerea? O ancora, e siamo alla terza e più tragica ipotesi, dislocarono scientemente le cucine e i dormitori presso il ponte utilizzando gli operai come ostaggi inconsapevoli per dissuadere gli alleati da effettuare incursioni aeree? Dal libro cronistorico parrocchiale di Cismon apprendiamo comunque che le cucine erano lì collocate ai primi di agosto:</p> <p><i>I partigiani hanno promesso di non molestarci per non procurarci noie da parte tedesca e invero ci hanno lasciato in pace. Dal 5 al 6 agosto sono venuti a</i></p>	<p>schon von Anfang an die Verlegung der Barackenlager der Arbeiter in die Nähe des Bahnhofs geplant. Es wird in den Grundbuchdokumenten bestätigt, weil sich alle beschlagnahmten Grundstücke in der Nähe von der Brücke befanden. Die Einquartierungen waren in Reihen zirka dreißig Meter vom Ablaufkanal des Elektrizitätswerks eingerichtet worden. Eine weitere Bautenreihe von Bauten verlief parallel mit der Staatsstraße. Der Gebäudekomplex bestand aus etwa zwanzig Gebäuden, die auch Schutzräume, Lagerräume und Toiletten enthielten. Welche Gründe haben die Deutschen dazu bewegt, alle Gebäude in unmittelbare Nähe von der Brücke zu bauen? Ist es möglich, dass sie nicht berücksichtigt hatten, wie wichtig die Brücke war? Das heißt, hatten sie nicht gedacht, dass sie ein mögliches Ziel der Alliiertenbomber gewesen sein könnte? Oder hatten sie gedacht, dass ihre Lage jede Art von Luftangriffen vereiteln könnte, weil sie so unter Felswänden versteckt war? Oder, und diese dritte Vermutung ist die tragischste, wurden die Küchen und die Schlafräume bewusst in die Nähe der Brücke verlegt? Wurden die Arbeiter als ahnungslose Geiseln benutzt, um die Alliierten davon abzubringen, neue Luftangriffe durchzuführen? Aus dem Pfarrbericht (Zeitraum 24. Juli-20. August 1944) von Cismon entnimmt man, dass die Küchen Anfang August dorthin angesiedelt worden waren. Dazu muss bemerkt werden, dass die Bombardierung an einem Sonntag durchgeführt wurde. Hätte sie an einem Werktag stattgefunden, wären es viel Opfer mehr gewesen.</p> <p><i>Die Partisanen haben versprochen, uns nicht zu belästigen, um Unannehmlichkeiten mit den Deutschen zu verhindern. Und sie haben uns</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>portar via alcuni generi e tabacco presso le cucine della Todt al Ponte</i>⁹³.</p> <p>Che in realtà i tedeschi ritenessero anche la zona di Cison un possibile obiettivo non vi sono dubbi: la Ortskommandantur di Bassano infatti aveva ordinato il 20 agosto l'immediata esecuzione, lungo la strada statale n. 47, di posteggi mascherati per autocarri da disporsi ad una distanza di 200 metri l'uno dall'altro⁹⁴. Rimane l'incontestabile importanza del ponte. Pertanto, sulle conseguenze degli eventi del 5 novembre, ci fu una responsabilità di fondo da parte tedesca.</p> <p>Con la costruzione dei baraccamenti e il succedersi delle incursioni aeree tutti gli operai vennero trasferiti all'interno del paese dove già risiedevano il personale amministrativo tedesco e le operaie. Le stanze adibite a dormitori ed uffici venivano requisite ma sottoposte a canone⁹⁵.</p> <p>Ancora tra i mesi di febbraio e aprile</p>	<p><i>wahrhaftig in Ruhe gelassen. Von 5. bis 6. August haben sie nur einige Lebensmittel und Tabak aus den Küchen der „Todt“ bei der Brücke geholt</i> (Gios, 161-162).</p> <p>Es besteht kein Zweifel, dass die Deutschen auch das Gebiet von Cison als einen möglichen Zielpunkt betrachten: Die Ortskommandantur von Bassano hätte nämlich am 20. August die prompte Ausführung von versteckten Parkplätzen für Lastwagen, die entlang der Staatsstraße N. 47 mit 200 Meter Abstand angelegt werden mussten, befohlen (AACison, Umschlag Kat. VII, Wehrdienst und Truppen, Jahr 1944-1945, Fasz. VIII). Die Bedeutung der Brücke bleibt unbestreitbar. Daher lag ohne Zweifel die Verantwortung für die Ereignisse des 5. November bei den Deutschen.</p> <p>Als die Barackenlager gebaut wurden, und da die Luftangriffe fortliefen, wurden alle Arbeiter ins Dorf versetzt, wo schon das deutsche Verwaltungspersonal und die Arbeiterinnen wohnten. Die Räume, die als Schlafsäle und Büros benutzt wurden, wurden beschlagnahmt, wurden aber sie den Leitlinien unterzogen (ACCison, Umschlag Unterschiedliche Beschlagnahmungen, Jahr 1945, Fasz. Lieferung und Auszahlung deutscher Streitkräfte). Zwischen Februar und April</p>

⁹³ Cison del Grappa, Cronistoria, 24 luglio-20 agosto 1944, citato in Pierantonio Gios, Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova 1943-1945, Asiago, 1982, pp. 161-162. Va notato che il bombardamento venne effettuato di domenica, se fosse stato effettuato durante la settimana il numero delle vittime sarebbe stato assai maggiore.

⁹⁴ ACCison, busta Cat. VIII Leva e Truppe, Anno 1941-44, fasc. VIII.

⁹⁵ ACCison, busta Requisizioni varie, Anno 1945, fasc. Forniture e Forze Armate Germaniche da liquidare, Sfasc. Alloggi e truppe Germaniche.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>1945, la presenza di lavoratori era tale da richiedere l'utilizzo di numerosi locali. Il lungo elenco dimostra non solo le necessità logistiche della Todt ma anche la nutrita presenza militare indispensabile alla prosecuzione delle attività: via Vanini alloggio OT, via Veneto locali adibiti a cucina per Comando tedesco, via Veneto civico 39 dormitori, via 4 novembre civico 45 dormitorio, via 4 novembre dormitorio e ufficio, via G. Furioso civico 15 dormitorio operai, piazza 28 Ottobre dormitorio e uffici, salita Val Cesilla due dormitori operai, via Val Cesilla civico 16 dormitorio operai, via Correggio civico 10 dormitorio operai, via Correggio civico 37 dormitorio operai, Via Correggio civico 57 dormitorio operai, piazza G. Marconi civico 6 cucina e dormitorio OT, magazzino e dormitorio Asilo. Vanno considerati inoltre numerosi altri locali presso privati o alberghi utilizzati per il personale tecnico e specialistico, ufficiali e militari di sorveglianza, autisti, tra i quali quelli di: via Chieda civico 1 camera dott. Polifoni, via Capovilla civico 10 stanza comandante CST⁹⁶,</p>	<p>1945 gab es so viele Arbeiter, dass man mehr Räume brauchte. Das lange Verzeichnis beweist nicht nur die logistischen Bedürfnisse der „Todt“, sondern auch dass es viel Militär gab. Die Soldaten waren wesentlich, um die Tätigkeiten fortzusetzen: Vianini Straße OT Quartier, Veneto Straße, die Räume wurden als Küchen für das deutsche Kommando benutzt, Veneto Straße Nummer 39 Schlafräume, 4 Novembre Straße Nummer 45 Schlafraum, 4 Novembre Straße Schlafraum und Büro, G. Furioso Straße Nummer 15 Arbeiterschlafräum, 28. Oktoberplatz Schlafraum und Büros, Anstieg Val Cesilla zwei Arbeiterschlafräume, Val Cesilla Straße Nummer 16 Arbeiterschlafräum, Correggio Straße Nummer 10 Arbeiterschlafräum, G. Marconi Platz Nummer 6 Küche und OT-Schlafraum, Lager und Heim. Überdies muss man auch mehrere andere Räume bei Privatpersonen und Hotels in Betracht ziehen. Sie wurden für das technische und fachmännische Personal, Offiziere, Überwachungsmilitär und Fahrer benutzt, zum Beispiel Chieda Straße Nummer 1 für Dr. Polifoni, Capovilla Straße</p>

⁹⁶ Si trattava del tenente Rudolph Barth di Innsbruck, comandante dell'Einheit Feldpostnummer 37392° ovvero la 1° compagnia del Corpo di Sicurezza del Trentino, settore territoriale di sicurezza IV, Sottosezione Ovest. Questa compagnia era giunta a Primolano già nel mese di agosto. Il CST svolse spesso ruoli di protezione ai cantieri di lavoro della Todt. Guido Tomasi, *La Storia del Corpo di Sicurezza Trentino, C.S.T. 1944-1945*, Rovereto, 2000. I dati relativi ai feldpostnummer sono stati reperiti attraverso il forum del sito: www.axihory.com.

⁹⁷ In via Capovilla presso l'Albergo Giardino alloggiavano le unità FPN 17938B cioè elementi appartenenti alla 5° compagnia dell'SS-Polizei-Regiment Schlanders.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Salita Val Cesilla dormitorio soldati, via Capovilla accantonamento truppa, Albergo al Sole, Albergo al Sole, Albergo Giardino a Primolano⁹⁷ oltre a una serie di locali di servizio: via Coreggio civico 53, falegnameria, via C. Battisti falegnameria, piazza Leone magazzino, via Giarre, magazzino, piazza Littorio scuderia, via Repubblica stalla, Piazzale stazione scalo merci⁹⁸.</p> <p>Imprenditoria nell'orbita della Todt Al fine di garantire la realizzazione dei programmi difensivi, la manutenzione stradale e ferroviaria, il ripristino dei ponti bombardati, l'Organizzazione Todt fece ampio ricorso ad una rete eterogenea di ditte produttrici e fornitrici in grado di sopperire in loco alla necessità degli</p>	<p>Nummer 10 war das Zimmer des Kommandanten der Einheit Feldpostnummer 37392¹¹, der ersten Einheit vom Trientiner Sicherungsverband IV Unterabteilung West, es handelt sich um Rudolph Barth aus Innsbruck. Diese Abteilung kam schon im August nach Primola und sie hatte oft den Auftrag, die „Todt“-Baustellen zu schützen. Anstieg Val Cesilla, Soldatenschlafräume, Capovilla Straße Truppeneinquartierung. In der Capovilla Straße, im Hotel Giardino, wohnten die Einheiten FPN 17938B, die zur 5. Kompanie des SS-Polizei-Regiments Schlanders gehörten. Hotel Alla Posta, Hotel Al Sole, Hotel Giardino in Primolano und außerdem auch eine Menge Diensträume wie zum Beispiel die Schreinerei in der C. Battisti Straße, Lager am Leone Platz und in der Giarre Straße, Stallung am Littorio Platz, Stall in der Repubblica Straße und Abladeplatz am Bahnhofplatz (ACCismon, Umschlag Unterschiedliche Beschlagnahmen, Jahr 1945, Fasz. Lieferung und Auszahlung deutscher Streitkräfte, Cismon 12.4.1945).</p> <p>Unternehmerschaft im Rahmen der „Todt“ Die Organisation „Todt“ musste versichern, dass die Verteidigungsprogramme, die Straßen- und Eisenbahnwartung, die Wiederherstellung der bombardierten Brücken ausgeführt wurde. Aus diesem</p>

⁹⁸ ACCismon, busta Requisizioni varie, Anno 1945, fasc. Forniture e Forze Armate Germaniche da liquidare, Cismon 12.4.1945.

¹¹ Guido Tomasi (2000), *La Storia del Corpo di Sicurezza Trentino, C.S.T. 1944-1945*, Rovereto (Tn). Angaben über die Feldpostnummer aus dem Forum von www.axihory.com, Konsultationsdatum 10.09.2015.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>approvvigionamenti: dai materiali da costruzione, cemento, acciaio, legno, alla sussistenza della manodopera, forniture alimentari, cucine da campo. Essenziale si rivelò inoltre l'apporto delle imprese costruttrici e quello professionale degli ingegneri e geometri che dovevano colmare la carenza di personale tedesco per la pianificazione dei cantieri, la stesura dei disegni esecutivi per le maestranze e la realizzazione dei manufatti più complessi come bunker, ringstände, opere in roccia.</p> <p>La decisione di collaborare non era sempre un atto spontaneo, spesso l'impresario edile era costretto ad accettare per evitare la ritorsione sui familiari o la requisizione delle attrezzature. Questo dilemma si pose ai primi di aprile 1944 a Carlo Zanghellini, un imprenditore di Sandrigo che già aveva lavorato per il genio fortificazioni italiano di Verona. Gli emissari tedeschi riuscirono ad essere persuasivi anche senza far ricorso a minacce esplicite:</p> <p><i>...si presentò a casa mia, a Strigno, un colonnello dell'esercito germanico assieme a un altro ufficiale. Il colonnello, una persona sulla sessantina, era, come poi seppi, un austriaco di Salisburgo. Mi disse che era mandato dalla Bauleitung di Feltre, comando delle fortificazioni, per invitarmi ad assumere, come impresa, un gruppo di lavori di difesa e fortificazione nella bassa Valsugana, fra Tezze e Ospedaletto... Naturalmente,</i></p>	<p>Grund bediente sie sich mehrerer Hersteller- und Lieferfirmen, die in der Lage waren, die Bedürfnisse der Versorgungen im örtlichen Gebiet zu bestreiten: Angefangen von den Baumaterialien (Beton, Stahl, Holz) bis zu den Arbeitskräften, der Lebensmittelversorgung und der Feldküchen. Die Ingenieure und Geometer wirkten dem Mangel an deutschem Personal entgegen; sie mussten tatsächlich die Baustelle planen, die Ausführungszeichnungen für die Arbeiterschaft und für die Herstellung der schwierigsten Bauten wie Bunker, Ringstände und Arbeiten aus Fels ausführen. Sie halfen dank ihrer beruflichen Kompetenz, aber auch die Unterstützung der Bauunternehmen war wesentlich. Die Entscheidung zur Zusammenarbeit war oft keine spontane Handlung. Häufig war der Bauunternehmer gezwungen, sie anzunehmen, um Retorsionen gegen die Familie oder die Beschlagnahmung des Inventars zu vermeiden. In dieses Dilemma geriet Carlo Zanghellini Anfang April 1944, ein Unternehmer aus Sandrigo, der schon für die italienische Festungspionierabteilung von Verona gearbeitet hatte. Den deutschen Abgesandten war es gelungen, auch ohne ausdrückliche Drohungen überzeugend zu sein:</p> <p><i>...Bei mir zu Hause in Strigno erschien ein Oberst des deutschen Heeres mit einem anderen Offizier. Wie ich später erfuhr, war der Oberst, ein Mensch um die sechzig, ein Österreicher aus Salzburg. Er sagte mir, dass er von der Bauleitung Feltres, dem Befestigungskommando, geschickt worden war, um mich (als Unternehmen) einzuladen, eine Reihe von Verteidigungs- und Befestigungsarbeiten in der Nieder-</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>preso alla sprovvista, rimasi perplesso, non sapendo come fosse meglio comportarsi... Lavorando per loro avrei poi subito le rappresaglie degli alleati e del ricostituito esercito italiano. Ma più ancora mi preoccupavano le sicure rappresaglie dei partigiani... Il colonnello, sorridente e gentile, parlando perfettamente italiano, mi spiegò che per l'attrezzatura eventualmente mancante avrebbe pensato la loro Bauleitung... Infine aggiunse:</i></p> <p><i>“Egregio signor Zanghellini, lei ha lavorato in passato per l'esercito italiano, perché ora non dovrebbe lavorare per noi che siamo alleati? Ripasserò fra qualche giorno! Nel frattempo ci ripensi e vedrà che si deciderà a venire con noi”. Quelle ultime parole, dette pur cortesemente, non contenevano forse un velato ammonimento?”⁹⁹</i></p> <p>I documenti provenienti dall'archivio dell'impresa Bortolo Cappellaro e figlio di Enego consentono di ricostruire ancora in modo parziale le relazioni amministrative e legali che si instaurano tra le imprese italiane e l'Organizzazione Todt. La storia del rapporto tra quest'impresa e la OT iniziò il 25 agosto 1944, giorno in cui il comune di Enego</p>	<p><i>Valsugana zwischen Tezze und Ospedaletto auszuführen. Natürlich war ich überrumpelt und blieb ratlos, weil ich nicht wusste, was das beste Verhalten war. Hätte ich für sie gearbeitet, könnte ich vielleicht die Rache der Alliierten und des wieder gegründeten italienischen Heeres zu spüren bekommen. Aber um so mehr sorgte ich mich um die sichere Rache der Partisanen... Der Oberst, lächelnd und freundlich, erklärte mir auf perfektem Italienisch, dass sich seine Bauleitung um die eventuell fehlende Ausstattung kümmern würde... Zuletzt fügte er hinzu: “Sehr geehrter Herr Zanghellini, Sie haben schon für das italienische Heer gearbeitet, warum sollten Sie nicht für uns Deutsche, wir sind ja verbunden, arbeiten? Ich werde innerhalb von ein paar Tagen zurückkehren! In der Zwischenzeit denken Sie darüber nach und Sie werden sehen, dass Sie sich dazu entschließen mit uns zu kommen werden“. Enthielten diese letzten Worte, obwohl sie höflich gesagt waren, vielleicht eine verdeckte Mahnung? (Carlo Zanghellini (2002), <i>Le mie Guerre</i>, Strigno (Tn)).</i></p> <p>Die Dokumente aus dem Archiv des Betriebes „Bortolo Cappellaro e Figlio“ aus Enego lassen noch teilweise die Verwaltungs- und Rechtsverhältnisse, die zwischen diesem italienischen Unternehmen und der Organisation „Todt“ entstanden sind, rekonstruieren. Das Verhältnis zwischen diesem Betrieb und der „Todt“ begann am 25. August</p>

⁹⁹ Carlo Zanghellini, *Le mie Guerre*, a cura di Attilio Pederzini e Claudia Zanghellini, Strigno, 2002.

¹⁰⁰ Archivio Impresa Cappellaro Bortolo e Figlio, Schidsgerichtsvereinbarung zum Vertrag/Convenzione di arbitraggio per il contratto n. 876 IT.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>dette avvio alla precettazione della popolazione per il servizio del lavoro da eseguirsi all'interno della provincia di Vicenza. Tra i mobilitati c'era lo stesso Bortolo Cappellaro¹⁰⁰. Il primo settembre 1944 l'omonima impresa e la Bauleitung Sugana VIII rappresentata dal Bauleiter Finkeldei, sottoscrissero il contratto numero 876 per l'esecuzione dei lavori di fortificazione da realizzare nel territorio comunale di Enego. Considerando il breve spazio di tempo intercorso tra la data di convocazione e la stipula dell'accordo, appare verosimile che gli argomenti utilizzati dai funzionari della Todt indussero Cappellaro, come era accaduto alcuni mesi prima a Carlo Zanghellini, a decidere velocemente sul da farsi. Del contratto rimangono solo alcuni fogli ma sono evidentemente importantissimi. Innanzitutto confermano in via definitiva che a Rocegnò vi era la sede dell'Oberbauleitung VIII e (Timbro "Organisation Todt 602") specificano che il contratto di lavoro avveniva tra l'impresa e il Grossdeutschen Reich legalmente rappresentato dalla Organisation Todt. I contraenti, in allegato al contratto standard, avevano sottoscritto anche una convenzione in caso di controversie, di cui vale la pena riportare due brevi articoli che la componevano:</p> <p>Art.1 CONTROVERSIE. Le controversie che dovessero risultare dal presente contratto saranno risolte non per via legale, ma da un Collegio Arbitrale.</p>	<p>1944; damals begann in der Gemeinde von Enego die Bevölkerungseinberufung für den Arbeitsdienst, der im Gebiet von Vicenza auszuführen war. Unter den mobilisierten Leuten gab es auch Bortolo Cappellaro¹². Am ersten September 1944 schlossen die gleichnamige Firma und die Bauleitung Sugana VIII, die vom Bauleiter Finkeldei vertreten war, den Vertrag Nummer 876 für die Durchführung der Befestigungsarbeiten im Gemeindegebiet von Enego ab. Wenn man über den kurzen Zeitraum zwischen dem Einberufungsdatum und dem Vertragsabschluss nachdenkt, sieht es vermutlich so aus, dass die „Todt“-Beamten Argumente benutzten, die Cappellaro bewegten, sich schnell zu entscheiden, wie es vor einigen Monaten schon Carlo Zanghellini passiert war. Vom Vertrag bleiben nur einige Blätter übrig, die aber sehr wichtig sind. Zuerst bestätigen sie endgültig, dass der Sitz der Oberbauleitung VIII in Rocegnò war, und überdies dass (siehe Stempel „Organisation Todt 602“) der Arbeitsvertrag zwischen dem Unternehmen und dem Großdeutschen Reich, das gesetzlich von der Organisation „Todt“ vertreten war, stattfand. In der Anlage des Standardvertrags hatten die Vertragsparteien auch eine Vereinbarung falls Streitigkeiten aufkommen würden unterschrieben. Es lohnt sich, zwei kurze Artikel, die dazu gehörten, wiederzugeben:</p> <p>Art.1 STREITIGKEITEN. Streitigkeiten aus diesem Vertrag werden unter Ausschluss des ordentlichen Rechtsweges durch ein Schiedsgericht entschieden.</p>

¹² Archiv Impresa Cappellaro Bortolo e Figlio, Schiedsgerichtsvereinbarung zum Vertrag N. 876 IT.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Ciascuna delle due parti nominerà un arbitro e i due arbitri nomineranno un presidente. Nel caso che una delle due parti, entro trenta giorni dalla notifica fatta dall'altra parte a mezzo lettera raccomandata, non abbia nominato un suo arbitro, questo sarà designato dal console generale di Germania a Milano. Nel caso poi che i due arbitri non si mettessero d'accordo per la nomina del presidente, questo sarà pure nominato dal console generale di Germania a Milano. Per il giudizio del Collegio Arbitrale è necessaria la semplice maggioranza dei tre arbitri che devono essere presenti. Il giudizio del Collegio Arbitrale è definitivo e legalmente valido per entrambe le parti. Gli arbitri decideranno anche per le spese dell'arbitraggio.</p>	<p>Jede Vertragspartei ernennt einen Schiedsrichter und diese beiden einen Vorsitzenden. Falls eine der Parteien innerhalb von dreißig Tagen nach Erhalt der mittels eingeschriebenem Brief erfolgten Mitteilung der anderen Parteien keinen Schiedsrichter ernannt hat, so wird dieser vom deutschen Generalkonsul in Mailand ernannt. Sollten sich die beiden Schiedsrichter nicht über die Person des Vorsitzenden einigen, so wird dieser wiederum durch den deutschen Generalkonsul in Mailand ernannt. Für das Urteil des Schiedsgerichtes ist die einfache Mehrheit von drei Schiedsrichtern erforderlich, die sämtlich anwesend sein müssen. Die Schiedsrichter entscheiden auch betreffend der Kosten.</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Art.2 SEDE DELL'ARBITRAGGIO La sede del Collegio Arbitrale è a Milano ¹⁰¹ .	Art.2. ORT DES SCHIEDGERICHTES. Ort des Schiedsgerichtes ist Mailand ¹³ (Archiv Impresa Cappellaro Bortolo e Figlio, Schiedsgerichtsvereinbarung zum Vertrag N. 876 IT). Das Register mit der Liste von den Gehaltsempfängern ist aufbewahrt worden. Zwischen 1. September 1944 und 2. April 1945, nachdem die Arbeiten beendet worden waren, weist die Liste der Impresa Cappellaro 842 Arbeiter, alle

¹⁰¹ *Ibidem*. Tra i documenti conservati vi è il registro con l'elenco completo dei lavoratori stipendiati. Nel periodo di tempo compreso tra il 1° settembre 1944 e il 2 aprile 1945, data di conclusione dei lavori, gli operai gestiti dall'impresa Cappellaro furono 842, tutti di Enego, di questi 740 uomini e 102 donne. La tabella delle paghe orarie era così composta: capisquadra 9 Lire, specializzati 8, qualificati dai 18 ai 20 anni 6, qualificati dai 16 ai 18 anni 4, manovali 7, manovali dai 18 ai 20 anni 5, manovali dai 16 ai 18 anni 4, donne sopra ai 18 anni 5, donne sotto ai 18 anni 4. L'archivio conserva anche la modulistica tedesca relativa alla registrazione della forza lavoro, documenti che permettono di delineare l'iter burocratico dell'ingaggio e dell'impiego di operai. All'atto di assunzione, contestualmente a quella del tesserino, vi era la compilazione di una scheda che inquadrava fedelmente la situazione del lavoratore e del suo stato familiare. Questa scheda veniva verosimilmente inviata all'ufficio amministrativo della Bauleitung competente per il cantiere mentre, presso quest'ultimo, rimaneva un registro generale utilizzato per gli appelli. La produttività mensile di ogni lavoratore era registrata su un modulo suddiviso per settimane e per ore giornaliere. La situazione sulla presenza giornaliera della forza lavoro in ogni cantiere infine veniva inviata alla Oberbauleitung. A Rocegnò questa mansione era affidata a personale italiano: Giuseppe Sittoni, *La Resistenza in Valsugana e Tesino*, p. 291, in: Aa. Vv. (a cura di Giuseppe Ferrandi e Walter Giuliano), *Ribelli di confine, La Resistenza in Trentino*, cit.

¹³ Text schon im Original vorhanden; nicht von der Doktorandin übersetzt.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Esistevano varie tipologie di contratto, quello sottoscritto da Cappellaro era il Bauherr, nel quale gli interessi del Reich venivano rappresentati direttamente dalla Todt. Gli altri tipi di contratto erano basati sulle associazioni di imprese o sul subappalto attraverso ditte intermedie. Una convenzione così redatta poteva apparire, in condizioni normali,</p>	<p>aus Enego (740 Männer und 102 Frauen) auf. In diesem Dokument findet man auch eine detaillierte Übersicht mit den Stundenlöhnen. Kolonnenführer 9 Lira pro Stunde, Facharbeiter 8, Facharbeiter zwischen 18-20 6, Facharbeiter zwischen 16-18 Jahren 4, Handlanger 7, Handlanger zwischen 18-20 Jahren 5, Handlanger mit 16-18 Jahren 4, Frauen älter als 18 Jahre 5, Frauen unter 18 4. In dem Archiv gibt es auch die deutschen Formulare für das Aufzeichnen der Arbeitskräfte, die erlauben, den Dienstweg der Anwerbung und der Arbeit darzustellen. Wenn der Arbeiter angestellt wurde, füllte er einen Ausweis und auch ein Dokument aus, das die Situation des Arbeiters und seiner Familie präzise schilderte. Diese Karte wurde vermutlich zum Verwaltungsbüro der Bauleitung, die für die Baustelle verantwortlich war, geschickt; in der Baustelle blieb eine Allgemeinliste für den Appell. Die Monatsproduktivität jedes Arbeiters war in einem Formular, das in Wochen und Stunden pro Tag unterteilt war, verzeichnet. Der Bericht über die Arbeitskräfte auf jeder Baustelle wurde zur Bauleitung geschickt; in Rocegno hatte italienisches Personal diese Beschäftigung (Giuseppe Sittoni, <i>La Resistenza in Valsugana e Tesino</i>, 291, in: Aa. Vv. (herausgegeben von Giuseppe Ferrandi und Walter Giuliano), <i>Ribelli di confine, La Resistenza in Trentino</i>).</p> <p>Es gab unterschiedliche Musterverträge. Diejenigen, die von Cappellaro direkt unterschrieben wurde, waren der „Bauherr“. In diesem Vertrag wurden die Interessen des Reiches direkt von der „Todt“ vertreten. Die anderen Musterverträge stützten sich auf Betriebsvereinigungen oder auf Weitergabe durch Subunternehmen. Eine</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>sufficientemente equa per tutelare le due parti, ma in regime di occupazione la questione assumeva una fisionomia completamente diversa. In caso di contenzioso l'impresa avrebbe avuto serie difficoltà a reperire un perito di parte disposto a sostenere le sue istanze nei confronti del committente, il Reich tedesco. Lo stesso viaggio a Milano, nel settembre 1944, appariva come una pericolosa avventura carica di incognite. Di fatto l'impresario si trovava a dover sottoscrivere un contratto che lo costringeva ad una condizione di palese subordinazione. Il fatto che, in caso di mancato accordo, la nomina di un arbitro d'ufficio fosse affidata al console generale tedesco affossava le residue possibilità di nominare un collegio imparziale. A supportare il personale della Todt nella gestione dei cantieri vi erano un numero consistente di impresari e aziende provenienti da Germania e Austria. Ciò andò a creare una sequenza di dipendenze piuttosto articolata.</p> <p>Nel territorio di Lusiana, nella tarda primavera del 1944, per il lavori della Linea Blu questa sequenza era: Baustelle (cantiere) Lusiana, Bauleitung Trient, Oberbauleitung Etsch XVI</p>	<p>so abgefasste Vereinbarung konnte unter normalen Umständen gerecht aussehen, um die beiden Parteien zu schützen, jedoch erhielt das Problem der Besetzung eine ganz andere Physiognomie. Im Falle eines Streitverfahrens hätte das Unternehmen große Schwierigkeiten gehabt, einen unbefangenen Sachverständigen zu finden, der gewillt war, dem Auftragsgeber, also dem deutschen Reich, seine Anträge zu unterbreiten. Ebenso wurde die Reise nach Mailand im September 1944 als ein gefährliches Abenteuer voller Ungewissheit angesehen. In Wirklichkeit befand sich der Unternehmer in der unangenehmen Lage, einen Vertrag unterschreiben zu müssen, zu dem offenbar in einer Unterordnungslage gezwungen war. Da die Ernennung des Amtsschiedsrichters, aus Mangel an einer Einigung, dem deutschen Generalkonsul zustand, wurde die Ernennung eines unvoreingenommenen Schiedsrichters in der Tat unmöglich. Das „Todt“-Personal wurde bei der Leitung der Baustelle von einer Menge Unternehmen und Betrieben aus Deutschland und Österreich unterstützt; das führte zu einer ziemlich komplexen Reihe von Abhängigkeiten. Im Spätfrühling 1944 war die Folge für die Arbeiter der Blauen Linie im Gebiet von Lusiana folgende: Baustelle Lusiana, Bauleitung Trient, Oberbauleitung Etsch XVI (Feldpostnummer 16560). Der</p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>(Feldpostnummer 16560). Responsabile era l'Ing. Capitano Franz Bino ¹⁰² dipendente civile di questa catena era la OT-Einheit Franz Büggemann (Unità della OT, Franz Büggeman, una ditta tedesca) che gestiva a sua volta almeno quattro imprese italiane: Colombo (una sezione di CO.LO.RO., Colombo, Lodigiani, Romagnoli), Fasolo, Rondon, Vanelli ¹⁰³. A seguito di un avvicendamento, risulta che nel mese di dicembre il settore era divenuto di competenza della Oberbauleitung Sugana VIII, Bauleitung III Mewes ¹⁰⁴. A Cismon del Grappa, i lavori erano invece organizzati dalla ditta Ing. Schmit (o Schmitz) e C. di Colonia alle cui dipendenze erano l'impresa Erminio Giolai e Figlio, La Zanchetta Angelo, entrambe di Bassano e C.E.S.A. di Genova. A Primolano, l'impresa G. Da Pozzo e A. De Scalzi di La Spezia era gestita dalla Firma Schmitz e C. che a sua volta dipendeva dalla Bauleitung Brune. La presenza in Valsugana delle due imprese liguri sembrerebbe riconducibile al trasferimento dell'Obl Levante VIII da Rapallo a Rocegno e in generale alla complessa rete di collaborazioni che la OT seppe creare in Italia. In sostanza le</p>	<p>verantwortlich dafür war Ingenieur Kapitän Franz Bino. Er wohnte mit fünf Angestellten in der Villa Maria (ACLusiana, Umschlag 530, Fasc. Quartiere deutscher Truppen). Die OT-Einheit Franz Büggemann (eine deutsche Firma) waren Zivilangestellte dieser Kette und sie selbst verwaltete mindestens vier italienische Unternehmen: Colombo (eine Abteilung von CO.LO.RO., Colombo, Lodigiani, Romagnolo), Fasolo, Randon, Vanelli¹⁴. In Folge eines Wechsels, geht er hervor, dass die Gebiete im Dezember der Oberbauleitung Sugana VIII, Bauleitung III Mewes zugeteilt worden waren (Im Dezember wurde auch die Baustelle auch in Santa Caterina geöffnet). Im Gegensatz dazu wurden die Arbeiten in Cismon del Grappa vom Unternehmen Ing. Schmit (oder Schmitz) und C. aus Köln organisiert; für diese Firma arbeiteten die Unternehmen Erminio Giolai e Figlio und La Zacchetta Angelo, beide aus Bassano und C.E.S.A. in Genua. In Primolano, Vorort von Cismon, wurde der Betrieb G. Da Pozzo e A. De Scalzi von La Spezia von die Firma Schmitz und C. geleitet, die von der Bauleitung Brune abhing. Es scheint,</p>

¹⁰² Bino risiedeva con cinque dipendenti presso villa Maria: ACLusiana, busta 530, fasc. Alloggi truppe Germaniche.

¹⁰³ Per la situazione di Lusiana vedi: Pierantonio Gios, *Resistenza parrocchia e società nella Diocesi di Padova*, cit.

¹⁰⁴ ACLusiana, busta 530, fasc. Alloggi truppe Germaniche. Nel mese di dicembre nuovi cantieri erano stati aperti anche a Santa Caterina.

¹⁴ Mehere Informationen über die Situation in Lusiana in Pierantonio Gios (2000), *Resistenza parrocchia e società nella Diocesi di Padova*.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>due imprese seguirono o furono indotte a seguire la migrazione della Obl¹⁰⁵.</p> <p>I cantieri dislocati tra Campogrosso e Sant'Antonio di Valli dipendevano dalla Oberbauleitung Rovereto VI, Bauleitung Pasubio. A Campogrosso, oltre a due ditte italiane la Gottardi e la Leoni di Rovereto, operava la ditta tedesca Franz Rudolf, mentre a Pian delle Fugazze vi erano la Polensky & Zöllner di Monaco e la T. & S. Scotoni di Trento¹⁰⁶. Anche i</p>	<p>dass das Auftreten der zwei ligurischen Unternehmen in Valsugana darauf zurückzuführen ist, dass die Obl Levante VIII aus Rapallo nach Rocegno versetzt wurde, und im allgemeinen auf das komplexe Netz zur Mitarbeit, das die OT in Italien geschaffen hatte. Im Wesentlichen folgten die zwei Betriebe freiwillig der Umsiedelung der Obl oder sie wurden dazu bewegt, es zu tun. Ein Dokument erwies, dass diese Hypothese vor allem für die C.E.S.A. stimmt; sie hatte tatsächlich ein Büro in Rocegno in der Villa Paker (ACCismon, Umschlag Kat.1, Jahre 1944-1945, Fasz. Provisorische Aktentasche, Mitteilung zur Cln vom 31 Mai 1945). Die zwei Unternehmen waren auf Bauarbeiten und Bau- und Straßenreparaturen spezialisiert; diese Kompetenzen waren besonders wichtig, weil es nötig war, schnell und regelmäßig die Verkehrsachsen zu reparieren.</p> <p>Die Baustelle zwischen Campogrosso und Sant'Antonio di Valli hingen von der Oberbauleitung Rovereto VI und der Bauleitung Pasubio ab. In Campogrosso arbeiteten außer zwei italienischen Betrieben, Gottardi und Leoni von Rovereto, auch die deutsche Firma Franz Rudolf, während es in Pian delle Fugazze die Firma Polensky & Zöllner aus</p>

¹⁰⁵ Per la C.E.S.A. in particolare l'ipotesi sarebbe suffragata da un documento d'archivio nel quale risulta che questa ditta aveva un'agenzia proprio a Rocegno presso Villa Paker. ACCismon, busta Cat.1, Anno 1944-1945, fasc. Cartella provvisoria documenti, comunicazione al Cln del 31.5.45. Le due aziende erano specializzate in costruzioni e riparazioni edili stradali, competenze preziose dato che i tedeschi avevano la necessità di riparare continuamente l'asse stradale.

¹⁰⁶ Archivio Comune Valli del Pasubio, ACValli del Pasubio, Documenti Vari; Remo Bussolon, *Un inverno a Campogrosso*, cit.; Luca Valente, *I Geologi di Himmler*, Istrevi, cit.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>cantieri di Montebello dipendevano dalla Obl VI. Qui, nel dicembre 1944, sotto la direzione della Bauleitung V, lavorava la ditta austriaca Walter Rhomberg¹⁰⁷.</p> <p>Questa situazione estremamente articolata mette in evidenza due aspetti. In primo luogo, è da notare che su 19 Oberbauleitungen presenti nell'Italia del Nord alla fine del 1944, almeno quattro operavano all'interno della provincia di Vicenza. In secondo luogo, appare evidente che la Todt aveva frazionato il territorio con criteri che nella sostanza tendevano a ignorare la suddivisione dell'amministrazione italiana: il settore di Montebello ad esempio non era gestito dall'Obl Garda II (la cui sede, essendo Vicenza era a pochi chilometri di distanza) bensì dalla lontana Obl VI che faceva parte del Einsatzgruppe Alpenvorland.</p> <p>La vastità dei piani difensivi assicurava alle imprese tedesche che avevano stretto forti legami con la Todt l'accesso continuo a nuovi appalti. La ditta Fainer di Berlino ad esempio, conclusi i lavori in Toscana trasferì i propri uffici a Orzes, in provincia di Belluno per la realizzazione di opere di sbarramento nella stretta del Cordevole. La manovalanza venne rastrellata nelle frazioni del Comune di</p>	<p>München und T. & S. Scotoni aus Trient gab (Archiv Gemeinde Valli del Pasubio). Auch die Baustellen in Montebello hingen von der Obl. VI ab. Im Dezember 1944 arbeitete die österreichische Firma Walter Rhomberg unter der Leitung der Bauleitung V hier. Dieses Unternehmen hatte Sitz in Bregenz, Belpultstrasse 53 (ACMontecchio Maggiore, Umschlag 838 P.I., Fasz. Schriftwechsel, Rundbriefe, unterschiedliche Dienstleistungen, Dokument vom 2. Dezember 1944). Diese sehr gegliederte Situation hebt zwei Aspekte hervor: Zuerst ist zu bemerken, dass mindestens vier von den 19 Ende 1944 in Norditalien anwesenden Oberbauleitungen innerhalb Vicenzas tätig waren. Zweitens sieht es ganz klar so aus, dass die „Todt“ das Gebiet unterteilt hatte, ohne die Unterteilung der italienischen Verwaltungen zu beachten. Zum Beispiel wurde der Bereich von Montebello nicht von der Obl Garda II verwaltet, die ihren Sitz in Vicenza hatte, sondern von der weit entfernten Obl VI, die zur Einsatzgruppe Alpenvorland gehörte.</p> <p>Der Umfang der Verteidigungspläne versicherte den deutschen Betrieben, die starke Verbindungen mit der „Todt“ geknüpft hatten, den ständigen Zugang zu neuen Aufträgen. Zum Beispiel nachdem die Arbeiten in der Toskana beendet waren, versetzte die Firma Fainer aus Berlin ihre Dienstleistungen nach Orzes in der Nähe von Belluno, um die Stauwerke in der Verengung des Flusses</p>

¹⁰⁷ ACMontecchio Maggiore, busta 838 Servizio Protezione impianti (P.I.), fasc. Corrispondenza, Circolari, Servizi vari, documento del 2 dicembre 1944. La ditta Walter Rhomberg aveva sede a Bregenz, Belpultstrasse 53.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Sospirolo, tra i catturati vi era Benito Palla Montesi che venne impiegato con la mansione di capo-cantiere. Trascorsi tre mesi e avvicinandosi l'apertura dei cantieri sul Massiccio del Grappa, Palla Montesi venne "invitato" ad accettare il trasferimento a Romano d'Ezzellino¹⁰⁸.</p> <p>Anche la Polensky & Zöllner intratteneva rapporti preferenziali con l'organizzazione del lavoro tedesca. Questa ditta aveva eseguito per conto della OT porti di attracco per U-Boot ed E-Boot a La Roche Bernard e a St. Jean de Monts, nella Francia occupata. Nel 1942 in Russia e in Ucraina le mansioni</p>	<p>Cordevole durchzuführen. Die Hilfsarbeiterschaft wurde in den Ortsteilen von Sospirolo gesucht. Benito Palla Montesi war einer der Gefangenen und er wurde als Bauleiter angestellt. Da schon drei Monate vergangen waren, und da Eröffnung der Baustelle auf dem Monte Grappa näher kam, wurde Palla Montesi „eingeladen“, die Versetzung nach Romano d'Ezzellino anzunehmen.</p> <p><i>Am nächsten Tag brachte mich ein Lastwagen der „Todt“ mit einer Gruppe von tschechoslowakischen Arbeitern nach Romano d'Ezzellino. Die Unterkünfte waren in drei nah aneinander liegenden Häusern und wurden alle von der „Todt“ gemietet. Die größte Wohnung, wo ich untergebracht war, bestand aus vier Schlafzimmern und genauso viele Zimmer im Erdgeschoss, die als Büros benutzt wurden... Die zwei Beamtinnen von Fainer hatten es sich in einem kleinen Haus bequem gemacht; in dem dritten Haus war die Praxis eines deutschen Arztes (Benito Palla Montesi, Brief an den Autor).</i></p> <p>Sogar die Firma Polensky & Zöllner unterhielt eine Vorzugsverbindung mit der deutschen Arbeitsorganisation. Dieses Unternehmen hatte für die „Todt“ den Auftrag, Anlegestellen für U-Boote und E-Boote in La Roche Bernard und in St. Jean de Monts im besetzten Frankreich, durchgeführt. Im Jahre 1942</p>

¹⁰⁸ "Il giorno dopo un altro camion della TODT mi portò, assieme a un gruppo di operai cecoslovacchi, a Romano d'Ezzellino. Gli alloggi, in tre case assai vicine tra loro, erano già stati affittati dalla Todt. La casa più grande, nella quale presi alloggio, era composta da quattro stanze da letto e altrettante stanze al piano terra adibite a uffici... Le due impiegate della Fainer si erano accomodate in una piccola casa, mentre nella terza un medico tedesco aveva sistemato il suo ambulatorio". Benito Palla Montesi, Lettera all'autore del 16.10.2007.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>delle sue succursali spaziavano dal settore edile, al ripristino viario sino allo sfruttamento delle risorse industriali.</p> <p>A Mühldorf, nella metà del '44, in collaborazione con altre aziende tedesche e italiane, era impegnata alla realizzazione delle gigantesche strutture a guscio appartenenti al programma Dora-Jäger, ovvero le fabbriche corazzate per la produzione del turboreattore Messerschmitt Me-262¹⁰⁹.</p> <p>A fronte di appalti tanto vasti quanto complessi non si comprende cosa ci facesse la Polensky & Zöllner al Pian delle Fugazze dove la tipologia e la mole dei lavori in esecuzione erano estremamente più modesti¹¹⁰.</p>	<p>waren die Arbeitsaufgaben von den Zweigstellen in Russland und in der Ukraine unterschiedlich: Sowohl der Baubereich als auch die Straßenwiederherstellung und eben die Ausnutzung der industriellen Ressourcen. Mitte 1944 beschäftigte sich diese Firma zusammen mit anderen deutschen und italienischen Betrieben mit der Erstellung von Schalenbauten in Mühldorf, die zum Dora-Jäger-programm gehörten, besser gesagt sie waren Panzerbetriebe für die Erzeugung des Turbinenluftantriebswerks Messerschmitt Me-262 (Spazzali 1998: 257-280; Sereny 1988: 518-519). Im Vergleich zu so verschieden wie komplexen Aufträgen versteht man nicht, warum die Firma Polensky & Zöllner in Pian delle Fugazze war, wo die Anzahl und die Typologie der Arbeiten, die dort durchgeführt waren, äußerst eingeschränkt wurden. Dieses Problem kann sich in ein Thema einfügen, das noch heute wenig erforscht ist, das heißt das Problem der italienischen Arbeiter, die schon für die „Todt“ arbeiteten, und dem Arbeitseinsatz überlassen, und dann</p>

¹⁰⁹ Roberto Spazzali, *Sotto la Todt*, cit., pp. 257-280; Gitta Sereny, *In lotta con la verità. La vita e i segreti di Albert Speer amico e architetto di Hitler*, Milano, 1988, pp. 518-519.

¹¹⁰ La questione potrebbe in qualche modo inserirsi nella tematica, sino ad ora poco indagata, relativa ai lavoratori italiani che già inquadrati nella Todt, venivano da questa ceduti all'Arbeitseinsatz per la deportazione nel Reich. Secondo Spazzali a Mühldorf, tra i 12.000 deportati che lavoravano al progetto almeno 2.000 erano italiani, tra questi molti veneti. Alcuni di essi avevano il tesserino dell'Einsatzgruppe Italien mentre la tessera dei pasti era della Polensky & Zöllner: Roberto Spazzali, *Sotto la Todt*, cit., p. 257-280; Gitta Sereny, *In lotta con la verità. La vita e i segreti di Albert Speer amico e architetto di Hitler*, cit., p. 273.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Per quanto riguarda il comparto del legname la OT operò una massiccia precettazione delle aziende che componevano tutta la filiera. Questo materiale rivestiva un'importanza primaria per l'occupante perché era essenziale per la costruzione di nuovi ponti e per il ripristino di quelli danneggiati, per la realizzazione delle numerose opere campali sia del Vallo Veneto sia della Linea Blu e per la costruzione dei baraccamenti per gli operai. Nel corso del '44 l'Altopiano di Asiago fu quindi sottoposto ad un'intensa attività di taglio non pianificata da parte di improvvisati imprenditori. La spoliazione, che avveniva all'ombra della Todt, risultava particolarmente redditizia e poteva essere condotta in modo indisturbato data l'ampia protezione concessa. Centinaia di operai vennero impiegati nei boschi e nelle segherie¹¹¹. Se l'attività di taglio avveniva in modo indiscriminato, la gestione del legname era invece eseguita dall'occupante con criteri di assoluto rigore. All'interno della sede amministrativa di Garda II, a Vicenza, operava una OT Holzverteiler¹¹². Questa sezione aveva</p>	<p>ins Reich deportiert wurden. Laut Spazzali gab es 12.000 Deportierte in Mühldorf, die für dieses Projekt arbeiteten. Vermutlich 2000 waren Italiener und unter diesen kamen viele aus dem Veneto. Einige hatten den Ausweis von der Einsatzgruppe Italien, während die Karte für das Essen von der Firma Polesky & Zöllner war (Spazzali, 257-180; Sereny, 273).</p> <p>Was der Bereich für das Holz betrifft, übte die OT eine massive Beschlagnahme aller Betriebe, die eine Kette bildeten, aus. Dieses Material spielte eine besonders wichtige Rolle für den Besetzer, weil Holz wesentlich war, um neue Brücken zu bauen, um die beschädigten wiederherzustellen, um die vielfältigen Befestigungsarbeiten sowohl in Vallo Veneto als auch in der Blauen Linie durchzuführen, und um die Barackenlager für die Arbeiter zu bauen. Im Laufe des Jahres 1944 wurde die Hochebene von Asiago einem intensiven und nicht geplanten Fällen von Bäumen durch Stegreifunternehmen unterzogen. Die „Todt“ „schützte“ diese Beraubung, die ungestört durchgeführt werden konnte; diese Tätigkeit erwies sich als besonders einträglich und Hunderte Arbeiter wurden in den Wäldern und Sägewerken angestellt (Vescovi, 41-42). Wenn auch das Fällen unterschiedslos erfolgte, wurde die Verwaltung des Holzes dagegen vom deutschen Besetzer mit strikten Maßstäben durchgeführt. Innerhalb des Verwaltungssitzes von Garda II in Vicenza handelte eine OT als Holzverteiler. Diese Abteilung war für</p>

¹¹¹ Giulio Vescovi, cit., pp. 41-42.

¹¹² Un organo responsabile per la ripartizione delle forniture del legno che aveva una succursale ad Asiago (Aussenstelle Asiago, Timbro "Organisation Todt 471" e successivamente "Organisation Todt 947").

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>verosimilmente varie dipendenze oltre a quella di Asiago: a Schio vi era la Società Legnami Santacaterina ¹¹³.</p> <p>Dall’Altopiano, il legname in tronchi o in semilavorati veniva smistato direttamente verso le località di fabbisogno. Per sopperire alle crescenti richieste dei cantieri posti in pianura e nella fascia montana, dalla tarda primavera del 1944 alla Todt di Asiago venne affiancata la Geschäftszimmer 52/2 appartenente alla Brigade Speer Kk. Abschnitt Süd II¹¹⁴. Si trattava di una sezione trasporti autosufficiente in quanto dotata di un proprio parco mezzi e di personale di servizio ovvero autisti, operai e personale sanitario in massima parte italiano.</p> <p>Il legname giungeva infine presso le segherie o le falegnamerie dislocate, quando possibile, nei pressi dei cantieri per essere lavorato secondo le necessità</p>	<p>die Austeilung der Holzlieferungen verantwortlich; sie hatte vermutlich eine Nebenstelle in Asiago (Außenstelle Asiago, Stempel “Organisation Todt 471” und dann “Organisation Todt 947”) und auch andere Niederlassungen: In Schio gab es tatsächlich die Firma Società Legnami Santacaterina (Luca Valente (2003), <i>Un Paese in Trappola, occupazione, fascismo e resistenza a Torrebelvicino 1943-1945</i>, Schio (Vi), 170).</p> <p>Die Holzstämme oder die Teilbearbeitungen des Holzes waren aus der Hochebene, wurden direkt zu den Orten sortiert, die sie brauchten. Seit dem Spätfrühling 1944 wurde das Geschäftszimmer 52/2, das zu der Speer Brigade Kk. Abschnitt Süd II¹⁵ gehörte, der „Todt“ zur Seite gestellt, um für die steigenden Anforderungen der Baustelle in der Ebene und im Gebirgsgebiet zu sorgen. Es war eine selbständige Transportabteilung, weil sie mit einem eigenen Fahrzeugpark und Dienstpersonal (das heißt vor allem mit italienischen Fahrern, Arbeitern und Gesundheitspersonal) ausgestattet war. Das Holz kam zuletzt in den Sägewerken und Tischlereien an, die wenn möglich in der Nähe von den Baustellen lagen, sodass es nach Bedarf bearbeitet werden</p>

¹¹³ Luca Valente, *Un Paese in Trappola, occupazione, fascismo e resistenza a Torrebelvicino 1943-1945*, Schio 2003, p. 170.

¹¹⁴ Brigata Speer Sezione Automezzi Sud II. Questo reparto è menzionato nel file “DHI_LISTEIT_IT.pdf” rintracciabile al sito: www.dhi-roma.it. Sulle vicende legate alla Speer nell’Altopiano di Asiago vedi: B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, Quaderni della Resistenza vicentina, Documenti, Diari, Memorie, Ricerche, n.4, settembre 2004, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 della Speer, Bocchetta Granezza, 7 settembre 1944.*

¹⁵ http://194.242.233.149/ortdb/DHI_LISTEIT_IT.pdf. Für Informationen über die Speer Brigade in Asiago: B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *Quaderni della Resistenza vicentina, Documenti, Diari, Memorie, Ricerche*, N.4, Settembre 2004, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 della Speer, Bocchetta Granezza, 7 settembre 1944.*

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>del momento. A Lusiana i tedeschi precettarono la segheria di Giosuè Adolfo Dall'Olio:</p> <p><i>...il capo era mio padre, qua c'era una segheria, facevano i quadri per le gallerie, io assieme ad altri due operai mettevo manici agli attrezzi e facevamo queste cose per la Tota... mio padre comandava 20 o 30 persone tutte della segheria qua, facevano i quadri per armare le gallerie.</i></p> <p><i>D: quelli della Todt erano in tanti?</i></p> <p><i>R: sì, erano tanti, da Breganze da... lavoravano per le trincee, per le gallerie, c'erano fabbri ce n'erano di tutte le "razze" [c'erano lavoratori con molte mansioni, N.d.I.] venivano da Thiene, uno da Thiene lavorava nella segheria, c'era un certo Tonello da Breganze un Marchi da Lusiana.</i></p> <p><i>D: i tedeschi come trasportavano i materiali?</i></p> <p><i>R: loro avevano i camion, c'era anche una stalla di muli e cavalli a disposizione dei tedeschi.</i></p> <p><i>D: i tedeschi della Todt come si comportavano con gli operai?</i></p> <p><i>R: mi pare abbastanza bene, non erano esigenti.</i></p> <p><i>D: a voi della segheria chiedevano di lavorare tanto?</i></p> <p><i>R: no, no, bastava che facessimo numero¹¹⁵</i></p>	<p>konnte. In Lusiana beschlagnahmten die Deutschen das Sägewerk von Giosuè Adolfo Dall'Olio:</p> <p><i>... Der Chef war mein Vater. Hier gab es ein Sägewerk, wo die Gevierte für die Tunnel gebaut waren. Ich setzte den Werkzeugen die Griffe auf, zusammen mit anderen zwei Leuten und wir machten diese Sachen für die „Tota“... Mein Vater leitete 20 oder 30 Leute, alle aus dem Sägewerk, wir bauten hier die Gevierte, um die Tunnel zu armieren.</i></p> <p><i>F: Waren die Leute der „Todt“ viele?</i></p> <p><i>A: Ja, sie waren viele, aus Breganze aus... Sie arbeiteten für die Schützengräben, für die Tunnel. Es gab Schmiede, sie waren aller Art [es gab Arbeiter mit vielfältigen Aufgaben], sie kamen aus Thiene. Einer aus Thiene arbeitete bei dem Sägewerk. Es gab einen gewissen Tonello aus Breganze, einen Marchi aus Lusiana.</i></p> <p><i>F: Wie transportierten die Deutschen die Materialien?</i></p> <p><i>A: Die Deutschen hatten Lastwagen und sie hatten auch einen Stall mit Maulesel und Pferden zur Verfügung.</i></p> <p><i>F: Wie verhielten sich die Deutschen der „Todt“ den Arbeitern gegenüber?</i></p> <p><i>A: Mir scheint ziemlich gut, sie waren nicht fordernd.</i></p> <p><i>F: Verlangten sie von euch aus dem Sägewerk viel zu arbeiten?</i></p> <p><i>A: Nein, nein, es war genug, dass wir eine große Anzahl waren (Giovanni dall'Olio aus Lusiana, interviewt am 9. August 2007)</i></p>
<p>Simile la situazione a Sarego:</p> <p><i>D: lei dove si è presentato per iniziare il lavoro, è andato in ufficio?</i></p> <p><i>R: io sono andato diretto da Boroni, ma non ricordo se è stato per mezzo di mio</i></p>	<p>Ähnlich war die Situation in Sarego:</p> <p><i>F: Wo haben Sie sich gemeldet, um die Arbeit anzufangen? Sind Sie ins Büro gegangen?</i></p> <p><i>A: Ich bin direkt zu Boroni gegangen,</i></p>

¹¹⁵ Giovanni Dall'Olio, Lusiana, intervista rilasciata il 9.8.2007.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>papà, perché allora lavorava per i tedeschi, siccome era falegname lavoravano in tre da noi a casa mia, facevano manici per i picconi, le pale, tutte cose chi si spaccavano, che gli operai spaccavano per non fare niente.</i> <i>D: il legno per i manici da dove arrivava?</i> <i>R: lo procuravano loro, non so da dove arrivasse.</i> <i>D: come lo portavano?</i> <i>R: con le macchine, i camion, ma non so dove se lo procurassero¹¹⁶.</i></p>	<p><i>aber ich erinnere mich nicht, ob es durch meinen Vater passiert ist, weil er damals für die Deutschen arbeitete. Da er Tischler war, arbeiteten drei Leute bei uns zu Hause. Sie machten Griffe für Hacken, Schaufeln, alle Sachen, die die Arbeiter zerbrachen, um nichts zu tun.</i> <i>F: Woher kam das Holz für die Griffe?</i> <i>A: Sie selbst besorgten es, ich weiß nicht, woher es kam.</i> <i>F: Wie wurde es transportiert?</i> <i>A: Mit den Wagen, Lastwagen, aber ich weiß nicht, wo sie es sich besorgten (Giovanni Zampieri).</i></p>
<p>Già nel mese di maggio le necessità della Todt avevano assunto, sempre per il settore del legname, una mole consistente. Questa situazione emerge con chiarezza in una lettera inviata il 29 maggio al podestà di Montecchio Maggiore nella quale la segheria Giuseppe Corà comunicava di non poter mettere a disposizione alcun operaio da adibire al servizio di sorveglianza alla linea telefonica tedesca. Dal testo, pur molto garbato, traspare la consapevolezza che gli enti repubblicani nulla potessero nei confronti delle ditte che lavoravano per la Todt:</p> <p><i>Comunicando che, dovendo procedere all'allestimento urgente di commesse per conto della O.T. Oberbauleitung Garda II., e non potendo né il titolare né alcun altro del personale dipendente distogliersi anche temporaneamente dal lavoro cui sono adibiti ed i cui turni di lavoro si susseguono ininterrottamente nelle 24 ore, non è possibile aderire all'invito di cui a retro. Si uniscono pertanto le n. 3 tessere della O.T. per visione, con preghiera di volerle cortesemente ritornare, dando</i></p>	<p>Schon im Mai hatten die Bedürfnisse der „Todt“ immer im Holzbereich, ein beachtliches Ausmaß erreicht. Einem Brief, der am 29 Mai an den Podestà von Montecchio geschickt wurde, entnimmt man deutlich diese Situation. Hier teilte das Sägewerk Giuseppe Corà mit, keine Arbeiter für die Überwachung der deutschen Fernsprechleitungen zur Verfügung stellen zu können. Nach dem Lesen des Textes ist einem bewusst, dass die republikanische Behörde keine Macht im Vergleich zu den Firmen, die für die „Todt“ arbeiteten, hatten:</p> <p><i>Da wir die Ausstattung von dringlichen Aufträgen für die O.T. Oberbauleitung Garda II durchführen müssen, und da weder der Firmeninhaber noch anderes Personalmitglied sich von der Arbeit, wenn auch nur kurzzeitig, entfernen kann, und da ihre Schichten in 24 Stunden ununterbrochen aufeinander folgen, teilen wir mit, dass das Nachkommen eurer Einladung hier umseitig beschrieben für uns unmöglich ist. Wir fügen Ihnen die 3 O.T.-Kennkarten zur Ansicht bei, und wir bitten Sie, sie uns</i></p>

¹¹⁶ Giovanni Zampieri, cit.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>assicurazione dell'avvenuto annullamento del presente ordine¹¹⁷.</i></p> <p>Collaborare con la Todt poteva rivelarsi un affare: non di rado imprenditori, faccendieri, commercianti, in collaborazione con funzionari repubblicani dettero vita a traffici illegali particolarmente fiorenti il cui centro era Milano:</p> <p><i>Il tradimento continuato da parte di italiani a favore di questa organizzazione è spettacolosa. Gli agenti della TODT si servono dei militi specialmente della Milizia in servizio di P.S. che hanno sede accasermati nelle scuole comunali di Musocco... Da circa 6 mesi presso la ditta...avvengono sedute giornalieri, mediante una fitta rete di avventurieri di ogni risma capace di tutto... per le offerte regolari che gli agenti della TODT, che sono ufficiali e sottoufficiali in divisa e in borghese, che trattano moltissime partite di merce di ogni genere... l'uomo principale che fa da tramite è uno svizzero... Si sono trattate partite [di merce nda]per diverse decine di milioni¹¹⁸.</i></p> <p>Neppure il generale Paladino e la sua organizzazione, furono immuni da</p>	<p><i>wieder zurückzusenden, und uns die vornommene Stornierung des folgenden Auftrags zu sichern (ACS, Innenministerium, Hauptverwaltung für die Öffentliche Sicherheit, Umschlag 49, Organisation Todt in Italien, Beschlagnahmung Rohmaterialien, Mailand, 2. März 1944.).</i></p> <p>Die Mitarbeit mit der „Todt“ konnte sich als gutes Geschäft erweisen. Nicht selten gründeten Unternehmer, Geschäftemacher und Händler unter Mitwirkung von republikanischen Beamten besonders florierenden illegalen Handel, dessen Zentrum Mailand war:</p> <p><i>Der Verrat der Italiener zu Gunsten dieser Organisation ist großartig. Die TODT-Agenten bedienen sich der Soldaten und vor allem der Miliz, die im Dienst der P.S. steht. Diese haben ihren Kasernensitz in den Gemeindenschulen von Musocco... Seit zirka 6 Monaten finden in der Firma tägliche Sitzungen statt, geladen von Netz von aller Art Abenteuern, die zu allem fähig sind. Das passiert, wenn die regelmäßige Angebote der „Todt“-Agenten, die Offiziere und Unteroffiziere in Uniform oder in Zivil sind und mit verschiedenen Waren handeln... Der Hauptmann, der vermittelt ist, ist ein Schweizer... Warenparteien wurden für Duzende Millionen gehandelt.</i></p> <p>Administrative und finanzielle gesetzwidrige Handlungen waren der</p>

¹¹⁷ ACMontecchio Maggiore, busta 856, fascicolo dal 28 maggio al 1° giugno 1944-XXII, precettati servizio sorveglianza linea telefonica tedesca.

¹¹⁸ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, busta 49, Organizzazione Todt in Italia, Requisizione di materie prime, Milano 2 marzo 1944.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>denunce, in questo caso per illeciti amministrativi e finanziari¹¹⁹.</p> <p>Le speranze repubblicane furono costantemente affossate</p> <p>L'Organizzazione Todt rappresentò durante tutta la vita della RSI un elemento destabilizzante, poiché le scelte dell'amministrazione repubblicana erano spesso subordinate alle dinamiche e ai tempi delle attività fortificatorie.</p> <p>Il 15 gennaio 1945 il podestà di Padova inviava all'Alto Commissario per il Veneto e al Comando militare regionale una lettera nella quale veniva prospettato un problema che sarebbe sorto di lì a qualche settimana e avrebbe riguardato un numero molto cospicuo di lavoratori in quel momento impiegati dalla OT, molti dei quali giovani con obblighi di leva. Da varie zone del Veneto giungevano segnalazioni che i lavori di fortificazione, in ragione dei mesi invernali, stavano rallentando e probabilmente si sarebbero interrotti. In alcuni settori i lavori erano addirittura giunti a compimento, a breve dunque bisognava attenersi un "forte numero di disoccupati" i quali, già renitenti o disertori si sarebbero nuovamente eclissati. Nella lettera il podestà esprimeva la forte preoccupazione per il possibile rientro dei giovani nelle formazioni partigiane (situazione che per evidenti motivi logistici si sarebbe comunque verificata non prima dell'inizio della primavera) ma non</p>	<p>General Paladino und seine Organisation nicht immun (ACS, Innenministerium, Hauptverwaltung für die Öffentliche Sicherheit, Umschlag 16, Verona, 6. Juni 1944).</p> <p>Die republikanischen Hoffnungen wurden ständig enttäuscht</p> <p>Die Organisation „Todt“ war oft ein destabilisierendes Element in der Italienischen Sozialrepublik; die Entscheidungen der republikanischen Verwaltung waren nämlich oft der Kriegsentwicklung und der Befestigungsarbeiten untergeordnet.</p> <p>Am 15. Januar 1945 schickte der Podestà von Padua dem Obersten Kommissar für Veneto und dem militärischen Regionalkommando einen Brief, wo er ein bevorstehendes Problem darlegte: Es wird in ein paar Wochen auftreten und wird viele OT-Arbeiter betreffen; unter diesen Leuten gab es viele Jugendliche mit Wehrpflicht. In vielfältigen Zonen des Veneto wird darauf hingewiesen, dass die Befestigungsarbeiten in den Wintermonaten langsam liefen, und dass sie vermutlich unterbrochen wurden. In einigen Abschnitten waren sie zum Abschluss gebracht, aus diesem Grund erwartete man „eine große Menge von Arbeitslosen“. Da sie meistens Wehrdienstverweigerer oder Fahnenflüchtige waren, würden sie noch einmal verschwinden. Dem Brief entnimmt man, dass sich der Podestà darum sorgte, dass die Jugendlichen in die Partisanengruppen eintreten könnten (Diese Situation fand in Wahrheit nur Anfang Frühling aus logistischen</p>

¹¹⁹ ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, busta 16, Verona 6 giugno 1944.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>mancava di porre l'accento anche sul risvolto "umanitario" e "politico" della situazione. La maggior parte dei disoccupati, data la situazione, difficilmente avrebbe trovato nuovi impieghi: in mancanza di provvedimenti adeguati si sarebbe verificato un peggioramento delle condizioni di vita dei molti nuclei familiari che dipendevano dallo stipendio della Todt e di conseguenza il rinfocolarsi di malcontenti e critiche. La soluzione proposta dal podestà di Padova prevede un accordo con i comandi tedeschi in base al quale, terminate le attività di fortificazione, i lavoratori non dovevano essere licenziati, ma rimanendo inquadrati nell'organizzazione, sarebbero stati impiegati nella riattivazione di ponti, strade, ferrovie. Il funzionario repubblicano nella sostanza richiamava l'attenzione non solo sulle necessità di difesa ma anche su quelle relative all'efficienza della viabilità e al consenso politico della popolazione, tutti aspetti comunque utili agli scopi dell'occupante¹²⁰.</p> <p>Quattro giorni dopo, nel corso di una riunione avvenuta a Padova tra i funzionari del Commissariato straordinario per il Veneto ed il Generale Ottavio Peano, capo comando regionale militare¹²¹, veniva stabilito che il Commissariato avrebbe operato per inviare tutti i lavoratori con obblighi militari verso i centri di reclutamento</p>	<p>Gründen statt); der Podestà legte auf jeden Fall den Schwerpunkt auf die „humanitären“ und „politischen“ Auswirkungen. Unter solchen Umständen wäre es für den Großteil der Arbeitslosen schwierig, neue Stellen zu finden: Ohne angemessene Maßnahmen hätten sich die Lebensbedingungen von vielen Familien, die vom Lohn der „Todt“ abhingen, verschlechtert; aus diesem Grund würden sich wieder Unzufriedenheit und Kritik entzünden. Der Podestà von Padua schlug eine Vereinbarung mit den deutschen Kommandos vor: Falls die Befestigungsarbeiten beendet würden, würden die Arbeiter nicht entlassen werden, sondern in der Organisation eingegliedert bleiben, um Brücken, Straßen und Eisenbahnen wieder in Betrieb zu nehmen. Im Wesentlichen wies der republikanische Beamte darauf hin, dass nicht nur die Verteidigungsprogramme wichtig wären, sondern auch das Straßennetz und die politische Zustimmung der Bevölkerung in Betracht zu ziehen, weil sie auf jeden Fall für die Zwecke des Besetzers nützlich seien (Istresco, Bestand RSI, Umschlag 2, 29. Mischhinterlegung)</p> <p>Nach vier Tagen fand ein Treffen unter den Beamten des Sonderregionalkommissariats für das Veneto und dem General Ottavio Peano, der im Januar 1945 Generalmajor der 203. Regionalkommandos (Feldpostnummer 801) war, in Padua statt. Wie man im Brief von Pietro Pozzo, dem Leiter der politischen und</p>

¹²⁰ Istresco, fondo RSI, busta 2, 29° deposito Misto.

¹²¹ Generale di Brigata Ottavio Peano, nel gennaio 1945 risultava a capo del 203° comando regionale militare con posta da campo 801.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>nell'Organizzazione del Lavoro Italiano, vale a dire l'Organizzazione Paladino¹²².</p> <p>L'esecuzione del programma proseguì speditamente, data la scarsità del tempo disponibile (l'Asschnittführer di Favaro Veneto ad esempio già il 15 gennaio aveva comunicato che i lavori si sarebbero conclusi nell'arco di 3-4 settimane)¹²³. Il 23 gennaio, allo scopo di definire e coordinare l'opera di reclutamento, il 203° Comando Militare Regionale inviava a tutti i Comandi Provinciali dipendenti¹²⁴ una circolare nella quale venivano emanate le direttive per il trattamento dei lavoratori dell'OT prossimi alla smobilitazione:</p> <p><i>Il Comune di Padova con lettera... rappresenta il problema che si affaccia in conseguenza del rallentamento e della quasi cessazione dei lavori di</i></p>	<p>militärischen Dienstleistungen, an General Peano vom 19. Januar 1945 lesen kann, wurde beschlossen, dass sich das Kommissariat darum kümmern sollte, alle Arbeiter mit Wehrpflicht in die Einberufungszentren von der Paladino Organisation zu schicken (der italienischen Arbeitsorganisation).</p> <p>Da wenige Zeit zur Verfügung war, wurde dieses Programm schnell fortgesetzt; der Abschnittsführer von Favaro Veneto hatte zum Beispiel schon am 15. Januar mitgeteilt, dass die Arbeiten innerhalb von 3-4 Wochen beendet wurden (Istresco, Die Verwaltung der deutschen Baustelle in Favaro Veneto im 29. militärischen Provinzkommando.. Um besser die Einberufung zu bestimmen und zu koordinieren, schickte das 203. militärische Regionalkommando am 23. Januar seinen untergeordneten einen Provinzkommandos ein Rundbrief (Die militärischen Provinzkommandos (CMP) waren so identifizierbar: 25. CMP Venedig, Feldpostnummer 857; 28. CMP Rovigo, Feldpostnummer 829; 29. CMP Treviso, Feldpostnummer 845). Mit diesem Dokument wurden die Richtlinien erlassen, wie die Arbeiter kurz vor der Demobilisation behandelt werden sollten: <i>Der Gemeinde von Padua mit Brief... es ist ein Problem, das sich entwickelt hat, weil die Befestigungsarbeiten langsamer geworden und fast beendet sind... Da</i></p>

¹²² Istresco, *Ibidem*, lettera del 19 gennaio 1945 del Direttore dei servizi Politici e Militari, Pietro Pozzo, al generale Peano.

¹²³ Istresco, *Ibidem*, la Direzione del cantiere di lavoro tedesco di Favaro Veneto al 29° Comando Militare Provinciale.

¹²⁴ I Comandi Militari Provinciali erano così identificati: 25°CMP Venezia, posta da campo 857; 28° CMP Rovigo, posta da campo 829; 29°CMP Treviso, posta da campo 845.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>fortificazione... Poiché analoga situazione verrà certamente a crearsi anche nelle rimanenti Province della Regione, si è ritenuto opportuno inviare per conoscenza il seguente foglio ai rimanenti Comandi Militari Provinciali perché ne abbiano norma ed agiscano in conformità.</i></p> <p>Nel documento il Generale Peano indicava molto chiaramente il fatto che si doveva evitare di lasciare ai singoli lavoratori la scelta se presentarsi o meno alle autorità militare o del lavoro¹²⁵.</p>	<p><i>diese Situation sicher auch in den anderen Städten des Veneto stattfinden wird, halten wir es für angebracht, den übrigen militärischen Provinzkommandos das folgende Blatt zur Kenntnisnahme zu schicken, sodass sie es in Ansicht nehmen können, und sie sich in Übereinstimmung damit verhalten werden.</i></p> <p>Im Dokument äußerte General Peano ganz klar, dass man vermeiden müsste, die einzelnen Arbeiter wählen zu lassen, ob sie sich zur Militär- oder bei der Arbeitsbehörde anmelden wollten (Istresco la Direzione del cantiere di lavoro tedesco di Favaro Veneto al 29. Comando Militare Provinciale). Es ist sehr nützlich, um eine Übersicht des Kommandos der Organisation Paldino im Januar 1945 in Venetien zu haben: Quinto di Valpantena, Verona, I Padua II mehrere Provinzen betreffende Militärgewerbeaufsichtsämter; die Einberufungszentren werden 8: Verona, I Arbeiterbataillon; Villa Bartolomea, Legano-Verona, I "Fluss-"Sonderbataillon; Treviso, II Arbeiterbataillon; Castelfranco Veneto (Treviso) Arbeiterbataillon in Ausbildung; Rovigo, VI Arbeiterbataillon. Im Verzeichnis fehlt</p>

¹²⁵ Istresco, *Ibidem*. Il documento fornisce il quadro completo del comando dell'Organizzazione Paladino nella regione Veneto aggiornato al gennaio 1945: Quinto di Valpantena, Verona, I Ispettorato Militare Interprovinciale del Lavoro; Padova II Ispettorato Militare Interprovinciale del Lavoro. Viene rappresentato anche lo specchio degli 8 Centri di Reclutamento: Verona, I Battaglione Lavoratori; Villa Bartolomea, Legano-Verona, I Battaglione Speciale "Fluviale"; Treviso, II Battaglione Lavoratori; Castelfranco Veneto, Treviso, Battaglione Lavoratori in formazione; Vicenza, III Battaglione Lavoratori; Rovigo, VI Battaglione Lavoratori. Dall'elenco manca la provincia di Belluno sottratta alla regione perché integrata nella Zona Operazioni Alpenvorland.

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Non vi sono documenti relativi ai provvedimenti presi dall'amministrazione repubblicana e dal CMP nella provincia di Vicenza, ma appare verosimile che questi siano stati attuati con modalità simili a quelle adottate nella provincia di Treviso dove in un promemoria redatto dal 29° CMP a fine gennaio '45, ci si augurava che le procedure di avviamento dei circa 14.000 lavoratori con obblighi militari verso i centri di raccolta e reclutamento avvenissero "...con la più volenterosa collaborazione da parte delle Autorità Germaniche". Appena tre giorni dopo, tuttavia in un secondo documento proveniente dallo stesso ente si prendeva atto che, malgrado le consultazioni avvenute, non era possibile stabilire se il Comando "Regger" (che nei cantieri disseminati tra Ponte di Vidor e San Donà di Piave aveva una forza lavoro ammontante a 35.000 unità)¹²⁶ avesse ricevuto direttive precise sulla destinazione dei lavoratori.</p>	<p>die Stadt Belluno, weil sie nicht in Venetien, sondern ins Einsatzgebiet Alpenvorland eingegliedert war. Es gibt keine Dokumente von den Maßnahmen, die die republikanische Verwaltung und das militärische Provinzkommando (CMP) in Vicenza ergriffen haben, jedoch glaubt man, dass sie mit ähnlichen Bedingungen in Treviso durchgeführt wurden. In einem Merkzettel von Ende Januar 1945, der vom 29. CMP aus Treviso abgefasst wurde, erhoffte man sich, dass die deutschen Behörden gutwillig kollaborierten, um die Vorgänge für die Überführung von zirka 14.000 Arbeitern in die Sammelstellen und Einberufungszentren zu beginnen. Nach nur drei Tagen nahm man aus einem zweiten Dokument Kenntnis davon, dass man trotz der Beratung nicht bestimmen konnte, ob das „Regger“-Kommando präzise Direktiven für das Ziel der Arbeiter bekommen hatte. Dieses Kommando hatte Baustellen zwischen Ponte di Vidor und San Donà di Piave, wo gegen 35.000 Einheiten arbeiteten. Laut der republikanischen Dokumente von der 29° Mischhinterlegung in Treviso, ist das Kommando von General Regger die Behörde, die für die</p>

¹²⁶ I documenti Repubblicani del 29° Deposito Misto di Treviso menzionano il comando del Generale Regger come l'ente responsabile dei cantieri della linea di fortificazioni del Piave. La sede nel febbraio 1945 risultava a San Polo di Piave. L'ex operaio della Todt e partigiano Giorgio Pase, di Noventa Vicentina, riferisce di una "linea Regger" che dai Colli Berici si congiungeva ai colli Euganei passando da Toara, Ponte di Barbarano e Lovolo, in sostanza tracciato del Vallo Veneto: lo c'ero, ricordi di gioventù, "Monza e Brianza Alpina, Quadrimestrale della sezione Monza", A.N.A., n. 77, Anno XXVIII, febbraio 2007.

¹²⁷ *Ibidem.*

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>In qualsiasi caso dato che “Il Comando Tedesco si dimostra convinto che al primo sentore di avviamento al servizio militare seguirebbe l’eclissamento della quasi totalità dei lavoratori”¹²⁷, lo stesso appariva propenso ad avviare gli operai di tutte le classi, comprese quelle con obblighi militari, verso l’Organizzazione Paladino confermando in tal modo la volontà di ostacolare le velleità repubblicane in tema reclutamento. Il redattore del documento faceva presente che l’avvio al servizio militare di una massa così ingente di lavoratori rivestiva un’importanza tale da superare ogni altro problema del momento, ma escludendo il successo di una azione di convincimento esercitata sui singoli individui e considerando le evidenti difficoltà di una simile procedura, prospettava come unica possibilità quella di una azione di forza:</p> <p><i>I risultati che si potrebbero raggiungere giustificerebbero comunque il concentramento di adeguate forze dell’esercito, della Guardia Repubblicana, delle Brigate nere, traendole dalle altre Province della</i></p>	<p>Baustellen der Piave Befestigungslinie verantwortlich war. Der Sitz befand sich im Februar 1945 San Polo di Piave. Der ehemalige „Todt“-Arbeiter und Partisan Giorgio Pase aus Noventa Vicentina spricht von einer „Regger-Linie“, die im Gebiet der Colli Berici begann, und an Toara, Ponte di Barbarano und Lovolo vorüberging, und dann die Euganeischen Hügel vereinte. Diese Linie war in der Tat die Vallo Veneto Linie (<i>Io c’ero, ricordi di gioventù</i>, “Monza e Brianza Alpina, Quadrimestrale della sezione Monza”, A.N.A., N. 77, Anno XXVIII, febbraio 2007).</p> <p>Auf jeden Fall, da „das deutsche Kommando überzeugt ist, dass fast alle Arbeiter verschwinden würden, wenn sie vom Wehrdienst Wind bekamen“, war es dazu geneigt, die Arbeiter aller Jahrgänge (eben die Wehrpflichtigen) in die Paladino Organisation einzuführen: Es bestätigt nämlich, dass die deutsche Verwaltung die republikanischen Wunschvorstellungen in Bezug Einberufung behindern wollte. Der Verfasser des Dokuments wies darauf hin, dass die Einberufung zum der Wehrdienst einer solchen Masse an Leuten so wichtig war, dass es jedes andere Problem im Moment überstieg. Obwohl die Versuche, die Einzelpersonen zu überzeugen, positive Wirkungen hatten, hatte diese Methode deutliche Schwierigkeiten auf; dennoch kam die Zwangsentscheidung, Gewalt anzuwenden:</p> <p><i>Die Resultate, die man erreichen könnte, würden die Zusammenziehung der Streitkräfte des Heeres, der Nationalrepublikanischen Garde und der Schwarzen Brigaden rechtfertigen, eben wenn man diese Kräfte von den anderen</i></p>

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>Regione e se necessario da quelle delle Regioni vicini¹²⁸.</i>	<i>Städten der Region oder, wenn nötig, auch aus den nachbarten Provinzen abzieht</i> (Denkschrift vom 2. Februar 1945).

¹²⁸ *Ibidem*, promemoria del 2.2.1945.

Kapitel Drei

Kommentar zu Übersetzungstheorie und zur Übersetzung des vorgelegten Textes

L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza: Novembre 1943- Aprile 1945. Appunti e primi risultati della ricerca wurde im Jahre 2008 von Paolo Savegnago veröffentlicht. Obwohl der Text nicht so umfangreich ist, hat der Autor trotzdem entschieden ihn herauszugeben, weil er fühlte, dass eine Arbeit über die Organisation „Todt“ in Vicenza notwendig war. Der Zweck dieses Werkes ist tatsächlich, eine Einführung zum Thema zu geben. Im Allgemeinen kann man es als einen historischen und informativen Text definieren. Besonders wichtig ist die Sammlung von unterschiedlichen Dokumenten: Zeugnisse von ehemaligen Arbeitern und Unternehmern, Dokumente von Provinzarchiven, Artikel, Militärberichte, historische Quellen, Verwaltungs- und Rechtsakte und Nachdruck von Flugblättern. In der Übersetzungsperspektive soll man Wert auf diese Menge von Textsorten legen, weil es aus diesem Grund notwendig ist, unterschiedliche Übersetzungsstrategien anzuwenden.

Wenn man die Textgattung analysiert, bemerkt man, dass sie zur „Fachsprache“ gehört. Wie Federica Scarpi beobachtet hat, haben die Fachsprachen spezifische Merkmale. Das Passiv und die unpersönlichen Formen sind überwiegend, man benutzt oft den Nominalstil, die Terminologie ist fachspezifisch, weil sich der Text an Fachleute wendet.

Aus diesem Grund soll man vor der Übersetzung berücksichtigen, dass der Leser des Originaltextes sicher andere Vorkenntnisse im Vergleich zum Leser der Übersetzung hat. Da der Autor dieses Textes die Situation in einem spezifischen Zeitraum in Vicenza beschreibt, stellt er einige grundlegende Kenntnisse als sicher hin, und daher sind „etwaige Informationslücken des Ausgangstext (AT) durch das Weltwissen und die translatorische Kompetenz des Translators zu kompensieren“¹. Ein erstes Beispiel, wo es nützlich war, Informationen hinzuzufügen, findet man schon in der Vorbemerkung auf Seite 28:

¹ Scarpi, Francesca (2001), *La traduzione specializzata: Lingue speciali e mediazione linguistica*, Milano: Hoepli, 27-65.

1)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
[...] quella di invitare tutti coloro che lavoravano nella Todt a contattare P'Istrevi per mettere a disposizione del gruppo di studio testimonianze, documenti, immagini;	Dann möchten wir alle Leute, die für die „Todt“ arbeiteten, dazu einladen, das Istrevi (das historische Institut für Forschung im Thema Widerstand in Vicenza) zu kontaktieren, [...].

In diesem Fall wird erklärt, was das Istrevi ist. Für einen Italiener, der in der Nähe von Vicenza studiert hat, ist diese Erklärung unnötig; dagegen würde ein deutscher Leser mehr Informationen brauchen, um den Text besser zu verstehen. Der gleiche Vorgang wird im Folgenden (Seiten 22 und 39) benutzt:

2)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Presso il comune di Cismon del Grappa ad esempio, esistono documenti che dimostrano come i lavoratori della Todt furono tutelati dal Cln locale nei confronti di alcune ditte italiane e tedesche [...]	Bei der Gemeinde von Cismon del Grappa gibt es zum Beispiel Dokumente, die zeigen, dass die Arbeiter der „Todt“ gegen einige italienische Firmen vom örtlichen Cln (Komitee der nationalen Befreiung) geschützt wurden.
Di tenore simile è la relazione del CMP di Vicenza relativa al periodo dal 21 al 31 agosto 1944 [...]	Auch im Bericht des CMP (Militär-Komitees der Provinz) von Vicenza über den Zeitraum 21.-31. August 1944 liest man, dass [...]

Die Akronyme „Cln“ (Comitato di liberazione nazionale) und „CMP“ (Comitato militare provinciale) müssen in der Übersetzung erklärt werden, in dem die Akronyme übersetzt. Mehrere Beispiele sind auf den lexikalischen Bereich zurückführbar. Der Text wird auch interessant, weil auch die Perspektive der Menschen dargestellt wird. Aus diesem Grund nimmt man auf Elemente des Alltagslebens Bezug wie im folgenden Beispiel auf Seite 78:

3)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>Scendemmo a Vicenza e lì prendemmo la „Vaca mora“ fino alla stazione di Albettone...</i>	<i>Wir stiegen am Bahnhof von Vicenza aus und nahmen dort den „Vaca Mora“ Zug bis zum Bahnhof von Albettone...</i>

„Vaca Mora“ bedeutet wörtlich „schwarze Kuh“, aber in diesem Fall betrifft der Begriff einen Dampfzug, der die Gemeinde in Norden von Vicenza verband. Hier war nur das Wort „Zug“ hinzuzufügen. Wenn man zu viele Informationen gegeben hätte, hätte der

Text seinen Originalsinn verloren, mit dieser Übersetzung hingegen wird der Leser leicht den Begriff verstehen, ohne in diesem Element stecken zu bleiben.

Im Text findet man auch Beispiele, wo der gegensätzliche Vorgang erfolgt ist. Da es im Werk um die deutsche Besatzung in Vicenza geht, gibt es oft deutsche Ausdrücke, die im Originaltext übersetzt oder erklärt wurden. Es wird für den italienischen Leser notwendig, dagegen wird es ganz unnötig und redundant in der deutschen Übersetzung. Der Vorgang wird in den folgenden Beispielen, die man auf Seiten 39, 98 und 99 finden kann, benutzt:

4)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>L’Einsatzgruppe Italien (EG Italien, Gruppo operativo) della Todt aveva suddiviso il territorio settentrionale della penisola in due zone: l’Einsatz West che aveva sede a Varese e l’Einsatz Ost con sede a Trieste. I settori tirrenico e padano rientravano nella giurisdizione dell’Einsatz West. In Italia nel marzo 1944, operavano in totale per la OT16 Oberbauleitungen (Obl, Direzione superiore delle costruzioni), ognuna di queste gestiva un certo numero di Bauleitungen (BI, direzione dei lavori).</p>	<p>Die Einsatzgruppe Italien der „Todt“ (EG Italien) hatte das norditalienische Gebiet in zwei Teile unterteilt: Einsatz West, mit Sitz in Varese, und Einsatz Ost mit Sitz in Triest. Die tyrrhenischen und die Po-Gebiete gehörten der Gerichtsbarkeit des Einsatzes West an. Im März 1944 arbeiteten sechzehn Oberbauleitungen (Obl) für die „Todt“ in Italien und jede leitete eine ziemlich große Menge von Bauleitungen (BI).</p>
<p>Il 24 marzo 1944 un Oberleutnant appartenente ad un Fest.Pi. Sonderstab (Festungs-Pionier-Sonderstab, Stato maggiore speciale del genio da fortezza) [...] aveva firmato i progetti degli Unterstände da collocare nel tratto in pianura;</p>	<p>Am 24. März 1944 ein Oberleutnant, der zu einem Fest.Pi. Sonderstab (Festungs-Pionier-Sonderstab) gehörte, [...] hatte die Projekte für die Unterstände, die im Teil in der Ebene zu errichten waren, unterschrieben.</p>
<p>E ancora, nel tardo pomeriggio del 14 luglio, la pattuglia “Valanga” bloccò nel tratto di strada tra Streva e il Pian delle Fugazze la macchina dell’Obersleutnant (Tenente colonnello della Wehrmacht) Klaus Schneider che [...]</p>	<p>Und noch einmal, am späten Nachmittag des 14. Juli blockierte die „Valanga“ Streife auf der Wegstrecke zwischen Streva und Pian delle Fugazze das Auto des Oberleutnants der Wehrmacht Klaus Schneider, der [...]</p>

Folgendes Beispiel stammt aus einer Zeugnisaussage, die man auf Seite 74 lesen kann, erzählt ein ehemaliger Arbeiter der „Todt“, wie die Überwachung war. Er spricht von einem deutschen Mann und er übersetzt seinen Namen auf Italienisch: Joseph,

Giuseppe. Als ich diese Passage übersetzte, beschloss ich, den Name auf Italienisch nicht zu wiederholen; meiner Meinung war es nutzlos und es würde undeutlich aussehen.

5)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>D: c'era qualche tedesco che vi dava indicazioni su quello che dovevate fare?</i></p> <p><i>R: c'era questo capo che si chiamava Joseph, Giuseppe, era un uomo sulla quarantina, non era severo, faceva quello che poteva.</i></p>	<p><i>F: Gab es Deutsche, die euch Anweisungen darüber gaben, was ihr machen musst?</i></p> <p><i>A: Es gab dieses Hauptmann, er hieß Joseph, er war ein Mann um die Vierzig, er war nicht streng, er machte, was er konnte.</i></p>

Im Originaltext gibt es viele Fußnoten, die am Ende jeder Seite stehen. In meiner Übersetzung habe ich beschlossen, sie, wenn möglich, in den Text einzuarbeiten; aus diesem Grund werden die Informationen ununterbrochen gegeben und das Lesen wird flüssiger. Da es um einen historischen Text geht, war dieser Vorgang nicht immer durchführbar; deshalb werden Fußnoten (am Ende von der Seite) hinzugefügt. In einigen Fällen habe ich die Informationen der Fußnote in Klammer gesetzt. Das gilt vor allem für die Zeugnissausagen (wie im Beispiel auf Seite 38), weil es in der Fußnote nur Autoren und wenige Informationen über das Interview gibt.

6)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>Il nostro caposquadra era Attilio Bennicà, un bancario di Santorso... ricordo Ennio Pressi gestore del ristorante Vittoria, Athos Draghi che era un bravo attore di teatro (15).</i></p> <p>¹⁵ Odino Codiferro, Schio, intervista rilasciata a Gianpaolo Traverso il 20.10.2006.</p>	<p><i>Unser Werkmeister war Attilio Bennicà, ein Bankangestellter... ich erinnere mich an Ennio Pressi, den Verwalter des Restaurants Vittoria, Athos Draghi, der ein guter Schauspieler am Theater war (Odino Codiferro von Schio, interviewt von Gianpaolo Traverso am 20. Oktober 2006)</i></p>

Die Fußnoten, die länger waren, die aber wichtige Informationen enthalten, die dem Leser helfen können, dem Text am besten zu verstehen, habe ich ohne Klammer in den Text eingesetzt. Im folgenden Beispiel, das man auf Seite 50 lesen kann, wird auch den Titel des zitierten Buches übersetzt:

7)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
²⁴ Eugenio Cantiago, <i>La passione del Chiampo e dell'Agno</i> , Padova, 1972. L'autore rivestiva le cariche di segretario di Altissimo e commissario prefettizio di Crespadoro e San Pietro Mussolengo, pertanto le cifre sono da ritenersi attendibili.	Diese Zahlen sind glaubwürdig, weil Eugenio Cantiago, Autor des Buches <i>La Passione del Chiampo e dell'Agno (Die Leiden am Chiampo und Agno)</i> , der Sekretär von Altissimo und Präfektur-Kommissar von Crespadoro und San Pietro Mussolengo war.

Manchmal war es trotzdem notwendig eine Fußnote einzuführen, vor allem wenn es um Extra-Informationen geht. Das folgende Beispiel steht auf Seite 43:

8)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
²⁸ Paolo Savegnago, Luca Valente, <i>Il Mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi</i> , Sommacampagna, 2005. Per quanto riguarda i lavori eseguiti dalla OT a Recoaro: Heinrich von Vietinghoff Sheel (a cura di Peter Hattenkofer, Alessandro Massignani e Maurizio dal Lago), <i>La fine della guerra in Italia, appunti del primo comandante in capo tedesco in Italia, Recoaro, ottobre 1944-aprile 1945</i> , Valdagno, 1977; Maurizio dal Lago, Giorgio Trivelli, <i>1945, La fine della guerra nella Valle dell'Agno</i> , Valdagno, 1999.	⁴ Paolo Savegnago, Luca Valente (2005), <i>Il Mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi</i> , Sommacampagna (VR). Für die Analyse der "Todt"-Arbeiten in Recoaro: Heinrich von Vietinghoff Sheel (1977), herausgegeben von Peter Hattenkofer, Alessandro Massignani e Maurizio dal Lago, <i>La fine della guerra in Italia, appunti del primo comandante in capo tedesco in Italia, Recoaro, ottobre 1944-aprile 1945</i> . Valdagno (Vi). Maurizio dal Lago, Giorgio Trivelli (1999), <i>1945, La fine della guerra nella Valle dell'Agno</i> . Valdagno (Vi).

Die Syntax im Originaltext ist oft sehr schwer, vor allem weil der Autor lange Sätze mit vielen Nebensätzen oder Nominalstil benutzt. In der Übersetzung ins Deutsche musste man diese Struktur oft reorganisieren. Laut Antonella Nardi ist die Reorganisation die Methode, die am meisten während der Übersetzung verwendet wird². Zu diesem

² Nardi, Antonella (2015), *Il riassunto di un testo informativo: Tendenze nella produzione scritta in tedesco come lingua straniera al primo anno di studio universitario* in: Nardi Antonella und Hornung Antonie (2015), *Scrivere il Tedesco: Varietà culturali, linguistiche, metodologiche nella scrittura accademica*, Roma, 233.

Bereich gehören unterschiedliche Umstellungen; im folgenden Beispiel, das man auf Seiten 22 und 23 findet, kann man beobachten, dass das Subjekt des Originaltextes (la sensazione) Objekt (das Gefühl) wird.

9)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
La sensazione che si può trarre è che nei mesi successivi alla fine del conflitto fosse calato il silenzio su tutto il problema, un silenzio in fondo funzionale alle varie parti coinvolte per mettere a tacere incomprensioni e piccole o grandi compromissioni.	Man hat das Gefühl , dass das ganze Problem in den Monaten nach dem Ende des Krieges in Stillschweigen gehüllt wurde. Dieses Schweigen war im Grunde für die unterschiedlich einbezogenen Parteien zweckorientiert, um Unverständnisse und kleine und große Beeinträchtigungen zu vertuschen.

Dieses Beispiel ist erforderlich, auch um einen anderen Reorganisationsfall zu beschreiben. Hier bemerkt man, dass es notwendig war, zwei Sätze statt einen zu bilden. Die Syntax des italienischen Textes ist ziemlich schwer; wenn sie gleichermaßen übersetzt gewesen wäre, würde dieser zu kompliziert und man könnte nichts verstehen. Aus diesem Grund ist es einfacher und deutlicher, einen neuen Satz einzuführen. Ein weiteres Beispiel dieser Neuordnung findet man auf Seite 23:

10)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Se furono esposti a critiche o denigrazioni queste trovavano poi una necessaria ricomposizione.	Es war nur ein momentanes Phänomen, wenn diese Leute kritisiert oder verleumdet wurden.

Hier ist die Satzordnung umgestellt worden: Der Text auf Italienisch beginnt mit dem Nebensatz und das implizite Subjekt ist „I lavoratori“ („die Arbeiter“); dagegen ist der Relativsatz mit dem Objekt des Hauptsatzes „critiche e denigrazioni“ („Kritiken und Verleumdungen“) verbunden. Es ist augenfällig, dass diese Struktur zu viel Nominalstil enthält, und dass sie zu verwickelt ist, um im Deutschen benutzt zu werden. Aus diesem Grund hat man zuerst den Hauptsatz an den Anfang gestellt und „ein momentanes Phänomen“ hinzugefügt. Dieser Begriff wurde schon im Text benutzt und es war nützlich ihn zu wiederholen, vor allem weil dieser komplizierte Nebensatz vereinfacht wird. Der Nebensatz auf Italienisch wird tatsächlich der Hauptsatz auf Deutsch. Eine weitere Änderung ist Einführung eines aktiven Subjektes (diese Leute) und die

Ersetzung des Nominalstils: „Wenn diese Leute kritisiert und verleumdet wurden“ statt „Wenn diese Leute Kritiken und Verleumdungen exponiert wurden, war es nur ein momentanes Phänomen“.

11)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
L'importanza strategica del territorio vicentino derivava dal fatto di far parte della cintura posta a protezione dei confini dell'Alpenvorland.	Dieses Gebiet war strategisch sehr wichtig, weil es zu der befestigten Linie , die die Alpenvorlandgrenzen schützte, gehörte.

Auch im folgenden Beispiel, das auf Seite 37 steht, wird der Zieltext teils reorganisiert. Zuerst wird der Nominalstil vermieden und daher wird ein neuer Satz eingeführt („Dieses Gebiet war strategisch wichtig“), dann wird ein Nebensatz hinzugefügt; überdies ist es wichtig zu beachten, dass „Cintura posta a protezione“ nicht mit „Gürtel“ übersetzt wird, sondern „befestigte Linie“ vorzuziehen war. In diesem Fall ist diese Metapher nicht möglich auf Deutsch.

Damit man eine gute Übersetzung „anfertigen“ kann, soll man nicht nur die Textgattung und den Leser betrachten, sondern man soll darauf auch aufpassen, dass der Zieltext (ZT) klar und flüssig wird. Wenn dieses Kriterium nicht erfüllt wird, wird die Übersetzung sinnlos und auch unannehmbar (Scarpi 2001:84). Aus diesem Grund kann man viele Beispiele in diesem Text finden, wo es unmöglich war, die Struktur des ATs in dem ZT zu benutzen. Das folgende Beispiel findet man auf Seite 44.

12)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Dai documenti redatti dalla Militärkommandantur 1009 di Verona risulta che sino al mese di febbraio 1944 le necessità di manovalanza da parte della Wehrmacht, e in particolare della Todt vennero regolarmente garantite dalla presentazione su base volontaria , favorite dalle allettanti condizioni economiche e in particolare dal fatto che l'arruolamento nella OT preservava, o avrebbe dovuto preservare, i lavoratori dalla deportazione in Germania.	Aus den Dokumenten der Militärkommandantur 1009 von Verona kann man entnehmen, dass der Bedarf der Hilfsarbeiterschaft von Seiten der Wehrmacht und vor allem der „Todt“ durch die Freiwilligen ständig gedeckt war . Sie wurde von den reizvollen ökonomischen Bedingungen gefördert und überdies schützte (oder sollte schützen) die Anwerbung in die OT die Arbeiter vor der Deportation nach Deutschland.

Zuerst war es wichtig einen Punkt einzuführen, weil der Satz zu lang auf Deutsch gewesen wäre. Dann habe ich den Ausdruck „garantite dalla presenza su base volontaria“ vereinfacht: „Der Bedarf war durch die Freiwilligen ständig gedeckt“ ist meiner Meinung nach klarer, und das Lesen wird flüssiger.

Das folgende Beispiel findet man auf Seite 44:

13)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Fino ai primi mesi del '44 l'atteggiamento di molti vicentini nei confronti del lavoro per il tedesco non fu di rifiuto in termini assoluti bensì improntato ad un necessario adattamento alle circostanze imposte dalla situazione.	Bis zu den ersten Monaten 1944 lehnten viele Leute in Vicenza die Arbeit für die Deutschen nicht ab. Dagegen neigten sie dazu, sich an die Situation anzupassen.

Hier wird die Struktur reorganisiert und vereinfacht. „L'atteggiamento“ (Die Haltung) wird nicht übersetzt, dagegen wird „die Leute“ zum Subjekt. Die Syntax des Originaltextes ist sehr kompliziert und schwer; da diese Struktur oft im Originaltext benutzt wird, habe ich vorgezogen, hier ein bisschen freier zu übersetzen. Die Bedeutung ist die gleiche, aber der Leser wird es einfacher verstehen; überdies soll man beachten, dass es im Abschnitt um die Haltung der Bevölkerung geht, daher braucht der Leser keine Wiederholung. Die folgenden Sätze, die man auf Seite 43 finden kann, sind ebenso nützlich zu analysieren:

14)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Di fondo agiva una la lunga assuefazione culturale al “comandi” propria della popolazione veneta, cui vennero a sovrapporsi l' aggravarsi del regime di occupazione, della crisi economica, dell'apatia, dell'incapacità di immaginare un futuro diverso.	Man sollte beachten, dass die venetische Bevölkerung an dem „zu Befehl“ seit lange gewöhnt war. Das hatte notgedrungen einen starken Einfluss. Dann wurde diese „Hilfsbereitschaft“ verstärkt , als das Besetzungsregime, die Wirtschaftskrise, die Apathie sich verschlimmerten , und als sich man keine bessere Zukunft vorstellen konnte.

Hier bemerkt man, dass der Satz zu lang im AT ist und es dort viel Nominalstil gibt.

Den Mangel an Verben muss man auf Deutsch lösen, daher wird „sich verschlimmern“ hinzugefügt. Ich habe mich entschieden, mit „man sollte beachten“ diesen Abschnitt anzufangen, damit die Struktur dem Leser klarer wird: Zuerst gibt es den Hauptsatz und den Nebensatz. Dann habe ich vorgezogen, keinen weiteren Nebensatz zu haben; der Leser wird nämlich darauf aufpassen und der Text wird nicht schwerer gemacht. Kürzere Beispiele, die auf Seiten 44 und 45 finden kann, dieser Neigung zur Reorganisierung und Vereinfachung sind die folgenden:

15)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Tra Recoaro, Campogrosso e Sant'Antonio di Valli viene inoltre segnalata da più testimoni la presenza di un numero non precisato ma quantificabile in alcune decine, di polacchi tutti riconducibili alla Todt.	Zwischen Recoaro, Campogrosso und Sant'Antonio di Valli sagen viele Zeugen aus, dass es eine Menge Polen gab. Man kann sie nicht genau beziffern , aber sie waren vermutlich ungefähr zehn . Sie waren alle auf die „Todt“ zurückführbar
Non vi è dubbio che l'impiego dei civili nelle opere di carattere militare rispondesse anche alla necessità di controllo sociale.	Das Engagement der Zivilen in den militärischen Bauten war zweifellos für die Kontrolle der Gesellschaft notwendig .

Das folgende Stück, das man auf Seite 56 finden kann, war komplexer und ist einer tieferen Analyse würdig. Hier gehört der Wortschatz nicht präzise zur Fachsprache, sondern es geht mehr um eine Darstellung der Gefühle von den Leuten, die für die „Todt“ arbeiten mussten. Der Ton des Autors ist dennoch nicht distanziert, sondern er bringt die Leiden dieser Arbeiter zum Ausdruck. Wie in einer Erzählung beschrieb der Autor zuerst die Generalansicht und dann erklärt er, was in der Tat das Thema ist. In diesem Fall habe ich beschlossen, diese Folge zu behalten, aber diesen Wechsel mit einem neuen Satz zu markieren. Wie in den oben genannten Beispielen habe ich vorgezogen, den Nominalstil und viele Nebensätze zu vermeiden.

16)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Un aspetto dolorosamente riposto nelle memorie individuali che si dischiude solo	Es ist in den persönlichen Erinnerungen schmerzvoll aufbewahrt, und wird nur

<p>all'interno del racconto familiare e che è entrato a far parte dell'aneddotica delle piccole comunità è quello riguardante le angherie e le violenze che i lavoratori coatti subirono da tutte le parti in lotta.</p> <p>⁶⁵ La relazione tra lavoratori della Todt e repubblicani non viene presa in esame in questa trattazione [...]</p>	<p>durch die Familienerzählungen enthüllt. Jetzt gehört es zu den Anekdoten der kleinen Gemeinschaften. Das Thema der Unterdrückungen und Gewalttätigkeiten, die die Zwangsarbeiter beider Parteien im Kampf erlitten, ist besonders delikater. In dieser Veröffentlichung wird das Verhältnis unter „Todt“-Arbeitern und Republikanern nicht analysiert, weil es ein zu komplexes Thema ist.</p>
---	--

Die Eigenartigkeit des Buches von Savegnago ist, dass es sowohl Angaben in wissenschaftlicher Form als auch Sätze, die in Romanform geschrieben sind. Hier war die Reorganisation wesentlich. „Ecco come“ konnte man nicht mit „Da kommt“ übersetzen, weil es keinen Zusammenhang zu dem zuvor Erwähnten hat. Deshalb habe ich mit einem Nebensatz angefangen, in dem ich „der Arbeit unter der „Todt““ wiederholt habe, sodass es klar ist, welche „Aspekte“ versteckt sind. Außerdem habe ich „alla volta di“ mit „nach“ statt „in Richtung“ übersetzt, weil das natürlicher klingt. Das folgende Beispiel steht auf Seite 85:

17)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Ecco che sotto il velo dei ricordi riemergono gli aspetti più riposti, lo sgomento, la vita grama, gli espedienti per porre rimedio alla fame. Pietro Mazzochin assieme ad un folto gruppo di compaesani di Cassola parti alla volta di Grigno ai primi di ottobre.</p>	<p>Obwohl sie gut gehütet waren, treten die versteckten Aspekte der Arbeit unter der „Todt“ wieder auf: Die Erschütterung, das armselige Leben, die Auswege, um dem Hunger abzuweichen. Pietro Mazzochin fuhr Anfang Oktober mit einer großen Gruppe Landsleuten aus Cassola nach Grigno ab.</p>

Wie früher erwähnt, ist dieser Text nicht nur eine Sammlung historischer Angaben, sondern der Autor versucht, die Meinungen und die Gefühle der Leute, die diese Situation erlebten, zu beschreiben. Aus diesem Grund werden manchmal auch Metaphern benutzt wie im folgenden Beispiel auf Seite 72:

18)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p>Si deve cioè accettare l'idea che, scartata dai più l'adesione alla Repubblica</p>	<p>Man muss sich davon überzeugen, dass die „Todt“ als eine Art</p>

Sociale, per chi non voleva o non poteva affrontare una scelta radicale, la Todt si proponeva come una sorta di zattera , seppure instabile e pericolosa, cui aggrapparsi per sopravvivere alla tempesta.	„Rettungsanker“ angesehen wurde ; wenn auch er instabil und gefährlich war, konnte man sich trotzdem daran klammern, um den Sturm zu überleben. Die „Todt“ waren deswegen die beste Wahl für die Leute, die der Sozialrepublik nicht zustimmen wollten, und für die Leute, die keine radikale Wahl treffen wollten oder konnten.
--	---

In diesem Fall war es möglich, den gleichen Vergleich anzuwenden: „Die Todt“ wird als ein „Rettungsanker“ dargestellt, der die Arbeiter vor dem Sturm „retten“ kann, obwohl er gefährlich ist. Hier kann man bemerken, dass die Struktur des Satzes reorganisiert wurde. Am Anfang bleibt der Hauptsatz aber dann wird die Metapher eingeführt. Statt einen weiteren Nebensatz zu schaffen, wird die Metapher in einem neuen Satz beschrieben und erklärt. Nur am Ende habe ich erläutert, wem dieser „Rettungsanker“ helfen konnte.

Idiomatische Redewendungen sind auch häufig. Hier wird „al primo sentore“ mit „wenn sie Wind bekamen“ übersetzt. Um das Lesen nicht zu beschweren, wird „si dimostra“ nicht übersetzt. „Das deutsche Kommando zeigt sich überzeugt, dass...“ wäre undeutlich und nicht korrekt. Das folgende Beispiel steht auf Seite 129:

19)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
In qualsiasi caso dato che il Comando Tedesco si dimostra convinto che al primo sentore di avviamento al servizio militare seguirebbe l' eclissamento della quasi totalità dei lavoratori.	In jedem Fall ist das deutsche Kommando überzeugt , dass fast alle Arbeiter verschwinden würden, wenn sie vom Wehrdienst Wind bekämen .

Es ist klar, dass sich Deutsch und Italienisch im Satzbau sehr unterscheiden. Wie man auch hier bemerken kann, neigt man auf Italienisch dazu, den Hauptsatz nachzustellen. Dagegen ist es besser, auf Deutsch mit dem Hauptsatz zu beginnen. In diesem Fall habe ich die Struktur so reorganisiert (Beispiel auf Seite 113):

20)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
A supportare il personale della Todt nella gestione dei cantieri vi erano un numero consistente di impresari e aziende	Das „Todt“-Personal wurde bei der Leitung der Baustelle von einer Menge Unternehmen und Betrieben aus

provenienti da Germania e Austria. Ciò andò a creare una sequenza di dipendenze piuttosto articolata.	Deutschland und Österreich unterstützt; das führte zu einer ziemlich komplexen Reihe von Abhängigkeiten.
---	---

„Vi erano“ habe ich nicht mit „es gab“ übersetzt, sondern ich habe es entfernt und deshalb nur einen Satz statt zwei geschaffen. Außerdem wurde ein anderes Verb entfernt: Statt „Provenienti“ mit einem Nebensatz ([...], die aus Deutschland und Österreich kamen) zu übersetzen, habe ich bevorzugt, es einfach mit der Präposition „aus“ wiederzugeben. Auf Italienisch benutzt man oft den Ausdruck „andare a“, was unterschiedliche Bedeutungen haben kann. In dieser Passage konnte man „andò a creare“ einfach mit „schaffte“ übersetzen.

Die Unterschiede zwischen Deutsch und Italienisch sind oft lexikalisch, wie man im folgenden Beispiel, das auf Seite 121 ist, bemerken kann. „Fare numero“ ist Umgangssprache und bedeutet „viele sein“, deshalb konnte es nicht literarisch übersetzt werden:

21)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>D: a voi della segheria chiedevano di lavorare tanto?</i>	<i>F: Verlangten sie von euch aus dem Sägewerk viel zu arbeiten?</i>
<i>R: no, no, bastava che facessimo numero.</i>	<i>A: Nein, nein, es war genug, dass wir eine große Anzahl waren.</i>

Der folgende Text stammt auch einem Aufruf, den man auf Seite 68 lesen kann. Die Partisanen wenden sich an die „Todt“-Arbeiter und deshalb ist die Sprache direkt und einschneidend. Der Ton ist nicht besonders hoch, tatsächlich gibt es auch ein populäres Sprichwort. Aus diesem Grund habe ich „Via del dovere“ nicht wörtlich (Weg von der Pflicht) sondern freier übersetzt (rechen Weg), weil das den Text flüssiger werden lässt.

22)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>[...] impediremo con le armi che si costruisca quanto abbiamo creduto bene distruggere, mineremo le vicinanze delle opere distrutte, prenderemo delle misure severe contro coloro che non avranno voluto prendere la via del dovere. Come dice un proverbio: uomo avvisato, mezzo salvato! Un gruppo di Garibaldini.</i>	<i>[...] Wir werden mit Waffen verhindern, dass man wieder aufbaut, was wir für richtig halten zu zerstören, wir werden die Umgebung der zerstörten Gebiete verminen, wir werden strenge Maßnahmen gegen die Leute, die nicht den rechten Weg nehmen wollten, ergreifen. Wie ein Sprichwort lautet, wer gewarnt ist, ist halb gerettet! Eine</i>

	<i>Gruppe von Garibaldianern Garibaldianer.</i>
--	---

Die Schwierigkeiten der Fachsprache werden nicht nur im Bereich Satzstruktur, sondern auch im Lexikon sichtbar:

23)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
Unità del Fest.Pi.Abschn.Gr III/16 (Festungs-Pionier-Abschnitt-Gruppe III/16. Gruppo del settore del genio da fortezza III/16) erano presenti ad Ala nei mesi di luglio e agosto per curare la progettazione delle postazioni attive in roccia e degli ostacoli anticarro costituiti da sezioni di rotaia conficcati su uno zoccolo di calcestruzzo	Einheiten der „Fest.Pi.Abschn.Gr III/16“ (Festungs-Pionier-Abschnitt-Gruppe III/16) waren im Juli und August in Ala, um sich um die Planung der aktiven Stellungen aus Fels und der Panzerabwehrhindernisse zu kümmern; die Panzerabwehrhindernisse bestanden aus Schienenquerschnitten , die in einem Zementsockel eingeschlagen waren.

Im Beispiel oben, das auf Seite 99 steht, bemerkt man, dass es unterschiedliche Schwierigkeiten gab. Vor allem werden Fachbegriffe eingeführt wie „postazioni attive in roccia“, „ostacoli anticarro“, „sezioni di rotaia“. Ihre Übersetzung war nicht nur durch ein Wörterbuch möglich, sondern man musste Komposita hervorbringen. Außerdem soll man die Struktur des Originaltextes beachten. „Costituiti“ und „Conficcati“ sind zwei Partizipien; durch sie konnte der Autor mit wenigen Wörtern beschreiben, woraus die Panzerabwehrhindernisse bestanden, und wo sie waren. Auf Deutsch würde dieser Vorgang möglich, aber, wenn man Pronomina benutzte, wäre der Inhalt nicht deutlich gewesen. Aus diesem Grund war die klarere Wahl einen Strichpunkt einzuführen, sodass zwei Sätze offenbar in Verbindung sind, und dann den Begriff wiederholen.

Das Lexikon der Fachsprache ist besonders zu analysieren. In diesem Text wird tatsächlich ein historisches Phänomen, der Widerstand in Vicenza, dargestellt. Begriffe, die das politische System, das Verteidigungssystem und Arbeiten in den Befestigungen betreffen, werden oft benutzt. Manchmal brauchte ich nur in einem Wörterbuch (meistens im *Wörterbuch der Technik*) nachzusehen: Zum Beispiel Pionierkorp (genio), Sozialrepublik oder Salò Republik (Repubblica Sociale Italiana o Repubblica di Salò), Schützengräben (trincea), Verteidigungslinie (linea difensiva) und „Gotenstellung“

(linea gotica).

Dagegen war es oft nötig in anderen Fachtexten nachzuschauen oder Komposita zu benutzen. „Ispettorato militare del lavoro“, zum Beispiel, ist ein typischer Begriff des italienischen Widerstands, und daher gibt es keine direkte Entsprechung auf Deutsch; dennoch gibt es im *Sansoni Wörterbuch* (2006) „Ispettorato del lavoro“ und die gegebene Übersetzung ist „Gewerbeaufsichtsamt“. Wie Sonia Marx behauptet, ist die Komposition eine sehr wichtige Potentialität der deutschen Sprache³, deshalb habe ich beschlossen das Adjektiv „Militär“ hinzuzufügen, sodass dieses Kompositum wirksam den ganzen Begriff erklärt. Wie die Germanistin erklärt, ist die Wortbildung fast nie „Neuschöpfung“, sondern sie vollzieht sich „zumindest durch Rückgriff auf bereits vorhandene sprachliche Bauelemente, durch Weiterbilden des Überkommens oder des Entlehnten“ (Marx 1999:95).

Den gleichen Vorgang habe ich auch für die Übersetzung von „scarti lapidei“ befolgt. Im *Grande Dizionario tecnico tedesco* (2014) findet man „scarti“ und seine gegebene Übersetzung ist „Abfälle“. Das Adjektiv „lapidei“ habe ich am Anfang des Kompositums gestellt, sodass man „Steinabfälle“ auf Seite 94 lesen kann.

In anderen Fällen war es dagegen wichtig, Informationen auf Webseiten und in deutschen Büchern zu suchen. Durch den Vergleich von den unterschiedlichen Bezeichnungen konnte ich sicher sein, dass zwei Begriffe äquivalent waren: „Abteilung für Rüstung und Kriegsindustrie“ (Dipartimento armamenti e produzione bellica), Flak-Hilfsabteilungen (die Flugabwehr) (Flak, difesa antiaerea,) oder „Adriatisches Küstenland“ (Zona operazioni litorale adriatico)⁴. In mehren Fällen war es nur eine Kontrolle, weil Paolo Savegnago schon den Originalausdruck auf Deutsch in Klammer gesetzt hatte: zum Beispiel Oberbauleitung (Direzione superiore delle costruzioni) Bauleitung (direzione die lavori), Generalbevollmächtigter für den Arbeitseinsatz (plenipotenziario per l'impiego della manodopera) und Einsatzgruppe (Gruppo operativo).

³ Marx, Sonia (1999), *Lessico Tedesco: Dalla parola ai fraseologismi*. Carocci: Roma, 246.

⁴ Franz, W. Seidel (1998), *Die Organisation Todt: Bauen für Staat und Wehrmacht 1938-1945*. Bonn: Bernard & Graefe Verlag; <http://www.milistory.net/forum/organisation-todt-italien-vt12325.html> Konsultationsdatum 9.10.2015; <http://www.lexikon-der-wehrmacht.de/> Konsultationsdatum 8.10.2015; http://194.242.233.149/ortdb/DHI_LISTEIT_IT.pdf Konsultationsdatum 8.10.2015.

L'ombra della „Todt“ in provincia di Vicenza weckt großes Interesse nicht nur als historisches Thema, sondern auch für die sprachlichen Elemente. Tatsächlich gibt es im Text viele Dokumente, die der Autor eingefügt hatte, um seine Meinung zu beweisen. Vor allem gibt es viele Zeugenaussagen von ehemaligen Arbeitern, die interviewt wurden. Sie werden sehr nützlich, um direkte Erzählungen zu erhalten, aber sie sind oft fragmentarisch und nicht immer einfach zu verstehen, weil sie auch auf Dialekt, oder sie grammatisch nicht richtig sind. Im folgendem Beispiel (Seite 60) bemerkt man, dass es zwei Fehler auf Italienisch gibt. Sie werden vom Autor in Klammer hervorgehoben, trotzdem braucht man einige Erklärungen:

24)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>A Stoner verso la fine di ottobre alle minacce dei nostri, 280 o erai (operai, sic) disertarono illavoro (sic). Anche all'ora c'era il presidio.</i>	<i>Gegen Ende Oktober wurden 280 Arbeiter nach den Drohungen, die unseren Männern von den Partisanen in Stoner fahnenflüchtig gemacht wurden. Auch damals standen sie unter Besatzung.</i>

Zuerst wird die Satzordnung umgestellt, sodass das Subjekt (Die Arbeiter) am Anfang mit der Temporalergänzung steht. Dann war es notwendig „Männer“ und „Partisanen“ hinzuzufügen, weil „von unseren“ (also nur Präposition und Adjektiv) nicht grammatisch richtig und klar gewesen wäre. Überdies habe ich beschlossen, keine Grammatikfehler ins Deutsche zu übersetzen; „erai“, „illavoro“ und „all'ora“ sind tatsächlich dialektale Ausdrücke, die mit anderen dialektalen Formen übersetzt werden sollten, damit es eine direkte Äquivalenz gäbe. Meiner Meinung nach, hätte es trotzdem einen ganz anderen Eindruck auf den Leser gemacht. Aus diesem Grund werden diese Wörter auf Hochdeutsch übersetzt.

Der gleiche Vorgang wird für den folgenden Abschnitt auf Seite 65 angewendet. Hier ist es klarer, dass diese Leute damals auf Dialekt sprachen, weil es der Zeuge sagt, bevor er diese Wörter zitiert hat:

25)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>[...]Poi una voce in dialetto trentino gridò implorante: “Per amor di Dio ne copé tutti”... dal portone uscì una</i>	<i>[...]Danach schrie eine Stimme händeringend auf Südtiroler Dialekt: “Um Gottes Wille! Ihr werdet uns alle</i>

<i>trentina di uomini che gettò le armi e ultimi un gruppo a parte uscirono gli operai trentini senz'armi.</i>	töten! “ ...Aus dem Tor traten etwa dreißig Männer, die die Waffen niederlegten, und zuletzt trat eine getrennte Gruppe aus: Die Arbeiter aus Südtirol ohne Waffen.
--	--

In anderen Fällen war es wichtig, die Fehler auf Deutsch zu lassen. Meiner Meinung nach ist es nützlich, die Meinungen der ehemaligen Arbeiter verstehen zu lassen. Diesem Beispiel auf Seite 82 entnimmt man, wie die Leute damals die deutsche Sprache wahrnahmen, und welche Kommunikationsschwierigkeiten sie unter einander hatten.

26)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>R: ...i tedeschi dicevano “los, los, arbeit” queste sono le parole che abbiamo imparato. D: con che tono ve lo dicevano?</i>	<i>A: Die Deutschen sagten: “Los, los, arbeit*“, diese Wörter haben wir gelernt. F: Wie war ihr Ton?</i>

Im Folgenden liest man “non xe che i se copasse”, das heißt “non si uccidevano di lavoro”. In der Übersetzung habe ich die Redensart „sie arbeiteten sich nicht zu Tode“ angewendet; das ließ tatsächlich den gleichen Eindruck aber auf Hochdeutsch. Überdies blieb der Ausdruck „Langs, Langs*“ auch in meiner Übersetzung. Im Originaltext hat Savegnago eine Anmerkung in Klammer gestellt, dagegen brauchte ich sie nicht, weil der „Fehler“ im folgenden Satz auf Seite 79 erklärt wird:

27)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>i tedeschi ovviamente li facevano lavorare ma “non xe che i se copasse”, a dire il vero i tedeschi avevano un termine “langs, langs” che vuol dire piano [langsam N.d.I.].</i>	<i>Die Deutschen ließen sie natürlich arbeiten, aber „sie arbeiteten sich nicht zu Tode“. Ehrlich hatten die Deutschen einen Begriff „Langs, langs*“, das langsam bedeutete [...]</i>

Zusammen mit den Zeugenaussagen werden auch Flugblätter, Verträge und Plakate verteilt und jede Gattung hat augenscheinlich ihre Eigenarten. Dem Aufruf, der am 20. September 1977 auf die Zeitung „Il Popolo Vicentino“ herausgegeben wurde (Seiten 78-79), entnimmt man, dass die Opera Nazionale Balilla (die Jugendorganisation der faschistischen Partei) versuchte, die Arbeit unter der „Todt“ als eine glückliche Angelegenheit sehen zu lassen. Der Ton ist hoch und man nimmt Bezug auf Fürsorge, Aufmerksamkeiten, Spaß, die sich von der Starrheit des Regimes unterscheiden.

28)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>Per i giovani delle classi 1928-1929-1930. Le Centurie lavoratori dell'Opera Balilla. Come è già stato annunciato, l'Opera Nazionale Balilla, con opportuna iniziativa, si è assunta l'inquadramento dei giovani delle classi 1928 e 1929 (e anche 1930 purché fisicamente prestanti) soggetti al servizio del lavoro, per dare ad essi, durante le ore lavorative, quell'assistenza assidua di cui hanno bisogno per la loro età e per le particolari condizioni di sviluppo fisico e, nelle ore di riposo, quelle attività ricreative adatte e desiderate dai ragazzi. [...]</i></p>	<p><i>Für die Jugendlichen der Jahrgänge 1928-1929-1930. Die Arbeiterzenturie der Opera Balilla (die faschistische Jugendorganisation). Wie schon angekündigt wurde, hat sich die Opera Nazionale Balilla die Einordnung der Jugendlichen von den Altersklassen 1928-1929 (und auch 1930, wenn sie nur stämmig waren), auf Aufgabe gemacht, dieselben zum Arbeitsdienst verpflichten, angenommen, um ihnen während der Arbeitsstunden den ständigen Beistand zu geben, den sie für ihr Alter und für die besonderen Bedingungen ihrer Körperentwicklung brauchten. Während der Ruhestunden wurden ihnen geeignete Freizeitgestaltungen, die von den Jugendlichen gewünscht sind, angeboten[...]</i></p>

In diesem Fall sieht man, dass die Sätze auch auf Deutsch ziemlich lang sind. Es war tatsächlich nötig, den Ton und den Stil der faschistischen Sprache wiederzugeben. Nur am Ende dieser Passage war die beste Wahl, einen neuen Satz zu bilden, da ein neues Thema eingeführt wird. Die Hyperbel und die Übertreibungen entnimmt man deutlich in den folgenden Zeilen auf Seite 79:

29)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<p><i>[...]Le famiglie, ne siamo certi, apprenderanno con soddisfazione e apprezzeranno in tutto il suo valore l'iniziativa dell'Opera Balilla la quale riuscirà certissimamente a rendere lieta la fatica dei ragazzi tanto che, indubbiamente, al termine del ciclo lavorativo fissato in tre settimane abbandoneranno a malincuore il loro reparto dove, grazie alle amorevoli attenzioni di ufficiali particolarmente competenti avranno trascorso ore indimenticabili di fervido cameratismo e</i></p>	<p><i>Die Familien werden mit großer Freude die Initiative der Opera Balilla annehmen, und ihren Wert sehr zu schätzen wissen: Man sei davon überzeugt, dass trotz der Mühe die Jugendlichen froh sein werden, sodass sie am Ende vom Arbeitszyklus, der auf drei Wochen festgesetzt ist, schweren Herzens ihre Abteilung verlassen würden. Sie würden unvergessliche Stunden blühender Kameradschaft und jugendlichen Begeisterung dank der liebevollen Aufmerksamkeit der</i></p>

<i>giovanile entusiasmo, servendo la Patria in comunità di fede...</i>	<i>besonders kompetenten Offiziere verbracht haben und gleichzeitig würden sie dem Vaterland gemeinsam im guten Glauben gedient haben...</i>
---	---

In der Übersetzung wurden einige Adverbien nicht wiedergegeben. „Certissimamente“ habe ich vorgezogen, mit einem Verbausdruck zu übersetzen („Wir sind davon überzeugt...“); dagegen habe ich „indubbiamente“ nicht wiederholt, weil die Syntax zu schwer wäre, und weil „schweren Herzes“ gesagt wird.

Wenn man die Aufrufe der Partisanen analysiert, bemerkt man, dass es Ähnlichkeiten gibt, obwohl ihre Zwecke entgegengesetzt sind.

30)

Originaltext	Übersetzung der Doktorandin
<i>Il lavoratore che ha scelto il suo posto tra i Patrioti, è il più generoso. Egli combatte gli oppressori, prepara l'avvenire del PROLETARIATO. Lavoratori della TODT, la condizione vostra è la più infima, perché servite il nemico! Se non è tutta viltà quella che vi lega al carro vergognoso, se qualche bagliore rischiarerà ancora la vostra mente, se sentite ancora il santo vincolo di solidarietà, fate, almeno opera di sabotaggio.</i>	<i>Der Arbeiter, der seine Stellung unter den Patrioten gewählt hat, ist der großherzigste. Er kämpft gegen den Unterdrücker und bereitet die Zukunft des PROLETARIATS vor. Arbeiter der „TODT“, eure Lage ist die niedrigste, weil ihr dem Feind dient! Wenn nicht nur die Feigheit euch an den schändlichen Panzer bindet, wenn noch einige Lichtes eures Verstandes aufleuchten, wenn ihr noch die heilige Gemeinschaftsbindung fühlt, macht wenigsten Sabotageakte.</i>

In diesem Flugblatt, das auf Seite 66 wiedergegeben wurde, versuchen die Partisanen, die Arbeiter zu überzeugen, die Baustellen zu verlassen. Sie übten auf diese Leute Druck aus, damit sie sich ihrer Lage schämten. Wie im faschistischen Aufruf nimmt man auf den Glauben Bezug: „Wenn ihr noch die heilige Gemeinschaftsbindung fühlt [...]“ und „[...] gleichzeitig werden sie dem Vaterland im guten Glauben gedient haben“. Der Ton ist in beiden Aufrufen hoch, aber die Partisanen forderten den Arbeitern ihre Hilfe an; im Gegenteil dazu schilderte die Opera Balilla ihr Angebot als die beste und günstigste Angelegenheit, sodass die Jugendlichen dieses Angebot sicher als „wählen“ werden. In beiden bemerkt man, dass übertriebene Adjektive und Adverbien und Superlative benutzt werden: „Der Arbeiter ist der großherzigste“, „eure Lage ist die niedrigste“, „blühender Kameradschaft und jugendlichen Begeisterung“,

„dank der liebevollen Aufmerksamkeit“.

Zuletzt möchte ich hervorheben, dass die Schiedsgerichtsvereinbarung zum Vertrag N.876 nicht von mir übersetzt wurde. Im Originaltext findet man den Originalvertrag sowohl auf Deutsch als auch auf Italienisch. Auf jeden Fall ist der Vergleich besonders wichtig; wie Sonia Marx äußert, hilft „das Nebeneinander von zwei Sprachen, das zu einem ständigen Vergleich herausfordert, dem Leser eine kritische und distanzierte Haltung zu seiner eigenen Sprache zu gewinnen, Bilder, Bedeutungsverwendungen und Stilebenen nachzudenken“⁵. Die juristische Übersetzung ist nämlich besonders nützlich, weil ein Fehler in diesem Bereich schwere Folge haben kann; außerdem müssen zwei Rechtsordnungen verglichen werden und sie können unterschiedliche Begriffe enthalten. In diesem Fall geht es um einen Vertrag und eine Schiedsgerichtsvereinbarung, die zwischen der „Todt“ und einem Unternehmer unterschrieben wurden. Das Schiedsgerichtsverfahren ist eine alternative Methode, um die Streitigkeiten ohne Prozess zu lösen; es wird im Vertrag beschlossen, wie die Schiedsrichter ernannt werden müssen, wo das Schiedsgericht stattfinden wird und im Allgemeinen wie die Streitigkeiten des Vertrags entschieden werden müssen.

⁵ Marx, Sonia (1998), *Tradurre italiano e tedesco II: Lessici settoriali a confronto*. Padova: Unipress, 100.

Schlussfolgerung

Meiner Arbeit kann man entnehmen, dass die Zwangsarbeit unter der „Todt“ in Vicenza eine wichtige Rolle spielte. Im Buch von Savegnago wird die deutsche Besetzung im Zeitraum November 1943- April 1945 in dieser Stadt beschrieben, vor allem werden die Beschäftigungen der Organisation „Todt“ beachtet. Ihre Aufgaben waren tatsächlich der Bau von Verteidigungslinien, Befestigungen, die Reparatur des Eisenbahn- und Straßennetzes, und aus diesem Grund brauchte sie die italienischen Arbeitskraft und Rohstoffe. Außerdem war ihr Ziel auch die Kontrolle der Bevölkerung: Es war wichtig, dass die Leute keine Partisanen werden sollten, und dass sie sich nicht widersetzten.

Am interessantesten sind die Zeugenaussagen von ehemaligen Arbeitern und von den Unternehmern, die mit der O.T. Kontakte hatten; die Sammlung von unterschiedlichen Dokumenten und Quellen ist ebenso wichtig, um dieses Phänomen zu verstehen. Durch sie kann man sich vorstellen, wie sie zur Zeit fühlten, und warum sie zu präzisen Entscheidungen kamen. Im Allgemeinen entnimmt man, dass viele Leute keine andere Wahl hatten, als für die „Todt“ zu arbeiten. Einerseits war die Arbeitslosigkeit hoch und die O.T.-Löhne waren gut; andererseits konnte man in der Nähe vom Wohnort arbeiten und keinen Wehrdienst leisten, wenn man sich zur Organisation „Todt“ anmeldete. Dennoch freuten sich die Arbeiter nicht über ihre Situation: Vor allem soll man bemerken, dass sie Angst vor der Deportation nach Deutschland, den Säuberungen, aber auch vor der Rache der Partisanen hatten. Ähnliche Sorgen hatten die Unternehmer, die mit der O.T. zusammenarbeiten mussten. Viele beschlossen es, weil es zweckdienlich war, aber viele andere Leute wurden direkt oder implizit bedroht und aus diesem Grund war die Zusammenarbeit eine Zwangsentscheidung. Ich hoffe, dass diese Arbeit der historischen Forschung helfen wird, und dass mehrere Leute sich für die Anwesenheit der „Todt“ in Vicenza interessieren werden.

Das erste Kapitel betraf das Phänomen des Widerstands und der Zwangsarbeit im Allgemeinen. Dann wurde eine historische Einführung zum Thema gegeben und die Struktur und die Ziele der Organisation „Todt“ beachtet. Im zweiten Kapitel gab es die Übersetzung, die der Schwerpunkt meiner Arbeit ist, und im dritten wurden die Übersetzungsstrategien und Schwierigkeiten kommentiert.

Das Buch von Savegnago ist sehr interessant, weil es nicht nur um das Phänomen der Zwangsarbeit während des Widerstands in Vicenza geht, sondern auch die Gelegenheit gibt, die Merkmale der Fachsprache zu analysieren. Im dritten Kapitel wurden viele Beispiele von Übersetzungsschwierigkeiten gegeben. Vor allem soll man bemerken, dass die Struktur oft reorganisiert werden musste.

Wie Sonia Marx schrieb ist „das Nebeneinander von zwei Sprachen, das zu einem ständigen Vergleich herausfordert, da dem Leser eine kritische und distanzierte Haltung zu seiner eigenen Sprache zu gewinnen, Bilder, Bedeutungsverwendungen und Stilebenen nachzudenken“ (Marx 1998:110). Durch diesen Vergleich ist es möglich sowohl die Eigenheiten der Sprachen zu beachten, als auch die angewendeten Fachbegriffe zu erkennen. Durch diese Analyse war es möglich, den Wortschatz auf Deutsch zu verbreiten, aber auch mehr vom Militär- und Bau- und Verwaltungsbereich zu erfahren. Nach der Übersetzung eines solchen Textes kann man entnehmen, dass die Reorganisation die Übersetzungsstrategie ist, die am nützlichsten war. Der Satzbau ist auf Italienisch und auf Deutsch sehr unterschiedlich; aus diesem Grund kann man oft im Zieltext nicht die gleiche Struktur anwenden. Der Stil und die unterschiedlichen Sprachbereiche enthielten viele Schwierigkeiten, die man aber als eine Herausforderung gesehen konnte.

Primärliteratur

Savegnago, Paolo (2008), *L'ombra della Todt sulla Provincia di Vicenza: Novembre 1943- Aprile 1945, Appunti e primi risultati della ricerca*. Sommacampagna (Vr): Cierre Edizioni.

Sekundärliteratur

Eco, Umberto (2010), *Dire quasi la stessa cosa: Esperienze di traduzione*, Milano: Bompiani.

Gios, Pierantonio (2000), *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Padova: Tipografia Moderna.

Mantelli, Brunello (1992), *Camerati del lavoro: i lavoratori italiani emigrati del Terzo Reich nel periodo dell'Asse 1938-1943*, Perugia: La nuova Italia.

Marx, Sonia (1998), *Tradurre italiano e tedesco II: Lessici settoriali a confronto*, Padova: UNIPRESS.

Marx, Sonia (1999), *Lessico tedesco: dalla parola ai fraseologismi*, Roma: Carocci Editore.

Nord, Christiane (2009), *Textanalyse und Übersetzen: Theoretische Grundlagen, Methode und didaktische Anwendung einer übersetzungsrelevanten Textanalyse*, Tübingen: Julius Groos Verlag.

Peli, Santo (2004), *La Resistenza in Italia: Storia e critica*, Torino: Einaudi.

Savegnago, Paolo (2010), *Le Organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza: Servizio volontario e coatto durante l'occupazione tedesca (Novembre 1943-Aprile 1945)*, Vol. I. Sommacampagna (Vr): Cierre Edizioni.

Savegnago, Paolo (2010), *Le Organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza: Servizio volontario e coatto durante l'occupazione tedesca (Novembre 1943-Aprile 1945)*, Vol. II, Sommacampagna (Vr): Cierre Edizioni.

Scarpi, Francesca (2001), *La traduzione specializzata: Lingue speciali e mediazione linguistica*, Milano: Hoepli.

Seidel, Franz W. (1998), *Die Organisation Todt: Bauen für Staat und Wehrmacht 1938-1945*, Bernard & Graefe Verlag: Bonn.

Spazzali, Roberto (1998), *Sotto la Todt*, Gorizia: Libreria Editrice Goriziana.

Taylor Christopher (1998), *Language to Language*, Cambridge: Cambridge University Press.

Papierwörterbücher

Deutsches Universalwörterbuch (2006), Mannheim Bibliographisches Institut: Duden Verlag.

Dizionario Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco (2006), Milano: Sansoni.

Grande Dizionario Tecnico Tedesco: Das grosse Wörterbuch der Technik (2014), Milano: Hoepli.

Il Grande Dizionario della Lingua Italiana (2007), Varese: Garzanti.

Il nuovo dizionario di tedesco. Dizionario tedesco-italiano, italiano-tedesco (2009), Bologna: Zanichelli.

Online-Wörterbücher

Duden:
<http://www.duden.de/>

Digitales Wörterbuch der Deutschen Sprache (DWDS):
<http://www.dwds.de/>

Leo:
<http://www.leo.org/>

Pons:
<http://de.pons.com/>

Treccani:
<http://www.treccani.it/vocabolario/>

Sitegraphie

<http://www.dalvoturnoacassino.it/asp/doc.asp?id=049&p=6&lang=ita>.

<http://www.ilgiornaledivicenza.it/home/cultura/mostre-ed-eventi/la-todt-br-il-lavoro-coatto-br-dimenticato-1.855466>.

<http://www.lexikon-der-wehrmacht.de/>.

<http://www.milistory.net/forum/organisation-todt-italien-vt12325.html>.

http://194.242.233.149/ortdb/DHI_LISTEIT_IT.pdf.

Mantelli Brunello, *La deportazione e l'internamento di civili e militari in Germania* in: Quaderni Istrevi, n.1/2006 in:
<http://www.centrostudiluccini.it/pubblicazioni/istrevi/1/mantelli.pdf>.

Nardi, Antonella (2009), *Argumentationsstrategien von italienischen mehrsprachigen Studierenden im Deutschen*. In: Feld-Knapp Ilona (Hrsg.) *Deutsch als Fremdsprache. Sprachdidaktische Überlegungen und Textkompetenz*. Budapest: Ungarische Deutsch Lehrverband, 250-267.

https://www.academia.edu/2294181/Argumentationsstrategien_von_italienischen_mehrsprachigen_Studierenden_im_Deutschen.

Valente Luca, *La repressione militare tedesca nel vicentino* in: Quaderni Istrevi, n.1/2006 in: <http://www.centrostudiluccini.it/pubblicazioni/istrevi/1/valente1.pdf>.

Riassunto

La tesi di laurea qui proposta è un'analisi linguistica e storica del lavoro coatto nella provincia di Vicenza nel periodo dell'occupazione tedesca, in particolare tra Novembre 1943 ed Aprile 1945. E' suddiviso in tre capitoli: un'introduzione storica sull'Organizzazione "Todt" e sul periodo della Resistenza in Italia, la traduzione dell'opera di Paolo Savegnago *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* e, infine, il commento alla traduzione con analisi delle principali difficoltà.

L'Organizzazione "Todt" prende il nome dal suo fondatore Fritz Todt che negli anni '30 ebbe l'incarico di portare in auge le reti viarie del Reich. Il suo ruolo divenne predominante quando nel 1938 gli vennero assegnate le opere di fortificazione nella zona occidentale. Alla morte di Todt nel 1942 seguì Albert Speer che rese la rete effettivamente un'organizzazione paramilitare imponente.

Già prima dell'inizio della guerra, grazie agli accordi dell'Asse Italo-Tedesco, gli scambi tra le due Nazioni erano degni di nota. In particolare furono stipulati dei trattati secondo cui l'Italia "offriva" alla Germania un certo numero di braccianti da impiegare prima soprattutto in agricoltura e poi anche nell'industria. Con lo scoppio della guerra andarono aumentando il numero degli operai inviati nel Reich e la quantità di materie prime e combustibili per ovviare alle esigenze belliche tedesche.

La Resistenza in Italia cominciò dopo l'Armistizio di Cassibile reso noto l'8 settembre 1943. La situazione nella penisola era complessa in quanto di fatto si creò un vuoto di potere. Re Vittorio Emanuele deteneva ancora il suo ruolo di guida del Paese con il quale dichiarò guerra alla Germania, ma fuggì prima a Pescara e poi a Brindisi per paura di ripercussioni. L'Italia meridionale era occupata dalle truppe alleate mentre quelle tedesche erano stanziati nel settentrione. Mussolini aveva fondato la Repubblica Sociale Italiana (RSI) che rappresentava l'ultimo baluardo del fascismo ridotto però ad uno "Stato fantoccio" del Terzo Reich; essa comprendeva gran parte delle regioni del centro-nord, unici territori ancora considerati alleati dei Nazisti.

In questo panorama è da inserire il ruolo di predominanza crescente della "Todt". La Germania non aveva fiducia nelle capacità dei militi italiani e, comunque, non aveva alcun interesse a far sì che si creasse un esercito repubblicano forte. Le sue esigenze erano per lo più legate allo sfruttamento di manodopera e risorse che traeva dalle zone

del Litorale Adriatico e delle Prealpi. L'organizzazione si insediò a Vicenza nel Novembre 1943, il territorio era infatti di particolare interesse perché si inseriva nell'*Alpenvorland* e per la presenza sia dell'aeroporto che della ferrovia.

Il reclutamento di manodopera avveniva con diversi metodi: dalla precettazione tramite cartolina (era stato introdotto il servizio del lavoro obbligatorio), inviti tramite manifesti e volantini, l'arruolamento volontario, ma anche i rastrellamenti. Proprio per evitare quest'ultimo tragico metodo venne fondato l'Ispettorato Generale del Lavoro (noto come Organizzazione Paladino); esso doveva rappresentare un'alternativa alla "Todt" per mantenere il più possibile la manodopera in Italia, ma di fatto assecondò le esigenze tedesche. Il divieto del trasferimento forzato in Germania era uno dei punti cardine degli accordi per lo sfruttamento della manodopera, però non fu sempre rispettato e, in molti casi, venne usato come minaccia per mantenere la popolazione sotto controllo; ciò incrementò le paure degli italiani che furono sempre più diffidenti nei confronti della potenza occupante.

In *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* l'autore ha attinto a diversi tipi di fonti per dare uno sguardo d'insieme al fenomeno. Per analizzare i metodi di reclutamento è interessante rivolgere l'attenzione alle testimonianze dirette, ma anche ai proclami e manifesti. L'Opera Balilla, come le altre associazioni fasciste, tendeva ad assecondare le esigenze tedesche. L'organizzazione giovanile sfruttò, infatti, la sua influenza sui ragazzi anche per ottenere maggiori consensi verso la "Todt". In un proclama apparso su "Il Popolo Vicentino" il 20 Settembre 1944 si legge per esempio come le Centurie lavoratori dell'Opera Balilla facciano apparire il reclutamento come un servizio alla comunità che permette ai ragazzi di essere seguiti da personale affettuoso ed esperto, così che si possano dedicare alle attività ricreative tipiche dell'età ma anche servire la Patria rimanendo vicino a casa.

Non mancavano però anche i proclami tedeschi che definivano in modo diretto le conseguenze per chi disertava il lavoro. Il Comando di Piazza Germanico ad Asiago pubblicò il 2 marzo 1945 un manifesto in un cui cercava di attirare i lavoratori nelle sue fila cercando di screditare le promesse alleate, ma dove veniva chiarito che sarebbero stati presi provvedimenti nei confronti di chi si fosse dato alla macchia; se il disertore non fosse stato trovato la pena sarebbe ricaduta sui familiari.

Oltre agli appelli che incoraggiavano il lavoro sotto la “Todt” sono da menzionare anche quelli dei partigiani. Con toni inneggianti alla lotta di classe, questi sottolineavano come gli operai si fossero venduti al nemico contro cui i fratelli combattevano. Negli appelli non sono presenti solo offese per il lavoro “scelto”, ma vi sono anche molte minacce dirette, temute dalla popolazione al pari di quelle fasciste e naziste.

Dalle testimonianze raccolte da Paolo Savegnago emerge un clima di inquietudine e paura di ripercussioni provenienti dalle diverse fazioni. Questo tipo di fonte, molto utilizzato nella sua opera, ha però molti limiti che è bene sottolineare. Il principale è che molti degli intervistati all’epoca erano molto giovani e non sempre avevano un giudizio obiettivo; inoltre, proprio il passare del tempo ha spesso portato ad una rielaborazione degli eventi, motivo per cui episodi dolorosi tendono ad essere rimossi.

E’ importante tenerlo in considerazione soprattutto quando vengono riportati giudizi bonari sul lavoro. Uno dei luoghi comuni che è emerso è che le opere di fortificazione e le attività di riparazione fossero inutili dal punto di vista pratico e che fossero invece un mero stratagemma per tenere la popolazione sotto controllo. Secondo Savegnago ciò è appunto da analizzare secondo il filtro del tempo trascorso. Infatti le opere fortificatorie vennero effettivamente utilizzate, ma è vero che il lavoro poteva in taluni casi sembrare leggero vista la grande quantità di manodopera a disposizione.

Le attività in cui erano impegnati i civili erano di vario tipo e le condizioni lavorative variavano molto anche a seconda del luogo in cui venivano svolte: costruzione di bunker, camminamenti, trincee, spurgo delle gallerie erano i lavori più diffusi. Alcuni testimoni ricordano come il controllo non fosse eccessivo, ma anzi spesso gli operai lavoravano il minimo indispensabile e persino facevano l’amore nei campi; molti inoltre sostengono che i sorveglianti ripetessero “*langsam, langsam*” dicendo appunto di procedere lentamente. Questo dimostrerebbe che il luogo comune dell’inutilità dei lavori sarebbe veritiero, ma in realtà questa situazione non si ripeteva in tutti i cantieri. Le riparazioni delle reti viarie e dei ponti, per esempio, erano considerati indispensabili, perciò spesso venivano effettuate anche di notte e il ritmo lavorativo era sostenuto.

Oltre alle differenze tra le diverse attività, alla dislocazione dei cantieri (in pianura o in montagna) e al periodo dell’anno in cui si prestava servizio le condizioni lavorative

potevano variare molto anche a seconda del sorvegliante e dell'importanza che i tedeschi attribuivano ad un certo impiego; non sono rari racconti di uso del frustino in modo gratuito solo per evitare l'insorgere di lamentele o ribellioni. Nell'autunno del '44 le condizioni di lavoro in Valsugana andavano peggiorando in quanto le richieste tedesche aumentavano mentre invece il cibo scarseggiava. Le paure di terribili ripercussioni o di deportazioni in Germania per chi si fosse ribellato o fosse diventato partigiano erano supportate dagli eventi, uno dei più efferati che riecheggia nei pensieri degli operai è l'impiccagione di 31 partigiani a Bassano il 26 settembre 1944.

L'interesse della "Todt" per la manodopera era puramente strumentale come dimostra il caso del bombardamento del ponte ferroviario di Cismon del Grappa avvenuto il 5 novembre 1944. Gli alloggi degli operai erano stati costruiti nei pressi della statale e del ponte, perciò durante quell'attacco morirono oltre 50 civili. E' risaputo che quella zona era un possibile obiettivo alleato, quindi risulta difficile pensare che gli alloggiamenti fossero stati costruiti senza pensare alle conseguenze; l'ipotesi più probabile, purtroppo, è che fossero stati collocati in quella zona di proposito pensando che gli alleati avrebbero evitato bombardamenti aerei.

In *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* viene presa in considerazione anche la posizione degli imprenditori del territorio. La "Todt" aveva bisogno di una serie di ditte che procurassero le materie prime, ma che fornissero anche manodopera specializzata. Alcuni collaborarono per meri interessi economici, ma per molti altri fu una scelta obbligata perché minacciati di ripercussioni sulle famiglie o di requisizioni di attrezzature. Viene riportata, per esempio, la testimonianza di Carlo Zanghellini, un impresario edile, che, pur velatamente, venne minacciato da un colonnello tedesco quando manifestò le sue titubanze nell'accettare l'appalto di opere di fortificazione a Feltre. Da ricordare è inoltre che una volta stretto l'accordo non sarebbe stato possibile rescindere il contratto o appellarsi in giudizio in caso di controversie. I contraenti dovevano infatti firmare anche una convenzione di arbitraggio secondo la quale il console generale di Germania a Milano si sarebbe dovuto pronunciare nel caso in cui non si fosse ottenuta la maggioranza tra gli arbitri o in qualunque caso di mancato accordo tra essi. Di fatto ciò rendeva impossibile vincere una causa contro la "Todt".

Una quantificazione del fenomeno è difficile in quanto non ci sono dati precisi riguardanti tutto il territorio, bensì solo stime approssimative basate sugli elenchi dei precettati. Queste fonti hanno inoltre molti limiti in quanto il numero dei lavoratori spesso non corrispondeva al numero di chi era effettivamente in servizio in quanto molti, appena ottenuto il tesserino della “Todt” si davano alla macchia. Ciò che però emerge dalla raccolta di documenti e testimonianze da parte di Savegnago è che l’organizzazione del lavoro tedesca avesse mobilitato gran parte della popolazione, basti pensare che oltre agli uomini tra i 16 e i 60 anni, vennero chiamati al servizio anche donne e ragazzi.

Il lavoro coatto sotto la “Todt” è quindi un fenomeno non omogeneo, per il momento ancora non pienamente analizzato perché altre tematiche riguardanti la seconda guerra mondiale vennero considerate più urgenti. Ora però è necessario che questo tema venga approfondito.

Dopo una prima necessaria introduzione storica, il mio lavoro verte sulla traduzione della prima opera di Savegnago in questione. Il libro è interessante sia dal punto di vista del contenuto ma anche sul piano linguistico. Si tratta di un testo storico informativo, ma al cui interno viene dato ampio spazio alla riproduzione di fonti diverse: dalle testimonianze dirette ad estratti di biografie, da volantini a articoli di giornale, ma anche contratti e vari documenti ottenuti da archivi comunali.

Questa varietà di generi deve essere presa in considerazione prima di cominciare la traduzione, infatti ogni “lingua speciale” presenta delle peculiarità che devono essere rispettate. Innanzi tutto deve essere preso in considerazione il lettore modello, ossia le conoscenze (linguistiche e culturali) che dovranno essere più o meno specificate per rendere il testo chiaro. In questo caso il testo d’origine è un’analisi storico-culturale in cui sono presenti molti riferimenti al luogo dove i fatti avvengono; da qui la necessità non di una semplice traduzione letteraria di termini in questione, ma anche di aggiungere una spiegazione senza però ostacolarne la scorrevolezza.

Oltre al lessico riguardante la vita comune o riferimenti ad elementi specifici del territorio è ampiamente presente la terminologia tecnica riguardante armamenti, fortificazioni, militari e lavori nei diversi cantieri. Questo è stato l’aspetto che si è rivelato più complesso. Erano infatti necessarie *in primis* una serie di conoscenze

preliminari riguardo all'argomento, e poi una adeguata ricerca linguistica che dimostrasse l'equivalenza dei termini.

Il cambiamento più evidente che si può notare nella traduzione riguarda le note. Secondo le nuove tendenze è opportuno inserirle, quando possibile, nel *corpus* se sono troppo lunghe, ciò permette, infatti, una lettura più scorrevole senza interruzioni. In *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* sono inserite oltre un centinaio di note di chiusura; vista la necessità di inserire molte di queste direttamente nel testo sembrava più chiaro porle come note a fondo a pagina. Nella traduzione sono state aggiunte spesso tra parentesi specialmente se comprendevano riferimenti bibliografici. In altri casi si è resa necessaria la traduzione tramite nota equivalente che, ad ogni modo, non si distacchi troppo dal testo d'origine.

Nel caso del linguaggio storico in italiano è prevalente l'ipotassi, con periodi spesso lunghi in cui la frase principale è spesso posposta, si preferiscono forme al passivo, impersonali e lo stile nominale. In tedesco non è sempre possibile tale struttura perché si rivelerebbe troppo pesante, perciò è spesso stata necessaria una riorganizzazione delle informazioni e della costruzione della frase specialmente evitando la postposizione della principale ed eccessivo uso di *Nominalstil*. Oltre alla riorganizzazione, che è la tecnica più usata in questa traduzione, non sono mancati casi di sostituzione, perdita e compensazione. Il terzo capitolo è appunto dedicato all'analisi traduttologica con attenzione ad esempi specifici che rappresentino la strategia utilizzata.

Di particolare interesse dal punto di vista linguistico sono le testimonianze, specialmente quelle raccolte tramite intervista. Molti sono racconti frammentari, non esposti in modo logico-sequenziale e sono presenti espressioni dialettali ed errori grammaticali. Per non allontanarsi dall'originalità dei racconti, Savegnago non corregge il testo se non con qualche nota; nella traduzione verso il tedesco ciò non avrebbe però reso lo stesso effetto, anzi sarebbero sorti numerosi dubbi. Di conseguenza la scelta più opportuna è sembrata quella di "correggere" gli errori utilizzando quindi l'*Hochdeutsch*; l'uso di una varietà di tedesco regionale avrebbe allontanato il lettore dall'immagine di un operaio vicentino vissuto durante la seconda guerra mondiale. La strategia più efficace sembrava la compensazione, aggiungere appunto dopo la citazione che il testo originale era in dialetto; in taluni casi non è stata necessaria neppure questa

precisazione, in quanto il testimone stesso ribadiva che il dialogo riportato non era in italiano standard.

Non di rado nelle esposizioni sono presenti anche forme di tedesco scorretto. Ascoltando i sorveglianti gli operai intuivano il significato di alcune espressioni che venivano loro rivolte; queste però venivano imparate nel modo in cui venivano sentite e comprese, perciò si trovano nelle testimonianze, anche se raccolte dopo molti anni dagli eventi, espressioni come “Arbeit!” invece di “Arbeitet!” (lavorate!), “Sprachen” invece di “Sprechen” (Parlare) o “Lang” invece di “Langsam” (lentamente). In questo caso gli errori vengono mantenuti anche nella traduzione anche se segnalati tramite un segno grafico (*) visto che non ostacolano la comprensione del testo; la scelta è infatti funzionale alla riproduzione del linguaggio dell’epoca.

Da una parte, quindi, *L’ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* contiene testimonianze dirette di ex operai che sono complessi da tradurre in quanto non sempre chiari e con espressioni regionali all’interno, d’altra parte ci sono anche riproduzioni di proclami, manifesti e articoli di giornali che presentano altre tipologie di difficoltà. Gli appelli fascisti per esempio presentano un linguaggio molto altisonante, ricco di superlativi e iperboli e tendono a utilizzare ampi preamboli con posticipazione della frase principale. Al contrario nei proclami partigiani le frasi sono brevi e incisive, vi sono anche modi di dire popolari intrisi però di espressioni enfatiche per sottolineare l’entità della loro opera. In entrambi sono però ben visibili riferimenti alla famiglia e alla religione, i due punti di maggior rilievo nella vita degli operai dell’epoca, su cui fare pressione per ottenere consensi.

La traduzione con testo a fronte offre molti vantaggi per il lettore, infatti premette un continuo confronto tra le due lingue e un più immediato distanziamento dalla lingua madre. Inoltre rende più agevole sia l’ampliamento del lessico specifico che il paragone tra strutture anche molto diverse tra loro. In conclusione, la presente tesi di laurea mira ad analizzare il fenomeno del lavoro sotto la “Todt” con particolare attenzione alla posizione degli operai, alle loro condizioni di vita e alle ragioni per cui la collaborazione con l’ente tedesco è vista in modo ambivalente, da una parte una risorsa che permette di guadagnare discretamente, dall’altra come ostacolo in quanto avrebbe potuto provocare ripercussioni esterne. La seconda parte è dedicata alla traduzione in

tedesco di *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza* così da analizzare le peculiarità linguistiche e le principali difficoltà e strategie di traduzione.

